



APPOGGIO DELLA CASA BIANCA AL NOSTRO PROCESSO DI CAMBIAMENTO

Clinton per la nuova Italia

Ciampi: «Prima il governo finisce tanto meglio sarà per me, ma qualcosa abbiamo fatto»

Somalia, intesa sull'azione politica



Ciampi e Clinton davanti al caminetto dell'ufficio ovale della Casa Bianca.

WASHINGTON — Gli Stati Uniti condividono con l'Italia la necessità che sia trovata un'iniziativa politica per far cessare le violenze in Somalia. Clinton ha così affrontato il tema più difficile nel colloquio avuto con il presidente del Consiglio Ciampi alla Casa Bianca. Lo stesso Ciampi aveva manifestato all'arrivo l'urgenza che l'azione politica prevalga su quella militare. Clinton ha condiviso questa impostazione ribadendo la preoccupazione che la Somalia non ricada nelle condizioni antecedenti all'intervento dell'Onu. Usa e Italia propongono un programma congiunto per rilanciare l'iniziativa politica.

Da parte del presiden-

**Colloquio
alla Casa Bianca
sulle azioni
comuni all'Onu**

te americano è giunto un incoraggiamento all'azione dell'Italia. L'America ha detto Clinton - ha storicamente sempre sostenuto i sani e vigorosi processi di cambiamento, come quello in atto in Italia. Proprio su questo aspetto Ciampi si è tenuto informalmente in un incontro con i giornalisti italiani a Villa Firen-

ze, residenza dell'ambasciatore d'Italia a Washington. "Un giorno - ha detto - questo governo finirà e per conto mio quanto prima accadrà meglio sarà, ma finirà per me con la sensazione che qualcosa abbiamo fatto". Ciampi ha anche affrontato la situazione economica per ribadire l'urgenza di affrontare i problemi con decisione. "E' meglio - ha esclamato - avere cinquecentomila disoccupati oggi, se questo può servire ad averne centomila in meno domani". Nel colloquio sono stati affrontati anche i temi della Bosnia (con l'apprezzamento per le basi italiane), del Medio Oriente e della recessione economica.

A pagina 2



Pisa, dolore e amarezza

PISA - Addio con un corale applauso ai due giovani paracadutisti uccisi in Somalia. Il rito funebre ha visto momenti di contestazione dei politici. Scalfaro era rappresentato dal presidente del Senato Spadolini intervenuto con Napolitano e le più alte cariche militari. Straziante il saluto di una madre che ha voluto baciare il basco amaranato deposto sul feretro del figlio caduto.

A pagina 5

DALLE 21 DI OGGI ALLE 18 DI LUNEDÌ

Macchinisti in sciopero Week-end, treni difficili

**ASSEMBLEA
Crotone,
la protesta
Enichem
smobilità**

CROTONE — Torna la calma attorno all'Enichem. Ufficialmente la vertenza non s'è ancora chiusa. L'accordo raggiunto a Roma non è stato ancora approvato. Il sì o il no degli operai sarà deciso a voto segreto, martedì. Ma se non c'è decisione ufficiale, il senso dell'assemblea di ieri mattina è preciso: la smobilità è il suggello della rivolta del fosforo.

Nelle ore precedenti allo smantellamento della barricata s'è svolta la difficile assemblea. Contro, tra gli operai, non ce n'è stato neanche uno. Mugugni, contestazioni, rabbia. Ma infine, mentre i dissensi si snocciolavano dal microfono, è diventata comune la convinzione che non fosse altro da fare.

Nessuno nasconde che senza la spinta massiccia di tutti i sindacalisti l'assemblea avrebbe avuto una piega diversa e difficilmente si sarebbe decisa l'interruzione dell'occupazione e dei blocchi stradali.

A pagina 2

**AGITAZIONI
In ottobre
scende
in campo
la scuola**

ROMA — Contro i tagli della Finanziaria e il persistente blocco del rinnovo dei contratti i sindacati della scuola sono pronti a fare le barricate. E tanto per cominciare daranno vita a una serie di scioperi articolati per regione. L'inizio dell'anno scolastico si annuncia quindi bollente. Già il primo ottobre scatterà la prima giornata di sciopero che interesserà le scuole di Valle d'Aosta e Campania. A seguire scenderanno in piazza gli insegnanti di tutte le altre regioni. Il 4 sarà la volta di Lombardia e Puglia; il 5 di Veneto e Umbria; il 6 di Liguria, Emilia, Toscana, Lazio e Calabria; il 7 di Trentino-Alto Adige e Sardegna.

A pagina 2

**Oggi tocca
agli autonomi,
sabato 25
ai confederali**

ROMA — Trasporti a rischio nel fine settimana. Questa sera alle 21 scatta lo sciopero dei macchinisti aderenti al Comu. L'agitazione terminerà alle 18 di lunedì. A nulla sono valse le pressioni della Commissione di garanzia che giudica la protesta illegittima e gli inviti ripetuti delle Ferrovie a un ripensamento. I ribelli confermano: fermeremo i treni per 45 ore. Ma i disagi per i viaggiatori non finiranno presto. I sindacati confederali, infatti, hanno proclamato il loro sciopero di 24 ore a partire dalle 21 di sabato 25 settembre. Mentre il giorno successivo si asterrà dal lavoro il personale degli uffici e degli impianti.

E' impensabile sospendere la protesta a poche ore dall'inizio, tuona Ezio Gallori, leader del Comu. I macchinisti, tra l'altro, per ora non sono stati nemmeno precettati. Quindi, chi ha intenzione di muoversi con il treno farà bene a pensare ad un altro mezzo di trasporto. Le Ferrovie, comunque, rassicurano: sono stati predisposti un gran numero di treni garantiti, senza contare che le adesioni dei macchinisti agli scioperi del Comu diminuiscono ogni volta di più.

A pagina 2

CURTO': TRA SVIZZERA E ITALIA VIENE ALLA LUCE UN PATRIMONIO DI MILIARDI

E la moglie raggiunge il giudice in galera Aiuti alla siderurgia, indagato Alberto Falk

TESTIMONI AFFERMANO DI AVERLO VISTO AD UNA FESTA DEI SALVO
Ora l'ex ministro Vitalone è nei guai



ROMA — Nuovi guai per l'ex ministro al Commercio estero Claudio Vitalone, incastrato da una festa la quale gli ha fatto ricordare che forse non è vero che lui i cugini Salvo, notabili siciliani in odore di mafia, non li ha mai conosciuti.

Il sostituto procuratore Giovanni Salvi che indaga sull'omicidio Pecorelli (il giornalista di Op discusso per i suoi scopi ricatti) di cui il senatore Andreotti è accusa-

to di essere mandante, lo ha interrogato a lungo ieri: proprio il giorno dopo la reintegrazione dell'ex ministro nei ranghi della magistratura. Cercando di capire se era vero o falso che Vitalone non avesse mai conosciuto Nino e Ignazio Salvo, come lo stesso ex senatore dc era andato a raccontargli il 22 luglio, spontaneamente, in procura, Salvi lo ha voluto mettere a confronto con varie persone. Una decina,

con almeno una cosa in comune: l'aver partecipato, nel '78-'79 ad una festa all'hotel Zagarella di Palermo, quartier generale dei Salvo. E in quella festa avevano avuto modo di notare anche il giudice Claudio Vitalone.

Entrato nella procura generale come indagato per falsa testimonianza e favoreggiamento l'ex senatore dc è uscito con una posizione giuridica molto delicata.

A pagina 5

NUOVE RIVELAZIONI DEL PENTITO PASQUALE GALASSO

Tangente rossa alla camorra

2 miliardi e 700 milioni per la Lega delle cooperative, che smentisce

INTERNI

Monito del Papa ai killer

**I funerali del parroco antimafia
«Convertirsi» esorta il Pontefice**

A PAGINA 5

Blitz di Vittorio Emanuele

**Clamorosi annunci e smentite
di una visita in Italia**

A PAGINA 4

NAPOLI — Rientra sulla scena Pasquale Galasso, il pentito di camorra che da mesi sta rendendo dichiarazioni sui rapporti tra la malavita, la politica e appalti. Ieri ha parlato di nuovo con i componenti della commissione antimafia. Tema: il rapporto tra il clan Alfieri e le cooperative rosse. In particolare il pentito ha parlato di un incontro che risale al 1987 tra lo stesso boss Alfieri e un signore dal forte accento emiliano, che poi si è rivelato essere il rappresentante bolognese della Coopsud Giuliano Cava. In ballo ci sarebbe una importante gara per la costruzione della superstrada 268. Secondo quanto riferito dal deputato dc Mastella, la Lega delle cooperative avrebbe pagato in Campania una tangente di 2 miliardi e 700 milioni. La Lega smentisce. Galasso avrebbe dichiarato che Cava voleva dare 3 miliardi mentre Alfieri ne pretendeva 5 e si è chiuso per 2 miliardi e 750 milioni. Poi Galasso ha anche raccontato del rapporto che intercorreva tra la loro famiglia e la stampa partenopea.

A pagina 4

**PAGINA
SPECIALE**

**Raduno
nazionale
dei dalmati
nella Venezia
Giulia**

IN CRONACA

MILANO — Altro che buttati nella spazzatura. La tangente da 400 mila franchi svizzeri intascata dal giudice Diego Curto era al sicuro in una banca svizzera. Ma di soldi ce n'erano altri: 950mila franchi svizzeri, più di 1 miliardo di lire italiane, sui conti intestati alla moglie del giudice. E a Milano e a Messina la coppia possiede pure un ragguardevole patrimonio immobiliare. Così ieri mattina la signora Antonina Di Pietro, moglie dell'ex presidente vicario del tribunale, è stata arrestata su ordine di custodia cautelare della magistratura di Brescia. L'accusa è di concorso in corruzione. A far scattare le manette sarebbe stata una telefonata ad un figlio. Hanno scoperto tutto - avrebbe urlato nella cornetta dopo essere venuta a conoscenza della missione svizzera dei giudici.

Non è l'unico arresto compiuto ieri a Milano, anche se naturalmente è il più clamoroso. C'è un'altra persona finita in manette. Si tratta del responsabile dell'ufficio tecnico della società autostrada Milano-Ponte-chiasso, Giovan Battista Franchini, arrestato per concussione aggravata e continuata.

E ieri un avviso di garanzia per finanziamenti illeciti ai partiti l'ha ricevuto pure il leader liberale Patuelli. Ma, soprattutto, un avviso di garanzia ha raggiunto Alberto Falk (concorso in peculato) nell'inchiesta per gli aiuti di Stato alla siderurgia dall'83 all'86: 150 miliardi al gruppo quando ministro all'Industria era Altissimo.

A pagina 4

PFAFF
MACCHINA PER CUCIRE HOBBY
6 punti utili
Centinaia di problemi
risolti!

MAIER
Via Ugo Foscolo 5 - Tel. (040) 772300 - Trieste

BOSSI DENUNCIATO DA UN AVVOCATO PER LA FALSA VOTAZIONE ALLA CAMERA

La Lega? Almeno, sembra, fa bene al sesso

CASSINO — Il leader della Lega Nord Umberto Bossi, grande fustigatore del malcostume politico che, assente, votava, ed al quale è stata sequestrata la tessera magnetica che serve nelle votazioni elettroniche, deve rispondere penalmente di vari reati. Lo sostiene in una articolata denuncia presentata nella cancelleria della Procura della Repubblica presso il tribunale di Cassino, l'avvocato penalista Enzo Avino del foro di Cassino, non nuovo a clamorose iniziative. Il com-

portamento di Bossi nel corso dell'esame della legge sull'obiezione di coscienza - dichiara Avino - non può essere sanzionato semplicemente col sequestro della sua tessera magnetica, né solo con l'impedirgli di ricevere le 200 mila lire che spettano a chi è presente alle sedute. Ci sono precise violazioni di norme penali, quali il tentativo di truffa per procurarsi un ingiusto profitto, aggravato dal fatto commesso in danno dello Stato, la falsità ideologica commessa dal pm in atti pubblici, oltre

che di norme sulla formazione della legge. Comunque, sembra che la Lega faccia bene al sesso... del Nord. I toni gridati della Lega e il cosiddetto rigore di Bossi fanno tendenza e innalzano la posizione degli uomini del Nord nella classifica della virilità. Questo almeno secondo una recente inchiesta-sondaggio. E lo conferma la sessuologa Chiara Simonelli, dell'Istituto di sessuologia clinica di Roma.

Secondo il sondaggio infatti, la Lombardia è incredibilmente (dicono i sessuologi) al terzo posto tra le regioni italiane che hanno gli uomini più focosi. Al primo posto c'è la Sicilia con il 38,6 per cento delle scelte, al secondo la Campania con il 20,3 per cento e al terzo, appunto, la Lombardia con il 18,2 per cento. Ma lo stesso posto in classifica, con il 16,1 per cento delle scelte, la Lombardia lo mantiene anche per la focosità delle donne, dopo Emilia Romagna con 19,9 per cento e Sicilia con 27,5 per cento.

Prima la virilità degli

uomini del Nord era considerata piuttosto bassa - spiega Chiara Simonelli - il maschio del Nord non era certo un luogo comune dell'immaginario erotico femminile. Il confine del fascino e del desiderio sessuale si fermava all'Emilia, in particolare a Bologna, ma solo per la donna, da sempre giudicata calda, espressiva, estroversa, libera. Gli uomini più focosi prima erano solo quelli del Sud. Ora sembra non sia più così. Grazie alla Lega, pare, dicono sondaggio e sessuologi.

Principe
VECCHIA MANIERA
IL COTTO SENZA RIVALI

Strada per S. Giuseppe Domio

supermercato
DESPAR
Domio 157 - S. Dorligo

TRE ORE DI FACCIA A FACCIA TRA CIAMPI E CLINTON NELLO STUDIO OVALE DELLA CASA BIANCA

Somalia, piano congiunto Italia-Usa

Il Presidente americano elogia la «rivoluzione di velluto» innescata in questi ultimi mesi - «Un esempio trascinate per i paesi Cee»

WASHINGTON - Clinton sponsor della lunga battaglia dell'Italia per un'iniziativa politico-diplomatica in Somalia: al termine dei colloqui (oltre due ore e mezza) con Carlo Azeglio Ciampi, ieri alla Casa Bianca, il presidente degli Stati Uniti ha annunciato che Italia e Stati Uniti, in pieno accordo, promuoveranno, attraverso l'Onu, un'azione politico-diplomatica che consenta di realizzare l'obiettivo fondamentale della missione, che non può essere, ha sottolineato il presidente del consiglio, «di semplice polizia».

L'annuncio fatto da Clinton ha trasformato in un grande successo la visita di Ciampi a Washington, dalla quale è emersa la conferma della sintonia che esiste tra il presidente degli Stati Uniti e il capo del governo italiano sui principali temi internazionali, compresi quelli relativi all'economia e alla assoluta necessità di ristrutturare i rispettivi apparati industriali per favorire la ripresa economica.

Al centro dei colloqui

anche la disoccupazione:

la soluzione può arrivare

solo dalla ripresa mondiale

rezza Lake e il sottosegretario alla presidenza del consiglio Antonio Maccanico - hanno aggiornato e armonizzato le rispettive posizioni, che in passato sono state in più di un'occasione divergenti. Ma, come ha osservato Ciampi, il clima di fiducia emerso dall'incontro dello scorso luglio a Tokyo c'era anche oggi, ed ha portato all'intesa sulla necessità di ripensare l'operazione Somalia in termini politico-diplomatici.

Clinton, nella conferenza stampa al termine dei colloqui (che si sono

prolungati in una colazione di lavoro) ha fatto propria una preoccupazione molto volte sottolineata da Ciampi: quella di preparare condizioni che consentano ai somali, una volta che i soldati dell'Onu saranno partiti, di andare verso una vita migliore. A questo scopo, l'Italia ritiene che l'Onu debba essere presente a Mogadiscio con suoi rappresentanti che prendano contatto con i diversi gruppi e incoraggino la ricostruzione del tessuto civile-istituzionale, che era devastato. Proprio questa situazione

ne ha provocato l'intervento.

E' questo quello che abbiamo deciso, ha detto Clinton, che si è consultato in particolare con Jimmy Carter. Dare una dimensione politica preminente all'azione delle Nazioni Unite in Somalia deve essere l'obiettivo dell'azione che gli Stati Uniti, l'Italia e gli altri paesi che lo vorranno, faranno all'Onu: senza di questo, ha insistito Ciampi nella conferenza stampa, non avrebbe senso una operazione puramente militare. La Somalia è stata in primo piano, nella conferenza stampa se non nei colloqui, ma Clinton e Ciampi hanno fatto un'ampia rassegna dei grandi temi internazionali: dai problemi della sicurezza in generale, a proposito dei quali Clinton ha lodato il contributo dell'Italia, alla crisi dell'ex Jugoslavia, dove ha mostrato un prudente ottimismo. Quanto al Medio Oriente,

te, a Ciampi, che ha sottolineato l'importanza del reciproco riconoscimento tra Israele e l'Olp, Clinton ha detto che Italia e Usa lavoreranno insieme per la pace, e si è detto d'accordo con la proposta per una conferenza dei donatori, disposti cioè a contribuire allo sviluppo economico della regione.

Ma non c'è stata soltanto la politica estera, al centro dei colloqui della visita di lavoro di Ciampi, giunto a Washington con soltanto sette collaboratori e ripartito nello stesso pomeriggio per Roma. Larga parte della discussione è stata dedicata, ha sottolineato Clinton, ad una preoccupazione comune, la necessità di creare posti di lavoro. Come Ciampi, Clinton sostiene che soltanto una ripresa della crescita nel mondo intero potrà riassorbire il grande numero di disoccupati che ci sono sia in Europa che in America.



Un momento dell'incontro tra Carlo Azeglio Ciampi e Bill Clinton

ALLEANZA DEMOCRATICA NON SI SPACCA

Segni e Amato: è quasi intesa

ROMA — «C'era chi ci voleva mettere il guinzaglio, e quindi, probabilmente ci sarà rimasto molto male. Ma così è. Abbiamo ribadito con chiarezza la linea di autonomia di Ad». A chi si riferisce, se a Occhetto o a Martinazzoli, Mario Segni non lo dice. Anzi, richiesto elude la domanda. Ma certo, dopo la denuncia di Ernesto Galli Della Loggia, del rischio del movimento di diventare solo un cespuglio all'ombra della Quercia, il cambiamento di direzione c'è stato. Prima il colloquio di Segni con Martinazzoli ha fatto pensare ad una variazione fra i popolari per le riforme e i movimentisti raccolti attorno al giornalista Adornato, all'ex pidissino Bordon, ai repubblicani Ayala e Bogi, al liberale Zanone.



Mario Segni

dalle alternative di destra o di sinistra. Per tornare ad Ad nel documento, reso noto ieri mattina, si parla di superare i metodi propri della nomenclatura del vecchio regime; completare il disegno referendario con l'elezione diretta del premier («per creare uno Stato moderno e una democrazia dell'alternanza»); contrastare la Lega; combattere l'estremismo ideologico di certa sinistra («che condanna energie e competenze di cui l'Italia ha bisogno a uno sterile ruolo di opposizione»).

Secondo il documento, inoltre, la tripartizione elettorale che si va delineando («non sarà in grado di offrire un governo al paese, le divisioni geografiche si dislocerebbero secondo confini geografici con grave pericolo per l'unità d'Italia»). Di qui la conclusione: «Occorre creare un grande consenso per un nuovo governo democratico del paese».

Nell'area di riferimento del movimento rimangono tuttavia delle perplessità. Per Bruno Visentini, ex presidente del Pri, Ad rappresenta, nella struttura e nelle dimensioni attuali, un limitato cartello elettorale di forze vicine. Il cui obiettivo appare essere soprattutto a consentire di superare con sicurezza la

soglia che la nuova legge elettorale pone per l'attribuzione dei seggi per la quota per la quale continua a valere il sistema proporzionale.

Una debolezza di Ad, secondo Visentini, è l'identificazione che di essa spesso viene fatta con Mario Segni e con il suo Movimento Popolare per le riforme: non certo in quanto cattolici, ma in quanto essi persistono nel ravvisare nel loro cattolicesimo una qualificazione e una discriminante politica... sono rimasti sui medesimi binari della Dc, appaiono una semplice dissidenza, con tutte le oscillazioni e gli sbandamenti che questo può comportare».

Con Ad polemizza anche La Malfa: «Dire solo che si è autonomi non basta è inutile, anzi per l'esattezza è velleitario. Si è autonomi se si assume un'iniziativa politica, se si prospettano cose sulle quali altri siano indotti a discutere. Questo Ad non lo ha fatto ancora».

Riferendosi alle future strategie politiche ed elettorali di Ad, La Malfa, intervistato dal Messaggero critica anche la pregiudiziale anti-leghista del movimento che fa capo ad Adornato, Bordon, Bogi e Segni.

Mai dire «mai con la Lega», dice in sostanza l'ex segretario del Pri. «La scommessa del rinnovamento la vince chi riesce a dare risposte alle esigenze del paese. Per questo sottolinea che è un errore grave dire che nelle Leghe non c'è nulla di buono e avanzare una pregiudiziale di rapporti. Dentro le Leghe ci sono buona parte degli elettori laici, del Pci e della Dc. Non si può dire «con quelli mai».

Neri Paoloni

FISCO: LA TASSA DELL'1 PER CENTO AI COMUNI ENTRERÀ IN VIGORE L'ANNO PROSSIMO

L'addizionale Irpef slitta al '95

E lunedì il ministro delle Finanze Gallo presenterà la versione «aggiornata» della minimum tax

ROMA — Ancora per un anno possiamo stare tranquilli. Il ministro delle Finanze, Franco Gallo, infatti, conferma l'intenzione di far slittare al '95 l'addizionale Irpef dell'1% a favore dei Comuni. La nuova imposta si sarebbe dovuta applicare dal prossimo anno sui redditi '93. Il governo, invece, ha deciso di proporre un emendamento al testo unificato sulla semplificazione tributaria che deve essere approvato non oltre il 20-30 novembre anche perché i modelli 730 devono essere stampati entro il mese di dicembre, mentre per i 740 si può attendere fino a gennaio.

Nel disegno di legge, però, è già inserita una modifica presentata dal relatore Franco Piro che prevede la soppressione

dell'addizionale Irpef. Ma il ministro, già in sede di approvazione della proposta Piro in commissione Finanze, si dichiarò contrario anticipando, così, la sua opzione per una «soluzione ponte» che mira, in pratica, a congelare il provvedimento nel '94 e a recuperarlo l'anno successivo.

L'esecutivo intende far sì che i Comuni siano in qualche misura interessati a collaborare con lo Stato per assicurare un maggior gettito Irpef. «Non si tratterà — ha aggiunto — di assegnare agli enti locali compiti di accertamento dei redditi: non sono previste forme di segnalazione, ma collaborazioni a seguito di richiesta da parte dell'amministrazione centrale».

«Intanto — fa sapere

Gallo — stiamo lavorando alla modifica della minimum tax che sarà presentata lunedì, o al più tardi martedì, al consiglio dei ministri». Il responsabile del dicastero delle Finanze ha sottolineato che non c'è una cattiva volontà del governo rispetto a una rettifica del provvedimento e ha precisato che è sembrato più corretto seguire la strada del disegno di legge piuttosto che incidere la normativa nella finanziaria. Gallo, però, ha anche avvertito che «solo entro il '95 si arriverà alla elaborazione degli studi di settore per categoria in base ai quali si potrà fare l'accertamento induttivo invertendo l'onere della prova. Fino ad allora dobbiamo tenerci la minimum tax come strumento induttivo».

NELLE AMBITO DELLA RIFORMA ELETTORALE

Premier, progetto psi

ROMA — Un gruppo di deputati socialisti, primo firmatario l'on. Domenico Susi ha presentato una proposta di legge costituzionale volta all'elezione diretta del presidente del consiglio e del presidente della regione. Tra gli altri hanno sottoscritto l'iniziativa di Susi gli onorevoli Albertini, Babbini, Breda, Camber, Del Basso, Marzo, Piermartini, Salerno, Rotiroli e lo stesso vicepresidente del gruppo

parlamentare della Camera, Damiano Poli. Nella relazione di accompagnamento Susi sostiene che la nuova legge elettorale configura una profonda svolta nel rapporto tra cittadini e rappresentanze elettive, ma, non sarà funzionale, almeno nella prima fase, alla semplificazione dei processi politici e alla stabilità dei Governi. Anzi, è molto probabile che si determini la disaggregazione nell'area di rappresentanza con conse-

guenti rischi anticostituzionali da una parte, antiumitari dall'altra. Di qui la proposta di legge che prevede l'elezione a suffragio universale diretto del presidente del consiglio. Per l'elezione sarà necessaria la maggioranza assoluta dei voti validamente espressi; in caso contrario si procederà ad un ulteriore turno elettorale ristretto ai due candidati più votati. Sarà eletto chi raggiungerà la maggioranza relativa dei voti.

IL CASO ENICHEM SI SGONFIA: SMANTELLATE LE BARRICATE

Crotone torna alla calma

Cala la tensione tra gli operai - Martedì il voto sull'accordo

CROTONE — Il bulldozer giallo dell'Enichem è uscito dal cancello della fabbrica alle 14 e nove minuti.

Una mezzoretta di lavoro e dei blocchi al fosforo che per quattordici giorni hanno bloccato qualsiasi transito sulla statale 106 non è rimasta traccia. La sera prima, con 24 ore d'anticipo, le passionarie della rivolta che avevano tenuto l'occupazione dei binari avevano dato il via libera ai primi treni dopo giorni e giorni di blocco. Ufficialmente la vertenza non s'è ancora chiusa. L'accordo raggiunto a Roma non è stato ancora approvato. Il sì o il no degli operai sarà deciso a voto segreto, martedì mattina. Un pugno di giorni per poter ri-

flettere e decidere a freddo come proseguire. Ma se non c'è decisione ufficiale, il senso dell'assemblea di ieri mattina è preciso: la smobilitazione è il segnale della rivolta del fosforo.

Nelle ore precedenti allo smantellamento della barricata s'è svolta la più difficile e tempestosa assemblea operaia degli ultimi decenni. Contro, tra gli operai, non ce n'è stato neanche uno. Mugugni, contestazioni, rabbia, talvolta veri e propri conati di esasperazione disperata. Ma alla fine, mentre proteste e dissensi si snocciolavano dal microfono, è diventato comune il convincimento che non ci fosse altro da fare.

Il momento più caldo, salutato da una vera e

propria ovazione che sembrava non finire più, s'è avuto quando il medico della fabbrica, anche lui in cassa integrazione, ha urlato parole di fuoco invitando a non aver paura di nessuno, neanche dei carri armati e ha sollecitato a continuare la lotta fino in fondo senza farsi piegare. Ma l'euforia è durata solo una manciata di minuti. Quello lì ha detto qualcuno ha tre lavori diversi che volete che gliene freghi. Poi un intervento di ghiaccio: Ci fa piacere vedere il medico questa mattina dopo che non lo abbiamo mai visto in tutti questi giorni.

Nessuno si nasconde che senza la spinta massiccia di tutti i sindacati l'assemblea avrebbe avuto una piega diversa

e difficilmente si sarebbe decisa l'interruzione dell'occupazione e dei blocchi stradali. Compito di spiegare l'accordo se l'è assunto Edoardo Guarino, segretario nazionale dei chimici, presenti gli altri due suoi colleghi venuti da Roma. Ma l'incarico più duro se l'è assunto Rocco Gaetani, uno dei leader storici della fabbrica, l'uomo che ha seguito passo passo l'evoltersi delle cose. Barba incolta e occhi infossati dalla perdita di sonno Gaetani ha strapato un lungo applauso quando ha scandito: Non stiamo discutendo per decidere se dobbiamo accettare di perdere il lavoro, ma su come dobbiamo fare per costruircelo.

Donato Morelli

ELEZIONI: SONDAGGIO

La Dc prima, Lega beffata

ROMA — La Dc al 20 per cento, la Lega Nord al 19 e il Pds al 18: è questo l'orientamento di voto espresso da un campione di cittadini e raccolto dall'Istituto Cirm per conto del settimanale «L'Espresso» che lo pubblica nel prossimo numero. Per le altre forze politiche il sondaggio attribuisce al Msi il 5,4, a Rifondazione Comunista il 5, come il Psi, mentre l'area delle forze laiche mantiene un bacino elettorale del sei per cento.

Tra i nuovi movimenti, il sondaggio attribuisce il cinque per cento ad Alleanza democratica, il tre per cento alla Rete mentre un 12 per cento viene attribuito alle forze minori che comprendono anche i Verdi. Sulla base della nuova legge elettorale, il sondaggio attribuisce anche i seggi alla Camera che sarebbero così distribuiti: La Dc avrebbe 181 deputati, la Lega 178, il Pds 157, il Msi 34, il Psi 13, mentre i tre partiti laici ne avrebbero 20 su 60.

Ad avrebbe 15 deputati mentre 10 sarebbero i parlamentari delle forze minori. Sulle possibili alleanze di governo, il sondaggio dice che il 61 per cento degli elettori leghisti preferisce una alleanza Lega-Pds, mentre il 28 per cento si dichiara a favore di

una intesa Lega-Dc. Il 60 per cento degli elettori Dc vorrebbe una intesa con il Pds, mentre il 27 per cento la vorrebbe con la Lega. Il 60 per cento dei elettori pidissini si pronuncia per una intesa con la Dc, mentre il 31 per cento preferisce una alleanza con la Lega.

Per quanto riguarda la guida del governo, il campione di elettori ascoltato dalla Cirm indica Carlo Azeglio Ciampi, con il 27 per cento delle preferenze, seguito da Mario Segni con il 15, Giovanni Spadolini (11), Romano Prodi (10), Umberto Bossi (9), Giorgio Napolitano (7), Achille Occhetto (6), Mino Martinazzoli (2). Sulla data delle elezioni, secondo un sondaggio condotto dalla Doxa, il 58 per cento degli intervistati si esprime per un voto anticipato (molto presto, al massimo entro un anno). Lo stesso sondaggio ha rilevato un calo di consensi per il governo Ciampi che riscuote ancora approvazione per quanto riguarda l'onestà e la competenza dei ministri.

La fiducia nel governo è espressa dal 51 per cento, mentre è diminuita, rispetto al maggio scorso, la percentuale degli elettori che si augurava una lunga durata dell'esecutivo di Ciampi: è passata dal 58 al 44 per cento.

IL PICCOLO

fondato nel 1881

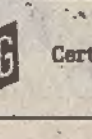
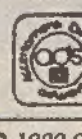
Direttore responsabile MARIO QUAIÀ
Vicedirettore FULVIO FUMISDIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 3733.111 (quindici linee in selezione pesante)
Fax 7797023 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 2643342
ITALIA, con prelievo a consegna decurtata per posta: annuo L. 296.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000
(con il Piccolo del lunedì L. 348.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffe uguali ITALIA più spese postali - Arrivati L. 2800 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITÀ

S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/965565, Fax 040/366046
Prezzi moduli: Commerciali L. 220.000 (festivi, posizione e data prestabilita)
L. 264.000 - Redazionali L. 231.000 (festivi) L. 277.200 - Pubbl.
L. 340.000 (festivi) L. 408.000 - Finanziari L. 330.000 (festivi) 396.000
Legali L. 230 al mm altezza (fest. L. 294) - Necrologi L. 5.000-10.000 per parola
(Anm. Ringraz. L. 4.500-9.000 - Partecip. L. 6.000-13.200 per parola)
Avvisi economici vedi rubriche (+iva)

La tiratura
del 17 settembre 1993
è stata di 63.550 copie



Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1993 O.T.E. S.p.A.

Treni fermi nel fine settimana

ROMA — Trasporti a rischio nel fine settimana. Questa sera, alle 21, scatta lo sciopero dei macchinisti aderenti al Comu. L'agitazione terminerà alle 18 di lunedì. A nulla sono valse le pressioni della Commissione di garanzia che giudica la protesta illegittima e gli inviti ripetuti delle Ferrovie a un ripensamento. I «ribelli» confermano: fermeremo i treni per 45 ore. Ma i disagi per i viaggiatori non finiranno presto. I sindacati confederali, infatti, hanno proclamato il «loro» sciopero di 24 ore a partire dalle 21 di sabato 25 settembre. Mentre il giorno successivo si asterrà dal lavoro il personale degli uffici e degli impianti.

«E' impensabile sospendere la protesta a poche ore dall'inizio», tuona Ezio Gallorini, leader del Comu. I macchinisti, tra l'altro, per ora non sono stati nemmeno pre-

ceduti. Quindi, chi ha intenzione di muoversi con il treno farà bene a pensare ad un altro mezzo di trasporto. Le Ferrovie, comunque, rassicurano: sono stati predisposti un gran numero di treni garantiti, senza contare che le adesioni dei macchinisti agli scioperi del Comu diminuiscono ogni volta di più.

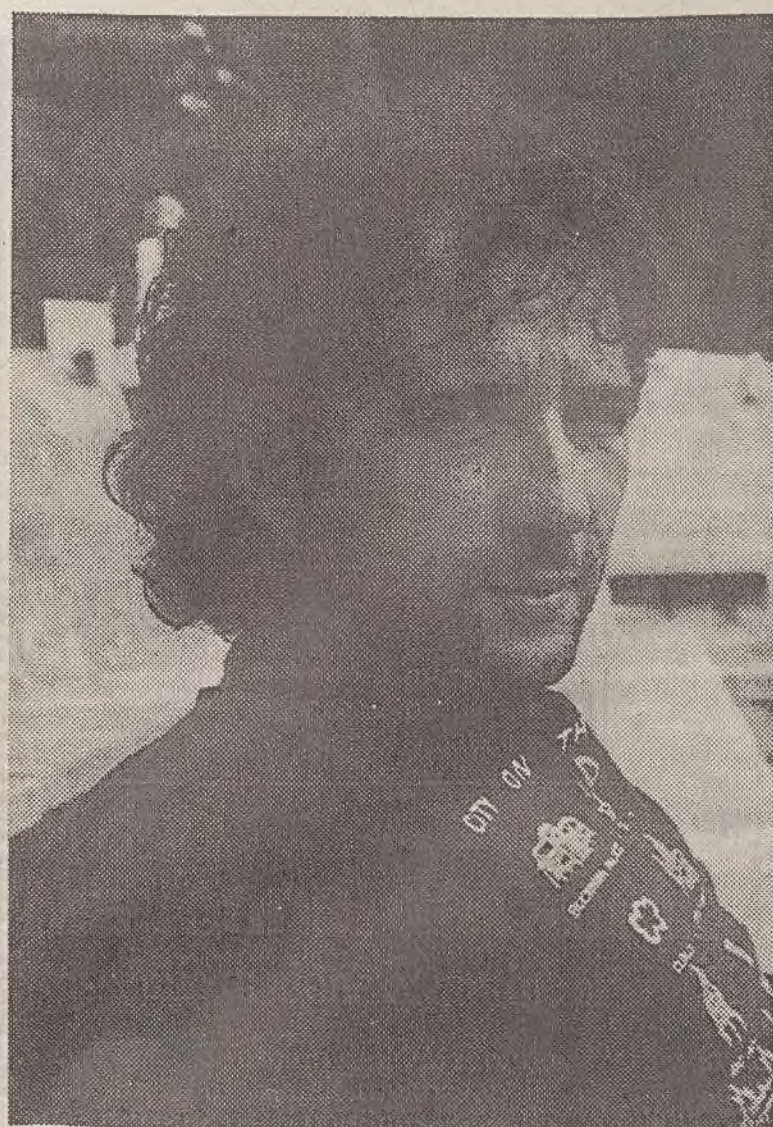
Le agitazioni dei ferrovieri, sia «ribelli» che iscritti al sindacato confederale, sono state indette per protestare contro il piano di produzione '93-'94 dell'Ente. In particolare quelli del Comu dicono «no» alla soppressione di centinaia di treni locali e all'espulsione dal servizio di 26.965 lavoratori di cui 3.147 macchinisti entro dicembre e altri 3.900 nel prossimo biennio. «L'imaturità», dicono, comporterà l'introduzione di un solo macchinista alla guida dei convogli e, di conseguenza, la diminuzione

della sicurezza e della regolarità del servizio ferroviario.

Contro i tagli della Finanziaria e il persistente blocco del rinnovo dei contratti infine i sindacati della scuola sono pronti a fare le barricate. E tanto per cominciare daranno vita a una serie di scioperi articolati per regione. L'inizio dell'anno scolastico si annuncia quindi bollente. Già il primo ottobre scatterà la prima giornata di sciopero che interesserà le scuole di Valle d'Aosta e Campania. A seguire scenderanno in piazza gli insegnanti di tutte le altre regioni. Il 4 sarà la volta di Lombardia e Puglia; il 5 di Veneto e Umbria; il 6 di Liguria, Emilia, Toscana, Lazio e Calabria; il 7 di Trentino-Alto Adige e Sardegna. Chiuderanno la prima tornata di agitazioni l'8 ottobre Piemonte, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Molise e Sicilia.

LIBRI: ANTICIPAZIONE

Vado più di corsa che di fretta...



Sarà in libreria a giorni il libro di un giovane scrittore triestino che debutta nella letteratura con un saggio-romanzo ambientato nel mondo dei malati di mente e delle strutture sanitarie preposte alla cura del disagio psichico di Pordenone. Si intitola «Storia di pazzi e di normalità», lo ha scritto Mauro Covacich (nella foto), ed è pubblicato da Theoria. Unendo la conoscenza diretta dell'ambiente, maturata durante un periodo di collaborazione col Centro di salute mentale, con la propria vocazione alla scrittura, Covacich racconta la «diversità» del malato psichico, che deve essere accettata, e non «sentimentalmente» annullata, e il buon funzionamento della sanità pordenonese. Per gentile concessione, anticipiamo alcune pagine.

Testo di

Mauro Covacich

La macchina del Csm arriva nel piazzale della chiesa. Ci sono molte persone ad aspettarla. Evidentemente nel quartiere la notizia si è propagata in fretta e, oltre a questo, la gente che prima era in preghiera adesso è curiosa di vedere che cosa succederà a quello che viene ormai definito unanimemente un povero disgraziato. I due operatori vedono, scendendo dalla macchina, il campetto di calcio. Avevi ragione tu, è Mario — dice il medico all'infermiere.

— Cosa dico alla gente?

— Niente. Che venga a vedere, se vuole, ma che non chiami la polizia — dice ancora il medico, sorridendo.

Non c'è bisogno di alcun invito: le persone formano un breve corteo alle spalle degli operatori, mentre questi si accingono a entrare in chiesa. A ben vedere, la gente non è poi tanta. I più lasciano libero il piazzale col pensiero, lo fanno cadere nell'indifferenza per tornare chi al lavoro chi alle faccende di ogni giorno. Qualcuno va ad avvertire il parroco che può uscire dalla sacrestia. Intanto gli operatori pensano con sollievo che non sarà un «trattamento sanitario obbligatorio», quello che richiede, secondo l'art. 33 della Legge 833/78, che la sua effettuazione avvenga con provvedimento del sindaco del Comune di residenza, nella qualità di autorità politica e sanitaria locale, per tutelare la dignità della persona e dei suoi diritti civili.

Il portale si apre su un buio fumoso e denso, dal quale emerge in primo piano Erica che prega. Il suo sorriso si scurisce di colpo.

— Buongiorno, Erica.

— Cos'è venuto a fare qui, dottore? Che lei non ha dio, che il suo mestiere è quello di darci la caccia, io resto sa, non vengo via.

— Stia tranquilla Erica, lei può restare, può fare quello che le pare. Noi siamo venuti per

Mario. Sta male vero?

Sullo sfondo si intravedono i movimenti frenetici di Mario, si sentono come delle vibrazioni, i suoi fremiti ansiosi, le frasi sussurrate a spezzoni. Sotto le suole si appiccicano piccoli frammenti di cero e qualche vecchietta invoca già la misericordia del signore.

Non è possibile incrociare lo sguardo di Mario quando sta male. I due gli si avvicinano piano piano, gli camminano a fianco per un po' senza dire una parola, come per avvertirlo della loro presenza. Poi, i primi tentativi:

— Mario, buongiorno. Mario, mi sente? — chiede il medico.

Brusii indefiniti e lieve accelerazione del passo.

— Siamo venuti a darle una mano, Mario. Cerchi di calmarsi un pochino.

Occhi impauriti ancora verso il basso, brusii, mano alta per difendersi dalla voce.

— Su, Mario, provi a rallentare.

— No no no, non posso non posso non posso, fretta fretta fretta.

— Ma come fretta: dove vuole andare? — gli risponde per la prima volta l'infermiere.

Mario lo guarda per un attimo, ma l'impresione che dà non è quella di volersi aprire a un dialogo, quanto piuttosto quella di chiedergli di scansarsi, di non intralciarlo, di aiutarlo ad arrivare in tempo, che significhi forse liberarlo da quel movimento infinito per il quale è sempre in ritardo.

— No no no, Enzo, no no Enzo — balbetta nuovamente Mario, chiamando per nome l'infermiere e tranquillizzandolo, quindi, con questa prova di riconoscimento. Nel frattempo il medico ha chiesto al parroco di telefonare a Sacile, un comune dell'immediato ovest di Pordenone dove si trova il Servizio ospedaliero di «Diagnosi e cura».

— Ma come no, Mario, che fretta vuole avere? Vada più piano. Dai, che l'aiutiamo noi a calmarsi — e l'infermiere prepara la prima dose di sedativo.

— Non posso non posso non posso, vado più di corsa che di fretta, più di corsa che di fretta.

Mario va più di corsa che di fretta. In queste ore non ha fatto altro che gridare l'assurdità tragica di questa corsa per un'urgenza vuota. Adesso però, dopo i primi effetti del sedativo, sta perdendo un po' della sua rigidità. Non cambia un granché il suo stato, ma raggiunge quel rallentamento necessario per prender fiato e per evitare che l'alta pressione gli anneghi nel sangue la testa. Mario resta agitato, agitatissimo, eppure ora è riuscito ad acquistare una specie di luogo, come una banchina lungo la strada, dove potersi fermare. Per un istante l'infermiere è stato addirittura a un passo dal metterlo seduto. E' comunque un buon risultato aver ridotto la sua fuga a un'escursione minima, quasi circolare, tra le prime file dei banchi e le colonne della navata.

Assiepati intorno a questo cerchio ideale, tutti provano ora a confrontarsi più da vicino con lo straniero, con l'assolutamente altro, con quest'uomo che, come il divino, affascina e insieme terrorizza per la sua totale diversità. E la gente ridiventa buona come sempre: chi si fa il segno della croce, chi semplicemente guarda in silenzio, chi compatisce ad alta voce con l'approvazione collettiva — altri, come il parroco, ad affannarsi a giustificare l'istintiva reazione di paura che li ha invasi di primo acchito. In effetti l'uomo folle, rispetto a prima, ha un'aria meno minacciosa; e il suo sguardo verso l'infermiere, fattosi via via più frequente, sembra che aggiunga al riconoscimento della persona la riconoscenza per il gesto che compie, per quel rallentamento della corsa, per quella dimensione di presenza che gli sta predisponendo, per quella rete che, lungi dal bloccare come la camicia di forza o le manette dei carabinieri, cercherà di non farlo cadere nel vuoto.

FUMETTI / ANNIVERSARIO

La telenovela dei mutanti

Cominciò trent'anni fa la saga degli X-Men, supereroi tormentati. E continua...



Le illustrazioni: qui sopra, la formazione originale degli «X-Men» inventati per la Marvel da Stan Lee (1963), col Professor Xavier, l'Angelo, Ciclope, la Bestia, l'Uomo Ghiaccio e Marvel Girl. A destra, gli «X-Men» trent'anni dopo: nuovi personaggi, nuove avventure. Al centro, un supereroe «superstite»: Scott Summers, detto Ciclope.

Non sono popolarissimi come Topolino, Snoopy o l'Uomo Ragno, ma seguire le loro avventure è un rito, quasi una fede. E perdere una storia, un episodio soltanto, vuol dire ritrovarsi esclusi dal filo logico di una vicenda che si snoda inesorabile, trascinandosi dietro personaggi vecchi e nuovi, nascite, morti, resurrezioni, e continui cambiamenti di fronte.



Servizio di

A. Mezzana Lona

Che rabbia per gli scrittori di telenovelas. Confrontata alla saga degli X-Men, «Anche i ricchi piangono» sembra una favoletta breve breve. «Beautifull», poi, assomiglia a quelle storielle di poche parole da raccontare ai bambini nell'intervallo tra la veglia e il sonno. Sì, perché loro, i mutanti a fumetti dell'universo Marvel, compiono trent'anni proprio in questi giorni. E non sembrano affatto disposti ad andarsene in pensione: tra i fan, sparsi nel mondo, scoppierebbe una rivoluzione.

Certo, a Fumettiland molti li surclassano. Gli X-Men non potrebbero mai sfidare a duello, in fatto di popolarità, gente come Mickey Mouse, il braccetto Snoopy, l'Uomo Ragno. Per una ragione molto semplice: leggere i loro albi significa giurare fedeltà eterna al gruppo di supereroi mutanti. Perdere una storia, un episodio soltanto, infatti, vorrebbe dire trovarsi esclusi per sempre da quella che gli americani chiamano «continuità». Ovvero, il filo logico di una vicenda che, mese dopo mese, anno dopo anno, serpeggia inesorabile, trascinandosi dietro personaggi vecchi e nuovi, nascite, morti, resurrezioni, alleanze impossibili e inimicizie, colpi di scena, cambiamenti di fronte.

Tra centinaia di fumetti, gli X-Men rappresentano un caso a parte. Sono quasi una fede. Un rito che si ripete da trent'anni. Da quel settembre 1963,

quando il padre dei supereroi Marvel, Stan Lee, e il grandissimo disegnatore Jack Kirby, «The King», inventarono un parente prossimo dell'uomo sapiente, molto potente ma altrettanto frustrato dalla sua «diversità»: l'uomo superior. Dotato di un fattore genetico mutante X capace di regalarli poteri straordinari, stranissimi, paurosi.

Una bomba atomica, questi mutanti? Sulla carta, sì. Di invincibili bambocioni dal sorriso a 32 denti, dai muscoli possenti e l'invulnerabilità a portata di mano, i fumetti americani ne erano zeppi. Servivano al «supereroe con superproblemi» a volteggiare lassù, nei cieli di New York e degli sconfitti Stati Uniti.

E Stan Lee, per la prima storia intitolata semplicemente «X-Men», riuscì a mettere assieme una bella squadra di tipi strani. Tanto potente quanto disperata. Incapace di rassegnarsi al fatto che un uomo normale possa trascorrere il tempo libero a mangiare gelato, a sbaciucchiare la fidanzata, a guardare la tivvù, a passeggiare per strada senza suscitare curiosità e timore. Un mutante, no.

Ma che supereroi erano mai quelli? Sembravano avventurieri, piuttosto. A capo dei mutanti stava il Professor X, Charles Xavier, telepatе potentissimo costretto a trascorrere le sue giornate seduto su una sedia a rotelle. A dargli man forte c'erano Scott Summers, detto Ciclope, un disgraziato che se osava aprire gli occhi incendiava tutto quello che gli capitava a tiro con il suo potentissimo fascio visivo di raggi; Bobby Drake, in arte Uomo Ghiaccio, capace

di fare del suo corpo un freezer ambulante; Hank McCoy, la Bestia, il cui soprannome rappresentava già un biglietto da visita; Warren Worthington terzo, l'Angelo, a cui erano cresciute candide ali; infine Jean Grey, Marvel Girl, che poteva spostare e controllare oggetti senza sfiorarli.

Daredevil era niente al confronto. Lui, l'uomo senza paura, aveva perso la vista. Però almeno passava per un eroe. Ma come fare a fidarsi di quegli X-Men, più simili a pericolosi avventurieri che ai difensori amati dai lettori di fumetti? «Ero veramente preoccupato per come la gente avrebbe accolto personaggi, ad esempio, tipo Uomo Ghiaccio — confessa Stan Lee —. Ma pensai: «ehi, se apprezzano la Tiorcia Umana, perché non lui?».

Una scommessa, certo. Che all'inizio la Marvel sembrava aver vinto. Proprio perché gli X-Men non scimmiettavano i confratelli supereroi. Appaivano tormentati, dubbiosi, perseguitati dalla maledizione di correre in aiuto di un'umanità a loro ostile. In pericolo essi stessi davanti all'odio crescente per i mutanti. Un aspetto, questo, che li imparentava più allo scagionato Silver Surfer che non all'imperterabile, insopportabile «Cap» a stelle e strisce.

Non è vero successo senza un po' di temerarietà. E gli X-Men hanno temuto per davvero di finire reclusi in un angolo buio della galassia Marvel. Anche perché, dopo i record di vendite toccati con i primi albi, il cambio di disegnatore (il mediocre Werner Roth al posto di «Re» Kirby) decretò il crollo

della serie. Dopo soli sessantasette numeri, e altri trenta dedicati alle ristampe per non far sparire subito la testata.

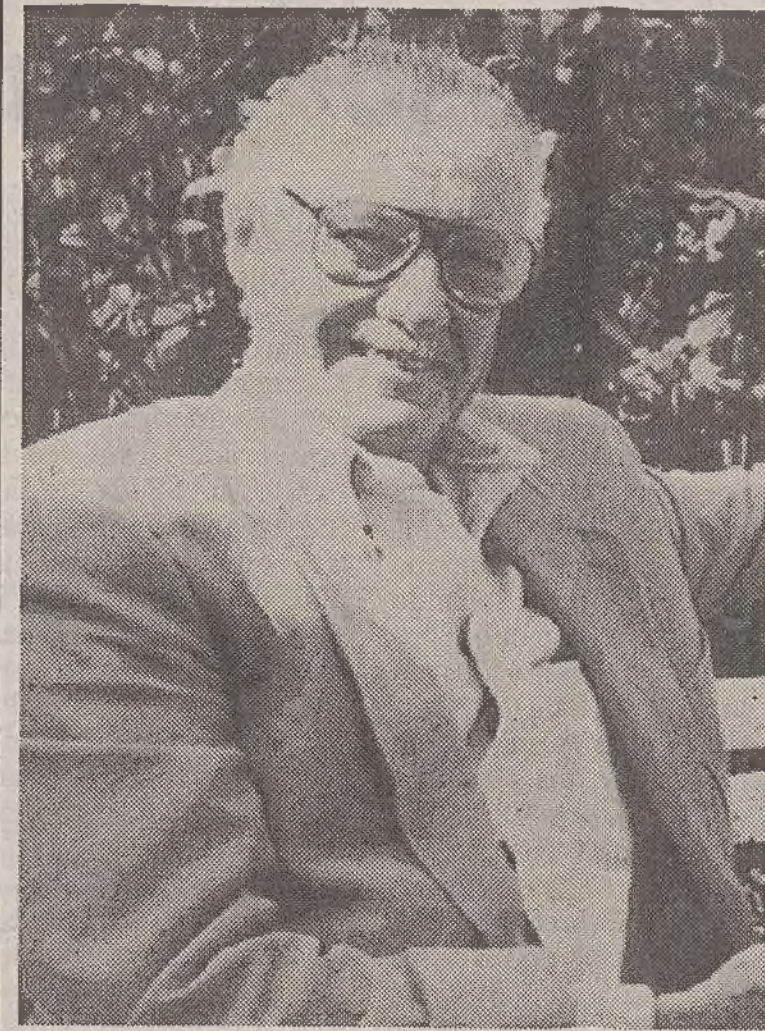
Squadra vincente non si tocca. Errore. Len Wein prima, ma soprattutto sua maestà Chris Claremont, lo dimostrano. È bastato che gli X-Men fossero considerati intercambiabili, nelle nuove storie scritte dai successori di Stan Lee, per trascinare il fumetto al primo posto nella classifica americana delle vendite.

Piano piano, i vecchi eroi hanno ceduto il passo. Lasciando spazio a nuovi mutanti: Ororo Munroe, alias Tempesta, la dea delle manifestazioni atmosferiche; Logan, il bestiale Wolverine dallo scheletro di adamantio e gli artigli bionici retrattili; Piotr Nikolaievitch Rasputin, il Colosso che può trasformare il proprio corpo in una macchina vivente d'acciaio organico; Kurt Wagner, l'elfo Nightcrawler che si teleporta nello spazio; Sean Cassidy, l'irlandese Banshee dall'urlo che uccide; Kitty Pryde, la Shadowcat capace di attraversare gli oggetti rendendosi immateriale. E avanti così. In un turbinio di cambi di formazione, che non concede al lettore un attimo di distrazione.

In principio erano sei, piccoli, reietti mutanti. Sulle spalle degli X-Men, adesso, è cresciuto un universo. Fornato da X-Factor, che raccoglie i membri originali del team, Nuovi Mutanti, i nipotini dei supereroi, X-Force Excalibur, X-Terminators. E dire, che in fondo, sono passati appena trent'anni. Allegri, la telenovela è ancora lunga.

FUMETTI / CINEMA

Su grande schermo, ma solo con i registi giusti



Se il cinema vuol flirtare, lo faccia sul serio. La Marvel s'è stancata di regalare idee a piene mani. D'ora in poi, non le succederà più di vedere sul grande schermo replicati dei suoi personaggi. Come il Charles Bronson del «Giustiziere della notte», controfigura del fumettistico «Punitore». O il terribile Robert Englund nei panni di Freddy Krueger, di «Nightmare», la cui mano unghia ricordava tanto gli artigli di adamantio del favoloso Wolverine.

Carte in tavola, si riparte da zero. E se la Marvel porterà a termine tutte le trattative avviate negli ultimi tempi, di supereroi saranno pieni gli schermi cinematografici. Lo assicura Stanley Martin Lieber, più noto come Stan Lee (nella foto). Quello che tutti i fan della «casa delle idee» americana considerano un'autentica leggenda vivente. «Nel passato — spiega — ci sono stati film dedicati all'Uomo Ragno, a Captain America, al Punitore. Purtroppo noi ci eravamo accontentati di avere il ruolo di consulenti. Senza sapere che, nel cinema, il consulente parla, e nessuno lo ascolta. Poi, però, alla resa dei conti quelle pellicole sono risultate disastrose, almeno dal nostro punto di vista».

Il nuovo corso prevede progetti seri. «Abbiamo imparato la lezione — assicura Stan Lee —. Adesso pretendiamo, al momento di firmare il contratto, di poter esercitare il diritto di veto e di approvazione. In pratica diventiamo produttori esecutivi». E poi: basta con i registi speranzosi di farsi lanciare grazie alla fama raccolta dai vari supereroi. Da adesso, la Marvel lavorerà soltanto con seri profes-

sionisti.

Qualche esempio? Wes Craven, sì proprio quello di «Nightmare», è già in trattativa per portare sullo schermo il Dottor Strange. Convinto che il tenebroso, potentissimo signore delle arti magiche possa sostituire nel cuore dei cinefili il terribile zio Freddy. Stuart Gordon, l'autore dello splatter-demenziale «Reanimator» liberamente tratto dall'«Herbert West» di Howard Phillips Lovecraft, dovrebbe dedicarsi a una versione cinematografica di Iron Man. Gli incredibili X-Men, invece, quasi sicuramente capiteranno nella mani di Richard Donner, ansioso di ripetere il grande successo ottenuto dalla serie tivvù a cartoni animati, che approderà l'anno prossimo anche in Italia.

Non basta. Steven De Souza, quello di «Die Hard», è fortemente intenzionato a girare una nuova versione di Captain America. Altri registi scalpitano, poi, attorno a personaggi come Ghost Rider, il motociclista dalla faccia di teschio, l'incredibile Hulk ed «Elektra: Assassin», il capolavoro di Frank Miller, che con «Ronin» e la serie dedicata a Batman ha saputo portare una ventata d'innovazione nel mondo dei «comics».

Una bella rivincita per i fumetti, non c'è che dire. «Non posso che essere lusingato dall'interesse crescente che Hollywood dimostra per i nostri supereroi — dice Stan Lee —. Dopo anni di duro lavoro, oggi vengo pagato per incontrare registi e sceneggiatori cinematografici che vogliono discutere con me la psicologia e la filosofia dei «comics». Sembra quasi che il mondo si sia capovolto».

a. m. l.

MOSTRA

Madonne, da Candia a Venezia

Rassegna di icone bizantine aperta al Museo Correr

VENEZIA — Il fascino delle Madonne bizantine, dalla Galaktrophosa (o allattante) alla Glykophilousa («colei che abbraccia»), pervade la mostra «Da Candia a Venezia», aperta ieri al Museo Correr di Venezia. Le immagini religiose, una cinquantina di dipinti su legno, arricchiti da ori e decorazioni argentee, sono state scelti tra le centinaia di esemplari commissionati da credenti sia ortodossi sia cattolici ad artisti cretesi dal XV al XVI secolo.

L'esposizione si colloca nell'ambito delle manifestazioni «Venetiae quasi alterum Byzantium», organizzate dalla Fondazione per la cultura greca in collaborazione con l'assesso-

rato alla cultura del Comune di Venezia. Curata dalla docente di storia dell'arte bizantina Nanò Theano Chatzidakis, la mostra, aperta fino al 30 ottobre, rappresenta un'occasione unica di comparare le icone ancora oggi oggetto di devozione presso alcune chiese e comunità religiose con quelle da lungo tempo custodite nei musei. I dipinti esposti — ha spiegato la curatrice — provengono da dieci diverse città italiane, tra cui, in primo luogo, Venezia. La loro presenza, ha proseguito la storica dell'arte, è da ricollegarsi allo sviluppo delle comunità greche in Italia e alle vicende storiche che legarono Venezia all'isola di Candia, l'odierna Creta.

FUMETTI / LIBRO

«Watchmen»: incubi di un'America sull'orlo dell'Apocalisse

L'hanno definito il «Guerra e pace» dei fumetti. Bontà loro: finora accostare una storia disegnata ai sacri testi della letteratura suonava come un'atroce bestemmia. Ma «Watchmen» di Alan Moore e Dave Gibbons si merita questo e altri complimenti. Peccato solo che il pubblico italiano, per leggerlo in volume, abbia dovuto attendere più di sei anni.

Certo, i fumettisti la storia la conoscono già. Però hanno dovuto seguirne, mese dopo mese, le puntate diluite dalla rivis-

ta «Corto Maltese» in un paio d'anni. Con quanta rabbia in corpo: ogni volta che iniziavano ad appassionarsi, compariva la scritta «Continua nel prossimo numero». Adesso, invece, potranno gustarsela tutta intera acquistando il bellissimo «Watchmen», raccolto in volume dalla Rizzoli-Milano Libri e distribuito da poco, dopo numerosi rinvii (pagg. 416, lire 31.500).

«Guerra e pace», è bene dirlo, non c'entra. Alan Moore, uno dei nuovi geni del fumetto che

ama concedersi al fotografo in pose stile Rasputin, ha scelto l'America come teatro della sua storia. Ma quale America? Quella in cui Richard Nixon non è mai stato travolto dallo scandalo Watergate; in cui Bob Woodward e Carl Bernstein, i giornalisti autori per il «Washington Post» dell'inchiesta che portò all'impeachment del presidente statunitense, vengono ammazzati in un garage prima di scoprire la verità; in cui la guerra del Vietnam l'hanno vinta i sol-

dati dello zio Sam. E in cui gli eroi mascherati vengono massacrati da un misterioso killer.

Ma a ben guardare, non si salva nessuno in quell'America sull'orlo dell'Apocalisse. Non certo politici e militari, corrotti e ossessionati dal fantasma dell'Unione Sovietica. E nemmeno i giornalisti. Ma anche i cosiddetti supereroi hanno scheletri nell'armadio. Tanto per fare un esempio, tra di loro non sanno di chi fidarsi veramente. Perché, come scriveva Friedrich Nietz-

sche: «Non combattere i mostri, se non vuoi diventare un mostro. E se guardi nell'abisso, anche l'abisso guarda in te».

Dodici lunghi capitoli servono ad Alan Moore per dipanare il filo della storia. E a ogni sequenza disegnata da David Gibbons, lo scrittore inglese alterna finti passi tratti da libri, interviste, articoli, citazioni rock. Brani narrativi che gettano ombre sinistre su una vicenda intricata, rischiarata da una luce livida, inquietante. Con colpi di scena capaci di

sorprendere anche il giallista più smaliziato.

Non c'è spazio per l'eroismo nel mondo di Moore. E i disegni di Gibbons, che ricordano in modo incredibile quelli degli anni d'oro dei supereroi a fumetti, trasudano inquietudine. I buoni, se ancora ne esistono, sono destinati a perdere tra le pagine di «Watchmen». Perché chi ha mai detto che, sotto la maschera dei difensori della legge, non si possa nascondere uno psicopatico? Nessuno, appunto.

A. Mezzana Lona

ANTONINA DI PIETRO CONDOTTA A BRESCIA PER LA TANGENTE GETTATA NEL CONTO «SPAZZATURA» DELLA BANCA SVIZZERA

In galera la moglie del giudice

DA MILANO A MESSINA

Tracciata la mappa delle proprietà immobiliari di Curtò

MILANO — Un patrimonio immobiliare degno di un imprenditore. Difficile, per non dire impossibile, da mettere insieme per uno che vive del solo stipendio di magistrato. Eppure Diego Curtò, l'ex potente presidente vicario del tribunale di Milano, è proprietario insieme alla moglie Antonina Di Pietro di numerosi fabbricati a Milano e a Messina, suo luogo d'origine. Le proprietà immobiliari del primo magistrato finito in carcere nell'inchiesta «mani pulite» sono state passate al setaccio dalla guardia di finanza. I risultati di questa indagine compaiono in un articolo pubblicato nel prossimo numero del settimanale Panorama.

Il lavoro della finanza non è stato difficile. Alle Fiamme Gialle è bastato consultare il catasto edilizio urbano per fare le prime scoperte. Oltre ad essere una grande risparmiatrice, come dice il marito (mia moglie invece di andare a fare la spesa nei negozi sotto casa faceva il giro delle bancarelle dei mercati rionali), la signora Curtò dimostra di essere anche una buona donna d'affari nel settore immobiliare. La Finanza ha ricostruito tutte le transazioni compiute negli ultimi anni. Nel '90 acquista un fabbricato

per un valore dichiarato di cento milioni a Milano. Sempre nello stesso anno ne aveva venduto uno di 235 milioni. Nel '91 acquista a Messina un immobile del valore di 140 milioni e il 10 ottobre dello stesso anno vende terreno e casa a Clusone per 90 milioni. Nel '92 acquista un terreno ad Albisola, in provincia di Savona per 31 milioni. Appena pochi giorni prima aveva comprato un fabbricato a Milano per 85 milioni. La moglie del giudice risulta poi proprietaria di altre tre unità immobiliari: una a Messina, in via Regina Elena 77, e due nel paese di Ardesio in provincia di Bergamo.

E veniamo al giudice Curtò. Tra le sue proprietà ha cinque unità immobiliari a Messina tra via Palermo e via Massotto. E' anche fortunato perché il 31 maggio dell'85 eredita un casaleggiato per un valore di 208 milioni. Tre anni dopo, il 28 luglio '88, ne compra uno a Milano per 285 milioni. Dall'85 al '90 vende otto appartamenti per un totale complessivo di 268 milioni. I risultati dell'indagine della finanza sono stati inseriti nel fascicolo Curtò insieme alle deposizioni dell'avvocato dello stato di Roma Giorgio Azzariti e del collega di Milano Domenico Salvemini.

Luca Belletti

MILANO — Altro che buttati nella spazzatura. La tangente da 400 mila franchi svizzeri intasata dal giudice Diego Curtò era al sicuro in una banca svizzera.

Ma di soldi ce n'erano altri: 950 mila franchi svizzeri, più di 1 miliardo di lire italiane, sui conti intestati alla moglie del giudice, uno dei quali intestato ad una oscura società panamense. E ieri mattina la signora Antonina Di Pietro, un nome che è tutto un programma, moglie dell'ex presidente vicario del tribunale, è stata arrestata su ordine di custodia cautelare della magistratura di Brescia. L'accusa è di concorso in corruzione. A far scattare le manette sarebbe stata una telefonata ad un figlio. Hanno scoperto tutto - avrebbe urlato nella cornetta dopo che essere venuta a cono-

scenza della missione dei giudici milanesi.

La signora Curtò, che aveva ricevuto la scorsa settimana un avviso di garanzia, è stata arrestata dalla Guardia di Finanza e oggi sarà interrogata in carcere dal giudice per le indagini preliminari Francesca Morelli per la convalida del fermo. E' stata accompagnata al carcere bresciano di Canton Monbello. E' stata lei, secondo l'accusa, ad aprire col marito il conto bancario sul quale Vincenzo Palladino, il curatore giudiziario delle azioni Enimont, aveva versato 400 mila franchi svizzeri. Sempre lei andò a Lugano col marito il 26

luglio a ritirare i 320 milioni in contanti, corrispettivi del denaro versato sul conto dallo stesso Palladino.

Il giudice Curtò, negli interrogatori avuti in

Una telefonata

fatta al figlio

ha decretato

la sua sconfitta

carcere con i magistrati bresciani, aveva sempre sostenuto l'estraneità della moglie ai reati a lui contestati. E invece nella trasferta dell'altro ieri in Svizzera i giudici di Milano hanno rintracciato non uno ma vari conti bancari intestati alla signora Curtò con disponibilità, come si diceva, per complessivi 950 mila franchi svizzeri. Gli accertamenti della Finanza sono tuttora in corso per verificare l'esatto ammontare del patrimonio della fami-

glia Curtò. Si tratterà ora di vedere se la moglie del giudice insisterà nella impossibile difesa portata avanti dal marito che è arrivato a negare anche l'evidenza. Sarà un po' difficile sostenere, ora, che i soldi sono stati trovati sui conti svizzeri, che il denaro è davvero finito in un sacco della spazzatura.

Non è l'unico arresto compiuto ieri a Milano, anche se naturalmente è il più clamoroso. C'è un'altra persona finita in manette. Si tratta del responsabile dell'ufficio tecnico della società autostrada Milano-Serravalle-Ponte Chiasso, Giovan Battista Franchini, 51 anni, arrestato per concussione aggravata e continuata su ordine di cattura firmato dal gip Italo Ghitti. Franchini è stato arrestato ieri mattina nella sua casa di Grottole in provincia

di Pavia ed è accusato di essersi fatto consegnare nel '91 100 milioni dalla società Fiderpal di Bologna: circa il 10 per cento del valore di un appalto per la ristrutturazione delle aree di servizio sull'autostrada Milano-Serravalle-Ponte Chiasso.

Intanto ieri mattina a mezzogiorno è cominciata l'ispezione degli uffici giudiziari di Milano da parte dei funzionari inviati dal ministero. Gli ispettori dovranno fermare la loro attenzione sui risvolti della vicenda che ha determinato l'arresto per concorso in corruzione del giudice Curtò sui criteri seguiti negli uffici giudiziari per le nomine dello stesso Curtò e di altri magistrati. I funzionari avranno due mesi di tempo.

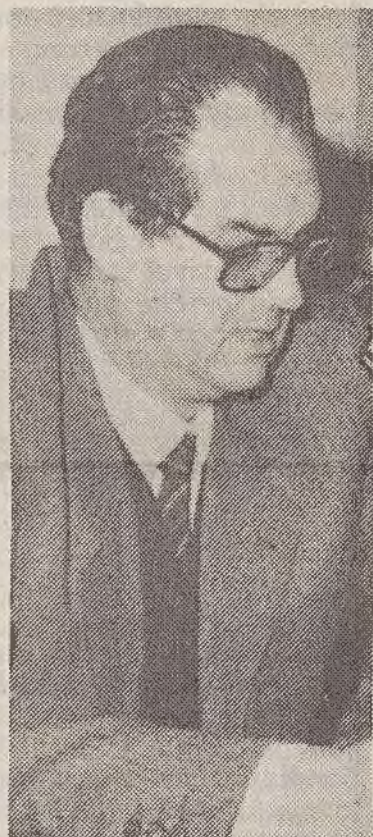
Luca Belletti

CARO, ESCO!...
VADO IN SVIZZERA
A PORTARE LE IMMONDIZIE!



AVVISO DI GARANZIA ANCHE AL SOTTOSEGRETARIO ALLA DIFESA PATUELLI

Anche Falk è nei guai



Alberto Falk

MILANO — Un'altro grande dell'industria italiana, Alberto Falk, è stato raggiunto da un avviso di garanzia. Il sostituto procuratore Fabio de Pasquale gli ha infatti inviato un'informazione di garanzia in cui si ipotizza il reato di concorso in peculato. L'indagine riguarda alcune ingenti sovvenzioni ricevute dal gruppo siderurgico di Falk da parte del ministero dell'Industria.

Alberto Falk è titolare insieme al cugino Giorgio delle omonime acciaierie. La circostanza, anticipata dal settimanale «Il Mondo» in edicola da lunedì, è stata confermata a Palazzo di giustizia. Il provvedimento è stato preso dopo una perquisizione compiuta negli stabilimenti del gruppo a Sesto San Giovanni e negli uffici della sede legale di Milano.

Al centro dell'attenzione del giudice, secondo quanto scrive «Il Mondo», ci sarebbero i finanziamenti erogati dal ministero dell'Industria fra l'83 e l'86, quando era ministro Renato Altissimo, sulla base di due leggi di supporto alla siderurgia in crisi: la legge 46 dell'82 e la legge 193 dell'84. La normativa impegnava gli imprenditori che ricevevano i finanziamenti a ridurre la capacità produttiva e a smantellare gli impianti più vecchi. Nel

complesso al gruppo Falk sarebbero stati destinati circa 150 miliardi, pari ad almeno 230 miliardi al valore corrente. Secondo l'ipotesi d'accusa Alberto Falk avrebbe intessuto una rete di complicità per beneficiare di un prelievo di fondi in parte destinati ad altri scopi. Di qui l'accusa di concorso in peculato, imputazione per la prima volta contestata a un imprenditore dall'inizio dell'indagine mani pulite. Dal gruppo Falk per ora non ci sono commenti ufficiali ma un portavoce ha comunque dichiarato al settimanale «Il Mondo» che Alberto Falk non teme l'iniziativa del magistrato perché a suo dire

non ci sono mai stati comportamenti illeciti.

Nella giornata di ieri un avviso di garanzia è toccato anche a un membro del governo Ciampi, il sottosegretario alla Difesa Antonio Patuelli, liberale. Ha ricevuto infatti un avviso di garanzia per la violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti in relazione a 30 milioni che gli sarebbero stati versati da una casa farmaceutica, la Wasserman, prima delle elezioni politiche del '92. Secondo Patuelli il contributo sarebbe stato legittimo in quanto diviso in tranches minori di 5 milioni, tetto entro il quale i finanziamenti non vanno iscritti a bilancio.

l. b.

IL PENTITO LANCIA ACCUSE ALLA LEGA DELLE COOPERATIVE

Galasso di nuovo alla ribalta: un «pizzo rosso» alla camorra

NAPOLI — Rientra sulla scena Pasquale Galasso, il pentito di camorra che da mesi sta rendendo dichiarazioni sui rapporti tra la malavita organizzata, la politica e la gestione degli appalti. Ieri mattina la «Gola profonda», ha parlato ancora una volta con i componenti della commissione antimafia. Una deposizione breve questa volta, che è durata appena tre ore. Ma il tempo è stato sufficiente per chiarire il rapporto tra il clan di Carmine Alfieri e le cooperative rosse. In particolare il pentito ha parlato di un incontro che risale al 1987 tra lo stesso boss Alfieri e un signore dal forte accento

emiliano, che poi si è rivelato essere il rappresentante bolognese della «Coopsud» Giuliano Cava.

In ballo ci sarebbe una importante gara per la costruzione della superstrada 268, una delle opere inquadrate nel piano della ricostruzione post terremoto. Secondo quanto riferito dal deputato Dc Clemente Mastella, la Lega delle Cooperative avrebbe pagato in Campania una tangente di 2 miliardi e 700 milioni, e fra le ditte subappaltanti ci sarebbe la Movi sud, proprietà del genero e del nipote di Alfieri. Galasso, avrebbe dichiarato che, «Cava» lo riferisce sempre Ma-

stella — voleva dare tre miliardi mentre Alfieri ne pretendeva cinque. Poi hanno chiuso per 2 miliardi e 750 milioni. La tangente era pagata per due motivi: la pace territoriale e il subappalto alla Movi Sud. Intanto la Lega delle Cooperative smentisce non ha mai contrattato con il clan Alfieri il versamento di una tangente per garantirsi appalti nell'area partenopea ne ha subappaltato ad aziende del boss camorrista.

Ma il pentito non si è fermato qui. Galasso ha infatti raccontato del rapporto che intercorreva tra la loro «famiglia» e la stampa partenopea.

«Per la prima volta — ha detto Marco Taradash, rappresentante della lista Pannella — il pentito ha parlato di rapporti di denaro e favori che sarebbero intercorsi tra la cosca degli Alfieri ed un importante giornalista napoletano de «Il Mattino». Si tratterebbe di «una estorsione realizzata contro suo fratello da un pool di giornalisti di due testate napoletane, il «Mattino» e il «Roma», in cambio di meno notizie e di notizie meno gradite su Pasquale Galasso, l'azienda del fratello ha dovuto comprare pubblicità per centinaia di milioni sui due quotidiani in questione».

Daniela Esposito

COLPO DI TEATRO A TORINO

Craxi ci condurrà nel labirinto della corruzione

TORINO — L'avrebbe convinto Giusi La Ganga e Beppe Geresio, vecchi amici sotto l'ombra del Garofano che mesi fa, senza invito, si misero a disposizione dei giudici torinesi: L'avrebbe convinto soprattutto la grande fiducia in quegli stessi magistrati, ritenuti «meno prevenuti» nei suoi confronti dei colleghi di Milano. Bettino Craxi, rimproverato dall'«esilio» nel buen retiro di Hammam, è pronto a raccontare la sua verità. Lo farà proprio sotto la Mole, entro due settimane e in un luogo segretissimo, come da oltre un mese si mormorava negli ambienti della procura di via Tasso. E probabilmente dopo il suo incontro con i giudici si potranno ridisegnare i contorni della Tangentopoli subalpina. Una deposizione spontanea, quella dell'ex segretario del Psi, un colpo di teatro che promette brividi di lunghi in platea. Se non è dato sapere dove e quando avverrà il faccia a faccia - i legali dell'ex segretario del Psi stanno prendendo accordi - pare di intuire davanti a chi siederà Craxi: il procuratore aggiunto Macello Maddalena, i suoi strettissimi collaboratori Gian Giacomo Sandrelli (impegnato a distrarsi fra i bilanci di Fiat e Olivetti) e Giuseppe Ferando (titolare dell'inchiesta sulla «tangente rosse»). Non è neppure troppo difficile immaginare l'argomento della conversazione, che dovrà per forza ricollegarsi

alla raffica di mitra sparata dall'ex presidente del consiglio durante la requisitoria del 4 agosto alla Camera, in occasione del voto sulle richieste di autorizzazione a procedere in alcune inchieste che lo riguardano. In quell'occasione Craxi ebbe parole di fuoco per molti. Le accuse più pesanti, però, colpirono il Pci-Pds («la più costosa macchina burocratica di partito esistente in Occidente...») che ha potuto «contare su risorse di gran lunga superiori a quelle del Psi. Certo gran parte dei soldi veniva dall'Est ma anche dall'interno, da tangenti nazionali e locali» e Carlo De Benedetti (definito «un principe della corruzione»), il «capo di un sistema collaudato di influenza su funzionari, amministratori, politici, giornalisti».

I magistrati torinesi non si lasceranno sfuggire l'occasione di chiedere proprio a lui, depositario di tanti segreti scomodi e ormai forse indigesti, la chiave per entrare ancora una volta nel labirinto dei metodi di finanziamento illecito dell'ex partito comunista, dell'eventuale coinvolgimento dell'Olivetti in vicende di tangenti, dei rapporti romani tra la Fiat e il Psi. Al pm Ferrando potrebbe interessare qualche particolare in più sulla «tangente sui generis costituita dagli appalti» per le cooperative rosse e sul riferimento alla fornitura all'Urss «di materiale strategico in violazione alle regole Nato».

Amplifon.

Per chi ha problemi
di udito
non c'è
altra via.

TRIESTE

Centro
di Consulenza
per la Sordità

Piazza Goldoni 10
Tel. 636353

MONFALCONE

Filiale Amplifon

Via Duca D'Aosta 107
Tel. 791075

GORIZIA

Filiale Amplifon

C.so Italia 41
Tel. 533452

Assistenza,
Informazioni
Prove gratuite

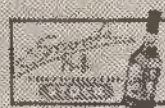


amplifon

La sicurezza di comunicare meglio.



IL PICCOLO



IN BOSNIA I CROATI ASSALTANO IL «CONVOGLIO DELLA GIOIA» MEZZO PUNTO IN MENO DAL LUNEDÌ

IL PICCOLO il tuo quotidiano

GRANDE COMMOZIONE A PISA PER I FUNERALI DEI DUE MILITARI UCCISI IN SOMALIA

Sulle bare lacrime e rabbia

Spadolini all'ultimo saluto a Giorgio Righetti e Rossano Visioli: «La nostra missione va ripensata»

PISA — Stringe forte al petto il drappo di cotone colorato e il basco amaranto, poi lo porta sulle labbra. Sghignozza in silenzio Carmine Figueras, mentre abbraccia e bacia la bandiera tricolore e il basco che fino a qualche attimo prima aveva ricoperto la bara di suo figlio Giorgio Righetti. Accanto a lei c'è il figlio Renzo che ha stampato sul viso un dolore senza lacrime. Poco più in là ci sono i familiari di Rossano Visioli. Hanno gli occhi lucidi, fissano la bara che ha inghiottito il corpo martoriato del loro Rossano. Sono le 15.30 di pomeriggio.

Nel Duomo di Pisa un trombettiere suona l'ultimo silenzio per i caporali Giorgio Righetti e Rossano Visioli, i due paracadutisti della Folgore uccisi nell'imboscata dei guerriglieri somali. Quelle note struggenti fanno venire i brividi, sono momenti di grande commozione. La cerimonia

funebre per i due giovani soldati italiani uccisi in Somalia volge al termine. Pochi minuti ancora ed ecco che le bare portate a spalla dai militoni si muovono lentamente verso l'uscita dalla chiesa. Qualche metro più indietro a piccoli passi avanzano le più alte autorità dello Stato. Il presidente del Senato Giovanni Spadolini che rappresenta il Capo dello Stato Luigi Scalfaro, il presidente della Camera Giorgio Napolitano, il ministro della Difesa Fabio Fabbri, il capo di stato maggiore generale Goffredo Canino, il vicesindaco di Pisa Pietro Tremolanti.

Non c'è molta gente alla cerimonia funebre officiata da monsignor Giovanni Marra, arcivescovo ordinario militare: tremila persone. L'abbraccio dei pisani è stato tiepido, rispetto ad altre cerimonie funebri di militari. Non sono mancate neppure le con-

testazioni. Un gruppo di donne all'uscita delle autorità dello Stato ha gridato più volte: «Basta con la Somalia, rimandate tutti a casa». Dall'altare monsignor Marra ammonisce che «i due giovani paracadutisti sono stati uccisi per il clima di tensione e di incomprensione che la stessa missione umanitaria, per taluni suoi discutibili e talvolta inaccettabili interventi, ha alimentato».

Non è forse giunto il momento di ripensare alla nostra missione in Somalia? Hanno chiesto i giornalisti a Spadolini. Il presidente del Senato ha risposto: «Non c'è dubbio, non c'è dubbio». Il ministro Fabbri dinanzi alla contestazione delle donne ha detto: «Bisogna comprendere, sono grida di dolore». Però i fischi si sono sentiti e come all'uscita delle salme dalla chiesa e anche gli inviti indirizzati ai politici di andare in So-

malia al posto dei giovani militari italiani.

Le salme di Giorgio Righetti e Rossano Visioli erano arrivate a Pisa a mezzanotte e mezzo a bordo di un Dc9 dell'aeronautica militare. Ad attendere i corpi dei due giovani militari uccisi in Somalia c'erano, sotto una pioggia battente, insieme ai familiari in lacrime, il generale Loi, il generale Alterio, comandante della 46.a Aerobrigata, il prefetto di Pisa Gaetano Spirito, i sindaci dei paesi di origine dei due giovani ed il vicesindaco di Pisa Pietro Tremolanti. Il picchetto d'onore, formato da paracadutisti della Folgore, rendeva omaggio a Giorgio Righetti e Rossano Visioli, quindi le due bare, avvolte nel tricolore, venivano caricate sui carri funebri e portate nella camera ardente allestita nella caserma Gammerra, sede della scuola militare di paracadutismo.

Serena Sgherri



Le mamme dei due militari uccisi in Somalia baciano le bandiere tricolori che avvolgevano le bare durante i funerali svoltisi ieri a Pisa

L'ULTIMO SALUTO DI PALERMO AL PARROCO ANTIMAFIA

La Chiesa non si arrende

Pappalardo: «Occorre lavare nel sangue di don Puglisi la propria coscienza»

VATICANO
Il papa ai killer della mafia: Convertitevi



LA VERNIA — Don Giuseppe Puglisi, parroco a Palermo, è stato «barbaramente eliminato». Lo ha detto con forza il Pontefice dalla loggia del santuario aretino di La Verna, dove s'è recato ieri in un breve pellegrinaggio francescano. Sotto, nudo all'insù e pronti all'applauso, stavano ad ascoltarlo alcuni centinaia di giovani affluiti da varie regioni italiane in vista delle festività del patrono della Penisola, San Francesco d'Assisi.

Non c'è stata aperta condanna, come accade mesi addietro nella Valle dei templi di Agrigento, con un Wojtyla dal cipiglio corrusco che scagliava un sonoro, implacabile j'accuse contro la mafia corruttrice delle coscienze e assassina dei corpi; ma è come se cupole, padrini, cosche e picciotti fossero schierati lì davanti, su un ideale banco degli accusati, e Giovanni Paolo II rivestisse il ruolo del giudice, che per condannarli ricorre soltanto alla forza delle parole, che spesso, come ben si sa, sono assai più pesanti dei magismi.

Così, s'è rivolto direttamente ai killer della mafia sanguinaria e ai loro oscuri mandanti, altrettanto feroci, esortandoli a convertirsi, magari col seguire gli insegnamenti anti-mafia che quel parroco inerme schierato, nonostante gli avvenimenti, in prima linea nel degradato centro storico di Palermo, aveva dato per anni con un coraggio pari alla sua disarmata sfida contro la criminalità organizzata.

PALERMO — «Occorre lavare il sangue di padre Puglisi. Occorre lavare, nel suo sangue, la propria coscienza...» appello, monito, accusa che il cardinale Salvatore Pappalardo scandisce bene, mentre pronuncia sul sagrato antistante alla parrocchia di Brancaccio, l'omelia funebre per il parroco trucidato dalla mafia.

Assistono cinquemila fedeli, ma forse soltanto un migliaio sono del quartiere.

Tra la folla tante autorità, a partire dal presidente della Regione, Giuseppe Campione, ma anche altri parenti di vittime della mafia, tra le quali Maria Falcone, che

si accosta ai fratelli del sacerdote, un bancario e un meccanico, e alle loro famiglie. L'omelia di Pappalardo è chiara e tagliente, accorata e disperata proprio perché c'era anche un forte vincolo personale tra il vescovo e padre Puglisi. «Fidati, fratri, traditori, disonesti in se stessi», così il presule definisce gli «uomini d'onore».

L'omelia ha riservato un passaggio, sia pure indiretto, al dibattito aperto da otto sacerdoti che con una lettera aperta al Papa hanno chiesto che siano scacciati i preti amici dei boss (non sono testimoni autentici della liberazione che Cristo vuole per questa no-

stra Isola) ed hanno auspicato una sua sollecita visita pastorale a Palermo, perché c'è anche chi si sente «smarrito e scoraggiato e si chiede se valga la pena continuare a lottare». Ha detto il cardinale: «Occorre che sia evitata ogni forma di ombra di possibili collusioni con i poteri mafiosi da parte di tutti, perché questi poteri sono all'antitesi di ciò che suggerisce lo spirito evangelico e che esige una vera vita cristiana».

Il senso del discorso del cardinale trova subito una conferma: «Chi ha visto, chi sa qualcosa parli, promettiamo l'anonimato...» chiede la polizia, mentre in Prefet-

tura si riunisce il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza, al quale partecipano il sottosegretario agli interni Antonio Murrura, il procuratore nazionale antimafia Bruno Siciliani, e Gian Carlo Caselli, che dirige la procura distrettuale. Delitto di mafia, compiuto cioè per ordine o, quanto meno, con il consenso della cosca di Brancaccio, ma compiuto da chi? Per cercare il killer che ha atteso padre Puglisi sotto casa e lo ha freddato sparandogli alle spalle, senza il coraggio di fissarlo negli occhi, gli investigatori hanno bisogno di una traccia che non è ancora affiorata.

Rino Farneti

LEGNANO
Bambino muore alla mensa scolastica

LEGNANO (MILANO) — Appena ha assaggiato lo spezzatino, servito nella mensa scolastica, Gianluca Famà, sette anni, ha accennato a un conato di vomito ed è caduto a terra privo di sensi, prima di perdere la vita. È accaduto nella scuola elementare di Binate di Magnago, dove il bambino frequentava, da tre giorni, la prima classe. Gianluca era l'ottavo figlio di due immigrati siciliani. Il padre, Benito di 56 anni, operaio, e la madre, Antonietta Vella, 51 anni, abitano a Busto Arsizio (Varese). La salma del bambino, in attesa di essere sottoposta all'autopsia - disposta dal magistrato - è stata trasportata all'obitorio di Castano Primo, mentre sono stati messi da parte alcuni bocconi del pasto consumato alla mensa scolastica.

SONDAGGIO
Per gli italiani il partner ideale è emiliano

ROMA — Sono «made in Emilia Romagna» gli uomini e le donne che gli italiani vorrebbero come partner. Ai sanguigni abitanti della regione settentrionale è andata infatti la percentuale più alta di preferenze (17,3%) di un sondaggio che «Panorama» pubblica nel numero in edicola. Molto apprezzate (e apprezzate) anche i toscani (16,4%) i lombardi (14,1%) i siciliani (11,4%) e i «romani de Roma», nonché i laziali (10,6%). Agli «esterofili», però, si contrappongono anche una nutrita schiera di regionalisti: il 14,5% degli intervistati/e preferisce gli esemplari di zona. I meno ricercati sono invece gli uomini e le donne di Valle d'Aosta, Molise e Basilicata.

SENTITO DAL MAGISTRATO CHE INDAGA SULL'ASSASSINIO DI PECORELLI

A Vitalone «torna la memoria»

ROMA — Incastrato da un'occasione mondana. Una festa all'ex ministro andreaotiano Claudio Vitalone, potrebbe costare molto cara. Per ora gli ha fatto ricordare, forzatamente, che forse non è vero che lui i cugini Salvo, notabili siciliani in odore di mafia, non li ha mai conosciuti.

Il sostituto procuratore Giovanni Salvi che indaga sull'omicidio Pecorelli (il giornalista di Op discusso per i suoi scoop-ricatti) di cui il senatore Giulio Andreotti è accusato di essere mandante, lo ha interrogato a lungo ieri: proprio il giorno dopo la reintegrazione dell'ex ministro per il commercio estero, nei ranghi della magistratura con la carica di consigliere della Corte

d'Appello di Firenze. Cercando di capire se era vero o falso che Vitalone non avesse mai conosciuto Nino e Ignazio Salvo, come lo stesso ex senatore democristiano era andato a raccontargli il 22 luglio, spontaneamente, in procura, Salvi lo ha voluto mettere a confronto con varie persone. Una decina, con almeno una cosa in comune: l'aver partecipato nel '78-'79 ad una festa all'hotel Zagarella di Palermo, quartier generale del Salvo. In quella festa avevano avuto modo di notare anche Claudio Vitalone.

Entrato nella procura generale come indagato per falsa testimonianza e favoreggiamento l'ex senatore dc è uscito molto provato e con una posizio-

Oscuro appello:

«Indagate presto o ucciderete Andreotti»

ne giuridica, per così dire, sospesa. Adesso Vitalone non nega più di conoscere il Salvo. L'episodio a cui ci si riferisce è di 15 anni fa dice, ammettendo la possibilità di averli incontrati in quell'episodio, anche se nega di aver saputo, in quella occasione, chi fossero. Comunque ora ribatte sulla cinestesia di rapporti con i noti cugini Salvo per

quanto rilevante ai fini dell'indagine in corso». E lancia un appello in difesa del suo ex capo corrente: fate presto con le indagini «ogni ritardo rischia di uccidere, anche fisicamente, il presidente Giulio Andreotti». Quest'ultimo sarà interrogato nel corso della prossima settimana.

E' stato un venerdì nero per il neo consigliere della Corte d'Appello di Firenze. Per ora non è formalmente indagato. I suoi legali hanno sollevato questa eccezione: quando l'ex ministro per il commercio estero è stato ascoltato, il 22 luglio scorso, da Salvi, non doveva essere considerato un testimone, ma un indagato. Il pm Salvi aveva già a disposizione alcune accuse mosse a Vitalone da un

imprenditore, che lo doveva indurre a interrogarlo come indagato, e non come testimone. La differenza sta nel fatto che il testimone è obbligato a dire la verità, l'indagato no e deve avere a fianco il suo avvocato.

Ma c'è di più. Il ministro della Giustizia Conso, secondo indiscrezioni, potrebbe, a seconda dell'esito dell'inchiesta chiedere la sospensione del provvedimento del Csm, e congelarlo come magistrato in attesa di assegnazione, almeno fino a lunedì prossimo. Giorno in cui Claudio Vitalone dovrà apparire assieme al fratello Wilfredo come rinviato a giudizio per estorsione aggravata, nel processo istruito sulla base delle dichiarazioni dell'imprenditore Evaristo Benedetti.

In Toscana le Logge controllano tutto

FIRENZE — Di che loggia sei? Tra il serio e il faceto, è una domanda quasi d'obbligo in questi giorni a Firenze e in molte città toscane. Per tanti «fratelli» l'appartenenza ad una loggia massonica, vissuta per anni all'ombra dei simboli esoterici, è diventata improvvisamente imbarazzante. Una manciata di numeri bastano per rendere l'idea di come sia radicata la cultura massonica nel capoluogo toscano: settantatré logge del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani (erano 43 nell'80) e sedici della Gran Loggia di piazza del Gesù. Anche se lo storico Zeffirelli Ciuffoletti, docente alla facoltà di magistero di Firenze ed uno dei massimi esperti di massoneria in Italia, pensa che ce ne siano di più in Sicilia. Guardando dentro la breccia che si è aperta nella riservatezza che avvolge gli 89 circoli fiorentini emerge un quadro composito. C'è la loggia dei commercianti e quella degli architetti, la loggia dei giornalisti e quella degli avvocati, la loggia dei medici e quella che ma-

neggia patrimoni immobiliari con finanziamenti pubblici. Negli elenchi pubblicati spiccano i nomi di numerosi funzionari della burocrazia statale e locale, del Comune, Provincia e Regione, delle commissioni edilizia, urbanistiche e per i beni ambientali della Camera di Commercio, delle banche, delle Usl. Più passa il tempo e più prende corpo l'ipotesi che Licio Gelli non fosse il solo detentore di quel metodo di ramificazione capillare del potere occulto scoperto con la P2. Già all'inizio degli anni Ottanta la scoperta della P2 rivelò l'esistenza di una lobby clandestina che adottava gli stessi metodi di mafia e camorra. L'ombra della massoneria compare spesso nelle vicende giudiziarie fiorentine. Nel 1963 il giudice Ubaldo Nannucci si imbatté per la prima volta in una loggia quando scoprì che un vigile massone chiedeva tangenti per rilasciare licenze commerciali. Ancora più clamoroso lo scandalo dei «cretauri d'oro», una storia di mazzette e lavori truccati che vide coinvolti funzionari della Soprintendenza e titola-

ri di imprese edili tutti iscritti nelle logge fiorentine. Un elenco che continua con i casi di Villa Favard e dell'Albergo Nazionale. Il principale protagonista di quelle inchieste era l'allora cassiere del Psi toscano Giovanni Signori, condannato dal tribunale ma non espulso dalla sua loggia. Il capitolo Gelli-mondo bancario è esemplare. Nella lista della P2 c'erano il provvidore del Monte dei Paschi di Siena Giovanni Cresti e il direttore della Banca Toscana Fosco Buccianti. Tutti e due persero la poltrona dopo la scoperta degli elenchi. Ma le entrate del venerabile della P2 nel sistema bancario toscano sono rimaste forti. Ora in mezzo alla bufera c'è la Cassa di Risparmio di Firenze, con i suoi finanziamenti «acili» per decine di miliardi, soldi che difficilmente tameranno nelle casse della banca. Anche questa volta, fra gli indagati, arrivano sulla ribalta personaggi iscritti alla massoneria: risalendo su per i legami di fratellanza massonica gli investigatori sono risaliti fino ai funzionari e agli alti dirigenti della Cassa.

†
E' mancato all'affetto dei suoi cari il

COMANDANTE
Angelo Zottar

Lo annunciano con dolore la moglie MALCI, i figli MAURA e FABIO assieme alle loro famiglie. I funerali avranno luogo oggi alle ore 9.30 nella Cappella dell'ospedale Civile.

Non fiori
Sono gradite offerte alla Lega italiana per la lotta contro i tumori.

Gorizia, 18 settembre 1993

Il fratello EGIDIO e famiglia, la sorella MARIA LUISA e SANDRA e famiglia piangono

Angelo

Gorizia, 18 settembre 1993

NINO e MARIA CHIOZZA partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

Agnul

Si uniscono nel cordoglio GIANLUIGI e ANITA CHIOZZA.

Gorizia, 18 settembre 1993

Gli agenti generali, agenti, principali e colleghi dell'Agenzia generale INA ASSITALIA partecipano al dolore della signora MARIA LUISA per la scomparsa del fratello

COMANDANTE
Angelo Zottar

Gorizia, 18 settembre 1993

Il presidente, i consiglieri, soci e collaboratori dell'AER CLUB GIULIANO di Gorizia e Trieste sono vicini alla signora MALCI, ai figli e fratelli per la perdita del

COMANDANTE
Angelo Zottar

già presidente del sodalizio, e commossi ne ricordano le alte doti.

Gorizia, 18 settembre 1993

Il personale medico e paramedico del Servizio di Oncologia dell'ospedale Civile di Gorizia partecipa al lutto della dottoressa MAURA ZOTTAR per la scomparsa del padre

COMANDANTE
Angelo Zottar

Gorizia, 18 settembre 1993

Gli amici e colleghi piloti dell'Alitalia FERDINANDO FIORETTI, ALESSANDRO PETTARIN, MARINO BASTIANI, MARIO DE NIPOTI e FULVIO CHIANESE, assieme alle rispettive mogli SILVANA, ERNESTA, FRANCESCA, TERESA e RITA, ricordano con stima e affetto l'amico

COMANDANTE
Angelo Zottar

Gorizia, 18 settembre 1993

Il Gruppo Amici delle Beattitudini è vicino al suo presidente dottor ALDO COGLIATI e ai figli per la dipartita di

Adriana Cogliati

Trieste, 18 settembre 1993

Giovanna Bucin

LIVIO, ANNA, MARISA ricordano con grande affetto la loro mamma nel terzo anniversario della sua morte.

Trieste-Milano, 18 settembre 1993

XI ANNIVERSARIO
Nel ricordo di

Giordano Schiberna

Trieste, 18 settembre 1993

Sei sempre nei nostri cuori.

La moglie e i figli

Trieste, 18 settembre 1993

III ANNIVERSARIO
Marcellino Pillon
enologo

vive sempre nel nostro ricordo.

La moglie e le figlie
Trieste, 18 settembre 1993

FULVIA COSTANTINI-DES piange l'indimenticabile amica

Mady Fast

Trieste, 18 settembre 1993

La Presidenza, la Segreteria e tutti gli associati della COMMANDERIE DE CORDON BLEU DE FRANCE Delegazione Italiana partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Mady Fast

Trieste, 18 settembre 1993

Commossi partecipano al lutto: SILVIA e ANTONIO PAPA; LUCREZIA e MARCELLO PAPA; CINZIA e ROBERTO ROBERTI; MICHAELA DILORENZO; MARCO SPALLETTI.

Trieste, 18 settembre 1993

FABIO e SANDRA FERLUGA addolorati partecipano al lutto di ANNA e famiglia.

Trieste, 18 settembre 1993

FLAVIO e AMORINA GEROLINI piangono commossi la perdita della cara amica

Mady Fast

e partecipano al lutto dei familiari tutti.

Trieste, 18 settembre 1993

EDDA e ANTONIO, GIOVANNA e DIEGO sono vicini al dolore della famiglia.

Trieste, 18 settembre 1993

Ricordando la cara

Mady

PIERO e GABRIELLA PAPA partecipano al lutto.

Trieste, 18 settembre 1993

NORIS TERY e NORA MORPURGO porgono un ultimo, commosso saluto alla collega e amica

DOTT. PROF.
Mady Molinari
Fast

Di Lei rimane il generoso esempio di infaticabile, amorevole dedizione alla cultura nella più genuina tradizione cafoscarina. Con il passare del tempo il tuo bellissimo sorriso si è fatto sempre più mesto ma non si è mai spento. Grazie

Mady

- NORIS

Trieste, 18 settembre 1993

†
Lontano dalla sua Parenzo è mancato

Antonio Cleva
(Toni)
di anni 87

Lo annunciano la moglie RENZA, le figlie ILDA e CLELIA, i generi, i suoi tanto amati nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, sabato 18 corrente, alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di San Francesco in Pordenone, ove la salma giungerà dall'ospedale Civile.

Pordenone, 18 settembre 1993

Le figlie di

Maria Vascotto
ved. Matjak

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Trieste, 18 settembre 1993

IV ANNIVERSARIO

Fulvio Minca

Ricordandoti i familiari

Trieste, 18 settembre 1993

18.9.1965 18.9.1993

Loredana D'Orso

Uniti in preghiera nel tuo dolce ricordo.

Mamma e papà

Trieste, 18 settembre 1993

XVI ANNIVERSARIO
Fabrizio Bencina

Sempre con tanto amore.

I tuoi cari
Trieste, 18 settembre 1993

SOMALIA / NUOVO IMBARAZZANTE ERRORE DEI «RANGERS» AMERICANI

Primo contatto con Aidid

Clinton esamina le proposte contenute in una lettera fatta pervenire all'ex presidente Carter

WASHINGTON — Primi contatti ufficiali tra gli Stati Uniti ed il generale Mohammed Farah Aidid, leader dell'Alleanza nazionale somala (Sna) ricercato da oltre tre mesi dai «rangers» americani in forza alla missione delle Nazioni Unite Unosom-2. Il Dipartimento di Stato di Washington ha reso noto che l'amministrazione Clinton sta esaminando seriamente una lettera inviata da Aidid all'ex presidente americano Jimmy Carter nella quale il «signore della guerra» di Mogadiscio Sud chiede all'Onu di costituire una commissione indipendente d'inchiesta per accertare le responsabilità del massacro lo scorso 5 giugno di 24 «caschi blu» pakistani.

Il Washington Post informa che nella lettera Aidid si impegna ad accettare i risultati dell'inchiesta. Carter ha detto di avere ottenuto dai leader di alcuni Paesi confinanti con la Somalia (Sudan,

Il capo somalo propone

una commissione d'indagine.

«Quadrato» degli Stati Uniti

attorno all'amm. Howe

Etiopia e Kenya) l'offerta di fornire ospitalità al «signore della guerra» in attesa della conclusione del processo. In realtà, se il verdetto dovesse rivelarsi a lui sfavorevole, Aidid rimarrebbe all'estero e Washington non ne chiederebbe l'estradizione, accontentandosi della sua uscita dalla scena politica e militare somala.

I «rangers» dell'esercito degli Stati Uniti sono entrati in azione anche ieri contro gli uomini di Aidid, uccidendo un suo miliziano, mentre emergono gli sconcertanti particolari di un'altra incursione attuata dagli stessi «ran-

gers» la notte di martedì scorso, ancora una volta contro un obiettivo sbagliato.

L'incursione di ieri — ha reso noto il portavoce militare delle Nazioni Unite in Somalia, maggiore David Stockwell — è stata attuata da 75 «rangers» che hanno confiscato documenti e attrezzature per telecomunicazioni dalla sede di un comando e un centro di controllo della milizia di Aidid, vicino al mercato principale di Mogadiscio.

Nella medesima conferenza stampa, Stockwell ha fornito dettagli

sull'imbarazzante incursione di martedì notte dei «rangers», sulla quale in precedenza era stato molto reticente, nonostante la cosa fosse ormai di dominio pubblico. Era stata attaccata una palazzina appartenente al generale Ahmed Jilow Adow, un uomo di Ali Mahdi Mohammed, nemico di Aidid e alleato delle forze dell'Onu contro di lui. Adow e i suoi sono stati catturati, poi rilasciati con tante scuse.

Intanto, gli Stati Uniti fanno quadrato dietro Jonathan Howe, il comandante delle operazioni Unosom in Somalia. «Dietro la visita all'Onu e a Washington dell'ammiraglio — ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato Mike McCurry — non si nasconde alcuna critica. Non è stato richiamato a causa degli sviluppi della situazione nel Paese — ha detto McCurry — è tornato per consultazioni periodiche con il dipartimento dell'Onu per le operazioni di pace».

Usa: la stampa scatenata con l'Italia «Andreotti armò le fazioni somale»

Servizio di

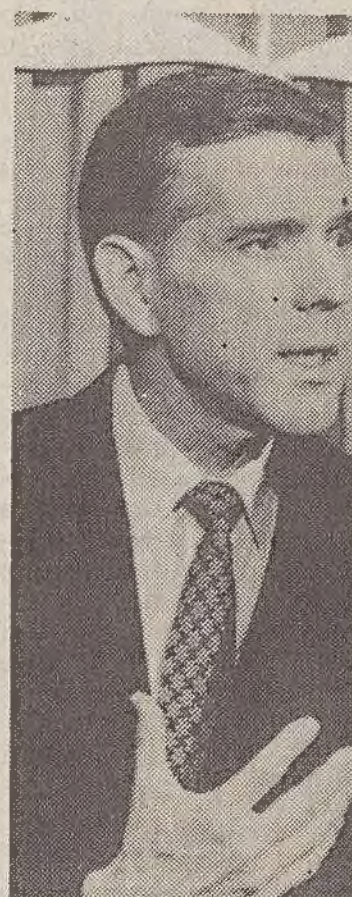
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Il problema della Somalia sta diventando una questione politica che non facilita di certo i rapporti tra Usa e Italia. Partita nove mesi fa con fanfare e televisioni appresso, la spedizione americana si è arenata dalle parti di Mogadiscio, coinvolgendo l'Italia — nonché la figura dell'ex ministro degli Affari esteri Gianni De Michelis — in prima persona. Da otto mesi, il «Washington Post» batte quotidianamente contro l'«affare sporco» degli anni '90.

L'accusa è semplice: la responsabilità della tragedia somala è tutta italiana. Risale al 1987, quando l'Italia — allora dotata di un governo di forte alleanza — varò il piano di cooperazione e sviluppo a paesi del Terzo mondo assumendosi delle responsabilità finanziarie all'Onu, all'Unesco e alla Banca mondiale.

Secondo i giornalisti americani — che citano sempre fonti ufficiali delle Nazioni Unite — il nostro Paese avrebbe dovuto pacificare la Somalia con interventi dell'ordine di circa 1.000 miliardi di dollari in cibo, medicinali, infrastrutture e personale tecnico specializzato. In realtà i somali non hanno mai visto neppure un pacco di spaghettoni. In compenso hanno ricevuto armi, leggende e pesanti. L'Italia, cioè, avrebbe armato le fazioni somale creando una situazione talmente bellica da costringere il governo americano a intervenire.

«E' una patata bollente di marca italiana che noi americani siamo stati chiamati a risolvere.



L'ammiraglio Howe.

E' una storia politica sporca e ambigua. Così, tre giorni fa, il «Washington Post» insisteva ancora nel presentare la questione somala come l'«affare sporco» degli anni '90.

Anche il «New York Times» era sceso in campo qualche settimana fa. Con un editoriale molto violento dal titolo «La logica di Rambo contro quella di Machiavelli» (interramente copiato da un noto settimanale italiano), il quotidiano cercava di trovare una spiegazione all'invio dei marinai, chiedendo al governo italiano di esibire le fatture dei soldi versati nel 1987-88-89.

Il problema è molto complesso, poiché si lega a quello della Banca nazionale del lavoro, filiale di Atlanta, attraverso la quale l'Italia prestò 5 miliardi di dollari all'Iraq senza garanzia. La questione è finita in cavalleria, l'America ha coperto il tutto e da fonte governativa si cerca di evitare ad ogni costo di coinvolgere l'Italia sia nella que-

stione somala sia in quella Iraq-Bnl.

Ma la stampa non demorde. I giornalisti insistono, e ieri si chiedevano se la visita di Ciampi in Usa non stia a significare una svolta nelle due questioni come — sostiene il «Washington Post» — «che impediscano lo sviluppo di una società democratica: fondi neri all'Iraq da banche italiane, riarmo somalo da parte dell'Italia con copertura dell'America, e addirittura dell'Onu».

Come facevano le Nazioni Unite a ignorare che dall'Italia (dalla Sicilia, per essere più precisi, dalla base di Sigonella) partivano le armi per i dittatori somali, invece di cibo e medicinali? Potrebbe l'America ignorare questo commercio?

Il «Wall Street Journal», molto pragmatico nel suo cinismo, sostiene che era un prezzo da pagare per battere il comunismo. Ma sia il «New York Times» sia il «Washington Post» vogliono la verità. Come ha detto e scritto Bob Woodward, sul «Post», forse era meglio non vincere la guerra fredda, se il prezzo da pagare era perdere la pace per sempre e venire a scoprire che la guerra fredda era una scusa per alimentare corruzione, malgoverno e governi fantocci, come il VII governo Andreotti.

La mia preoccupazione principale è quella di non permettere che la Somalia ripiombi nelle condizioni in cui si trovava prima che ci andassero le Nazioni Unite», ha detto ieri ai giornalisti il Presidente Clinton, poco prima di iniziare il colloquio con Ciampi alla Casa Bianca. «Naturalmente — ha aggiunto — vorremmo che una qualche iniziativa politica fosse intrapresa per mettere fine alle attuali violenze». Affermazione ambigua, di non chiaro significato.

DAL MONDO

Aiuti a Shevardnadze Mosca pronta a inviare i parà in Abkhazia

MOSCA — Le forze russe in Abkhazia sono pronte ad intervenire con la forza contro gli indipendentisti della regione caucasica qualora questi proseguano l'offensiva. Da Mosca sarebbe già partito per il Caucaso un battaglione di paracadutisti. La promessa di Mosca è stata annunciata ieri dal Presidente con poteri straordinari della Georgia, Eduard Shevardnadze, al termine di un incontro a Sochi con il ministro della Difesa russo Pavel Graciov. Più di venti civili sono intanto stati uccisi e altre centinaia sono rimasti feriti nella sola giornata di oggi a Sukhumi, capitale dell'Abkhazia, dove prosegue — diminuita però nelle ultime ore — l'offensiva sferrata a sorpresa dagli indipendentisti.

«Le Figaro»: Mitterrand sfuggì a un attentato dei libici nell'84

PARIGI — Il Presidente francese François Mitterrand sfuggì a un attentato organizzato dai servizi segreti libici nel 1984. Lo sostiene il quotidiano francese «Le Figaro», citando «più fonti concordanti» e sostenendo che l'attentato — un oppositore al regime centraficano — è stato neutralizzato dai servizi segreti francesi. Secondo il quotidiano, «i servizi segreti libici hanno assunto un oppositore centraficano che avrebbe dovuto uccidere con un'arma anticarro Mitterrand durante uno dei suoi incontri, il 12 e 13 febbraio 1984, col presidente Kolingba, nella Repubblica Centraficana». «Interrogato a lungo dai servizi di controspionaggio francesi — prosegue «Le Figaro» — il kamikaze ha ammesso».

Sette organi trapiantati a una bimba negli Stati Uniti: per ora sta bene

PITTSBURGH — E' durato 15 ore l'intervento cui è stata sottoposta Laura Davies, una bimba inglese di 5 anni: un trapianto di sette organi effettuato all'Ospedale pediatrico di Pittsburgh. «Rimane in condizioni critiche» hanno dichiarato i medici, ma tutto fa sembrare che l'operazione abbia avuto successo. Fegato, stomaco, pancreas, intestino tenue e crasso e due reni le sono stati trapiantati tutti in una volta perché le condizioni della bambina — nata con un disturbo intestinale che le impediva di assorbire il cibo — peggioravano a vista d'occhio. Nel 1992, le erano stati trapiantati già fegato e intestino tenue, ma le flebo avevano finito col danneggiarle irreparabilmente il fegato.

Irlanda: Joyce al posto di Swift sulla banconota da 10 sterline

DUBLINO — James Joyce si rivoltava probabilmente nella tomba: l'Irlanda — dove l'autore dell'«Ulisse» nacque nel 1882 — gli ha reso omaggio stampando la sua immagine nevrótica su una nuova banconota da dieci sterline, al posto di Jonathan Swift. In «Finnegans Wake», il suo ultimo capolavoro, il grande scrittore irlandese irride alla sterlina che «serve per far scacciare il diavolo», ma il ministro irlandese delle finanze Bertie Ahern non si è arreso davanti a così poco. «Abbiamo messo Joyce sulla banconota — ha dichiarato il ministro — perché ne ammiriamo immensamente il genio creativo, ma non siamo pronti per il momento ad accettarne i consigli sul piano finanziario».



Vittoria razzista a Londra

LONDRA — Choc in Gran Bretagna. I nazi-skin del British National Party, il partito di estrema destra, hanno vinto per la prima volta un'elezione locale grazie alla promessa che sbatteranno via la gente di colore. Il partito razzista ha fatto breccia a Tower Hamlets, una derelitta zona periferica londinese sull'isola dei cani, dove Derek Beackon (nella foto) ha superato per una manciata di voti (1480 contro 1473) il candidato laburista, conquistando così il seggio in consiglio comunale. Il Bnp è stato fondato undici anni fa sulle ceneri di altri rabbiosi movimenti estremisti.

USA PREOCCUPATI

La Cina prepara un test nucleare sotterraneo?

WASHINGTON — Secondo informazioni ottenute dai servizi segreti degli Stati Uniti, le autorità cinesi si starebbero accingendo ad effettuare un'esplosione nucleare sperimentale sotterranea nella centrale militare di Lop Nor, nel deserto del Sinkiang (all'estremità nord-occidentale della Cina). Lo ha rivelato un funzionario governativo di Washington, il quale ha sottolineato la preoccupazione con la quale il governo statunitense guarda a questa eventualità.

Da oltre un anno nessuna potenza ha più effettuato esplosioni nucleari a scopo militare, e lo scorso 15 luglio il Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton aveva proclamato una moratoria sugli esperimenti di armi nucleari, avvisando però nel contempo che avrebbe preso iniziative per la ripresa di tali esperimenti nel caso in cui altre potenze li avessero a loro volta ripresi.

Dai governi di Russia, Francia e Gran Bretagna era arrivata la promessa che non sarebbe partita da loro una rottura di questa moratoria nucleare, mentre dalla Cina erano giunte risposte che da Washington erano state giudicate contraddittorie. Da una parte, Pechino ha accettato di partecipare al negoziato (che comincia il prossimo gen-

naio a Ginevra) inteso a vietare tutti gli esperimenti nucleari militari entro la fine del 1996. D'altro canto, tuttavia, il governo cinese si è rifiutato di escludere tassativamente una ripresa delle proprie esplosioni sperimentali prima di quel termine.

Ora — rivela il funzionario di Washington — i dati trasmessi dai rilevamenti dei satelliti spia e da rilevamenti sismologici indicano che i cinesi stanno preparando la nuova esplosione nucleare sotterranea a Lop Nor.

Il quotidiano «Washington Post» è uscito ieri con la notizia che i servizi segreti statunitensi dispongono di fotografie scattate dai satelliti spia in cui sono visibili i preparativi di un dispositivo di collaudo di arma nucleare, ad opera dei tecnici di Lop Nor. Tuttavia, sempre secondo il quotidiano, è improbabile che l'esplosione venga effettuata prima della decisione che il Comitato internazionale olimpico (Cio) deve prendere — giovedì prossimo — sull'assegnazione della sede dei Giochi olimpici dell'anno 2000, per i quali è candidata anche la città di Pechino.

L'anno scorso i cinesi hanno effettuato due esplosioni nucleari sperimentali, una a maggio e l'altra a settembre.

CLIMA PARAMILITARISTICO

E' costretto a raparsi uno studente su tre in Giappone: critiche

TOKYO — Il trenta per cento degli studenti delle scuole superiori in Giappone sono ancora costretti dalle autorità scolastiche a tagliarsi i capelli a zero se vogliono essere ammessi in classe. Lo rivela un'inchiesta del quotidiano «Mainichi», svolta ai primi di settembre a livello nazionale.

Il nuovo ministro dell'educazione, signora Ryoko Akamatsu, si è espressa negativamente — per la prima volta — su questa tradizione che accosta nell'aspetto gli studenti ai mafiosi yakuza e ai militari dell'ultima guerra. «Vedendo ancora girare questi ragazzi con la testa rapata, mi vengono alla mente soltanto malavita e militarismo», ha commentato. Le autorità scolastiche sono più severe nel Sud del Paese, dove gli studenti rapati rappresentano tuttora il 99 per cento del totale nelle isole di Kyushu e Shikoku. A Tokyo e Osaka sono ormai solo il 3 per cento.

A conferire un tono militaresco e «oscurantista» contribuisce spesso anche la divisa nera (con giacca alla Mao) che vi si accompagna. Nelle grandi città essa viene imposta al 30 per cento degli studenti, ma in provincia si sale all'80 per cento.

Le ragioni addotte per queste due misure sono disciplinari, igieniche e sociali. «La divisa cancella le differenze di classe», ha sostenuto un preside di liceo di Nagasaki. «Mentre i capelli tagliati a zero permettono pulizia e migliore controllo disciplinare».

Questo clima paramilitaristico — con le frustrazioni e le umiliazioni che infligge — favorisce anche il fenomeno della violenza nelle scuole, uno dei problemi sociali più gravi del Giappone. Lo scorso anno tredici ragazzi sono stati uccisi dai loro compagni e 3.500 feriti gravi in episodi di «omocidio» nei confronti dei più deboli, dei più bravi o di quelli che non intendono uniformarsi al gruppo.

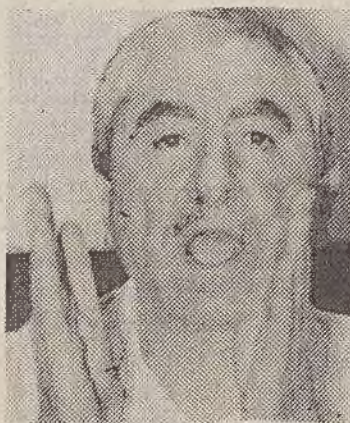
Il nuovo governo di centro-sinistra del premier Morihiro Hosokawa, succeduto in agosto a quello conservatore del partito liberaldemocratico, rimasto al potere ininterrottamente dal dopoguerra, ha deciso di intervenire per disinnescare un tipo di disciplina controproducente e ormai superato. Tanto per incominciare, Hosokawa ha imposto al ministro dell'educazione Akamatsu di ricevere — dopo ben sei anni di anticamera — i rappresentanti del governo — i sindacalisti della scuola appartenenti al Nikkyoso (sindacato unico degli insegnanti), i quali vogliono che il governo abolisca l'obbligo di cantare l'inno nazionale e di issare la bandiera nelle scuole per le occasioni ufficiali (apertura, premiazioni, ricevimento dei genitori, ecc.), perché ritenuti due simboli inequivocabili del militarismo nipponico dell'ultima guerra, con il quale è ora di tagliare definitivamente i ponti.

Ernesto Toaldo

M.O. / LA «SVOLTA» COALIZZA I NEMICI DI ARAFAT

Le fazioni Olp contro l'intesa

Bordate sugli Stati arabi che hanno favorito la firma dell'accordo con Israele



E' uno «schiaffo» alla trattativa, dice Hawatmeh (foto), leader dell'Fdp. Durissimo il Sudan: «Il popolo arabo non cederà mai»

DAMASCO — L'accordo di pace israelo-palestinese firmato a Washington è «uno schiaffo» ai colloqui di pace bilaterali per il Medio Oriente. Ad affermarlo è stato Nayef Hawatmeh, leader del Fronte democratico per la liberazione della Palestina (Fdp), che in una conferenza stampa tenuta nel suo quartier generale di Damasco ha annunciato che il suo gruppo intende battersi con ogni mezzo — diplomatico e politico, senza escludere il ricorso alla lotta armata — contro le forze di occupazione israeliane. Il Fronte di Hawatmeh è il terzo movimento di importanza dopo Fatah ed il Fronte popolare per la liberazione della Palestina (Fppl), di George Habbash.

Secondo Hawatmeh tutte le fazioni dell'Olp, (compreso Fatah, il movimento guidato dallo stesso leader dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat), sono contrari all'accordo «Prima Gaza e Gerico». Il leader del Fronte democratico per la liberazione della Palestina ha quindi criticato alcuni Stati arabi — che non ha voluto nominare, per aver lavorato dietro le quinte a favore dell'accordo.

«Alcuni regimi arabi —

ha affermato — spinti dagli Stati Uniti e timorosi di possibili aggressioni israeliane, stanno premendo a favore di questo umiliante accordo. Hawatmeh ha quindi spiegato che il suo movimento è contrario all'accordo di Washington perché frutto di un'intesa tra Arafat e Olp ed ha reso noto che sta tentando di convincere alcuni esponenti di spicco di Fatah contrari all'accordo ad unirsi all'opposizione palestinese».

Anche il ministro degli Interni sudanese Abdel Rahim Mohammed Hussein, in visita ufficiale in Iraq, ha criticato le posizioni di alcuni dirigenti arabi, definendole una «capitolazione», oltre che «tentativi per soggiogare la nazione araba». Anche se indirettamente, la dichiarazione di Mohammed Hussein resa ieri a Baghdad è un chiaro riferimento all'intesa di pace tra l'Olp di Yasser Arafat e Israele firmata lunedì a Washington. Il ministro sudanese ha aggiunto che il popolo arabo, in tutte le sue componenti, non cederà mai ai tentativi tesi a sottometterlo per fargli accettare i complotti americano-sionisti che vanno a scapito dei propri diritti».

«Alcuni regimi arabi —

M.O. / TERRITORI

Strasburgo auspica aiuti

STRASBURGO — Superate nel dibattito in commissione e in aula le amarezze perché l'Europa è stata spettatrice dello storico accordo israelo-palestinese, gli eurodeputati hanno varato giovedì sera un documento nel quale auspicano che venga elaborato un programma di aiuti economici e sociali a favore dei territori occupati. Inoltre si compiacciono della decisione della Comunità di destinare 500 milio-

ni di Ecu in cinque anni per il decollo economico di Gerico e Gaza, ma sollecitano sforzi supplementari dei Paesi membri e il coinvolgimento di capitali arabi.

Va detto che il Parlamento di Strasburgo non ha diretti poteri d'intervento, ma può soltanto indirizzare verso una certa soluzione o un'altra, approvando o respingendo le deliberazioni del Consiglio d'Europa. Ecco perché l'assemblea di Strasbur-

go auspica, sollecita, si compiace, invita, ma non può imporre nulla.

Tornando al documento, c'è un neo: non vi è traccia della proposta, formulata in aula, di rivedere in termini più favorevoli l'accordo di collaborazione con Israele del '75, né di quella di associare lo Stato ebraico alla Comunità. Speriamo che provveda la Commissione europea, l'organismo che detiene il potere effettivo.

Pl. S.

M.O. / MEDIAZIONE AMERICANA

La Siria insiste sul Golan

DAMASCO — Senza la restituzione delle Alture del Golan la Siria mai firmerà la pace con Israele. Questa posizione è stata ribadita ieri dalla stampa di Damasco, mentre l'attenzione della diplomazia internazionale — dopo le intese tra l'Olp e Israele e tra quest'ultimo e la Giordania — si appunta sul governo siriano elemento essenziale per avviare la pacificazione della regione. Il giornale «Al-Baath», organo del partito di governo, ha scritto che Israele vorrebbe la pace e mantenere allo stesso tempo i territori occupati, «ma questo in nessuna circostanza potrebbe essere accettato dalla Siria». A parte le prese di posizione pubbliche, a Washington sta prendendo forma una soluzione di compromesso che prevede la smilitarizzazione del Golan e successivamente l'insediamento di una forza di pace

statunitense. La Siria non ha fatto alcun commento su questa ipotesi, ma Damasco sembra insistere sulla restituzione dei propri territori conquistati da Israele nel 1967. Gli stessi giornali insistono poi che soltanto una soluzione globale — che coinvolga cioè tutte le parti arabe — potrà funzionare.

Intanto anche ieri dall'Iran, principale animatore del fronte integralista, sono arrivate bordate contro l'accordo tra Israele e Olp sull'autonomia palestinese nella Striscia di Gaza e a Gerico. L'ayatollah Emami Kashani, in occasione delle preghiere del venerdì, ha definito l'accordo il più grande tradimento e ha sollecitato le autorità iraniane a continuare la loro opera di denuncia affinché il regime di Israele possa essere odiato ogni giorno di più e possa un giorno sparire.

BALCANI / INTENSA OPERA DIPLOMATICA DI OWEN E STOLTENBERG NELL'EX JUGOSLAVIA

I mediatori vanno all'attacco

Tutti i protagonisti della guerra si dicono ottimisti - Oggi alle 12 scatta l'ennesimo cessate il fuoco

BALCANI / ACCUSE DI SESELJ Banja Luka: il golpe è finito Arrestato il capo dei ribelli

Servizio di Mauro Manzin

LUBIANA — La rivolta di Banja Luka si è conclusa. Il capo degli ufficiali e sottufficiali ribelli, Ostoj Zec è stato arrestato, assieme alla moglie e al portavoce dei golpisti. Le barricate che bloccavano la città sono state rimosse. Tutti gli altri soldati, circa 400, che hanno preso parte alla sommossa sono stati «graziati», come hanno affermato fonti dell'unità di crisi serba che seguiva l'evoluzione della situazione. Secondo quanto comunicato dall'agenzia di stampa di Belgrado, Tanjug, i rivoltosi sono riusciti a ottenere un migliore trattamento per i soldati serbo-bosniaci e una maggiore attenzione da parte delle autorità nei confronti dei cosiddetti profittatori di guerra.

Ma la richiesta politicamente più importante è cioè le dimissioni dell'attuale governo dell'autoproclamata Repubblica dei serbi di Bosnia e l'indizione di nuove elezioni è stata totalmente ignorata. Determinante nella soluzione della crisi è stato l'intervento diretto del leader dei serbi di Bosnia Radovan Karadzic, il quale dopo una lunghissima ed estenuante mediazione, che lo ha fatto rinunciare a essere presente a Ginevra alla ripresa delle trattative di pace, è riuscito finalmente ad avere un incontro con i ribelli con i quali è riuscito, alla fine, a trovare una soluzione.

Il canuto neopresidente non ha dunque ceduto alle pressioni politiche dei golpisti sostenendo che in uno stato in cui vi è una situazione di guerra è impossibile indire elezioni. Quando la situazione sarà ottimale, ha concluso, i serbi di Bosnia saranno chiamati alle urne. Ma chi è partito lanciato in resta contro i rivoltosi di Banja Luka è stato il leader dei radicali serbi Vojislav Seselj, anche perché alcuni dei suoi uomini di Banja Luka sono stati arrestati dai rivoltosi sotto l'accusa di essere dei profittatori di guerra. Seselj ha tuonato affermando che dietro la rivolta della città si celano oscure manovre da parte dei comunisti e dei socialisti di Belgrado. Seselj ovviamente ha fatto nomi e cognomi. E così sotto il suo dito inquisitore sono finiti il comandante dei servizi di sicurezza dell'esercito serbo-bosniaco Petar Salapura, alcuni funzionari della Lega dei comunisti-Movimento per la Jugoslavia, nonché il capo del controspionaggio dell'esercito federale (Serbia e Montenegro) Aleksandar Dimitrijevic. L'accusa per tutti è di aver cercato di uccidere il leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic.

Seselj non ha dubbi: quanto è successo a Banja Luka non sarebbe altro che una prova generale di quanto potrebbe accadere nella stessa Serbia e a Belgrado in particolare. La preventivata uccisione di Karadzic, sostiene sempre il leader dei radicali, sarebbe stata successivamente attribuita a qualche sicario croato o musulmano. Una siffatta linea di condotta la starebbe preparando lo stesso Partito socialista serbo (il leader è lo stesso Milosevic ndr.) che, sempre a detta di Seselj, sta reclutando per questo compito uno speciale «squadrone della morte» per eliminare gli avversari. Le accuse del leader radicale sono state smentite dal Partito socialista serbo. Sta di fatto, però, che la situazione sociale in Serbia è quanto mai esplosiva. Fame e miseria sono diventati gli avversari più difficili per Milosevic e compagni.

C'è molta attesa per l'incontro fissato alle 11 di martedì

all'aeroporto di Sarajevo. Molti parlano di un accordo definitivo

BELGRADO — Oggi alle 12 entrerà in vigore un cessate il fuoco generale in Bosnia: non certo il primo nel corso di 18 sanguinosi mesi di guerra civile, ma probabilmente quello buono, stando alle dichiarazioni concordate di quasi tutti i protagonisti, compresi i capi militari locali. E martedì alle 11, nell'aeroporto della città simbolo di questa guerra, Sarajevo, le parti potrebbero forse firmare la pace, o quantomeno inquadrate in confini definitivi. E' iniziato il conto alla rovescia per la pace: questa, in sostanza, l'impressione a Belgrado, ma un po' in tutto il mondo.

Conto alla rovescia scandito dall'attività febbrile dei due grandi negoziatori: i copresidenti per la conferenza di pace lord Owen e Thorvald Stoltenberg. Sono giunti in serata a Belgrado, dove immediatamente hanno avuto un colloquio col presidente serbo Slobodan Milosevic. Salvo colpi di scena, i colloqui continueranno oggi, allargati anche al presidente della autoproclamata repubblica serbo-bosniaca Radovan Karadzic.

Poi nuova tappa a Zagabria, e colloqui col presidente croato Franjo Tudjman, e quello della autoproclamata repubblica croata della Bosnia, Mate Boban. Il clima è orientato all'ottimismo. Basti considerare che Owen ed il presidente del Parlamento serbo-bosniaco Momcilo Krajcinovic hanno fatto, separatamente, la stessa affermazione: Non siamo mai stati così vicini alla pace. E Krajcinovic che per conto del presidente Ka-

radzic aveva negoziato ieri a Ginevra il cessate il fuoco, è andato ancora più in là: Abbiamo l'impressione che la dichiarazione a radio Belgrado, che stavolta i musulmani siano davvero pronti al cessate il fuoco ed allo scambio di prigionieri, così come lo siamo noi. Ottimista anche Tudjman: la crisi è vicina alla fine - ha dichiarato a Zagabria - le relazioni con serbi torneranno normali, il che d'altronde è una condizione per la pace nell'area.

Certo resta lo scoglio fondamentale della divisione territoriale. I musulmani, che militarmente controllano circa il 10 per cento della Bosnia, non sono soddisfatti del 30 per cento assegnato loro, ed insistono per arrivare al 33,3. Insistono anche per uno sbocco sul mare. E questo sarà il forcing finale di Owen e Stoltenberg: qualche piccola concessione in più, per consentire al presidente bosniaco Alija Izetbegovic di non firmare esattamente lo stesso documento che aveva rifiutato, all'ultimo minuto, lo scorso primo settembre a Ginevra.

Ma al di là della straordinaria capacità dei due mediatori, c'è un altro grande protagonista della pace possibile: il generale inverno. L'inverno, infatti, è alle porte, e nessuno nella ex Jugoslavia si immagina di affrontarlo ancora con una guerra aperta: significherebbe legioni di morti non tanto per i serbi, ma per i croati, i serbi, i musulmani, e la mancanza di medicine. In Bosnia, intanto, si spara di meno che nei giorni scorsi (tranne che a Mostar) e diminuiscono le vittime.

Il Parlamento europeo si arrabbia: «In Bosnia occorre usare le armi»

Dall'inviato

Pierluigi Sabatti

STRASBURGO — O le parti riescono finalmente a porre fine alla guerra in Bosnia-Erzegovina o è venuto il momento di usare le armi. Questo il succo della risoluzione votata giovedì sera dal Parlamento europeo, che ha recepito un emendamento firmato da popolari (democristiani), liberali e verdi. In esso si invitano «gli stati membri della Comunità europea ad avviare o a sostenere un'azione militare sotto l'egida delle Nazioni Unite per far rispettare le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza».

Un aut-aut che sembra ovvio al mondo intero è però costato fatica e lunghe discussioni all'assemblea di Strasburgo. Infatti la risoluzione, che si struttura in una premessa in nove punti e in ben diciannove articoli, è un capolavoro di ambiguità. Se non ci fosse stato l'accoglimento dell'emendamento (inserito come articolo 3 bis) sarebbe stata soltanto una vuota petizione di principi.

Ma vediamo i contenuti del documento: in premessa si ammette l'incapacità della comunità internazionale e del Consiglio europeo di far rispettare e garantire i principi e le condizioni che tali istituzioni e il parlamento stesso hanno formulato a più riprese per la soluzione del conflitto nell'ex Jugoslavia. Ci si indigna perché non è stata trovata tale soluzione. Si paventa l'allargamento del conflitto a Kosovo e Macedonia. Si condannano le atrocità commesse da serbi e croati. E fin qui tutte affermazioni più che ovvie, sentite fino alla noia.

Ma quando si passa alle deliberazioni si sente forte l'odore del faticoso compromesso. Infatti si criticano i negoziatori di



Alija Izetbegovic

Ginevra, in particolare lord Owen (al quale viene richiesto di rispondere al Parlamento della propria attività), si piange sulla distruzione di una società multietnica e sulla legittimazione dell'aggressione da essa subita, ma si ammette la necessità di una soluzione «pragmatica», dando ai musulmani, vittime di questa soluzione, il contenuto dello sbocco al mare di Neum, per convincere il loro presidente Izetbegovic a firmare lo smembramento del Paese. Affermazione questa che è in netto contrasto con l'invito (all'articolo 10) agli stati membri della Comunità affinché istituiscano il tribunale in-

ternazionale per i crimini di guerra. Detto in altre parole, da un lato si accetta il verdetto delle armi, dall'altro si vogliono sottoporre a giudizio coloro che quelle armi hanno adoperato.

Ma, nonostante tutto, qualcosa di buono nella risoluzione c'è: in primo luogo l'indicazione della necessità di adottare subito misure per evitare lo scoppio di ostilità nel Kosovo, poi la proclamazione di Sarajevo come «capitale multi-culturale d'Europa», la minaccia di sanzioni alla Croazia se persiste negli «attacchi contro la popolazione della Bosnia-Erzegovina» e, soprattutto, la continuazione degli aiuti umanitari.

Qui è necessario aprire una parentesi per dare qualche cifra di questi aiuti, che vedono la Comunità europea in prima fila con ben 870 milioni di dollari stanziati a tutt'oggi, il che rappresenta il 68 per cento dello sforzo totale, che si aggira sui 1285 milioni di dollari. L'altro 32 per cento è stato sostenuto dal resto del mondo, in particolare dagli Usa, 164 milioni di dollari, e dal Giappone, 32 milioni. Non è poco, e su questa linea le istituzioni europee intendono continuare: è già stata presentata la proposta di stanziare altri 74,5 milioni di dollari. Ma con questo i mezzi disponibili nel budget comunitario saranno esauriti. L'urgenza di intervenire a una pace nei Balcani viene così riaffermata anche dalle aride cifre.

NORVEGIA E SVEZIA DUBBIOSE

Gli Stati scandinavi hanno sempre meno voglia di Europa

COFENAGHEN — Una Norvegia più che mai lacerata sulla questione dell'adesione alla Cee — ora che nel nuovo Parlamento sono aumentati gli anti-europeisti — si sta chiedendo se non sia il caso di tornare sui propri passi e ritirare la domanda presentata a Bruxelles. In Svezia, il premier Carl Bildt si lamenta accusando i negoziatori della Cee di perdere tempo piuttosto che puntare al sodo. Oggi l'unica a essere sicura di un sì è la Finlandia.

Il problema sembra quasi insolubile in Norvegia dove, dopo le elezioni di lunedì scorso, sono diventati dubbiosi anche coloro che hanno sempre creduto nella Comunità. Uno choc per tutti ha commentato il quotidiano «Dagbladet», che sottolinea il disagio degli esponenti della destra. «Dobbiamo congelare la domanda di adesione, almeno fino a quando Svezia e Finlandia non voteranno sulla questione, perché in nessun caso, per come stanno le cose, diventeremo membri della Cee» ha dichiarato il conservatore Erlend Rian. Gli hanno fatto eco alcuni esponenti laburisti, che temono una frattura tra la popolazione. «Nel 1972 (quando la Norvegia disse no alla Cee nel suo primo referendum, ndr) le famiglie si sono spaccate in due, padri e figli non si sono parlati per anni» è stato ricordato recentemente.

Ma la dirigenza del Partito laburista, che governa il paese con Gro Harlem Brundtland primo ministro, non ha affatto intenzione di ritirare la domanda. «Siamo andati alle elezioni con un programma che comprendeva l'ingresso nella Cee, e non possiamo adesso rimangiarcisi tutto e deludere i nostri sostenitori» aveva già risposto, seccamente, il presidente laburista Thorbjorn Jagland. D'altra parte, come ha detto il capo ufficio stampa della commissione Cee, Soeren Sondegard, «le trattative a Bruxelles proseguono e stanno procedendo ottimamente. Finché c'è la voglia di negoziare, i lavori vanno avanti».

Meno ottimista e più impaziente è sull'altra sponda, il primo ministro svedese Carl Bildt (conservatore). «Dopo sei mesi di colloqui abbiamo fatto progressi irrilevanti perdendo di vista i grandi obiettivi», ha dichiarato a «Expressen», avvertendo che il referendum potrebbe riservare brutte sorprese se si continuerà a perdere tempo nei dettagli, come per esempio il divieto sul tabacco da masticare.

Ma la Svezia — dice un funzionario della Commissione che vuol restare anonimo — è pragmatica. Una maggioranza svedese a favore della Comunità non sarebbe un obiettivo difficile da raggiungere se al potere ci fossero i socialdemocratici. Non sono certo i conservatori di Bildt i più adatti a convincere i sindacati e i dissidenti di sinistra che la soluzione europea è la migliore.

La Finlandia è l'unico Paese nordico fortemente determinato a entrare nel club dei Dodici. La sequenza ottimale sarebbe — dice il funzionario della Cee — un referendum in Finlandia, seguito da elezioni in Svezia (si terranno il prossimo anno) dove potrebbero andare al potere i socialdemocratici di Ingvar Carlsson. Subito dopo referendum svedese e infine quello norvegese.

QUOTIDIANO DI VARSAVIA VIOLA LA LEGGE E PUBBLICA SONDAGGI

La Polonia andrà domani alle urne

Vincitore sarebbe il Partito contadino seguito da Alleanza della sinistra (ex comunisti)



Il principe Filippo, duca di Edimburgo, al centro, tra la premier polacca signora Suchocka e il presidente Walesa nel corso di una cerimonia svoltasi durante la sua visita in Polonia.

Varsavia — Soltanto sei partiti potrebbero essere rappresentati nel prossimo parlamento polacco secondo il quotidiano «Super Express» che ha pubblicato ieri, a due giorni dal voto, un sondaggio della società Demoskop in flagrante violazione della legge elettorale.

Vincitore sarebbe il Partito contadino (Psl), con il 19,9 per cento dei consensi, seguito dall'Alleanza della sinistra democratica (ex-comunisti) con 16,1, dall'Unione democratica del premier Hanna Suchocka con 13,5, dall'Unione del lavoro (Up), la nuova sinistra uscita da Solidarnosc con 8,4, dalla Confederazione per la Polonia indipendente (Kpn, destra nazionalista) con 6,2 e dal partito

di Solidarnosc con 5,7. Resterebbero sotto il 5 per cento necessario per avere seggi il presidenziale «blocco apartitico» per le riforme (Bbwr) che avrebbe 4,7 e la Coalizione cattolica nazionalista patria (4,7).

Altri due principali partiti perdenti sarebbero il Congresso liberal-democratico (3,1) e l'Intesa del centro (1,5). Secondo il sondaggio, svolto tra il 10 e il 12 settembre, 63,9 per cento degli elettori si recherebbero alle urne. Ieri sera si è chiusa la campagna elettorale e i polacchi potranno esprimere il loro voto domani, dalle 6 alle 22. Subito dopo ci saranno proiezioni della joint-venture Obop-Infas mentre i primi risultati ufficiali si avranno solo lunedì mattina.

ANCORA POLEMICHE SULLA CUSTODIA DELLA MUMMIA DEL SIMILAUN

Ora Innsbruck vuole scippare Bolzano

INNSBRUCK — Ombre fra Bolzano e Innsbruck sulla futura conservazione dell'uomo del Similaun, la mummia neolitica rinvenuta in Alto Adige e conservata in Tirol, oscurano le ultime battute del congresso internazionale sulle mummie, che si è chiuso ieri nel capoluogo tirolese.

Da mercoledì, una trentina di scienziati di tutto il mondo hanno presentato le loro ricerche sulle mummie di periodi e continenti diversi: da quelle asiatiche a quelle

egiziane, da quelle sudamericane a quelle artiche. Ieri è stata la volta delle mummie europee con primo piano sull'«Oetzzi», come viene chiamata affettuosamente in tedesco l'uomo del Similaun. Con l'avvicinarsi della conclusione, l'interrogativo sulla futura conservazione della mummia domina l'interesse del congresso.

Al problema sarà dedicata oggi — a congresso finito — una riunione a porte chiuse degli scienziati i quali saranno chia-

mati a pronunciarsi su dove dovrà riposare nei prossimi anni la mummia: se qui a Innsbruck, dove si trova, o a Bolzano, come reclamano le autorità altoatesine.

Giuridicamente il reperimento, rinvenuto esattamente due anni fa sul ghiacciaio del Similaun in territorio italiano, è di proprietà della Provincia di Bolzano, che ne reclama la restituzione dopo che, in base a un accordo col Tirol, gli scienziati di Innsbruck avranno ultimato le analisi.

Secondo indiscrezioni raccolte nel capoluogo tirolese, è probabile che stamane il «ghetto» degli esperti internazionali sulle mummie — ospiti per tre giorni dai colleghi tirolese — si veda presentare una lettera in cui si pronuncia in favore di un mantenimento della mummia a Innsbruck. Un parere positivo non avrebbe ovviamente valore giuridico, ma sarebbe un autorevole mezzo di pressione.

Il professore Konrad Spindler, uno dei princi-

pali «tutori» della mummia, ha detto che oggi verrà rilasciato un documento finale che suggerirà il modo migliore di conservare il reperto. Questo documento sarà la proposta ufficiale da presentare al governo tirolese sul programma di conservazione di «Oetzzi». Si prevede che gli esperti ai quali è stata mostrata la mummia e illustrata la pratica di conservazione adottata, non si oppongano, eccetto gli italiani, a una conservazione in Tirol.

OTTOBRE IN CROCIERA. IL GRAND HOTEL ITALIANO PRENDE IL SOLE.

Quando il sole si fa tiepido e la sera arriva troppo presto, è il momento di una magica crociera. Lungo le rotte del Mediterraneo Orientale, per esempio.

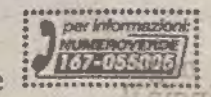
immergerti nella seduzione di terre ricche di storia, cultura, tradizioni.

Prenota subito la tua crociera, in partenza da Genova il 16 ottobre, con la convenienza della riduzione del 50% sulla seconda quota, e - come nelle migliori tradizioni marinare - la raffinata ospitalità del personale italiano.



LE CROCIERE STARLAURO NEL MEDITERRANEO ORIENTALE

Per maggiori informazioni, chiedi al tuo Agente di fiducia, oppure telefona al numero verde



LA VISITA DEL PRESIDENTE DEL SENATO SPADOLINI A ROVIGNO

«La cultura supera i confini»



Il presidente del Senato Spadolini in visita a Rovigno. (Foto Sterle)

Dall'inviato

Pietro Spirito

ROVIGNO — «La visita di questo centro che difende così degnamente la civiltà italiana mi porta a una considerazione universale che riguarda soprattutto il futuro dell'Europa; l'esigenza di un collegamento più stretto dunque s'impone; e devo dire che ho visto quanto sia assurda questa frontiera e come ci sia la necessità di creare uno spirito che a questa frontiera non dia carattere di chiusura ma di apertura fra gli italiani che vengono qui e i croati che vengono in Italia». Così, ieri, il presidente del Senato Giovanni Spadolini ha voluto ribadire a Rovigno il suo impegno come studioso perché venga tutelato «tutto ciò che rappresenta la cultura italiana all'estero, come parte dell'Italia stessa» in vista di un dialogo di respiro europeo. Lo ha fatto, ha precisato poi, «senza riferimenti ai problemi della frontiera dell'Istria», ma «limitandosi ad auspicare che le conseguenze dell'attuale linea divisoria non intralcino i rapporti culturali fra i tre paesi, Italia, Slovenia e Croazia, che devono essere costantemente incrementati».

Istria come esempio di unità e dialogo, dunque, nelle sue componenti linguistiche e culturali e in un'ottica di collaborazione tra le genti. Un concetto che Spadolini ha ribadito più volte nel corso della sua visita, ricordando che «l'idea di nazione va guardata come qualcosa che unisce, un concetto di nazione che esclude la "preda" e che significa invece lingua e cultura». Ripartito dalla cittadina istriana verso l'una alla volta di Pisa (dove ha partecipato ai funerali dei caschi blu italiani uccisi in Somalia), Spadolini era arrivato poco dopo le 11 a Rovigno, prece-

dendo gli altri partecipanti al convegno su «Nazione e nazionalità in Italia dalla prima guerra mondiale ai giorni nostri», in corso a Trieste. Scopo del breve viaggio (nell'ambito del convegno), la visita al Centro di ricerche storiche di Rovigno, ente autonomo fondato dall'Unione degli italiani alla fine degli anni Sessanta con finalità appunto di ricerca e divulgazione storica sull'Istria. Sorto tra mille difficoltà «di carattere umano e politico», come ha ricordato il direttore Giovanni Radossi, oggi il Centro (sostenuto anche dai fondi stanziati dal nostro ministero degli Esteri tramite l'Università popolare di Trieste) vanta una biblioteca di oltre 80 mila volumi, una banca dati computerizzata, un vasto archivio e la pubblicazione di 105 libri per un totale di 45 mila pagine. E' il frutto di 25 anni di un'attività che Spadolini non ha esitato a definire animata da «spirito missionario».

Prima di pronunciare il suo discorso al Centro di ricerche storiche, Spadolini (che alla frontiera con la Slovenia era stato salutato dal sindaco di Capodistria Aurelio Juri e dall'ambasciatore a Lubiana Luigi Solari) assieme al sindaco di Rovigno Lidio Sossic, al presidente della Comunità italiana di Rovigno Antonio Pellizzer, al presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana Maurizio Tremul e ad altri rappresentanti della comunità italiana, aveva passeggiato per le vie della cittadina mentre Radossi gli illustrava la storia e la toponomastica di vie e palazzi e gli italiani del luogo lo salutavano e applaudivano al suo passaggio. E' stata una visita che sia il senatore Arduino Agnelli che altri studiosi presenti hanno definito «storica», soprattutto per quel messaggio dedicato alla cultura intesa come momento aggregante e di superamento di ogni frontiera.

«NON SIAMO DIVENTATI MERCE DI SCAMBIO»

La Dieta: «Nessun accordo sul ripopolamento in Istria»

Ma il sindaco
di Mattuglie
conferma
l'intesa

CAPODISTRIA — Hanno suscitato una ferma reazione della Dieta democratica istriana, il partito di maggioranza in Istria, le notizie apparse ieri sui giornali riguardanti una possibile «colonizzazione» della penisola.

La Ddi se la prende con la preoccupazione espressa in conferenza stampa dal sindaco di Mattuglie, Radivoj Marilic, secondo il quale esiste la possibilità che l'iniziativa di inviare 30 mila profughi in Istria abbia l'assenso del partito regionalista istriano. In un comunicato emesso ieri dalla Ddi e firmato dal suo presidente Ivan Jakovic, si afferma che gli articoli pubblicati dal quotidiano fiumano «Novi List» e da «Il Piccolo» contengono una «serie di brutali disinformazioni». Tra queste, si legge nel comunicato, quella riguardante i colloqui avuti a Brioni con Tudjman dalla Ddi durante i quali Jakovic, Herak e Delbianco si sarebbero messi d'accordo con il presidente croato per l'arrivo in Istria di 30 mila croati provenienti dalle zone di guerra in cambio di una maggiore autonomia della regione in campo finanziario.

«Respingo energicamente queste supposizioni. Chi diffonde simili bugie — afferma Jakovic — ha come scopo la destabilizzazione dell'Istria e vuole far ripiombare la regione nel buio già provato in passato». Il comunicato continua precisando che la Ddi ha posto con chiarezza le proprie proposte

per la futura regolazione dello status della contea istriana che prossimamente verrà illustrata dettagliatamente all'opinione pubblica. «La Dieta — si legge ancora — non si assumerà mai la responsabilità di trasformare gli interessi degli istriani in merce di scambio. Ogni decisione importante verrà presa consultando gli elettori con un referendum o altre forme democratiche».

Il documento prosegue affermando che l'Istria ha aiutato gli sfollati, le persone coinvolte da un tragico destino, e intende farlo anche in futuro, ma che non accetterà nessun ripopolamento forzato tanto meno quello che con toni neofascisti vorrebbe risolvere la «questione istriana» trasferendo migliaia di croati in Istria.

Categorica la smentita al nostro giornale anche di Ivan Herak, deputato della Dieta democratica istriana al Sabor croato: «Non esiste nessun accordo sulla colonizzazione della penisola. Non c'è stato nessun compromesso e nessun accordo e, vista la situazione attuale in Croazia, non era nemmeno pensabile raggiungere dei grossi risultati. L'unico scopo dell'incontro è stato mante-

nere la tranquillità politica. In quanto a un nostro presunto consenso alla colonizzazione — continua Herak — è assolutamente da scartare. Anzi, abbiamo respinto senza mezzi termini la minaccia di un ripopolamento dell'Istria con 30 mila croati in caso di ulteriori «ribellioni» nei confronti di Zagabria».

A questo punto, però, i conti non tornano. La Dieta se la prende con i giornali che riferiscono le preoccupazioni di accordi sottobanco espresse dal sindaco di Mattuglie che, bisogna precisarlo, è anch'egli membro del partito regionalista istriano. Dalle smentite contenute nel comunicato e da quanto detto da Herak, emerge che Zagabria ha effettivamente fatto delle richieste quantificabili in cifre ben precise (le stesse dei supposti accordi). Herak le definisce minacce di cui però l'opinione pubblica non è stata informata. Se le autorità centrali croate fanno pressioni sull'Istria, le autorità istriane hanno il dovere di denunciare.

Se Zagabria vuole piegare l'Istria con la minaccia della colonizzazione, non si può parlare di incontri a Brioni dedicati al mantenimento della tranquillità, come pure non si può definire (riferendosi alla sorte degli sfollati) tragico destino una guerra voluta e condotta non certo dalle genti istriane e che agli occhi dell'opinione pubblica internazionale ha messo la Croazia dalla parte di un torto che nella «tranquillità» si rischia di condividere.

L.B.F.D.

benzi

IN BREVE

Giornata tutta italiana alla fiera di Zagabria Interscambio in crescita

ZAGABRIA — Il direttore dell'ufficio dell'Istituto commercio estero (Ice) per la Croazia, Daquanno, e il presidente della Camera di Commercio di Trieste, Giorgio Tombesi, si sono incontrati nel padiglione italiano della fiera di Zagabria, in occasione della giornata dedicata alla rassegna all'Italia, per un esame dell'andamento, definito in crescita, dell'interscambio tra Italia e Croazia. L'argomento, rileva un comunicato camerale, è stato poi approfondito anche in un incontro con l'ambasciatore italiano, Cilento, e con i rappresentanti della Camera dell'economia della Croazia. A questi, Tombesi ha espresso auspic di pace e di ripresa di trattative italo-croate, oltre alla possibilità di ricostituire delle commissioni economiche miste.

Nuovo volo bisettimanale tra Budapest e Lubiana

LUBIANA — La società ungherese «Air Service Hungary», ha introdotto la linea di volo regolare tra Budapest e Lubiana. Sarà bisettimanale, ogni mercoledì e venerdì, e servita da un piccolo aereo bimotore «Let 410» per dodici passeggeri. La linea è stata introdotta — come ha rilevato il rappresentante a Lubiana della società ungherese, Istvan Balogh — per l'intensificarsi dei contatti di carattere economico, culturale, politico e d'altro genere, tra la Slovenia e l'Ungheria.

Jakin rimarrebbe a capo dei servizi segreti

LUBIANA — Silvan Jakin rimane: lo rende noto la Sta, l'agenzia di stampa slovena, riferendo informazioni raccolte negli ambienti vicini al governo. Secondo quanto scrive l'agenzia, il governo sloveno sarebbe dell'avviso che Jakin non ha commesso irregolarità che motivino la sua sostituzione o richiedano le sue dimissioni (il direttore dei servizi segreti civili si era appropriato di un verbale degli interrogatori legati all'inchiesta sulle armi scoperte a Maribor e questo per aiutare Janes Jansa a rispondere alle domande del giudice istruttore).

Isola, sarà Adler a formare il nuovo consiglio esecutivo

ISOLA — E' stato affidato a Davorin Adler l'incarico di formare il nuovo consiglio esecutivo di Isola. Il candidato dei liberaldemocratici ha ottenuto l'appoggio di 25 dei 42 consiglieri, ma il vero esame deve ancora superarlo. L'assemblea comunale gli ha concesso dieci giorni di tempo per scegliere i collaboratori, dopo di che è previsto un nuovo voto di fiducia. In caso di bocciatura, l'incarico di presidente della giunta comunale rimarrà nelle mani del dimissionario Jozse Crnelic. Adler, 43 anni, economista di professione, è dipendente all'«Ack» di Capodistria. Il suo si preannuncia un compito difficilissimo: per molti partiti, i posti in giunta sono infatti importanti soprattutto come posizioni di partenza per le prossime elezioni amministrative. Le sorti della città, almeno in questo momento, sono decisamente in secondo piano.

LUBIANA Il programma politico della Destra in un comizio

LUBIANA — La destra slovena ha tante cose da dire all'opinione pubblica ed ha deciso di farlo nel corso di un comizio fissato per oggi a Lubiana. All'ambizioso raduno prenderanno parte gli esponenti di tutti i partiti di centro-destra, con qualche eccezione. I democristiani hanno spiegato di non avere i mezzi finanziari per partecipare, i democratici hanno declinato l'invito spiegando che non sono un partito di destra, i socialdemocratici vi avrebbero aderito soltanto se fossero stati presenti tutti i partiti invitati mentre Verdi ed ecologisti hanno semplicemente detto no al raduno.

Il presidente della Destra nazionale slovena, Saso Lap, ha anticipato il programma del comizio. Nella prima parte alcuni personaggi della vita pubblica slovena parleranno di economia, cultura, stato di diritto dopo di che gli esponenti dei vari partiti presenteranno i rispettivi programmi politici.

Il comizio di Lubiana rappresenta ancora una tappa dell'offensiva della destra slovena. Dal Partito popolare ai liberali, tutte le forze politiche dell'area di destra si sono praticamente rese conto della vulnerabilità dell'attuale coalizione governativa. I vari scandali che spuntano come funghi non fanno altro che rendere più fertile il terreno della polemica.

f.d.

INCONTRO A ROMA DELLE DELEGAZIONI Osimo, via alla trattativa anche con la Croazia

ROMA — Si è svolta ieri a Villa Madama la terza sessione negoziale italo-croata. Nè da notizia un comunicato della Farnesina. La delegazione italiana, guidata dall'Ambasciatore Bottai, segretario generale del ministero degli Esteri, e quella croata, presieduta dal sottosegretario del ministero degli Esteri, Simac, hanno manifestato soddisfazione per la costituzione di una commissione mista storico-culturale, incaricata di condurre un approfondito studio su tutti gli aspetti rilevanti dei legami storici e culturali fra i due Paesi.

La commissione sarà impegnata a compilare un'analisi accurata delle relazioni fra Italia e Croazia e fra le rispettive popolazioni a cominciare dall'inizio di questo secolo. Dediccherà inoltre particolare attenzione agli elementi positivi che uniscono i due popoli, contribuendo a chiarire quegli eventi che hanno in passato causato difficoltà nelle relazioni reciproche.

I membri nominati da parte italiana sono tra gli altri il prof. Sergio Bartole, costituzionalista dell'università di Trieste; il prof. Sante Graciotti, docente dell'università di Roma; la dott.ssa Ed-

da Katic, Presidente della Croce Rossa di Treviso; il prof. Fulvio Salimbeni, storico dell'università di Trieste; lo scrittore istriano Fulvio Tomizza ed il senatore Lucio Toth, presidente dell'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Il co-presidente da parte croata è il prof. Vladimir Ihler.

Nella riunione di ieri si è inoltre deciso di articolare i prossimi negoziati a livello bilaterale mediante quattro gruppi di lavoro, rispettivamente per le questioni politiche, economico-finanziarie, culturali e sociali. In tale contesto si procederà anche all'aggiornamento degli accordi e delle intese bilaterali in cui la Croazia è succeduta alla ex-Jugoslavia.

Nell'auspicare il sollecito inizio dei lavori dei quattro gruppi e della commissione storico-culturale, si è convenuto di convocare a Roma il gruppo di lavoro per le questioni economiche e finanziarie entro il prossimo mese di ottobre.

Al termine della sessione, svoltasi in un clima di cordialità ed amicizia, da parte italiana si è prospettato un prossimo incontro a Roma del ministro degli Esteri di Croazia, Granic, con il ministro Andreatta.

LINGUA, CULTURA E PARTECIPAZIONE ALLE ATTIVITA' LOCALI LE RICHIESTE DELLA COMUNITA'

Fiume, gli emendamenti «italiani» allo Statuto

Fiume — Assemblea straordinaria giovedì sera della Comunità degli italiani di Fiume, con un unico punto all'ordine del giorno: le proposte di emendamenti alla bozza del nuovo Statuto civico di Fiume. Nel nuovo Statuto cittadino infatti non ci sono tracce di diritti della Comunità nazionale italiana, un drastico passo indietro rispetto allo Statuto precedente del 1974, che in ben 12 articoli faceva riferimento al gruppo nazionale italiano e delle rispettive organizzazioni nelle quali tali attività si svolgono.

L'assemblea della comunità ha accettato i tre emendamenti all'articolo

7 del nuovo Statuto civico, formulati da un gruppo di lavoro del sodalizio fiumano; emendamenti che riguardano il diritto all'uso della lingua italiana, alla partecipazione dell'amministrazione e delle autonomie locali. Il terzo e ultimo emendamento invece dice: «La città di Fiume garantisce e sostiene l'attività culturale degli appartenenti al gruppo nazionale italiano e delle rispettive organizzazioni nelle quali tali attività si svolgono».

La Comunità degli italiani di Fiume verranno inoltrati al consiglio cittadino, che si riunirà lu-

nedi prossimo.

Gli incontri dell'altro ieri tra rappresentanti della Contea litoraneo-montana e del comune di Fiume con i ministri (incontri tenutisi dopo la riunione del governo croato) sono stati molto utili, hanno dichiarato i membri della giunta municipale nel corso della sessione ordinaria presieduta dal sindaco Slavko Linic. Durante i colloqui sono stati trattati vari temi, tra cui quelli riguardanti l'istruzione, la cultura, la sanità e l'autonomia locale.

La giunta municipale ieri ha preso poi in esame

un rapporto inerente l'assegnazione, a tempo determinato, degli alloggi agli appartenenti all'esercito croato. Nel corso degli ultimi due anni alla commissione preposta all'assegnazione degli alloggi sono pervenute 2.198 richieste. La commissione ha concesso 131 appartamenti a tempo determinato, 48 sono stati assegnati in uso permanente, mentre restano irrisolte ancora 76 richieste. Si tratta di altrettanti appartamenti da assegnare a vedove di soldati croati, a famiglie di militari caduti al fronte e a invalidi di guerra.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 = 14,85 Lire	
CROAZIA	
Dinari 1,00 = 0,32 Lire	
Benzina super	
SLOVENIA	
Talleri/litro = 68,80	
= 1050 Lire/Litro	
CROAZIA	
Dinari/litro = 3.100,00	
= 991 Lire/Litro	
Dato fornito dalla Sposna Banka Koper di Capodistria	

OGGISI APRE LA STAGIONE DELLA CACCIA

con "L'ARTE DELLA CACCIA"

Un'opera attuale e completa a fascicoli settimanali.

"L'Arte della Caccia" è la nuova opera che quest'anno, per prima, apre la stagione della caccia. Una raccolta settimanale aggiornata e completa che ti dice tutto quello che oggi devi sapere su quest'arte antica. E' una guida pratica che ti consiglia le attrezzature più aggiornate, l'abbigliamento più adatto, ti svela tutti i segreti, ti suggerisce gli itinerari e gli ambienti migliori. E ancora, ti dice quali sono i periodi, i momenti e le ore più indicate per qualsiasi tipo di caccia. Ampio spazio è dedicato alla cura e all'addestramento del cane: tutte le razze, le loro caratteristiche e prestazioni. "L'Arte della Caccia", settimana dopo settimana, ti appassionerà al tuo sport preferito come una vera battuta di caccia.

ECCEZIONALE 1ª USCITA IN EDICOLA A SOLE L. 1.000

DEAGOSTINI con il patrocinio della **FEDERAZIONE ITALIANA DELLA CACCIA**

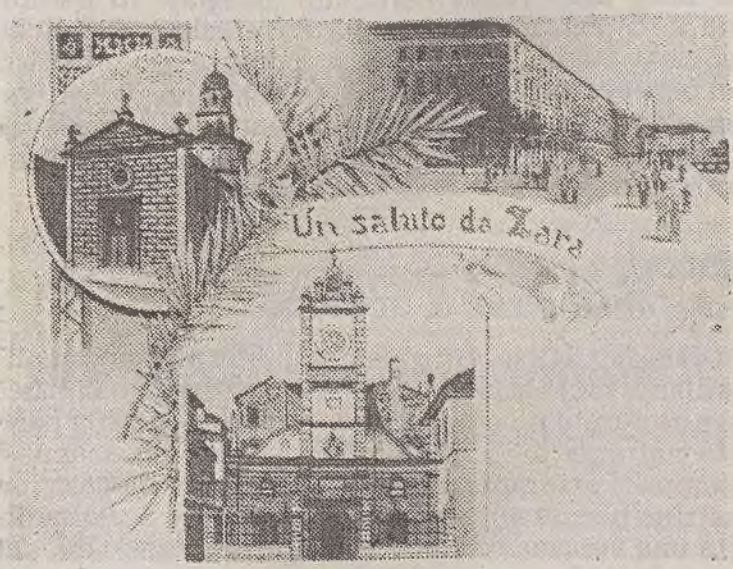




SI APRE OGGI SULL'ISOLA D'ORO IL QUARANTESIMO RADUNO NAZIONALE

Dalmati, l'ora dei ricordi

Così la «due giorni» a Grado e a Trieste



Zara in una cartolina d'epoca.

Il programma dei due giorni della manifestazione.

Oggi. A Grado. Ore 10.30. In Piazza Biagio Marin, antistante il Palazzo del Municipio: deposizione di corone di alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre e al cippo dedicato alla memoria dei Caduti di Dalmazia.

Ore 11. Ricevimento del sindaco e della Giunta del Libero Comune di Zara da parte del sindaco di Grado, Mario Corbato.

Ore 15. All'Auditorium di via Marchesini 49: Assemblea del Consiglio comunale del Libero Comune di Zara in esilio. Interviene alla manifestazione il vicepresidente della Federazione degli Esuli, il senatore Lucio Toth.

Domani. A Trieste. Ore 9. Piazza dell'Unità d'Italia: Alzabandiera solenne alla presenza del generale di Corpo d'Armata Corrado Raggi.

Ore 9.30-11. Nella Sala Illiria della Stazione Marittima: Assemblea generale dei Dalmati presieduta dal sindaco Ottavio Missoni. Dopo il saluto del presidente della Federazione degli Esuli Paolo Sardos Albertini, intervento del giornalista Piero Buscaroli sul tema «Zara, primo esempio di pulizia etnica».

Ore 11.30. Molo Audace: le medaglie d'oro, i generali e gli ammiragli dalmati rendono onore ai labari e alle rappresentanze delle associazioni combattentistiche, d'arma, patriottiche e degli esuli, accompagnati dalla fanfara dei bersaglieri «Enrico Toti».

Bacino San Giusto: il sindaco del Libero Comune di Zara in esilio, Ottavio Missoni, lancia una corona di alloro in Adriatico, in ricordo dei Caduti di Dalmazia, dalla corvetta «Urania», accompagnato dalla banda degli esuli di Borgo San Sergio.

Ore 12. Piazza dell'Unità d'Italia: lancio di paracadutisti, che atterreranno al centro della piazza con i simboli della Dalmazia, di Trieste e dell'Italia.

Ore 12.30. Capo di Piazza Gianni Bartoli: deposizione di una corona di alloro in omaggio al sindaco della redenzione, saluto benedittivo del vescovo di Trieste Lorenzo Bellomi e cerimonia conclusiva del raduno, che terminerà con il pranzo sociale alla Stazione Marittima. Saranno liberati in cielo mille palloncini, che simboleggiano tutte le isole della Dalmazia.

Per due giorni, oggi a Grado e domani a Trieste, ritroveranno la «loro» Dalmazia. Arriveranno da tutta Italia e dall'estero, per ritrovare volti dimenticati da tempo. L'occasione è il quarantesimo raduno nazionale dei dalmati che quest'anno coincide con i 50 anni dalla distruzione di Zara. Un appuntamento che viene sottolineato con orgoglio dal presidente del Libero Comune di Zara in esilio, Renzo de' Vidovich.

«È l'orgoglio degli italiani di Dalmazia», commenta - Mostreremo come la nostra gente sia riuscita a affermarsi ad alto livello, dopo essere stata costretta a lasciare la propria terra».

È snocciola l'elenco degli invitati. «Qualche esempio. È zaratino l'amministratore delegato delle «Assicurazioni Generali» Franco Gatti, il barone Raffaello de Banchi è originario di Cattaro, viene dalla Dalmazia anche il comandante della Regione militare Nord-Ovest, il generale Corrado Raggi. E ancora, 14 ufficiali tra generali di Corpo d'Armata e ammiragli, oltre a due decorati con la medaglia d'oro. Ci sarà anche Niccolò Luxardo De Franchi, primogenito della quinta generazione della



La manifestazione celebra i 50 anni della distruzione di Zara. De' Vidovich (nella foto) bandisce le polemiche

famiglia del Maraschino. Storie diverse ma tutte nel segno del prestigio. E ci commoveremo tutti, vedendo lungo le Rive i simboli dei sedici Comuni».

Zara, Veglia, Cherso, Lussino, Arbe, Pago, Curzola, Sebenico, Traù, Spalato, Lesina, Lissa, Lagosta, Ragusa, Perasto, Cattaro. Per onorare, nel Golfo dovrebbe giungere anche una gondola da Venezia, con il gonfalone della Serenissima. «È un raduno che saprà essere anche una manifestazione di grande impatto spettacolare», assicura de' Vidovich che ha coordinato l'allestimento dell'iniziativa. Il riferimento è all'arrivo in Piazza dell'Unità d'Italia di paracadutisti e al lancio di un migliaio di palloncini colorati.

La manifestazione ha avuto il suo prologo qualche giorno fa con l'inaugurazione di due

aperte sino a domani. La prima mostra è filatelica e si tiene nella sala comunale di Piazza dell'Unità d'Italia. Le collezioni Fiorello de' Farolfi e Armando Bassa, oltre a francobolli di notevole interesse, propongono anche esempi di annulli prefilatelici.

L'altra mostra è fotografica: ospitata in galleria Tergesteo e realizzata dall'architetto Marina Di Brai Cattarini (di origine dalmata, naturalmente) è dedicata interamente al cinquantenario della distruzione di Zara, «avvenuta spiega il presidente del Libero comune - in seguito a false notizie fornite dall'Armata jugoslava del maresciallo Tito».

La tesi di Zara come primo esempio di «pulizia etnica» viene ripresa anche nel saluto rivolto ai partecipanti al raduno dal presidente della sezione locale dell'Associazione nazionale Vene-

zia Giulia e Dalmazia Renzo Codarin.

«Oggi più che mai, sostiene Codarin - si sente la necessità di recuperare in Dalmazia la bimillennaria tradizione mediterranea, illirica, romana, veneta, italiana, cattolica ed occidentale che deve poter svolgere nuovamente la secolare funzione di pacificazione e di equilibrio tra le diverse genti che vivono da tempi remoti nelle martoriolate terre adriatiche».

«Sarà un raduno di dalmati italiani» ribadisce de' Vidovich. «Saremo estranei e equidistanti tra i contendenti agguerriti, per sgombrare il campo da accostamenti che potrebbero dare luogo a polemiche. La città di Zara - prosegue - è ancora oggi un crocevia delle diverse genti di Dalmazia. Lo dimostra il fatto che è l'unico comune a vantare tre sindaci: Missoni, sindaco degli italiani in esilio, il sindaco dei serbi in esilio Mladen Kalapac e quello riconosciuto dalla repubblica di Croazia, Dusko Kucina. Hanno chiesto di essere invitati sia i croati che i serbi ma abbiamo detto loro «no».

Negli ultimi 100 anni gli italiani sono stati progressivamente fatti allontanare dalla Dalmazia. Questo è il «nostro» raduno».

PARLA IL "SINDACO" MISSONI

Ci sarà anche il «Tai»: Non posso mancare



Ottavio Missoni atleta nel '48 e adesso, affermato stilista.

Il «Tai» ci sarà. Figuriamoci se il sindaco del Libero Comune di Zara in esilio può mancare. Ottavio Missoni non tradisce. Per seguire il filo del ricordo, interrompe una riunione d'affari nell'azienda di Sumirago. Liquida i suoi interlocutori: «Scusate, ma, save, mi son el sindaco...» E il piglio è di chi a quella carica dà un valore che va ben oltre all'onorifico.

In realtà, il «Tai» nasce a Ragusa, l'11 febbraio 1921. Ma la sua formazione è interamente zaratina. La madre è una contessa dalmata, il padre un capitano. Un uomo di quel mare che Ottavio Missoni porta sempre dentro di sé: «L'Adriatico resta il mio mare. Le vacanze le passo in barca, costeggiando le isole dalmate. L'ultima volta che ho visitato Zara, roba di sei-sette anni fa, quasi non la riconoscevo. Un'altra città. Sono rimaste in piedi solo quattro chiese. Ma il mare e i tramonti sono rimasti gli stessi. Quelli no, non posso dimenticarmeli».

Nessuno tra i compagni della sua giovinezza è rimasto a Zara. Sono tutti emigrati. «Sono andati via in decine di migliaia da quei luoghi, ma li ho ritrovati quasi tutti. In questi anni ho abbracciato dalmati in Canada, negli Stati Uniti, in Svezia e in Australia. E mi sono sentito a casa. Quella Zara sopravvive nei ricordi» racconta Missoni.

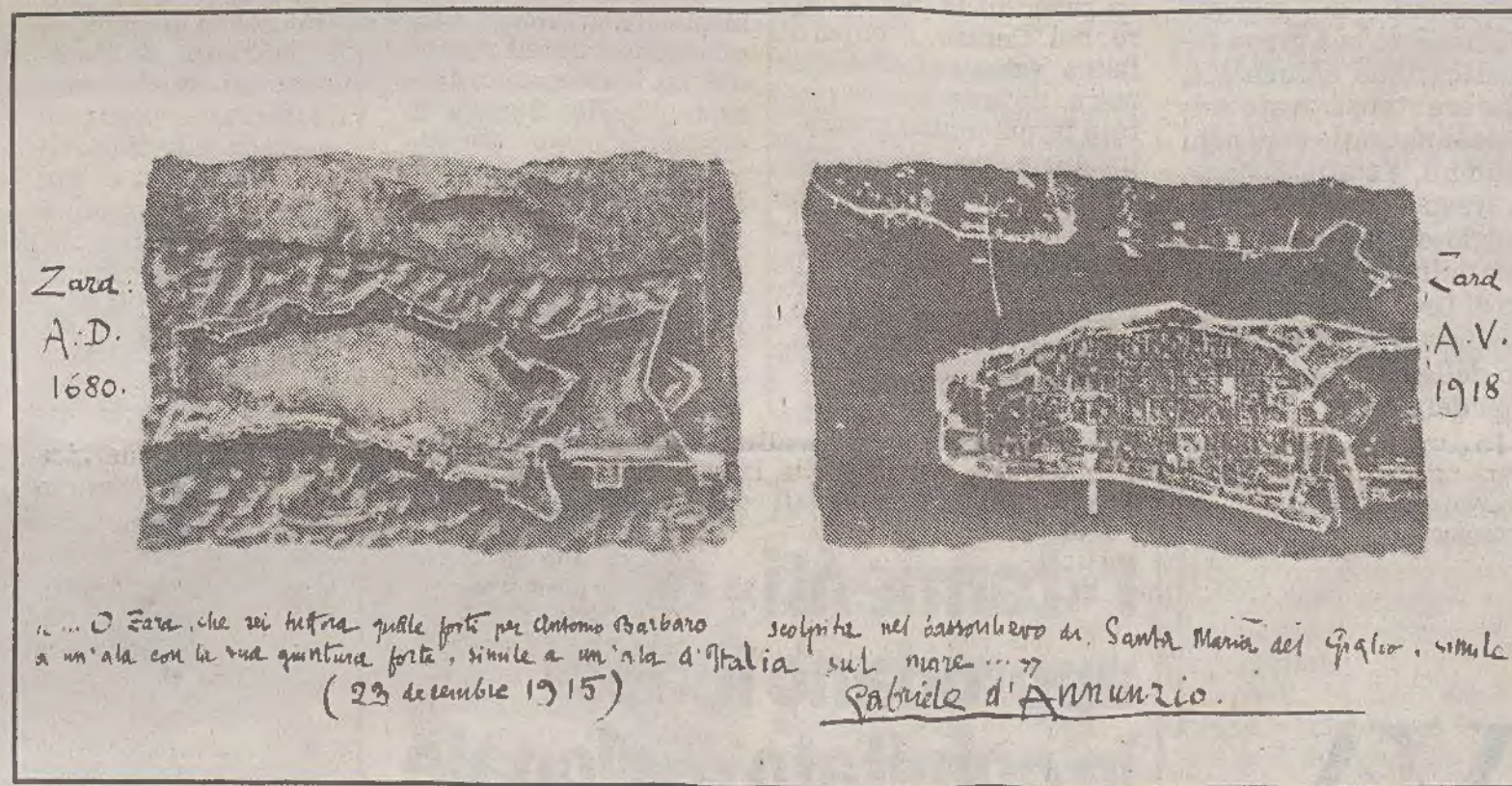
Trieste, aggiunge, rappresenta comunque la città che culturalmente è più vicina alla sua Zara: «Le espressioni del turpiloquio sono le stesse. - attacca, ridendo - E poi, va detta la

verità: sono stati i dalmati a dare a Trieste un dialetto. La marineria eravamo noi, zaratini, gente di Curzola. Dovete riconoscerlo: vi abbiamo insegnato la lingua». Una provocazione? Nemmeno per idea. «Dite "raccoliamo i cenci" o "ingrumento le strazze"?»

Ottavio Missoni non era a Zara in quel '43. Un anno prima era stato fatto prigioniero dagli inglesi a El Alamein, in Africa. «Della distruzione della mia città seppi solo in seguito. In Dalmazia era rimasta mia madre che ho potuto riabbracciare appena tre anni più tardi, quando la famiglia si è nuovamente ritrovata a Trieste».

In quel periodo il nome Missoni era conosciuto esclusivamente in campo sportivo. I famosi maglioni dai mille colori erano ancora un futuro tutto da scrivere. Nemmeno Rosita Jelmini, la moglie, figlia di industriali della provincia di Varese, era ancora all'orizzonte. Il «Tai» era «quello che correva». Prima della guerra era stato il ragazzo d'oro dell'atletica italiana. Dopo la fine del conflitto, aveva ripreso il discorso lì dove l'aveva lasciato. Tornò in pista e nel '48 riuscì a qualificarsi per la finale dei 400 metri ad ostacoli alle Olimpiadi di Londra.

Molti giornali dell'epoca gli attribuivano la cittadinanza triestina. Lui non disse nulla. Lasciava fare e tirava avanti. Al massimo, si sarà limitato a mandare a quel paese chi gli dava fastidio. In fondo, il turpiloquio, lo sappiamo, è lo stesso, a Zara come a Trieste.



I versi di Gabriele D'Annunzio celebrano la bellezza della città dalmata.

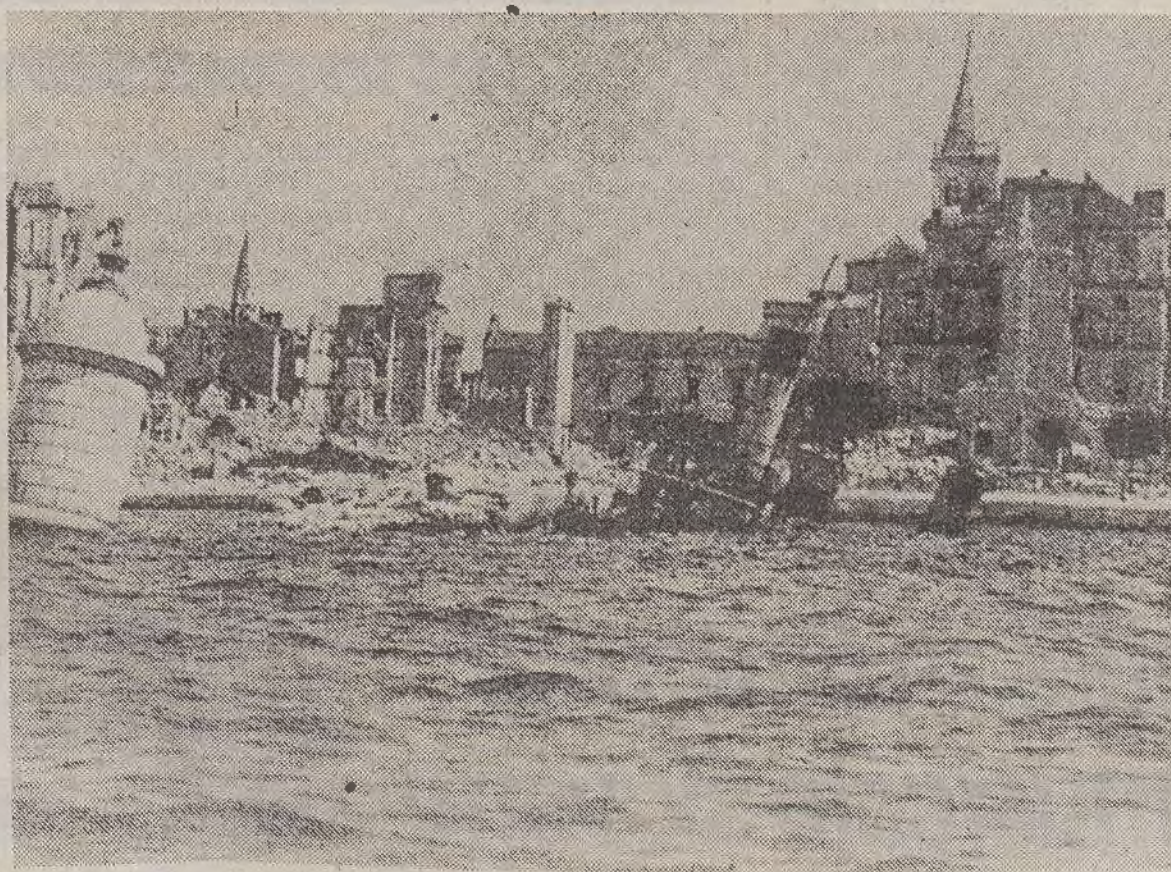
IN DUE VOLUMI RIEVOCATI I BOMBARDAMENTI SULLA CITTA' TRA IL '43 E IL '44

Zara: quando l'incubo veniva dal cielo

Una città rasa al suolo. Di Zara, il 31 ottobre 1944, rimaneva poco o nulla. Macerie e desolazione ovunque. Quello che fino a pochi anni prima era stato un porto animato, adesso era lo specchio della guerra. Erano i segni dei cinquantatré bombardamenti subiti dalla città dalmata in tredici mesi. La ricostruzione storica di quanto accadde in quei mesi resta un racconto con numerose ombre e interrogativi.

A sganciare gli ordigni furono gli aerei anglo-americani della Dodicesima flotta aerea ma quella missione non ha ancora trovato un perché. Per decenni centinaia di storici hanno cercato di fornire un'interpretazione. Senza approdare a una certezza. Il porto di Zara, è stato detto, non poteva rappresentare un bersaglio primario poiché era incentrato sul turismo. Nè, rilevano molti storici, si poteva credere che la città fosse davvero una sorta di quartiere generale delle forze tedesche.

L'unica certezza è che all'epoca la notizia dei bombardamenti ebbe scarsa risonanza al di fuori dei confini dalmati. Sui giornali nazionali non se ne fece neppure cenno. Una breve storia di quel periodo è riassunta alla voce «Zara» dall'«Enciclopedia italiana» fondata da Giovanni Treccani, di cui è direttore proprio uno zaratino, il professor Aldo Duro:



«La città - si legge nella Treccani - fu sottoposta a ben 54 durissimi bombardamenti aerei angloamericani ed ebbe a subire gravissimi danni; oltre l'85 per cento degli edifici fu distrutto e danneggiato; 4000 cittadini ci lasciarono la vita; i superstiti, dopo l'ottobre 1944, completarono l'esodo, iniziato già un anno prima trovando asilo specialmente a Trieste e di lì in altre città italiane».

In occasione dei 50 anni della distruzione della Zara e dell'esodo dei suoi abitanti, la pubblicazione «Zara» (curata dall'Associazione nostalgica degli amici zaratini, con sede a Ancona) ha proposto in un volume, «Per non dimenticare Za-

ra italiana», le lettere che erano state raccolte da Giulio Bedeschi in «Fronte italiano c'ero anch'io» (Mursia, 1987). Da quelle testimonianze è possibile ricostruire l'emozione di quei giorni. L'autore ha dato la parola a chi si trovava in Dalmazia in quell'anno tormentato.

«Era una domenica, il 28 novembre 1943. Una stupenda domenica di sole, il cielo era terso, splendidamente azzurro. Alle 11, io, mia sorella e mia madre ci trovavamo sole in casa; il proprietario, ne era uscito, la sua famiglia già da mesi si trovava nelle Marche. Sentimmo sempre più forte e potente il rombo delle "fortezze volanti", un rumore spa-

ventevole.

Riuscimmo a scendere al pianoterra di corsa e a ripararci sotto la volta dell'ingresso di casa. Passarono due volte sopra la città scorrendola nella sua lunghezza e sganciando Dio solo sa quante bombe.

Furono minuti interminabili sopportati con l'aiuto di preghiere che rivolgevamo a Dio per noi, per i nostri cari, per tutti. Quando finì, quando ci fu solo silenzio, il pauroso silenzio della morte. Uscimmo dalla nostra casa, situata nella zona del porto e attraverso le note strade vuote e silenziose raggiungemmo la casa della nonna dove abitavano la sorella e il fratello della mamma, che si erano

Le due immagini, tratte dal volume della pubblicazione del periodico «Zara» che ricorda i cinquant'anni della distruzione della città e dell'esodo della sua gente. Entrambe risalgono al 1944. Mostrano alcuni monumenti devastati dai 54 bombardamenti subiti in un anno.

Nell'immagine a sinistra, si vede il molo della Riva nuova distrutto assieme a tutti i palazzi che si affacciavano sulla marina.

Nella fotografia a destra, la chiesa di Santa Maria sventrata dalle bombe. Rimane un mucchio di macerie anche degli edifici che sorgevano attorno.

rifugiati nel campanile della chiesa di San Simeone. Ritrovammo amici e parenti vivi e terrorizzati. Ci dissero che era stato colpito in pieno il vaporetto che attraversava il porto collegando Barcagno e Ceraria con la città: tutti i passeggeri, giovani, bambini e adulti che, come di consueto, si recavano alla



Messa delle 11 a S. Francesco, erano stati uccisi.

La testimonianza che abbiamo riportato appartiene ai ricordi di una donna dalmata emigrata a Mantova, Cornelia Brescia in Scallia. La chiesa di San Simeone, a cui fa riferimento, è stata colpita anche in epoca recente: Zara non è stata risparmiata dal conflitto nell'ex Jugoslavia. La tomba di San Simeone (il santo vissuto a Gerusalemme che aveva tenuto in braccio il piccolo Gesù al momento dell'Apparizione al tempio), tuttavia, non ha corso pericoli: è un tesoro dell'oreficeria medievale ed è stata sistemata al sicuro.

Il professor Tullio Chiaroni, emigrato nella

Capitale, nella sua testimonianza raccolta nel volume edito da «Zara» e di cui sono curatori Maria Perissi e Nerino Rismondo, descrive così i mesi successivi ai primi bombardamenti sulla città:

«23 dicembre 1943. È arrivato oggi a Padova il papà. Per il buon Natale; se pur vi sarà un buon Natale in qualche parte del mondo. È venuto via come ha potuto, senza valigia, senza niente; perché dopo l'incursione del 16 si può dire che Zara non esiste più: e la Zara di prima non esisteva mai più».

Ora v'è solo il cadavere d'una città morta, con le occhiaie aperte e vuote, di finestre senza imposte che guardano

una distesa di macerie. E nel silenzio della città morta è come sospeso il grido di chi non voleva morire; il grido delle rovine che vorrebbero aver voce, per parlare agli uomini di domani».

In occasione della «due giorni» dei dalmati a Grado e a Trieste, viene presentato anche un altro volume. Si tratta di «Dalmazia regione d'Europa» di Renzo de' Vidovich, un saggio in cui l'autore anticipa la prospettiva di una Regione Dalmazia inserita nell'Unione europea e garantita nella propria specificità dal Trattato di Maastricht.

In un capitolo de' Vidovich, rivisitando le idee di Niccolò Tommaseo e di Antonio Bija-

monti sulla «Nazione dalmata», tratteggia le caratteristiche della gente di quelle terre, con un confronto:

«Oggi vi è una contrapposizione culturale tra civiltà mediterranea e civiltà danubiana che in passato ha riguardato solo le contee di Gorizia e di Trieste, lambendo marginalmente il Malgrovato d'Istria e la città di Fiume e lasciando immune l'intera Dalmazia protetta anche culturalmente dalle Alpi Dinari».

La recente immigrazione massiva dall'area danubiana di molte popolazioni croate e serbe in Istria e in Dalmazia e l'offensiva culturale mitteleuropea a Trieste e Gorizia, hanno modificato la situazione e ha preso forza una sostanziale contrapposizione tra la visione del mondo mediterranea e la Weltanschauung danubiana.

Già il Tommaseo, facendo cenno alla civiltà mediterranea intuiva la diversità della civiltà dell'olio e del vino dalla civiltà del sego e della birra sorta nell'area danubiana. Di queste forme di civiltà antichissime ci sono pervenute solo le distinzioni essenziali, gli usi più comuni in materia di alimenti e bevande. Ma anche questi scarni elementi, che pur caratterizzano le civiltà e legano insieme le popolazioni ai territori, finiscono per influenzare il pensiero e lo spirito dei popoli per vie misteriose e mai ben sondate».

PAGINA
A CURA DI
Roberto Degrassi

INCONTRO CON IL CAPO DELEGAZIONE

Osimo, la Regione rientra in gioco

OSIMO
Bartole
precisa:
«Mai citata
la Slovenia»

TRIESTE - Osimo, questione spinosa. Al punto che il professor Sergio Bartole, uno dei componenti della commissione storico-culturale che deve confrontarsi con gli omologhi sloveni e croati, contesta i contenuti di un articolo riportato ieri sui lavori della commissione stessa. «Debo confessare esordisce in una nota che questo pezzo conferma la mia convinzione sull'esigenza che i lavori della commissione di cui sono copresidente si svolgano nella massima riservatezza».

Meglio, dunque, non dar adito a dubbi. O, peggio, a equivoci, com'è successo secondo Bartole nel servizio da noi pubblicato. «La mia opinione che non ha oggi molto senso rendere pubblica la posizione che la commissione assumerà, così anticipando l'incontro con la delegazione slovena, viene infatti indebitamente collegata a una valutazione negativa sull'atteggiamento della Slovenia nelle trattative per la "rinegoziazione" di Osimo, che io non mi sono mai permesso di fare, anche perché estranea al limitato oggetto della conversazione. Ove avessi fatto simili apprezzamenti - conclude Bartole - avrei irresponsabilmente reso ancora più difficile il nostro lavoro».

TRIESTE - Può considerarsi una prima concreta risposta alla richiesta di coinvolgimento della Regione nei rapporti internazionali sui confini del Nord-Est di recente formulata dal presidente della Giunta del Friuli-Venezia Giulia, Pietro Fontanini al ministro degli Esteri Andreotta. Questo il commento rilasciato ieri dallo stesso Fontanini al termine dell'incontro con l'ambasciatore Enrico Pietromarchi, coordinatore della delegazione italiana per la revisione degli accordi di Osimo, durante il quale sono stati affrontati i problemi finanziari e tecnici relativi alla realizzazione delle bretelle autostradali previste dal trattato del 1976.

Fontanini e Pietromarchi hanno convenuto sull'inderogabile necessità di dare nuovo impulso alla realizzazione dei collegamenti autostradali

al confine italo-sloveno, anche in considerazione del ruolo del Friuli Venezia Giulia rispetto ai traffici su gomma tra l'Europa comunitaria e le nuove economie del Centro e dell'Est continentale. Un ruolo - è stato detto nell'incontro - attestato anche dai progetti infrastrutturali, viari e ferroviari, da Trieste fino alla Russia (attraverso Slovenia, Croazia, Ungheria ed Ucraina), allo studio della Bers (la Banca europea per lo sviluppo dell'Est europeo) per conto della Iniziativa centro-europea, i cui ministri degli Esteri si ritroveranno in autunno a Budapest, prima del passaggio, il primo gennaio 1994, della presidenza all'Italia.

Nella riunione sono stati anche esaminati gli effetti dei minori finanziamenti a favore delle minoranze italiana e slovena previsti dalla legge finanziaria approvata dal Governo.

PER IL CALENDARIO PROTESTANO TUTTI, AMBIENTALISTI E CACCIATORI

Apre la caccia, vigilia di polemiche

TRIESTE - Vigilia di polemiche in vista dell'apertura della stagione della caccia fissata per domani dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Da una parte, ancora una volta, gli ambientalisti, dall'altra i cacciatori. In particolar modo nella nostra regione le critiche dei primi e le proteste dei secondi si sono fatte in questi giorni ancor più pesanti sia per la possibile reintroduzione dell'uccellazione, sia per la mancata definizione di un calendario locale e quindi l'adeguamento a quello nazionale. La Lipu (Lega italiana per protezione uccelli), in un comunicato diffuso ieri a livello nazionale, ha sottolineato infatti come proprio il Friuli-Venezia Giulia abbia ancora una volta violato le normative Cee, puntando alla reintroduzione dell'uccellazione. Animi poco tranquilli, comunque, tra gli stessi cacciatori, nonché tra i vigilanti. Il ristretto calendario stabilito quest'anno dalla Regione non pare rispondere in pieno alle esigenze espresse dalle doppie nostre, mentre per gli agenti gli organici e le strutture carenti sono ancora problemi di attualità.

LA LEGA ORIENTATA A SCONFESSARE IL PIANO SANITARIO

Usl, indietro tutta

E' emerso nell'incontro tra l'assessore Fasola e Giacomelli

DA TRIESTE APPELLO ALL'ONU
Subito un tribunale
sui crimini commessi
nella ex Jugoslavia

TRIESTE - La mozione sull'istituzione di un tribunale internazionale per i crimini commessi nell'ex Jugoslavia, promossa dal capogruppo dei Verdi in Consiglio regionale Paolo Gherisina e sottoscritta dal capigruppo di Dc, Ln, Pds, Psi e Laf, sarà discussa in Consiglio regionale martedì prossimo.

Intanto, come informa una nota, l'appello internazionale all'Onu per l'immediata costituzione del Tribunale ha ricevuto l'adesione delle due massime cariche istituzionali della Regione: il presidente del Consiglio, Degano, e della Giunta, Fontanini. I firmatari chiedono che siano create le condizioni e realizzati gli adempimenti tecnici per l'entrata in funzione del Tribunale per l'ex Jugoslavia entro la fine di quest'anno. Si rivolgono anche all'assemblea generale dell'Onu affinché assuma, nella prossima sessione, le decisioni necessarie per l'avvio delle procedure volte alla creazione di un tribunale internazionale permanente. I firmatari si impegnano a sensibilizzare i governi dei rispettivi Paesi affinché agiscano, tanto in sede interna che in seno alle Nazioni Unite, per il conseguimento degli obiettivi.

TRIESTE - Tagli ridimensionati, in futuro, nella sanità regionale. La giunta, o per lo meno l'assessore Fasola, sembra infatti aver deciso: per quanto riguarda gli ospedali indietro tutta. Se il vecchio governo del Friuli-Venezia Giulia voleva assolutamente tagliare il tagliabile (salvo poi bloccare tutto in vista delle elezioni), la nuova giunta è orientata su posizioni più caute. L'assessore Fasola esprimerà il progetto regionale alla terza commissione (sanità e assistenza) del consiglio solo il 13 ottobre. Ma già ieri l'assessore leghista, lui stesso medico, ha incontrato il presidente di commissione Sergio Giacomelli per anticipare i temi e la posizione della giunta in merito ai prossimi impegni. Primo fra tutti la ridefinizione del piano sanitario regionale, con la conseguente necessità di metter mano, una volta per tutte, alla riorganizzazione ospedaliera delle Usl regionali. Ma come si è detto, l'intenzione espressa è quella di "tagliare" posti letto solo dove vi sia assoluta necessità. Anche per questo sarà necessario valutare il rapporto tra ricoveri e personale di ogni singola struttura. Un lavoro in parte già svolto da Fasola che ha così comunicato qualche cifra a Giacomelli. Nell'Usl triestina i ricoveri annui sono 45mila, 38mila in quella udinese, 26mila in quella pordenonese, 17mila a Monfalcone e 13mila a Gorizia. Cifre che la giunta cercherà di mantenere, stando però attenti ai sacrifici imposti dalla Finanziaria.

fe.ba.

PLI CRITICO
Autonomia
impositiva:
«La Lega fa
demagogia»

ROMA - Ha suscitato immediate reazioni la proposta di un fisco regionalizzato avanzata dall'onorevole leghista Roberto Asquini. Secondo il segretario del Pli, Raffaele Costa, il progetto di legge teso a fare acquisire alla Regione Friuli-Venezia Giulia una quota maggiore delle imposte incassate dallo Stato passandogli attuali quattro decimi a sette decimi, è pura demagogia e tende ad avvicinare il Friuli-Venezia Giulia a quella che è la situazione, ingiustamente privilegiata, della Sicilia, la quale attualmente trattiene i dieci decimi delle imposte incassate dallo Stato sul suo territorio. Secondo Costa infatti continuare ad ampliare il fossato che divide i cittadini italiani in due categorie va contro il principio di eguaglianza. «L'obiettivo quindi - ha concluso Costa - non può essere quello di innalzare i benefici di cui godono le regioni a statuto speciale, quanto piuttosto quello di puntare decisamente ad un riequilibrio generale».

Appello della Dc «Scuola nel caos: serve un intervento»

TRIESTE — Sui tagli e sugli accorpamenti di classi alla ripresa dell'anno scolastico, è intervenuto il consigliere regionale della Dc Antonio Martini con un'interrogazione al presidente della giunta. Martini sottolinea come la riforma provochi notevoli disagi alle famiglie, agli studenti e agli insegnanti, specie nelle zone particolarmente disagiate di montagna e di pianura e in quelle dove esistono delicati rapporti etnici. Martini, pur apprezzando gli sforzi del provveditorato agli studi, le iniziative delle organizzazioni sindacali e la mediazione della prefettura, invita il presidente della giunta a porre subito il problema al ministero della Pubblica Istruzione.

Muore un alpinista
nella «palestra» di Doberdò

MONFALCONE — Un giovane di Staranzano, Attilio Galliano, di 31 anni, è morto dopo essere precipitato da una parete rocciosa che stava scalando nella palestra naturale di Doberdò del Lago, Galliano, appassionato di arrampicata libera, era uscito da casa ieri mattina per un allenamento sulla parete di Doberdò, alta una ventina di metri. A scoprire il cadavere, che presentava lo schiacciamento del torace e varie fratture, tra cui una cranica, è stata la moglie del giovane, preoccupata dal fatto che il marito non era ritornato a casa all'ora prevista. La stessa donna ha poi avvisato dell'accaduto i carabinieri di Doberdò.

Fisici italiani in congresso
con l'Enea al Castello di Udine

UDINE — Dal 27 settembre al 2 ottobre prossimi avrà luogo a Udine il congresso nazionale della Società italiana di fisica (Sif), organizzata dall'Enea, sarà inaugurata all'Itis «Arturo Malignani» una mostra sulle nuove tecnologie per l'ambiente e l'energia. Il 28 settembre ci sarà anche una trasferta a Trieste per una visita al sito di sincrotrone, sul Carso. La cerimonia ufficiale di apertura dei lavori — alla quale parteciperà, tra gli altri, il presidente dell'Enea, Nicola Cabibbo — sarà ospitata nella sala del Parlamento del Castello di Udine.

Programmi Rai in sloveno:
chiedi un incontro con Ciampi

TRIESTE — La Cgil ha inoltrato una richiesta d'incontro al presidente del Consiglio Ciampi e al ministro delle Poste e telecomunicazioni Pagani per chiedere un intervento decisivo in ordine all'attuazione della rete televisiva regionale in lingua slovena. Il ritardo nell'applicazione di un dispositivo di legge già approvato è ingiustificato, considerando che gli stanziamenti sono già a bilancio e che anche il problema delle frequenze non rappresenta un ostacolo. Da sottolineare che questa operazione, oltre a corrispondere a esigenze di pluralismo nell'informazione e di spazi culturali per la minoranza slovena all'interno della politica aziendale Rai, crea spazi occupazionali certi per 15 persone.

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA • CON LA COLLABORAZIONE DEL MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI E DELLO STATO MAGGIORE ESERCITO • SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA • CON IL PATROCINIO DELLA COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA (CEE)

PALMANOVA FORTEZZA D'EUROPA 1593-1993

- Progetti del Rinascimento: le città ideali •
- Le armi della Repubblica Veneta •
- Le città «stellate» in Italia e in Europa •

A Palmanova e a Codroipo in Villa Manin di Passariano

6 giugno - 15 novembre 1993



LE GRANDI MOSTRE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

PRESENTE ANCHE QUERCINI

I «tormenti» del Pds approdano lunedì in comitato regionale

UDINE - Ci sarà anche il funzionario nazionale Quercini, responsabile per gli enti locali, lunedì prossimo alla riunione del comitato regionale del Pds. I rappresentanti locali della Quercia hanno infatti deciso di avvalersi della consulenza di Roma per risolvere le grane interne e soprattutto quelle esterne. Il Pds regionale è infatti in una posizione di stallo per i rapporti con le altre forze politiche soprattutto a livello regionale.

Se, infatti, il segretario regionale Elvio Ruffino concorda con le recenti posizioni assunte dal capogruppo in consiglio regionale Travant, in particolar modo per quel che riguarda le critiche alla Lega, dall'altra

nessuno dei due vuole forzare la posizione neutrale assunta ultimamente dalla Quercia. Una posizione, tra l'altro, che ultimamente sta andando stretta non soltanto a più di un consigliere regionale, ma anche agli altri esponenti delle varie segreterie provinciali del Friuli-Venezia Giulia.

Il quesito sulla Lega non è però così semplice anche perché, d'altra parte, il Pds sembra voler accuratamente evitare qualsiasi contatto con la Dc. Almeno ufficialmente. E allora? Una nuova apertura a sinistra? No, Ruffino preferisce la parola "progressismo", anche se il polo annunciato tempo fa sembra rivelarsi di difficile composizione.



Il jet set in passerella

UDINE - C'era tutto il bel mondo della regione l'altra sera alla sfilata di moda tenutasi a Città Fiera a Torreano di Martignacco per la presentazione della collezione della stilista Chiara Boni. Accanto a modelli professionisti in passerella anche imprenditori e studentesse friulane, tra le quali Giannola Nonino, «signora delle grappe» e le tre figlie (nella Foto Stefano). Una serata mondana, ma con risvolti benefici. Sono stati infatti raccolti fondi per la ricerca sul cancro.

APPELLO PER SCONGIURARE LA CHIUSURA

Tagli ai fondi, in difficoltà il Centro musicale sloveno

TRIESTE — Rischiano di chiudere le scuole del centro musicale sloveno Glasbena Matica di Trieste e Gorizia. La situazione di forte emergenza creata nell'istituto regionale è stata resa nota ieri da Ravel Kodric, rappresentante sindacale del corpo insegnante.

«Da tre mesi — ha spiegato Kodric — i dipendenti non ricevono lo stipendio e la situazione rischia di compromettere non solo l'inizio dell'anno scolastico e della stagione concertistica, ma anche l'esistenza stessa di una realtà culturale vivace e consolidata».

Alla base della vicenda c'è la mancata erogazione dei fondi regionali approvati per le associazioni culturali che impedisce alla Glasbena Matica di adempiere ai pagamenti.

A questa temporanea crisi di liquidità si aggiunge l'ultima riduzione dei fondi da destinare alle associazioni culturali, che passano da 8 a 3 miliardi. Alle scuole di Gorizia e Trieste andrà quest'anno solo un miliardo e mezzo.

«Non si può non rilevare — ha prose-

guito Kodric — che questo abbattimento dei costi s'innesta in un momento politico particolare, soprattutto per quanto riguarda i rapporti tra il governo di Roma e quello di Lubiana. Siamo convinti che le attuali trattative per la revisione del trattato di Osimo possano ripercuotersi negativamente sui 35 lavoratori della Glasbena Matica e sulla significativa presenza di questa realtà musicale e culturale nell'ambito cittadino».

«Una presenza che l'opinione pubblica ha profondamente accettato — ha proseguito Kodric — dato che la sua richiesta di trasformazione in Conservatorio pubblico statale non è mai divenuta oggetto di contestazione, neppure da parte di quelle forze politiche nelle quali solitamente la minoranza slovena non si riconosce».

Le rappresentanze sindacali slovene, insieme alla Cgil, hanno infine auspicato una rapida soluzione del problema preannunciando alcune manifestazioni di protesta per sensibilizzare le autorità competenti.

Erica Orsini

INVIATA ALL'ANSA DI UDINE

Un anonimo minaccia una raffica d'attentati con una lettera cifrata

UDINE - Un anonimo, con la passione dei computer e, forse anche del giornalismo, ha annunciato con una lettera cifrata, giunta all'ufficio di corrispondenza Ansa di Udine, una serie di attentati a persone e cose dal 5 settembre al 31 dicembre in città e dintorni.

La Digos ha avviato accertamenti sulle basi del contenuto della lettera, scritta - secondo gli inquirenti - con un metodo mai usato prima in messaggi allarmistici del genere ma che, non per questo, deve trovare credito al di là della attenzione che la polizia presta in questi casi.

La missiva comincia con 5 blocchi di risposte secondo lo schema delle

cinque 'W', una delle basi del linguaggio giornalistico, corrispondenti a: chi, dove, cosa, come e quando. Le risposte, precisano che gli attentati, in attuazione ad un preciso progetto, dovrebbero essere compiuti da un commando di 2530 persone già in loco da agosto, ai danni di sindaco, prefetto, vescovo, giornalisti e edifici pubblici. Egli afferma di conoscere il progetto con intercettazioni di messaggi radio in sloveno o croato. Il sindaco Claudio Mussato, primo in lista, informato del fatto e ricordato la recente segnalazione di una bomba in municipio quando si stava eleggendo, si è detto, tranquillo e che intende continuare il suo programma.

TRENTASEIENNE ASSISTITO DAL CIM MUORE NEL SUO ALLOGGIO DI BORGO SAN SERGIO

Soffoca nell'incendio

**Il rogo sarebbe stato causato
da una sigaretta caduta
su un mucchio di giornali.
Carbonizzato il cadavere**

Servizio di

Corrado Barbacini

Muore soffocato dal fumo dell'incendio della propria abitazione. Il tragico rogo l'altra notte in un appartamento al primo piano di una palazzina di via Di Peco a Borgo San Sergio. Vittima Franco Casseler, 36 anni, da tempo in cura al Cim.

Una morte assurda, incredibile. Casseler viveva da molti anni con la madre Giovanna Dussi. Ma non era una vita facile per l'anziana donna. Perché erano sempre più frequenti le crisi nervose; crisi che a volte si sarebbero anche concluse con vere e proprie aggressioni verso la madre. Così da qualche tempo, quando Giovanna Dussi si rendeva conto che il figlio stava per avere dei problemi, chiamava il Cim. Giungeva dopo pochi minuti un operatore che praticava un'iniezione calmante a Franco Casseler. Altre volte proprio per evitare tragici esiti la donna usciva di casa lasciando il figlio da solo.

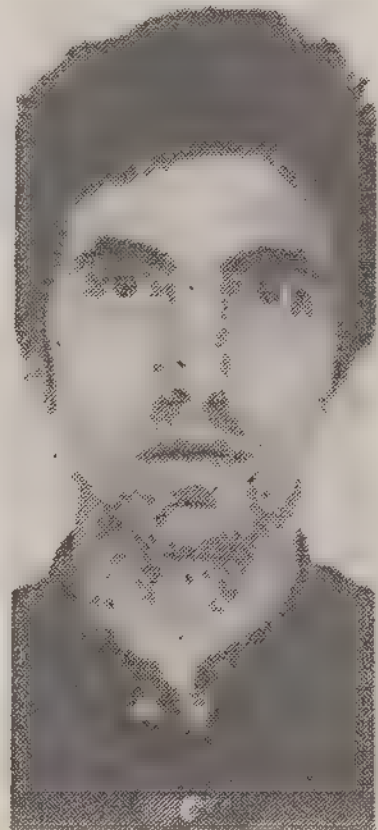
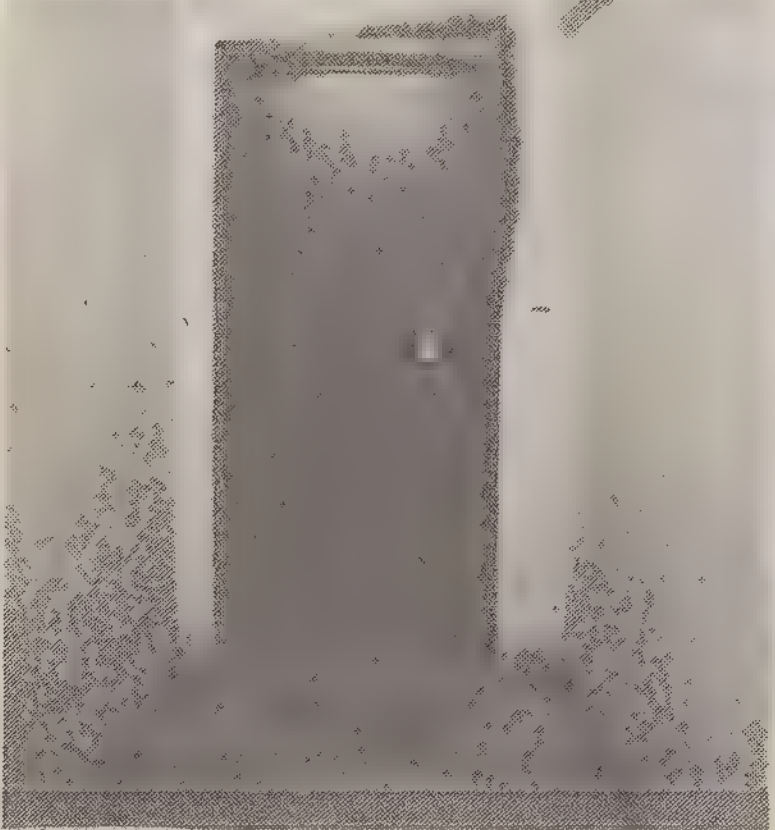
Così è successo l'altra notte. Verso le due Giovanna Dussi se n'è andata, forse per paura. Qualche minuto dopo i vicini hanno sentito un gran frastuono: mobili che cadevano a terra e porte sbattute. Il baccano è durato dieci minuti. Poi il silenzio, un silenzio tragico. Perché alle cinque un denso fumo nero fuoriusciva ancora dalle finestre e dalla porta d'ingresso dell'appartamento. In pochi minuti sono giunti i vigili del fuoco. Ma entrare dalla porta era praticamente impossibile. Così i pompieri hanno sfondato la tapparella e il vetro della finestra del bagno.

Franco Casseler giaceva coricato sul divano del salotto. Era morto soffocato dal fumo provocato dall'incendio. Sul posto si è immediatamente recato il medico legale Fulvio Costantinides. Il referto stilato parla di asfissia. Ma non solo. Il calore ha parzialmente carbonizzato il cadavere. Da una prima ricostruzione eseguita dagli stessi vigili del fuoco in collaborazione con i carabinieri di San Sergio l'incendio potrebbe essere stato provocato da una sigaretta accesa caduta su alcuni giornali che vicino al divano. Poi le fiamme hanno trovato facile esca nelle tende. Ma gli investigatori non escludono che le cose possano essersi svolte in maniera diversa. E che sia stato lo stesso Casseler che, in preda a una grave crisi di nervi, abbia provocato deliberatamente l'incendio.

«Alle due ho sentito un gran frastuono ma non ci ho fatto caso perché Casseler era solito fare baccano. Poco prima la madre era uscita chiudendo la porta», ha detto Elena Marchesini, vicina di casa della vittima. Alle quattro la donna ha sentito puzza di fumo ma non si è resa conto. È stato verso le cinque che sono giunti i carabinieri chiamati da un'altra vicina. Hanno bussato invano. Ormai per Franco Casseler non c'era più nulla da fare.



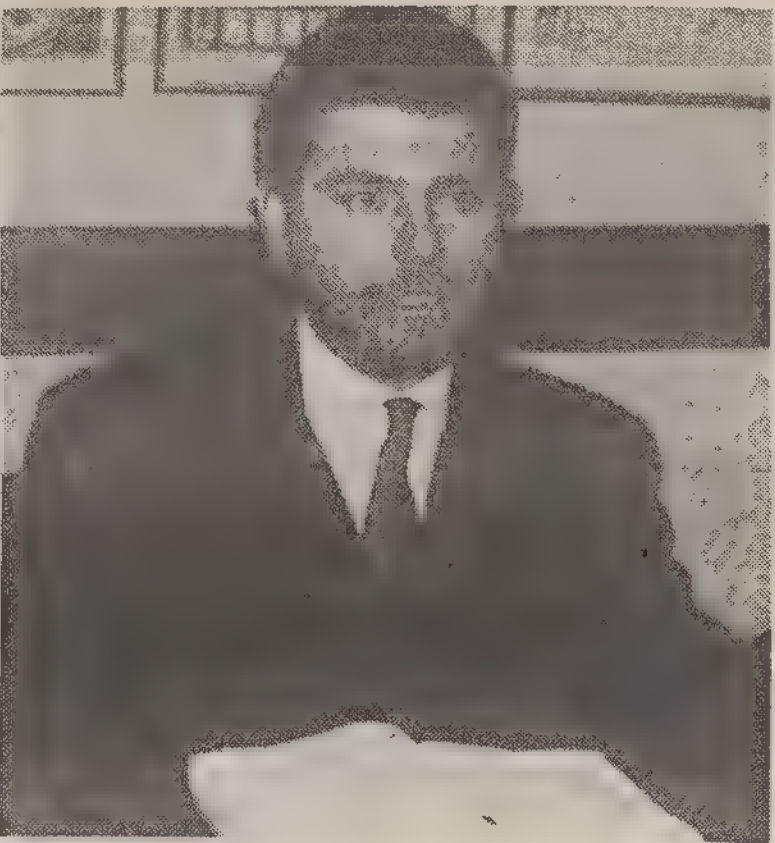
La palazzina di via Di Peco a Borgo San Sergio dove è avvenuta la tragedia; la porta annerita; la vittima, Franco Casseler (Italfoto)



IN PROCURA CI SONO SOLAMENTE DUE MAGISTRATI, MENTRE NE SAREBBERO PREVISTI ALMENO CINQUE

Il giudice De Nicolò: «Così non si lavora»

«Non siamo più in grado di portare avanti le inchieste di tangentopoli. Sbrighiamo a malapena l'ordinaria amministrazione»



Il pm Antonio De Nicolò: «Trieste dimenticata».

Servizio di

Michele Scozzai

Giudici di tangentopoli in «manette». L'appello parte dal magistrato Antonio De Nicolò: «Non siamo più in grado di portare avanti le inchieste sulla corruzione. Vorremmo farlo, ma purtroppo ci manca il tempo. Siamo rimasti in due soltanto e a malapena riusciamo a sbrigare l'ordinaria amministrazione».

In Procura è il deserto. Il pm Federico Frezza è stato costretto a rientrare in anticipo dalle ferie, e sulla scrivania si è ritrovato un mare di fascicoli. Fino alla settimana scorsa, l'unico giudice in servizio in città era proprio Antonio De Nicolò: «Rapine, piccoli

Il pm Reinotti ha cambiato ruolo,

Filippo Gulotta è in malattia,

Sebastiano Campisi è in ferie.

E intanto le indagini si arenano.

furti, i due omicidi: tutto è dovuto passare per le mie mani. Finisco di lavorare alle 10 di sera, e a quell'ora non mi metto di sicuro a studiare le inchieste sui politici di tangentopoli».

Giovedì, inoltre, sono riprese le udienze in Tribunale. I due magistrati si alternano in aula giorno dopo giorno: i processi cominciano al mattino

poco prima delle nove e finiscono tra le 13 e le 14. Non resta il tempo di interrogare testimoni né di preparare nuove informazioni di garanzia. E per ogni indagine, di conseguenza, i tempi si allungano a dismisura: passano anche tre mesi prima che si possa fare il primo passo nell'ambito di un'inchiesta. «Ma queste cose le dovete

spiegare a Paolo Gherisina - aggiunge polemico il pm - che non fa che criticarci».

Insomma, in Procura mancano almeno tre pubblici ministeri: Pier Valerio Reinotti ha da poco cambiato ruolo, Filippo Gulotta, che è in malattia, quasi sicuramente non potrà rientrare prima del '94, mentre Sebastiano Campisi, il chiacchierato procuratore capo, è in ferie nella sua Sicilia. «Dovremmo essere in cinque - continua De Nicolò - invece siamo in due soltanto. Ma la realtà è che Trieste non interessa a nessuno, e intanto il nostro lavoro si blocca inevitabilmente. Qualcosa, per fortuna, fanno gli uditori», mentre il resto viene abbandonato in un angolo della Procura.

EZIT

**Sindacati
e artigiani
criticano
Piero Duva**

L'elezione di Piero Duva a vicepresidente dell'Ezit è al centro di una serie di critiche. «E' una scelta sbagliata - sostengono Cgil, Cisl e Uil - e indica come la vecchia prassi che ha governato i criteri di gestione degli enti sia dura a morire. Questa scelta, per il suo carattere conservatore, contraddice con l'esigenza di un accentuato dinamismo operativo dell'ente indispensabile per affrontare la grave crisi economica che colpisce la provincia di Trieste».

Secondo i sindacati, il presidente Ignazio Giuresi, così operando, «ha nuovamente voluto marcare il grado di provvisorietà della sua gestione, creando le condizioni di una nuova e preoccupante instabilità».

Polemica anche la Confederazione nazionale dell'artigianato. «Nel Consiglio direttivo - è l'opinione della Cna - non è stata accolta la posizione di chi, rappresentanti imprenditori e sindacati, si faceva promotore di un'iniziativa per giungere a una candidatura che fosse unitaria e rispondente alle esigenze di impulso e di promozione delle attività economiche».

ECCEZIONALI MISURE DI SICUREZZA PER LE CASSETTE DI "JURASSIC PARK" DA IERI IN DUE CINEMA CITTADINI

Tyrannosaurus rex e compagni arrivano con la scorta

Cento spettatori alla prima proiezione - Tanti bambini soli e del tutto tranquilli nella preistoria di Spielberg



Sorridenti e divertiti ma anche un po' critici: così i bambini hanno reagito al debutto di Jurassic Park. (Italfoto)

La copia è arrivata la mattina, con corriere speciale da Roma. Era sigillata con i piombini e per ritirarla il gestore dell'Excelsior, Antonio Cistotto, insieme al collega del Grattacielo, ha dovuto esibire tanto di documenti. La calata dei dinosauri di Jurassic Park è avvenuta sotto strettissima sorveglianza. Nessuna pirateria doveva mettere in pericolo il debutto del kolossal di Steven Spielberg. «In quarant'anni di professione - dichiara Cistotto - non ho mai visto niente di simile».

Da ieri, quindi, il Tyrannosaurus Rex e tutta la famelica famiglia di velociraptor e affini, campeggiano sugli schermi di Trieste, oltre che nelle edicole e nei negozi di giocattoli. A



Antonio Cistotto

dar loro il benvenuto, al primo spettacolo dell'Excelsior, circa un centinaio di persone. «E' certo un buon avvio commenta Cistotto - visto che questa è un'ora morta, con non più di venti persone in sala. Ma il grosso del pubblico verrà in seguito. Già il primo



Simon, 13 anni

spettacolo serale e poi il week-end saranno un buon banco di prova per vedere la risposta della gente. Anche «La bella e la bestia» è partito in sordina, poi ha avuto qualcosa come 120 mila presenze al mese e un incasso giornaliero di 10-15 milioni».

Munito di generi di



Guido, 13 anni

conforto per la grande avventura preistorica (coca-cola e patate fritte) il primo drappello di ragazzini si infila in sala perfettamente consapevole di stare per assistere a una grande messinscena tecnologica. Arrivano a gruppetti di due o tre e prendono tutta la storia come una



Silvano Cirielli

punta di ironica sufficienza. «Ma quale paura - sbuffa Susa, 8 anni - io ho già visto i trailer e non mi hanno fatto proprio niente». «Venire con i genitori come è scritto sulla locandina? E perché mai - intervista Stefano, 11 anni - Ho già letto il libro e de-

vo dire che a un certo punto la storia è anche un bel mattone». Durante la proiezione non vola una mosca. «Il film piace commenta l'operatore Luigi Serrani - altrimenti nessuno li tiene. Ai bambini, questi mostri, più sono brutti e più divertono». All'uscita, identica rilassatezza. «Ci è piaciuto - dicono Simon e Guido, 13 anni - anche se alcune scene non sono assolutamente credibili. E poi non è molto educativo sotto il profilo scientifico. Ci piacciono i dinosauri, ma per saperne di più ci vuole ben altro che questo film». Silvano Cirielli, tra i pochi adulti non accompagnati, non nasconde una punta di scetticismo: «Grandi effetti. Ben fatto. Ma in certe parti anche un po' noioso».

Ford presenta Fiesta Cayman Blue

Ancora più piacere di guida

- Motore 1.1i e 1.3i allo stesso prezzo • Nuovo sterzo VRS a rapporto variabile
- Barra antirullo anteriore • Sorprendente elasticità di marcia grazie alla coppia max di 101 Nm raggiunta a soli 2500 giri (motore 1.3i)

Ancora più bella

- Nuovi colori metallicizzati e metallizzati • Paraurti in tinta con la carrozzeria • Nuovi tessuti in velluto «Rubic»
- Copri ruota esclusivi • Vetri elettrici • Chiusura centralizzata • Schienale posteriore frazionato 60/40

Ancora più sicura

- Sistema FIS (sensore antincendio che in caso d'urto blocca l'erogazione del carburante) • Volante ad alta sicurezza a deformazione controllata • Piantone dello sterzo collassabile a deviazione programmata



Via Caboto 24, Tel. 040/3898111

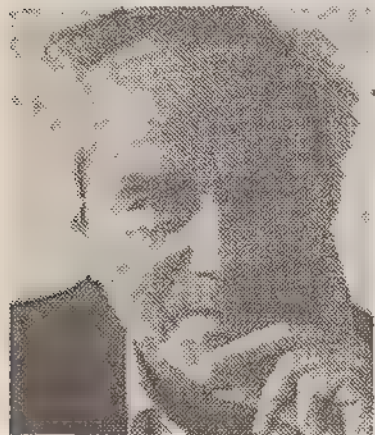
PUNTO **Ford** ROIANO

Via Giacinti 2, Tel. 040/411950

**OGGI e DOMANI
APERTO**

HANNO DETTO

Spadaro: «Bisogna ad ogni costo battere la destra»



«E' anche
necessario
un accordo
sulla minoranza»

Il segretario del Pds, Stelio Spadaro, in un incontro con Martin Breclj, segretario dell'Unione slovena, ha osservato come il problema centrale è quello di battere la destra triestina che in questi anni ha governato e condizionato la città, portando Trieste nelle attuali condizioni di declino e di isolamento sia rispetto all'Italia, sia rispetto ai Paesi vicini.

«La destra triestina - ha aggiunto Spadaro - ha potuto governare la città solo grazie alle divisioni fra le forze democratiche di centro e di sinistra».

«Il rilancio di Trieste - ha concluso Spadaro nell'interesse della città e di quello nazionale italiano, compreso il problema della salvaguardia della presenza naturale italiana in Istria, richiede per Trieste un progetto che superi definitivamente e positivamente il problema dei rapporti fra cittadini italiani di nazionalità slovena e il nostro comune Stato, dando finalmente compiutezza ai diritti della minoranza mediante adeguati strumenti legislativi».

RIFONDAZIONE COMUNISTA. «Mentre migliaia di lavoratori rischiano ogni giorno il posto, mentre i pensionati vedono ogni giorno colpiti i loro già miseri redditi, mentre tutti i servizi sociali vengono smantellati, ecco che matura finalmente il frutto del "nuovo" che avanza e arriva dall'alto, dalla cultura, dalla società - dice ironicamente in un comunicato il vicesegretario di Rifondazione comunista, Jacopo Venier - ecco i saggi, finalmente non c'è più da pensare, finalmente c'è chi sa tutto e tutto prevede, conosce il Bene e dal cilindro estrarrà quel nome che tutti aspettiamo, quell'uomo della Provvidenza che riassume in sé tutte le virtù civiche e generosamente si offre».

Rifondazione se la prende con «i saggi vestiti di tuniche candide, seduti in circolo a vagliare i candidati sindaci». Insomma una sorta di oligarchia greca.

Lunedì sera comunque, Rifondazione comunista avrebbe convocato Partito democratico della sinistra, Unione slovena e Verdi per valutare una strategia comune delle sinistre.

E' un progetto che Rifondazione aveva auspicato già nei giorni scorsi, nel corso di una conferenza stampa.

MOVIMENTO SOCIALE. La seduta della segreteria regionale, presieduta da Gianfranco Casula, si è conclusa con l'intendimento del Msi di proporsi all'elettorato come forza che vuole governare il cambiamento, guidandolo, e in questo senso saranno candidati elementi di spicco del Msi, ma anche espressione di convergenze di Alleanza nazionale.

Il segretario della federazione triestina, Roberto Menia, ha puntualizzato che i missini al primo turno delle comunali, in calendario il 21 novembre, possono correre da soli per conquistare il municipio, oppure alleandosi, fin dal primo turno, su un'Alleanza nazionale che vada dal Msi verso il centro.

VERDI. Come membro dell'Alleanza per Trieste, il consigliere regionale Paolo Ghercina ha difeso il candidato presidente delle provinciali di giugno, indicato assieme al Pds, Franco Codega. Ghercina ha definito incomprensibili gli attacchi nei confronti di Codega.

«E' quasi vergognoso - ha affermato il consigliere regionale Ghercina - sostenere che Codega fosse il frutto di un accordo di segreteria di partito, è quasi poi vergognoso disconoscere che Codega, all'epoca presidente delle Acli, non avesse alcuna targa politica».

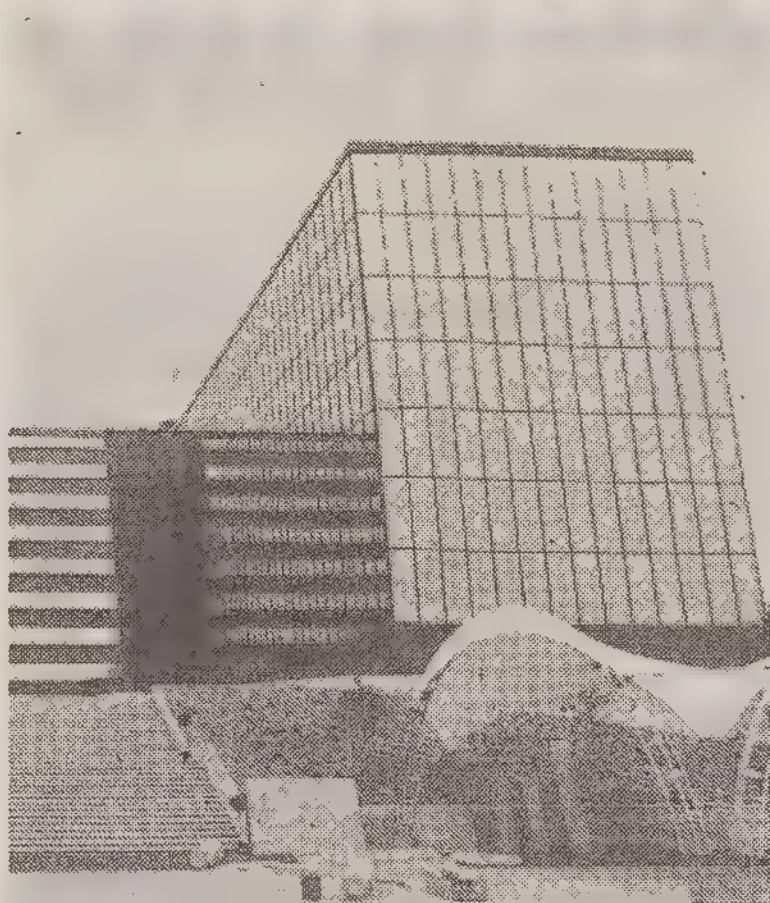
ALLEANZA DEMOCRATICA. Il comitato promotore di Alleanza democratica ha ribadito i tre punti per cui è nato: 1) superare scelte e leadership della nomenklatura; 2) completare il disegno referendario per creare uno Stato moderno e una democrazia dell'alternanza; 3) contrastare sul piano politico-programmatico i progetti della Lega Nord e i pericoli di una divisione della nazione; 4) combattere l'estremismo ideologico e puramente protestatario di una parte della sinistra.

APPELLO RADICALE. Anche a Trieste i militanti del partito radicale e del Club Pannella si sono mobilitati per un'immediata costituzione di un tribunale internazionale sui crimini commessi nell'ex Jugoslavia.

Oggi e domani è proclamata una giornata di mobilitazione straordinaria: l'iniziativa si sposta sulle strade cittadine per firmare l'appello. Si potrà farlo questo pomeriggio in Capo di Piazza dalle 15.30 alle 20 e dalle 10 alle 13.30 di domani mattina.

L'ASSEMBLEA DEI DIPENDENTI RESPINGE L'IPOTESI DI ACCORPAMENTO DELLA COMPAGNIA

Il Lloyd aspetta la Regione



Nessuna ipotesi esclusa, comprese quelle più clamorose. L'assemblea dei lavoratori del Lloyd Triestino, secondo logica, ha giudicato del tutto inaccettabile l'ipotesi di accorpamento della compagnia. Adesso la parola passa alla Regione, che deve muoversi con una certa celerità. «Già nell'incontro dell'altro giorno - ricorda Fabio Sanzin, segretario provinciale della Cgil trasporti - era stato assicurato l'impegno del presidente della giunta Fontanini ad un incontro con le rappresentanze sindacali. Solo che quel confronto, per ovvi motivi, deve avvenire prima del 23 settembre».

Gli «ovvi» motivi riguardano in primis tutta una serie di scadenze che attendono le rappresentanze dei lavoratori nella capitale, non ultimo un incontro con il presidente del consiglio Ciampi. Nel mezzo, ci sarà, sempre a Roma, una

**I sindacati
vogliono vedere
Fontanini
prima del 23**

manifestazione nazionale contro la politica economica del governo, per il lavoro e la democrazia (Piccolo inciso: Essere sindacato e la Fillea, entrambi diramazione della Cgil, dovrebbero mettersi d'accordo, visto che il primo indica il 25 settembre come data della manifestazione e i secondi il 24...).

L'ipotesi di abbraccio "mortale" con l'Italia e di trasferimento della divisione linee a Genova non va comunque giù a nessuno. Anche la Cisl, in una nota, esprime il proprio "assoluto

dissenso" su queste scelte, "altamente penalizzanti per la marineria italiana e in modo particolare per il sistema economico della nostra città".

Né a tirar su il morale, provatissimo, dei dipendenti, sembrano aver contribuito le molte illusioni su eventuali cordate di acquirenti pronte a lanciarsi nell'avventura Lloyd. Quando ci si scotta con l'acqua calda, si finisce immancabilmente per stare attenti anche a quella fredda. Restano indefinibili, dunque, i prossimi sviluppi della vicenda. Alcune dichiarazioni pronunciate a caldo da un altro sindacalista, Clyde Cofone della Cgil, sembravano paventare l'ipotesi estrema di una futura occupazione della sede della compagnia. Un'eventualità che non va esclusa a priori, ma che difficilmente potrebbe realizzarsi senza un segnale definitivo dagli ambienti romani.

LA CRISI E IL PDS

Rossetti: «Bisogna uscire dalla logica del "tutto e subito"»



Un'immagine del confronto organizzato dal Pds (Italfoto)

Trieste come Crotone? Al momento non è ancora così, ma certo i contenuti sembrano esserci tutti. La crisi contemporanea di Ferriera, Grandi Motori e Arsenale triestino San Marco sembra infatti aver fatto precipitare la città in una spirale senza fondo, assieme alle stesse sue prospettive occupazionali. Difendere l'esistente, dunque, non diventa una battaglia di retroguardia ma di pura sopravvivenza. «Non intendiamo operare una difesa localistica, assistenzialista - ha commentato ieri pomeriggio il segretario provinciale del Pds, Stelio Spadaro, in margine a un incontro aperto del partito con i lavoratori e le organizzazioni sindacali - ma quantomeno capire se esista una strategia in materia nel nostro Paese».

Il tema, in realtà, è sembrato retorico, almeno visto dalla parte del Pds, che a certe domande ha già trovato autonomamente, e da tempo, una risposta. Certo che non esiste una strategia,

almeno dal punto di vista piedieccio, e il sindacalista Roberto Treu dell'argomento si è fatto efficace interprete. Buttando sul tavolo, dunque, i 1600 lavoratori della GmT, dei quali 400, già in cassa integrazione, e il difficile lavoro di riconversione dalla semplice costruzione di motori marini a una produzione che tenga conto anche del settore terrestre. Massima vigilanza, ha comunque ammonito Treu, soprattutto di fronte al paventato trasferimento del settore diesel ricerche (40 occupati) all'Isotta Fraschini di Bari. E non è che all'Atsm le cose vadano meglio, visto che, parole di Treu, anche in piccole cose come l'appalto per la mensa l'azienda sta già pensando in piccolo, paventando 200 pasti a fronte dei 400 attuali occupati.

«Il problema - ha sintetizzato l'europarlamentare Giorgio Rossetti - è che tutti si lamentano della crisi triestina ma nessuno riesce a formulare proposte che esulino dal "tutto e subito"».

PARE CHE LA COMPAGNIA INGLESE BIBBY SIA INTERESSATA AL LLOYD

Da Liverpool la salvezza?

Ma Finmare non perde tempo e pianifica la distruzione dei servizi di linea

Servizio di

Massimo Greco

A Trieste qualcuno non si rassegna alla macabra eventualità delle esequie lloydiane; nei mesi scorsi, allorché si era cominciato a fantasticare su possibili vendite del Lloyd ai privati, si sono praticamente fatti i nomi di quasi tutte le più importanti compagnie mondiali... Nel marasma di questi giorni, sbucca tra un corridoio e un altro un'ulteriore presunta «candidatura»: sarebbe interessata al Lloyd la compagnia inglese «Bibby Lines», con sede a Liverpool, considerata finanziariamente solida; la società opera da quanto è dato sapere - soprattutto nel compar-

to dei trasporti di massa, ma pare intenzionata a diversificare la propria attività inserendosi anche nei servizi di linea. Un'altra voce insiste nel ritenere in piedi una trattativa con una non precisata azienda straniera, che avrebbe però offerto cifre non esaltanti. Tutti miraggi?

E intanto i contenuti del piano Finmare appaiono sempre più tristemente chiari. In una nota, che riassume il programma di riassetto genovese, si prevede: la cessione di tutti gli immobili, la cessione delle quote di minoranza detenute in varie società, il disimpegno da Sidermar e da Almare, la vendita di 7 portacontainer, la già annunciata incorporazione di Lloyd, Italia,

Rosina teme

«sproporzionate»

reazioni

sindacali

Interlogistica. Obiettivi finanziari di Finmare, da conseguirsi in un triennio, sono: la riduzione da 2600 a 1700 miliardi dell'attivo immobilizzabile e la riduzione dell'indebitamento da 2200 a 1100 miliardi; dal '93 al '96 i contributi statali ai servizi di linea scenderanno da 128 a 4 miliardi.

In un passo della nota,

Finmare si dice preoccupata delle reazioni sindacali, che non terrebbero conto della volontà di sganciarsi dallo shipping. «Reazioni sproporzionate» - dice Finmare - rispetto «agli effettivi problemi occupazionali»: un'espressione che la dice lunga sull'assoluta «non chalance», con la quale Rosina e i suoi liquidano una flotta e seppelliscono compagnie di grande prestigio e di grande rilievo per l'economia portuale-marittima nazionale. E Finmare, in ordine alle conseguenze commerciali che le proteste sindacali potrebbero causare, paventa: «...il rischio di dover ricorrere ad azioni traumatiche: come se lo smantellamento di una flotta e lo spettro della

disoccupazione non fossero già di per sé eventi traumatici».

Rosina, abile siniscalco, sta facendo coscientemente a pezzi i «servizi linea» del Lloyd e dell'Italia. Prendiamo il Lloyd: sulla rotta per l'Australia scatterà un nuovo regime di «slot charter» e la «Nuova Lloydiana» verrà noleggiata time charter; verso il Sudafrica non viaggeranno più la «Nuova Europa» e la «Nuova Europa», ma unità di minore capacità; per l'Estremo Oriente sappiamo dell'intesa con Evergreen (analoga a un accordo con l'Italia), che sostituisce il solido legame con Nylk e Mol e implica la probabile vendita delle navi lloydiane al colosso di Taiwan.

Provincia, è ormai certo lo slittamento del voto

La Provincia conferma le tesi della Lega Nord. La notifica della sentenza emanata dal Tar, che aveva bloccato l'elezione di Paolo Sardo Albertini al vertice di Palazzo Galatti, deve essere inoltrata a tutti i 24 consiglieri eletti nel giugno scorso. Solo in questo caso decorrerà il termine di venti giorni per l'impugnazione al Consiglio di Stato.

Dalla Lega si è già fatto sapere che sull'estensione della notifica il «Carroccio» deciderà appena lunedì. Ma in ogni

caso, da lunedì, il termine dei 20 giorni supererà quel 7 ottobre in cui il prefetto deve per legge convocare i comizi elettorali, cioè 45 prima della consultazione del 21 novembre.

In pratica le elezioni provinciali sono destinate allo slittamento. E anche qualora una parte interessata presentasse ricorso, il Consiglio di Stato, organo della giustizia amministrativa di secondo grado, non si riunirà certamente prima del 7 ottobre.

Lo sfalsamento delle due consultazioni elettorali a questo punto è cosa certa. E, in vista delle alleanze, si dovrà procedere autonomamente per Comune e Provincia.

Un dato che, paradossalmente, potrebbe delineare, a distanza di alcuni mesi, scompensi fra le due amministrazioni. Visto che a Palazzo Galatti le candidature dovrebbero comunque essere bloccate.

Per quanto riguarda il deposito delle liste, qualunque partito, alleanza o cartello che si presenterà alle comunali, dovrebbe avere un po' di

tempo in più. E questo in quanto le candidature, da quello che si è appreso, dovranno essere depositate 30 giorni prima del 21 novembre, quindi nella seconda decade di ottobre.

Trieste attraverso partiti e gruppi di intellettuali, continua la ricerca di un candidato sindaco che possa unificare il fronte cittadino nel modo più ampio, di fronte a una crisi economica che si fa sempre più difficile.

Dopo il rifiuto del ministro per gli affari comunitari, Paladino, triestino, la situazione si è

complicata. Anche se permarranno i nomi del rettore Borruso e del presidente dell'Adriatica di navigazione, Boncioli.

La Lega ovviamente marcerà per la sua strada come probabilmente la Lista, dopo il diniego di Paladino. Ma anche nel Pds ci sarebbero varie correnti di pensiero dietro all'ipotesi di una fusione in un cartello targato Alleanza democratica. E poi bisognerà vedere come la stessa Alleanza potrebbe a Trieste scegliere un'intesa con la Dc.



A FINE MESE LE GIORNATE PASTORALI DIOCESANE '93

Cattolici e impegno politico, un'incognita

Dai lavori dell'assemblea si attendono reazioni piuttosto polemiche su questo e altri temi

E' partita la macchina organizzativa delle «Giornate pastorali diocesane '93», l'appuntamento che apre il nuovo anno sociale della chiesa triestina. Nei giorni 24-25-26 settembre la comunità diocesana - parrocchie, associazioni, movimenti, sacerdoti e religiosi - si interrogherà su «La presenza responsabile dei cristiani nel sociale e nel politico».

Un tema incandescente che rischia di esporre la Chiesa su un terreno delicato a due mesi dalle elezioni amministrative per il rinnovo dei consigli provinciali e comunali.

Un precedente è costituito dal convegno della diocesi udinese del maggio scorso sull'impegno dei cattolici in politica (un mese prima delle regionali) che ha suscitato polemiche e discussioni sia fuori che dentro la Chiesa friulana circa un presunto appoggio di questa alla Dc. Le «giornate pastorali» triestine si terranno fuori, almeno nelle intenzioni, dal dibattito politico per approfondire piuttosto le ragioni di un rinnovato impegno pubblico dei cattolici quale «forma esigente della carità».

Un argomento che impegnerà la diocesi per un anno intero, a cominciare proprio dalle «giornate pastorali» che, come sempre, si terranno presso la sala-teatro di S. Maria Maggiore. La locandina dell'appunta-

**Potrebbero
scontrarsi
differenti scuole
di pensiero**

mento è stata stampata anche in sloveno per le parrocchie dell'altopiano e i fedeli della minoranza linguistica che hanno sempre disertato negli anni passati il raduno pastorale.

Il tema dell'impegno sociopolitico dei cattolici dopo «tangentopoli» e il travaglio del partito di riferimento, la Dc, è

quanto mai impellente nella comunità ecclesiale e il dibattito al suo interno è particolarmente vivace. Le «giornate pastorali» si svolgeranno praticamente in concomitanza con la 42.ª edizione delle «Settimane sociali» dei cattolici italiani organizzata dall'episcopato a Torino sul tema «Identità nazionale, democrazia e bene comune».

Sarà interessante confrontare l'esito dei lavori delle due iniziative, per quanto abbiano natura diversa l'una dall'altra, poiché l'obiettivo è comune: il risveglio nei cristiani dell'impegno a intervenire nelle cose riguardanti la «città terrena».

Trieste, poi, ha le sue

peculiarità che si riflettono nella stessa comunità ecclesiale: le divisioni etniche, le dispute circa l'impegno unitario dei cattolici, le sensibilità diverse che animano le varie componenti ecclesiali.

Una traccia di riflessione comune è stata preparata nei mesi scorsi da due gruppi di lavoro guidati da mons. Libero Pelaschiar (parte storica) e da don Silvano Latini (le prospettive). Su di essa si incentreranno le riflessioni dei gruppi di studio. Il vescovo Bellomi presiederà i lavori la cui prolusione è stata affidata a mons. Crepaldi, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale sociale e del lavoro della Cei.

Sergio Paroni

Il vescovo Bellomi



La O.G. VIDEO

DISTRIBUTORE NAZIONALE VIDEOCASSETTE

NELL'AMBITO DEL SUO GIRO D'ITALIA

CONFERMA

LA SUA PRESENZA A

TRIESTE

SE AVETE RICEVUTO L'INVITO
VI ASPETTIAMO PER ENTRARE
NEL NOSTRO MERAVIGLIOSO
MONDO E... NON
DIMENTICATEVI IL CODICE!!

A PRESTO

OPERAZIONE ANTIDROGA DEI CARABINIERI DOPO L'OVERDOSE CHE HA UCCISO ANDREA ALECCI

Trafficienti in manette

IN PRETURA

Festa con furto: 'pizzicano' dei titoli da una borsetta

Non aveva proprio l'impronta di un ballo a corte il trattenimento del 20 aprile del '91 cui parteciparono, assieme a molte altre persone, anche Elisabetta Lama, 22 anni, strada per Longera 176/3 e Franco Trevisan, 35 anni, via De Ralli 2. Dopo un paio di giorni, i due furono pizzicati dalla polizia e denunciati all'autorità giudiziaria per furto e la sola Lama anche per falso in assegni. Dalla borsetta di una signora erano spariti alcuni titoli, la ragazza ne falsificò uno e tentò quindi di spenderlo in una gioielleria per acquistare un monile, ma l'affare andò, ovviamente, a monte. Difesa la Lama dall'avv. Maria Pia Maier e Trevisan dall'avv. Andrea Frassini, sono stati giudicati dal pretore Manila Salvà, p.m. Alessandro Giadrossi, che ha inflitto alla Lama 16 mesi di reclusione e 100 mila di multa con la condizionale, e ha assolto Trevisan per non aver egli commesso il fatto.

Oltraggio a pubblico ufficiale: condannato a pagare due milioni

Patteggiamento per Aldo Giugovaz, 28 anni, via Castiglioni 8, al quale per oltraggio a pubblico ufficiale il pretore ha applicato due mesi e venti giorni di reclusione convertiti nella sanzione pecuniaria di 2 milioni, com'era stato concordato dal difensore Giovanni Ghezzi e il p.m. Alessandro Giadrossi. Fermato per un normale controllo, Giugovaz si sarebbe lasciato andare ad espressioni non proprio lusinghiere nei confronti dell'agente Andrea Palozza.

Blottata alla frontiera, aggredisce a parole il finanziere

Nel pomeriggio del 24 giugno del '91, Isabella Massolungo, 29 anni, di Verona, giunse in macchina al valico di Fesce proveniente dall'ex Jugoslavia. Un finanziere controllò la vettura e poi invitò la turista a seguirlo nell'ufficio, dove c'erano già alcune persone, e la esortò ad attendere qualche istante. Poiché la Massolungo aveva evidentemente fretta, ribatté irrispettamente alla guardia, tanto che si tirò addosso l'imputazione di oltraggio. In contumacia, la giovane donna è stata giudicata dal pretore e condannata a 4 mesi di reclusione con i benefici di legge.

Trova per la strada un assegno, lo ritocca e lo utilizza

Trovato per via un assegno che era stato smarrito da Daniele Valente, Moreno Redivo, 25 anni, via D'Alviano 72, pensò di utilizzarlo per acquistare un mangianastri e un apparecchiatura elettronica. Ritoccò il titolo, si presentò in un negozio, il cui titolare scoprì l'alterazione dell'effetto e chiamò la polizia. Redivo fu imputato di ricettazione e, difeso dall'avv. Maria Pia Maier, è stato giudicato dal pretore, che gli ha inflitto 8 mesi e dieci giorni di reclusione con la condizionale.

Miranda Rotteri

Servizio di

Corrado Barbacini

Si chiamava Andrea Alecci, aveva appena 22 anni. È morto stroncato dall'eroina nel tardo pomeriggio del 30 giugno. Era conosciuto dalle forze dell'ordine come tossicodipendente ma di certo per gli investigatori non era uno di quelli considerati più a rischio di overdose. I carabinieri di via Hermet hanno arrestato alcuni tra i suoi fornitori di droga. Non sono però riusciti a identificare la persona che ha dato ad Andrea Alecci la dose fatale. Ma presto anche per questo potrebbero scattare le manette. Gli arresti sono stati messi a segno l'altro ieri. Si tratta di Ilario Stella, 29 anni, conosciuto come 'Illi' nell'ambiente di Cavana, abitante in via Commerciale 42; Maurizio Petrucci, 27 anni, detto 'Maurizietto', residente in via



Grossi 26; e di Paolo Stingone, 27 anni, abitante in via dell'Industria 63. C'è un quarto nome nella lista dei militi: ma sono state fornite solo le iniziali in quanto T.G., 21 anni, è stato solamente denunciato a piede libero. Per tutti l'accusa è la medesima: cessione continuata di eroina. Quella stessa droga che ha fulminato Andrea Alecci.

Nel corso dell'operazione coordinata personalmente dal sostituto Antonio De Nicolò è stato sequestrato un discreto quantitativo di eroina e numerosi strumenti



per la preparazione e la confezione delle dosi.

I militi di via Hermet non avevano digerito quella morte, inutile, assurda di Andrea Alecci. Era stata la madre Adriana Orsini a trovarlo riverso sul tavolo della propria camera con la siringa ancora infilata nel braccio. I carabinieri avevano fatto subito un sopralluogo nell'appartamento di via Segantini 16. E tra le carte del giovane sono stati trovati alcuni appunti con dei numeri di telefono. Sono scattati altri controlli. Sono venuti fuori i nomi

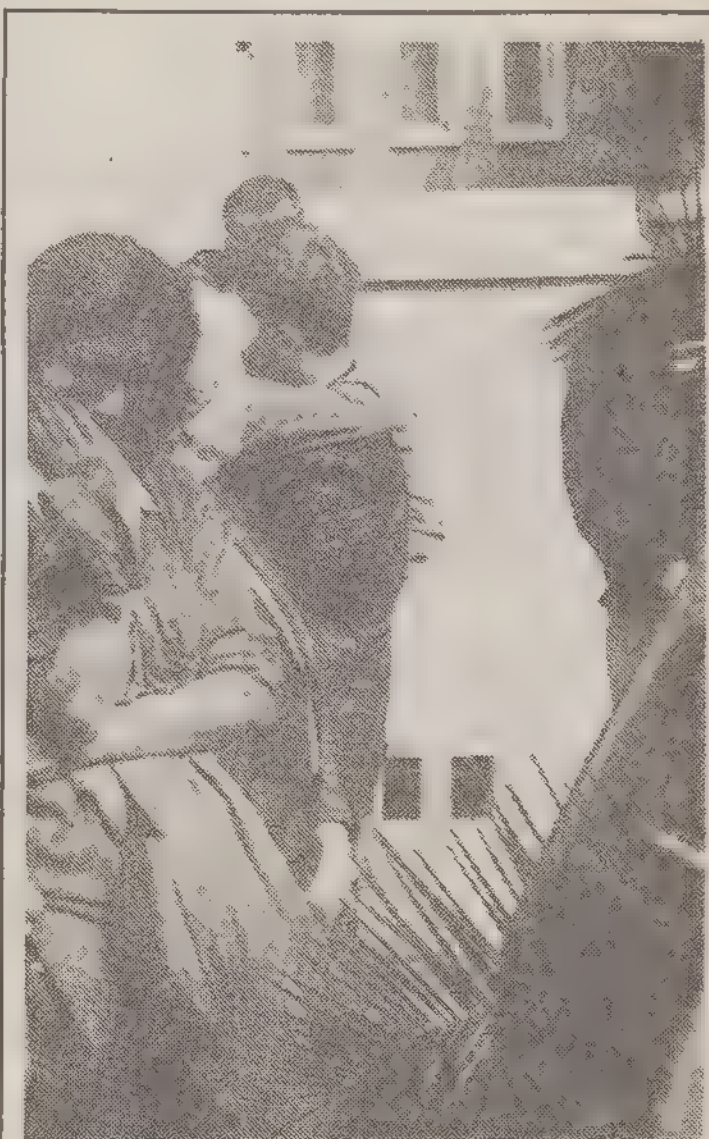
degli arrestati e anche altri nomi.

A questo punto è iniziata una nuova indagine. Pedinamenti, intercettazioni e rilevazioni fotografiche. E dalle immagini si è visto chi erano gli spacciatori, i pusher. Ma non solo: nel frattempo sono stati sentiti moltissimi tossici che frequentano le zone di Cavana, di viale XX Settembre e di via Commerciale e sono state messe a confronto le loro dichiarazioni. Così, come è accaduto nelle inchieste sulle tangenti, sono scattate le cosiddette chiamate in correità. Poi, l'altra notte, il blitz, anzi la retata. Solo Petrucci è stato bloccato per strada. Gli altri erano a casa, tranquilli. Gli arrestati saranno sentiti oggi dal gip Alessandra Bottan. Le indagini vanno avanti. Non sono esclusi altri arresti. E tra questi potrebbe esserci proprio chi ha fornito la droga fatale ad Andrea Alecci.

CIMOLAI SPA

«Siamo fuori dal Silos»

La «Costruzioni Cimolai Armando spa», facendo riferimento all'articolo comparso sul nostro giornale lo scorso 14 settembre, dal titolo «Silos, quattro avvisi», precisa che «l'ingegner Luigi Cimolai, né a titolo personale né tramite società da lui rappresentate, ha in alcun modo preso parte all'associazione temporanea d'impresе Sylos Trieste scarl». Nell'ambito dell'inchiesta sulla realizzazione del parcheggio presso l'ex Silos delle Fs, lo ricordiamo, erano stati arrestati Augusto Seghene, del Psi, e Antonio Coslovich, della Dc.



Addio, Annamaria

Una folla muta e composta ha dato l'addio ad Annamaria Vici, la giovane uccisa a coltellate dalla rivale in amore Elena Giraldo. Nella Italfoto il corteo funebre che sta partendo dalla cappella di via Pietà.

IL RINCARO DEGLI AFFITTI PER GLI INQUILINI DELLA COMPAGNIA ADRIATICA

Case Lloyd, patto trasversale

In vista un accordo tra i consumatori e il movimento dei pensionati a tutela dei locatari

Sta per nascere a Trieste un nuovo partito «trasversale» formato dal Movimento unitario dei pensionati, dall'Organizzazione per la tutela dei consumatori e dal Comitato degli inquilini degli appartamenti del Lloyd Adriatico? No, non siamo alla fantasia preelettorale, ma nell'ambito di un'ipotesi, certo ancora lontana dal diventare realtà operativa, ma sicuramente in gestazione almeno a livello di intenzioni. E la scintilla capace di originare questo nuovissimo «big bang» politico-culturale è il problema del rincaro degli affitti per gli inquilini del Lloyd Adriatico, lungamente dibattuto nel corso dell'estate ma ancor ben lontano da una soluzione gradita alle parti.

Lo ha riportato ieri all'attualità, e con grande decisione, il segretario re-

gionale del Movimento dei pensionati, Stelio Pranzo nel corso di una conferenza stampa: «Ancora una volta i soggetti destinati a pagare le scelte di chi ci governa sono le categorie più deboli — ha detto Pranzo — i lavoratori dipendenti e i pensionati. Com'è possibile ipotizzare che un pensionato, il cui reddito viene costantemente devastato dalle più ardite elaborazioni fiscali, possa adattarsi ad aumenti nel costo dell'affitto che raggiungono il 170%? Per il momento la nostra adesione al Comitato degli inquilini è determinante soltanto dalla solidarietà per un problema che ci accomuna, ma se non otterremo risposte adeguate annunciamo fin d'ora azioni ben più drastiche e significative».

«In questi giorni abbiamo scritto una lettera ai

capigruppo della Regione — ha detto dal canto suo il presidente del Comitato inquilini Vittorio Fegac — e aspettiamo un cenno di risposta. E' da più di un mese invece che abbiamo formulato al presidente del Lloyd Adriatico una richiesta ufficiale per un incontro destinato a discutere del problema. Ma siamo ancora in attesa...».

u. sa.

SCUOLA Elementari, graduatoria del personale docente

Il provveditorato agli studi di Trieste ha pubblicato la graduatoria del concorso per soli titoli per l'accesso ai ruoli provinciali del personale docente di scuola elementare. La graduatoria, precisa il Provveditorato, sostituisce quella pubblicata l'11 agosto, nella quale erano stati omessi alcuni nominativi. Ecco la graduatoria definitiva: Ramani Mariapaola (punti 163); Lampe Luisa (149); Rubino Patrizia (145); Andreoni Paola (135); Ferrario Elena (124); Valente Palma (114); Rupena M. Carmela (106); Saffet Cristiana (105); Tomadin Fabiana (100); Cappelletto M. Grazia (89); Mihovich Roberto (89); Esposito Erminia (83); Ruiu Anna Maria (82); Capasso Caterina (82); Vrabiz Sara (82); Marino Angelina (36); Giacca Astrid (74); Sinibaldi Assunta (73); Galli Ornella (72); Rocchi Rita (72); Menozzi Elena (69); Capponi Iolanda (66); Fabbri Monica (66); Solla Gerardina (63); Radivo Cristiana (61); Marzolini Marina (60); Nigro Antonella (58); Sciurri Antonella (57); Delise Roberta (56); Viva Patrizia (55); Salvini Elisabetta (54); Sardo Giuseppa (43).

Daniela Gross

MEDICINA Forum sulla psoriasi

E' stato inaugurato presso il palazzo dei congressi della Stazione marittima il quarto Simposio Europeo sulla Psoriasi, organizzato e presieduto, com'è ormai tradizione, dal professor Carmelo Scarpa, direttore dell'Istituto dermatologico dell'università di Trieste. Alla cerimonia di apertura sono intervenuti il preside della facoltà di medicina, professor Bratina, e l'assessore regionale alla sanità, dottor Fasola. Ha dato inizio ai lavori il professor Greaves, direttore del «St. John's» institute of dermatology di Londra, con una relazione sulle nuove prospettive dell'eziologia.

Durante, tutta la mattinata numerosi altri relatori si sono succeduti nella discussione riguardante la componente ereditaria della malattia e sui meccanismi cellulari implicati. Nel pomeriggio si è poi svolta una tavola rotonda sul calcipoltrone, nuovo derivato di sintesi della vitamina D, attivo come inibitore della proliferazione cellulare. Tra gli altri relatori, il professor Scarpa ha illustrato infine i recenti dati sull'utilizzo di questa molecola in Italia.

IL COMUNE PROGETTA L'AFFIDAMENTO DEGLI IMPIANTI A UN'IMPRESA

Il mega-appalto arriva in palestra

E fra breve le società sportive conosceranno la struttura di destinazione

Qualcosa si sta muovendo, sul fronte delle palestre. Dopo la disdetta della convenzione da parte del Coni, che finora le ha gestite, la vicenda degli impianti sportivi comunali sembra sia finalmente giunta a una svolta. La questione si sta dipanando con lentezza, fra mille ostacoli. Ma secondo le previsioni dei funzionari del Comune, nel giro di qualche settimana i 160 gruppi triestini che sono attualmente in attesa di conoscere quale sarà il loro futuro, potrebbero vedersi assegnare la palestra in cui svolgere l'attività dei prossimi 12 mesi. Intanto, l'amministrazione ha provveduto a sistemare temporaneamente le squadre che si

accingono a disputare i campionati regionali e nazionali nelle palestre di via della Valle e in quella del Palasport.

Altrettanto provvisoria dovrebbe comunque rivelarsi la gestione delle strutture da parte dell'amministrazione. «Nel prossimo futuro spiega infatti Sergio Mosetti, responsabile degli impianti al settore sport e tempo libero — per le palestre comunali si profila l'affidamento in appalto. A provvedere ai servizi di pulizia e sorveglianza — prosegue — non sarebbe dunque più il personale scolastico affiancato da operatori esterni (come avveniva ai tempi del Coni) ma un'unica impresa». La fisionomia dell'appalto non è stata per ora defi-



nita con chiarezza. Si tratta infatti di precisare se lo stadio continuerà o meno a ricadere nella giurisdizione del Comune.

Il nuovo sistema di organizzazione delle palestre avrà comunque un'immediata ripercussione sulle società sportive. Finora i gruppi si limitavano a pagare la pulizia e la sorveglianza,

per una cifra che a seconda della categoria dell'impianto «oscillava dalle 9 alle 18 mila lire. In futuro a queste spese gli sportivi dovranno aggiungere il canone per l'uso della palestra che fino a ieri ricadeva invece sul Coni (almeno per le società affiliate).

In una nota la Federazione provinciale di pallavolo (Fipav) auspica il mantenimento del tariffario in vigore per il '92/93. Ma un ritocco ai prezzi, dicono in Comune, sembra inevitabile. Le quote per l'utilizzo delle palestre vanno infatti dalle 2500 lire per le strutture di terza categoria (le più piccole, destinate alla ginnastica o alle arti marziali, senza possibilità di accesso per il pubblico) alle 5.500 -

8000 per quelle di seconda categoria (dove si possono tenere gare oltre che allenamenti, ma senza pubblico) alle 9000 - 13.500 per le palestre della scuola Suvich e della Don Milani ad Altura in cui è consentita la presenza di pubblico alle gare. Cifre piuttosto esigue, considerati i prezzi correnti, affermano al settore sport tempo e libero. Una mini - stangata sta dunque per abbattersi sulle società sportive nostrane. E in attesa del peggio il comitato provinciale della Fipav chiede in una nota l'intervento del commissario al Comune Larosa allo scopo di riaprire gli impianti e mantenere i canoni '92 - '93 per le palestre.



ELISABETTA MINUSSI

Corsi diurni e serali di cartamodello e taglio-cucito

Via Udine 35 dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30
Telefono 422717

Ultima disponibilità di singoli posti nel corso del mattino



NORD EST

Largo
Barriera
Vecchie 15
tel. (040)
636757 - 636800
orario
9.00/12.30
16.30/19.30
CAMBIO VALUTE

LE PROPOSTE DI OTTOBRE

- Praga in autopullman dal 3 al 7 ottobre Pensione completa Quota L. 630.000
- Soggiorno a Palma de Maiorca dal 5 al 12 ottobre Pensione completa, bevande incluse Quota L. 600.000
- Lago Maggiore e Svizzera dal 30 settembre al 3 ottobre Pensione completa Quota L. 510.000
- In Val d'Aosta per la mostra di Gauguin dal 31 ottobre al 3 novembre Pensione completa Quota L. 500.000

GROZZANA

A 1 km prima del valico di Pesek
6.ª MOSTRA MERCATO
DEI PRODOTTI TIPICI
DELL'AGRICOLTURA DEL CARSO

SABATO 18/9 dalle 16.00 all'1.00
DOMENICA 19/9 dalle 9.00 all'1.00
PIETANZE TIPICHE LOCALI
SPECIALITÀ ALLA GRIALDI
DOLCI E PANE DI CASA

In occasione della mostra
«CONFINO APERTO»
Per 2 giorni dalle 9 alle 18 - VASTO PARCHEGGIO

start start start start start start start start start start start

INIZIANO I POMERIGGI DI DIVERTIMENTO

domenica 19 settembre

con inizio ore 15.30

Viale Miramare, 285 - Trieste - Tel. 040/44104

Machievelli
discoteca





In via Fabio Severo i lavori per l'installazione delle tubature si protraggono da lungo tempo, creando forti disagi ai residenti.

Belle case e un buon tenore di vita in una circoscrizione che invecchia

Secondo la logica del decentramento le circoscrizioni cittadine rappresentano l'unità di più rioni «storici». Il territorio di competenza della circoscrizione di Cologna-Scorcola confina a Nord-Est con quello di San Giovanni ed è comprensivo della borgata di Conconello-Ferluga, mentre a Ovest la salita della trenovia e la via Commerciale segnano il confine con Roiano. A Sud la propaggine inferiore di Co-

logna si inserisce a triangolo, con il Giardino pubblico Muzio de Tommasini, nella circoscrizione di Cittanuova-Barriera Nuova.

Cologna-Scorcola è una circoscrizione tra le più verdi e attraenti della città, con una situazione edilizia e tenore di vita tradizionalmente buoni. Con una popolazione che, secondo recenti dati anagrafici consta di 17.544 anime (nel 1976 erano 18.463, 19.722 nel

1983, 18.240 nel 1990), Cologna-Scorcola sta invecchiando progressivamente non smentendo quella tendenza generale alla senilità del capoluogo giuliano. Il vasto comprensorio universitario, la zona dell'ex Opp, l'importante direttiva costituita dalla via Fabio Severo, autentica arteria che convoglia l'imponente traffico automobilistico dall'Est completano questa grande circoscrizione.



Uno scorcio di via Orsenigo. Le acque del rio omonimo non sono interrate. Ad ogni acquazzone tracimano e scendono a fiumi lungo le vie sottostanti.

SPECIALE RIONI / COLOGNA SCORCOLA

Un'oasi di verde assediata dal traffico

Tra via Fabio Severo e via Cantù è parcheggio selvaggio, mentre i giardini mostrano i segni di una manutenzione carente

E quando piove rio Orsenigo tracima e allaga le strade

A circa due anni di distanza dall'ultima ricognizione effettuata dal «Piccolo» in questa parte della città, la situazione generale della circoscrizione sembra la stessa, per certi versi ulteriormente deteriorata nonostante le continue segnalazioni degli utenti, supportate diligentemente da un organo del decentramento particolarmente ricco di idee e di iniziative tutt'altro che utopistiche. Alla generale soddisfazione di risiedere in una parte del Comune particolarmente bella e affascinante, ricca di verde e di spazio ma nel contempo a due passi dal centro, gli abitanti di Cologna-Scorcola non hanno mancato di evidenziare con puntualità e precisione le tematiche irrisolte di un territorio piuttosto vasto.

A Conconello-Ferluga, piccolo borgo abbarbicato quasi sul ciglione carsico, coro unanime di proteste per quella sorta di inquinamento elettro-magnetico provocato dai tantissimi tralicci disseminati tra le case che irradiano verso la città le proprie trasmissioni. «Sono anni che si lotta inutilmente — afferma Anna Ferluga —, la salute degli abitanti di Conconello è minata da queste radiazioni». Ancora una Ferluga, questa volta la signora Marcella, è costretta, come tanti altri nel borgo, a dormire pure d'estate con le finestre chiuse: «Il ronzio è insopportabile — spiega —, per di più siamo costretti a dormire con un cavo d'acciaio sopra le coperte per spezzare il campo magnetico». Sorvoliamo infine sul bruciore agli occhi e sui frequenti episodi di cataratta occorsi soprattutto alla popolazione più anziana. «Dobbiamo recitare il mea culpa — chiude Elvira Ferluga — molti hanno dato in concessione i propri terreni per l'impianto dei tralicci, ma la salute è un bene che i soldi non possono comperare».

Sottostante a Conconello vero Est, superata la statale che porta a Opicina, la valletta del Rio Orsenigo, sotto il sole settembrino, offre prospettive invitanti. Percorrerla con l'auto sfidando le terribili ed erose strette della via omonima e di via Baiardi fa comunque venire i brividi. «E si figuri che c'è gente che si diverte a percorrerla in discesa a velocità folle — afferma il residente Tullio Luin — ormai dalle nostre parti, per quanto possa sembrare strano, c'è un traffico della malora». Ervino Ferluga, gestore di un caratteristico quanto confortevole ritrovo nella parte media di via dei Baiardi, condivide l'opinione del cliente: «In fondo, basterebbe un po' di disciplina, sono passati i tempi in cui la zona era tranquilla e ci si conosceva tutti. Si viveva l'atmosfera del paese, ora si fa fatica a salutarli».

«In questa zona i problemi sono sempre gli stessi — sostiene Franco Leni —. Quando piove la strada viene rapidamente inondata da un fiume d'acqua con tutti i disagi che ne conseguono». Rio Orsenigo: a ogni acquazzone i problemi si susseguono

Quello che va

- Rioni e zone attraenti dove è piacevole vivere
- Collegamenti discreti col centro città
- Impegno e nuove idee fornite dall'organo del decentramento
- Servizi buoni e sufficienti

Quello che non va

- Mancata soluzione per il problema parcheggi in zona Università, Pendice Scoglietto, via Fabio Severo, Largo Giardino e dintorni
- Traffico eccessivo a elevate velocità in buona parte del territorio
- Sistema di canalizzazione e fognario da rivedere in zona via Baiardi e Rio Orsenigo
- Riqualificazione verde urbano nel Parco di Villa Giulia, via Catullo, Pendice Scoglietto
- Troppe antenne e ripetitori nel borgo di Conconello
- Maggiore pulizia di strade e marciapiedi
- Creazione di punti di incontro e socializzazione per gli universitari

creando dissesti al tessuto urbano adiacente, una questione che giace irrisolta da tempo, uno di quei punti sul quale l'organo del decentramento si batte inutilmente da anni. Percorsa la via dei Baiardi, la sottostante larga e comoda via Cantù appare come il sole dopo la tempesta. «In effetti durante il periodo estivo si vive che è una meraviglia — dice Dario Semeč, abitante in vicolo del Castagneto — ma quando ripropongono le scuole sono dolori! Gli studenti percorrono il vicolo a velocità folle, giovani centauri impazziti privi di un minimo di buon senso che, si badi bene, alla fine della mattinata ripercorrono la stretta viuzza a senso unico regolarmente contromano».

Storie di ordinaria follia, riscontrate e sofferte da molti altri residenti, come Bruno Squadrani, residente in via Marconi. «Il rione è bello e ben servito — garantisce — se non fosse per il traffico eccessivo. Via Marconi, poi, è teatro di sfide in stile "motomondiale" degli studenti del Volta, i limiti di velocità qui non esistono».

Traffico e posteggi: più di 20.000 auto, quotidianamente, percorrono la via Fabio Severo in ambo le direzioni, studenti, lavoratori, turisti e acquirenti stranieri, pendolari che giungono dall'altipiano. Via Fabio Severo è come un grande fiume zeppo di barche a vapore che sputano secondo dopo secondo quintali di polveri e gas: i poveri «pesci» cercano ri-

paro nelle tante piccole traversali, ma i posteggi non esistono. «Non c'è vivibilità urbana — sostiene Loris Cantarutti —: se rientri tardi, devi perdere delle mezz'ore per trovare un posteggio». Giovanni Pedrinelli-Carrara, accorto pensionato, residente in via Volta, fa buon viso a cattiva sorte: «Uso il block-notes, sorride, dove annoto il nome della via dove parcheggio il mezzo, solitamente ben distante da casa mia. Per il resto il mio rione è da apprezzare integralmente».

Sul tema parcheggio hanno molto da lamentarsi gli abitanti di Pendice Scoglietto e adiacenze. Sotto accusa gli studenti universitari, rei di parcheggio «selvaggio» su tutti i marciapiedi e angoli

possibili. «C'è un menefreghismo assoluto e totale verso i residenti» afferma Luciano Manfà, abitante in via del Prato. Per Lucio Dreos, via Pendice Scoglietto, basterebbe un po' di intelligenza e di senso della misura. «Un vero peccato, perché la nostra zona, d'estate, è particolarmente bella e piacevole da viverci».

La circoscrizione è ricca di verde e bosco, posti ed angoli suggestivi che molti sperano rimangano intatti, come il signor Oscar Cercato, per esempio, dirimpettaio dell'Istituto Volta, che tiene a precisare come molta gente, dalla città, abbia iniziato a salire verso la via Cantù e adiacenze in cerca di un posteggio.

«C'è bisogno di maggiore pulizia — dichiara Dario Seraval — i netturbini non si vedono da tempo. Non guasterebbe poi un po' di sorveglianza da parte delle forze dell'ordine: girano certe facce poco rassicuranti, basta poco per rovinare una zona sana come la nostra». Per Maria Pia Casini, abitante in via Monte Cengio, le cose vanno bene così come sono: «Viviamo in una zona tranquilla a due passi dal centro, lascio ferma la macchina e scendo in città a piedi in pochi minuti, al ritorno uso i mezzi pubblici».

Per Bruno Tessitore, residente in via Catullo, i continui lavori in via Fabio Severo condizionano eccessivamente i residenti di questa parte della città. «Sarebbe ora, infine, che l'amministrazione si decidesse a riaprire il giardino di via Catullo», opinione condivisa pure dalla signora Maria Blasi: «E' uno spazio verde che questa parte del rione attende da tempo, un'area di sosta particolarmente importante per chi ha dei bambini».

La circoscrizione di Cologna-Scorcola è zona universitaria per eccellenza. Il grande edificio principale dell'Ateneo triestino spicca davanti a tutto il comprensorio universitario. Eppure, passeggiando per i dintorni, è difficile percepire quell'atmosfera da cittadella universitaria dove tanti giovani studiano e lavorano, dandosi da fare con tante idee, speranze, preoccupazioni. Walid Sawid, giovane studente palestinese iscritto a Medicina, non ha peli sulla lingua: «Le attività sociali e studentesche sono quasi inesistenti, i punti d'incontro, i ritrovi non esistono, se vogliamo, ironizza, è l'ambiente perfetto per studiare».

E' un grosso problema trovare casa, interviene il correligionario Jalal Hassan, iscritto a Farmacia: «Un posto letto costa attorno alle 150-250 mila lire. Spesso ci si trova a condividere con altri ragazzi delle case fredde, prive di servizi, grigie, un bel modo di prendere per il collo chi non può aspirare al meglio». Per Giovanna Senatore, studentessa iscritta alla facoltà di Scienze politiche, da Fiume Veneto, c'è soprattutto bisogno di maggiore pulizia. «Per il resto la zona è bellissima e mi trovo bene in città; cosa vuole, provengo da un paese...».

Maurizio Lozel



Mancano i posteggi, e lungo le arterie principali del rione il traffico è frenetico a tutte le ore. I residenti accusano gli studenti universitari di parcheggiare alla selvaggia. (Fotoservizio Balbi)

ANNAMARIA PELUSO, «VICE» DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE

«Emergenze irrisolvibili senza stabilità politica»

E' una circoscrizione in cui si vive bene, quella di Cologna-Scorcola. Dal giardino pubblico a Villa Giulia le aree verdi non mancano. Ci vorrebbe forse qua e là un tocco di maquillage, ma in generale le condizioni degli edifici della zona sono senz'altro buone. Di aree degradate, poi, non è proprio il caso di parlare.

Eppure, su questa circoscrizione gravano da lungo tempo problemi pesanti come macigni: il traffico congestionato a tutte le ore del giorno e della notte, i parcheggi inesistenti, le periodiche inondazioni di rio Orsenigo, la selva di antenne a Conconello.

Cos'ha fatto in proposito il consiglio di circoscrizione? Quali le linee guida messe a punto per affrontare le questioni più urgenti? Ne parliamo con Annamaria Peluso, vicepresidente del consiglio circoscrizionale. «A Cologna-Scorcola la vera emergenza — afferma — è senz'altro quella dei parcheggi. In merito si sono succeduti numerosi piani, in parte studiati anche dal consiglio di circoscrizione che ha finito per approvare il progetto che prevedeva un intervento nell'area sottostante».

«Adesso — dice Anna Maria Peluso — si tratta però di partire quanto prima con la realizza-



Impossibile risolvere i problemi quando manca una continuità amministrativa, dice la Peluso.

zione di questo servizio che è indispensabile per tutti: studenti e residenti. Sulle modalità del suo utilizzo si potrà discutere più in là. Magari escogitando una forma di collaborazione con l'Erdisu».

Ma l'emergenza — posteggi non si risolverà certo con la struttura universitaria. E allora, dice Annamaria Peluso, perché non adibire a parcheggio l'ex discarica di via Cologna? Anche su questo punto la circoscrizione ha preso in esame un progetto

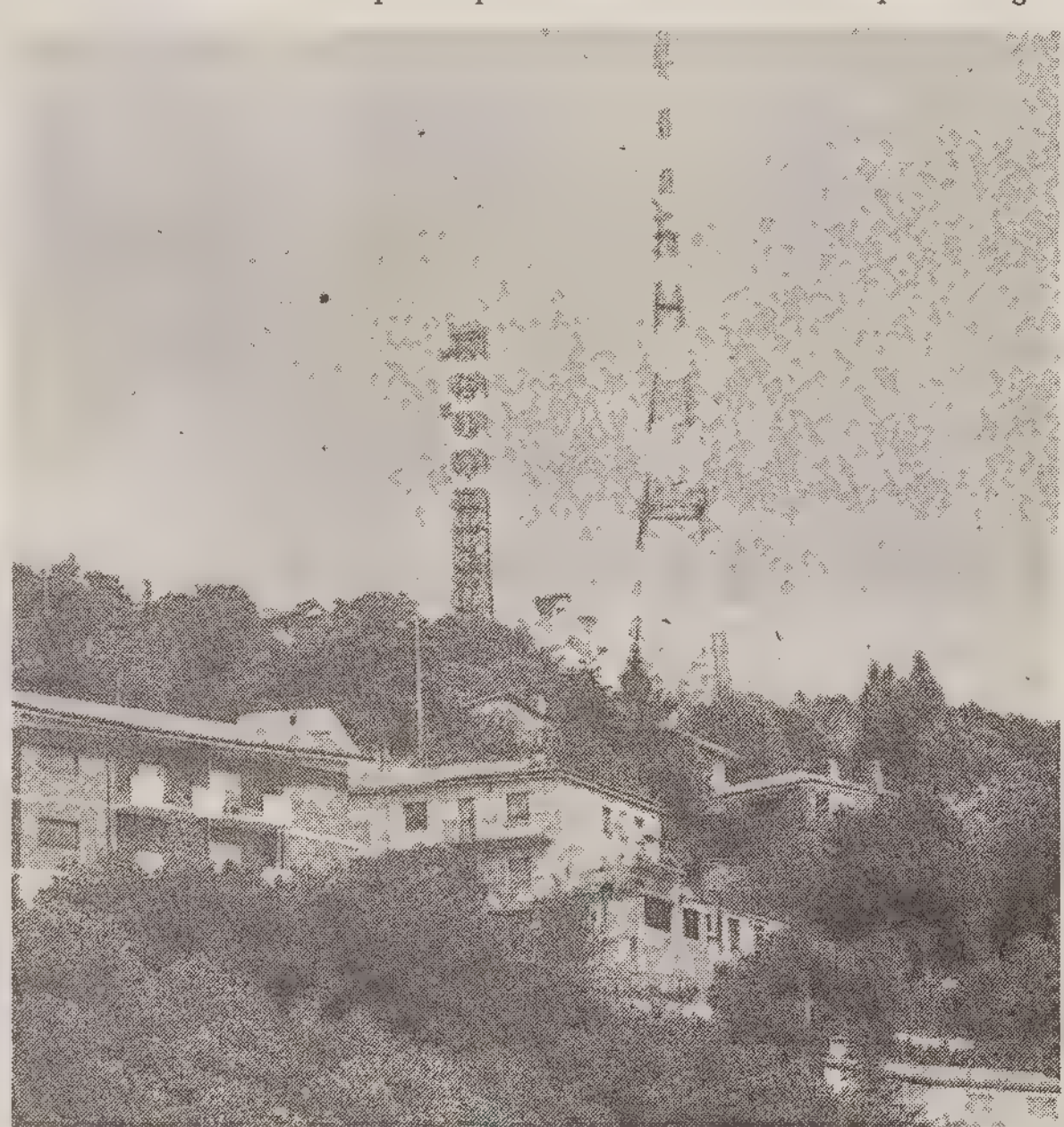
specifico. «L'area — spiega — è stata da tempo smessa e gli edifici che la attorniano sono fatiscenti. Trasformarla in posteggio non dovrebbe essere troppo oneroso».

Ai primi posti nelle preoccupazioni del consiglio di circoscrizione vi è anche la tutela del verde. Giardini e spazi per il tempo libero non mancano, nel quartiere. Ma si potrebbero attrezzare anche nuove zone, sostiene Annamaria Peluso. «Davanti a via Sottoripa — dice — c'è un prato che con il si-

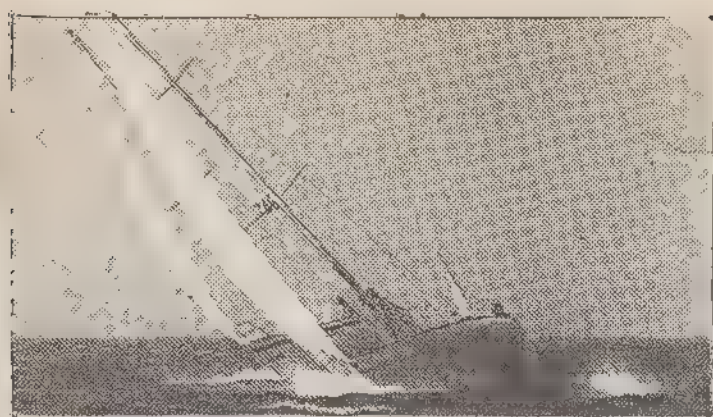
stema dei pastini si potrebbe benissimo trasformare in un giardino per i più piccoli. E si risolverebbe così un problema molto sentito dalle mamme che vivono nella zona di via Fabio Severo che per portare i bimbi a giocare devono scendere fino al giardino pubblico».

Si, perché Villa Giulia, ammette la vicepresidente, non è certo il luogo migliore per i giochi. «La manutenzione non è delle migliori — sostiene — come d'altronde non brillano per cura e pulizia le altre aree verdi della circoscrizione. Ma cosa ci si può fare? Sappiamo bene che le risorse e il personale del Comune sono limitate. Più di tanto non è il caso di pretendere».

E un pizzico di rassegnazione trapela dalla parole di Annamaria Peluso anche quando parla del problema del rio Orsenigo da interrare. «E' un progetto complesso e costoso — dice — vorrebbe una continuità amministrativa per portare avanti i progetti relativi, al rione. Il continuo 'turn over' ai vertici del Comune non ha certo dato buoni frutti per Cologna-Scorcola».



Le antenne di Conconello: gli abitanti protestano da tempo per i tralicci denunciandone il ronzio insopportabile e gli effetti nocivi sulla salute.



Il Piccolo

speciale nautica

Sabato 18 settembre 1993

Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - Tel. (040) 3733.111



VELA / FRA LE NOVITA' DELLA COPPA D'AUTUNNO ANCHE PIU' SEVERE SANZIONI A CHI COMMITTE INFRAZIONI

Barcolana, addio ai trapezi

Dall'inviato

Alberto Bellis

ROMA - Addio al trapezio e sanzioni più severe per chi commette infrazioni. La Coppa d'Autunno si prepara con piccole, ma importanti modifiche al regolamento alla venticinquesima edizione, in programma nelle acque del golfo di Trieste domenica 10 ottobre. Le novità della regata dalle mille vele (quest'anno «anno d'argento») - il traguardo degli iscritti a quattro cifre dovrebbe essere raggiunto - sono state presentate ieri dai dirigenti della Società velica Barcola Grignano nel corso dell'incontro capitolino con la stampa nazionale, svoltosi nel palazzo delle As-

sicurazioni Generali, di piazza Venezia.

Questione trapezio: nessuno lo potrà sfruttare. La sofferta decisione è stata presa accogliendo un invito della Capitaneria di porto: soprattutto in partenza, l'uso dell'acrobatico attrezzo sarebbe potuto diventare estremamente pericoloso. Finora il comitato di regata aveva sorvolato, ma ora ha deciso di chiarire una volta per tutte la sua posizione. Ne risentirà un pochino lo spettacolo, ma verranno eliminati molti rischi per gli equipaggi. Gli unici a essere penalizzati in modo decisivo saranno gli Asso 99, che senza trapezio perdono quasi la loro ragione di esistere. Le imbarcazioni lacu-

stri, che avevano scelto la Barcolana come ultima prova del loro campionato italiano, forse faranno gara a sé, partendo 30' dopo gli altri.

Questione penalità: chi commetterà infrazioni verrà punito più severamente di quanto non sia accaduto in passato. A chi commetterà infrazioni gravi potrà essere inibita l'iscrizione alla Coppa d'Autunno fino a un massimo di tre anni.

Per il resto sarà la solita, magnifica, Barcolana. Ieri a Roma ci hanno pensato il presidente della Svbg, Rodolfo De Mattia, e il suo vice, Claudio Suggi, a trattenere con emozione tutta triestina, assieme al dirigente delle Generali, Armando Zimolo, le caratteristiche

inconfondibili di questa festa della nautica e del consueto contorno di manifestazioni, compresa la Kermesse Alpe Adria del 17 ottobre.

Da sottolineare l'annuncio di un accordo con le Ferrovie dello Stato che praticheranno uno sconto del 15 per cento sulle tariffe per chi raggiungerà Trieste nei giorni della regata.

Le iscrizioni si apriranno il 1. mo ottobre: ci sarà il Moro di Venezia di Ferruzzi, detentore della coppa? «Non voglio sbilanciarmi» - ha detto De Mattia - ma, nonostante le vicissitudini attraversate in questo periodo dalla famiglia ravennate, spero proprio di sì. L'invito formale l'abbiamo già inviato.



La suggestiva copertina del bando di regata della XXV Coppa d'Autunno.

POLEMICA / MARE CLUB

«A Nord Est il diporto è frenato dall'invasione del potere politico»

VENEZIA — «Tutti contro tutti: questa la logica che ha portato fino a oggi al "nulla di fatto" nella costruzione di porti turistici in città d'acqua come Venezia e Trieste o nella stessa città di Roma, città queste dove la politica o gli interessi di parte hanno da sempre fatto da padrone, sulla pelle degli utenti e degli operatori del settore. Una logica che nel nostro Paese e in particolare nella costa alto adriatica penalizza pesantemente, nel diretto e nell'indotto, le economie rivierasche, non consentendo il mantenimento e la creazione di posti di lavoro e deludendo una classe imprenditoriale sana, pronta a investire nella realizzazione di nuove strutture o nel potenziamento di quelle esistenti».

Queste le amare conclusioni del segretario generale del Mare Club d'Italia, l'organismo nazionale per la promozione del turismo nautico, Claudio Mazza che, con una équipe di tecnici dell'ente, ha concluso in questi giorni una serie di visite nelle maggiori realtà alto adriatiche.

E' proprio il Nord-Est italiano, nella sua costa marittima e nelle sue vie navigabili interne, a rappresentare la testa di ponte nei confronti di una crescente domanda che nasce dal centro e dal nord Europa e che sempre più richiede ormezz e servizi in città adeguatamente collegate, facilmente raggiungibili, dove il turismo nautico si possa felicemente coniugare a quello cultu-

rale non solo durante l'alta stagione ma per tutto il periodo dell'anno.

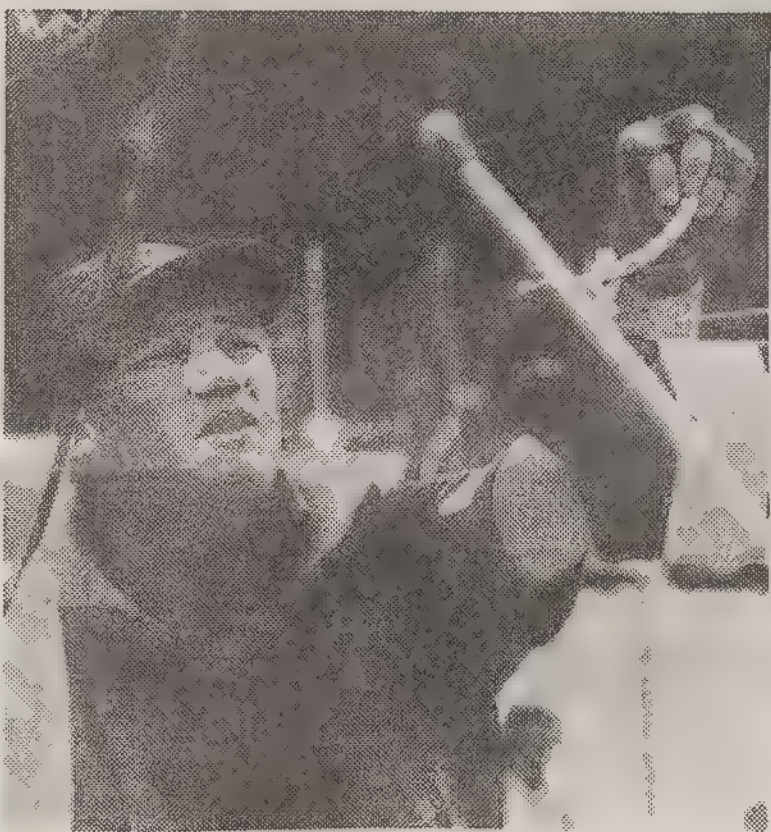
«La mancanza di approdi attrezzati in grandi città come Venezia e Trieste, la prima ad altissima vocazione turistico-culturale, la seconda il più importante snodo di interessi economico-culturali e turistici verso l'Est — dichiara Mazza — penalizza il Nord-Est italiano privandolo di due grandi possibilità nell'attuazione di una nuova politica di possibilità nell'attuazione di una nuova politica di offerta turistica integrata. La sola, oggi, in grado di essere proposta a un mercato internazionale sempre più esigente nella qualità dei servizi offerti». Non è più possibile — è la teoria di Mazza — continuare sulla strada delle occasioni perdute eludendo così anche le pressanti esigenze di due città che rappresentano i cardini di quella che potrebbe a pieno titolo diventare la «bandiera d'Europa». Una lunga banchina di oltre 160 km al servizio di una flotta mitteleuropea ancora alla ricerca di un polo nautico stanziale polivalente in una porzione di costa strategica per l'economia di tutto il Paese che proprio nell'alto Adriatico dovrà confrontarsi con quelle possibili nuove realtà che già si vanno ipotizzando e che nell'altra sponda otterrebbero essere operative, grazie a consistenti investimenti internazionali, in tempi brevissimi.

Massimo Bernardo

VELA / ECHI DELL'ACY CUP RONHILL

Match race, regate che richiamano campioni

Triestini sette dei dodici giudici a Rovigno - Simili manifestazioni meriterebbero maggiore diffusione in Italia



L'australiano Peter Gilmour, vincitore a Rovigno.

ROVIGNO — Per cinque giorni Rovigno è diventata come San Diego. Ha ospitato i migliori velisti del mondo, che lì si sono dati appuntamento per gareggiare all'Acyc Cup Ronhill, uno dei match race del circuito Omega. Come si sa, ha vinto Peter Gilmour, che in semifinale, grazie a una partenza strabiliante, ha lasciato indietro Roussel Coutts, il favorito, che si è visto quindi relegato al terzo posto.

Una regata senza dubbio di alto valore tecnico, anche se l'Italia non è riuscita a dimostrare il proprio valore. Tommaso Chieffi, forse un po' stanco, forse un po' demotivato, non ha dato il meglio di sé: «Mi mancavano uomini a prua», ha detto, ricordando anche però che sulla sua testa pende ancora la sentenza della commissione federale a proposito della One Tone Cup. Oltre che sugli equipaggi, sulla regata, gli occhi degli esperti erano puntati sulla formula del match race. I giudici hanno saputo ben destreggiarsi, e va detto che sette giudici su dodici erano triestini, capitanati dal Chief umpire Luciano Giacomi.

Anche il nuovo sistema di proteste ha dato i suoi frutti. I giudici devono decide-

re immediatamente, sul campo di regata, e le penalizzazioni vanno eseguite subito, durante la prova. Nella seconda fase della manifestazione, poi, i giudici erano addirittura sulle barche in gara, a segnalare ingaggi e alberi al traverso: un esperimento più che riuscito e in regata non ci sono davvero stati problemi.

A questo punto ci si chiede come mai, in Italia, vengano organizzati così pochi match race. «Una questione di sponsor — ha sentenziato Giacomi, che adora questo tipo di regata — ma anche una certa pigrizia organizzativa. Così, per vedere i grandi campioni, si deve andare a Rovigno, dove le condizioni del vento e del mare hanno ben saputo valorizzare i campioni in gara».

L'appuntamento con i match race, per questa stagione, non è comunque finito. Sarà Portorose a ospitare prossimamente un'altra di queste gare, e in race ci saranno gli scafi per gli handicappati. Poi Cherso, e infine Capodistria, le regate saranno dedicate al J24, e ancora una volta sarà spettacolo, e ci saranno i grandi nomi della vela mondiale come a Rovigno.

fr. c.

Snipe tutto giuliano ai campionati adriatici

TRIESTE — I velisti giuliani, che vantano antiche e brillanti tradizioni in Beccacino, si sono confermati dominatori nelle regate del campionato dell'Adriatico della classe Snipe, disputatesi a Chioggia. Presenti 19 equipaggi di 12 società veliche italiane. Erano in programma sei prove, ma quelle delle prime due giornate sono saltate a piè pari per impossibili condizioni meteo-mare. Tutto si è quindi risolto con le due prove finali che sono state appannaggio degli equipaggi della Svoc di Monfalcone, Enrico Michel e Giovanni Turazza e della Triestina

della vela, Giorgio Brezich e Sergio Michel, entrambi con un primo e un secondo di giornata e di conseguenza con punteggio olimpico ex aequo con punti 3,00.

Al terzo posto si sono piazzati Marangon e Bellemo del C.N. Chioggia, con due terzi di giornata, punti 11,40. Quarta le triestine dell'Adriaco Alessandro Annis e Marinella Gorgatto, punti 21,00. Quinti i fratelli Calliari del lago di Caldaro, p. 21,70. L'equipaggio misto della Triestina della vela Sergio Irredento e Manola Reis si è classificato all'11.º posto.

i. s.

A VENEZIA
Tocca a «Vela d'Autunno», gara per Ims, Open e J24

VENEZIA — Regate brevi, nervose e spettacolari, il più possibile vicine alla costa: il tratto più lungo, dal Lido a Caorle, con le correnti contro: la velocità come arma vincente; la consueta sfida tra i circoli nautici del Triveneto. Questi gli ingredienti di «Vela d'Autunno '93», pluriregata dell'alto Adriatico, per cabinati Ims, Open e J24, presentata nella mitica sede della Compagnia della vela.

L'avvenimento sportivo (uno dei più attesi di fine stagione) si svilupperà in due weekend: il 25 e il 26 settembre al Lido, nello specchio di mare antistante l'Hotel Excelsior, rispettivamente con un «triangolo olimpico» e un «bastone»; il 2 e il 3 ottobre, rispettivamente con la regata «costiera» Venezia-Caorle e con un «bastone».

Quest'anno «Vela d'Autunno» doppia la boa del 7.º anno. La regata prende il vento grazie all'insolito apporto sinergico di tre società sportive: la Compagnia della vela, il Diporto velico veneziano e il circolo nautico Santa Margherita di Caorle, collaudato fin dalla prima edizione.

Il gran finale di «Vela d'Autunno» sarà caratterizzato da altri due momenti di interesse: la sfida tra i circoli nautici, con le barche monotipo del Giro d'Italia, messe a disposizione da Cino Ricci, e lo spostamento (dopo la regata) della flotta di «Vela d'Autunno» alla grande regata di chiusura dell'Alto Adriatico, la Barcolana, partendo dalla darsena dell'Orologio, di Caorle.

TRADIZIONE / IN VISITA ALL'ASSOCIAZIONE MARINARA TRIESTINA DI MOLO FRATELLI BANDIERA

Aldebaran, una 'stella' da scoprire

Servizio di
Italo Sencini

TRIESTE — Talvolta sono proprio le ricorrenze storiche a far conoscere il patrimonio culturale ed educativo di particolare valore oggettivo che magari la generalità ignora. Accadde sia in una certa data di un certo secolo, o di un certo anno, un fatto eccezionale collegato a nomi che, col tempo, sono diventati incerti come le date e il ricercatore, sistematico o occasionale che sia, accorre a una organizzazione. E lì trova tutto. Ma proprio tutto. Molto anche di ciò che non si aspettava di trovare.

Uno di questi «pozzi della meraviglia» è l'Associazione marinara Aldebaran. Sì, qualcosa di essa si sa: ha dei bellissimi modelli di navi di tutte le epoche, libri sulle stesse e «quaderni» monografici quasi tutti legati a eventi particolari, conquiste leggendarie, drammi, persino tagedie di cui il mare non è esente.

Una ricognizione nella sua sede in zona Campo Marzio, alla base del molo Fratelli Bandiera, numero 17/D, ci dice subito che l'istituzione meriterebbe un edificio più razionale e consono alle sue esigenze di spazio anche per meglio catalogare le migliaia di volumi di cui dispone. E' sorta nel 1951 come ente privato avente il nobile scopo di «divulgare e promuovere la cultura marinara, gli studi e documentazione navale e

attività connesse».

A metterla insieme sono stati alcuni uomini di buona volontà, innamorati di tutti i manufatti che si muovono sul mare e delle persone che sui vascelli antichi, recenti o moderni, le hanno pilotate e governate. La prima loro passione era (ed è tuttora) quella di concretare plasticamente, attraverso model-

li in scala, gli oggetti del loro amore. Sono riusciti così, in poco più di 40 anni, a costruire oltre 600 modelli, dalla nave egizia di Hashepsowe a quelle dell'epoca atomica, in gran parte relative a navi da guerra, italiane e straniere, di varie epoche, stazze, classi, e armamento; navi mercantili, passeggeri, velieri da pesca e da diporto.

Larga la presenza di barche tipiche dell'Adriatico.

Biblioteca, fototeca, archivio grafico arricchiscono l'istituzione. Oggi giorno conta un centinaio di soci, modellisti, sagisti di tematiche nautiche, collezionisti. La loro metodologia è scientifica, rigorosa, documentata. Il tutto per rendere un «servizio sociale»; in-

fatti l'Aldebaran è una vetrina pubblica, destinata al pubblico desideroso di conoscenza e di approfondimento di una delle fondamentali caratteristiche della civiltà cittadina legata alla cantieristica, all'armatoria e al terziario, il tutto collegato alle tradizioni istriane e dalmate armonizzate con la Venezia Giulia da secolari rapporti imprenditoriali, culturali e umani.

Un sodalizio in cui aleggia una specie di sacerdozio fra il romantico e il francescano. A lode della sua conduzione ne citiamo il direttivo: presidente Paolo Valent, vice Ernesto Gellner, segretario Gualtiero Serafino, amministratore Carlo Tedeschi, consiglieri Nereo Castelli, Manlio Nigido, Piero Comuzzi, Carlo Sanzin, Aldo Cherini. Di essi 5 sono anche modellisti, valenti produttori anche di «pezzi unici» che, estrapolati, fanno la gloria degli occhi, hanno anche altre virtù che balzano evidenti al visitatore appena entra nel perimetro dell'associazione. Aggiungiamo uno zelante operatore extradirettivo: Aldo Starace.

Dalle mani di queste persone, e di altre che non vogliono comparire, nascono gemme artistiche e al tempo stesso scientifiche del mare che rapiscono. Ed esse non chiedono nulla a nessuno, salvo 50 mila lire di quota sociale all'anno più tassa d'iscrizione di 5 mila lire. Aldebaran: una stella amica che orienta i marinai anche sulla terraferma.



Pro-Sailing Academy

SCUOLA INTERNAZIONALE DI VELA

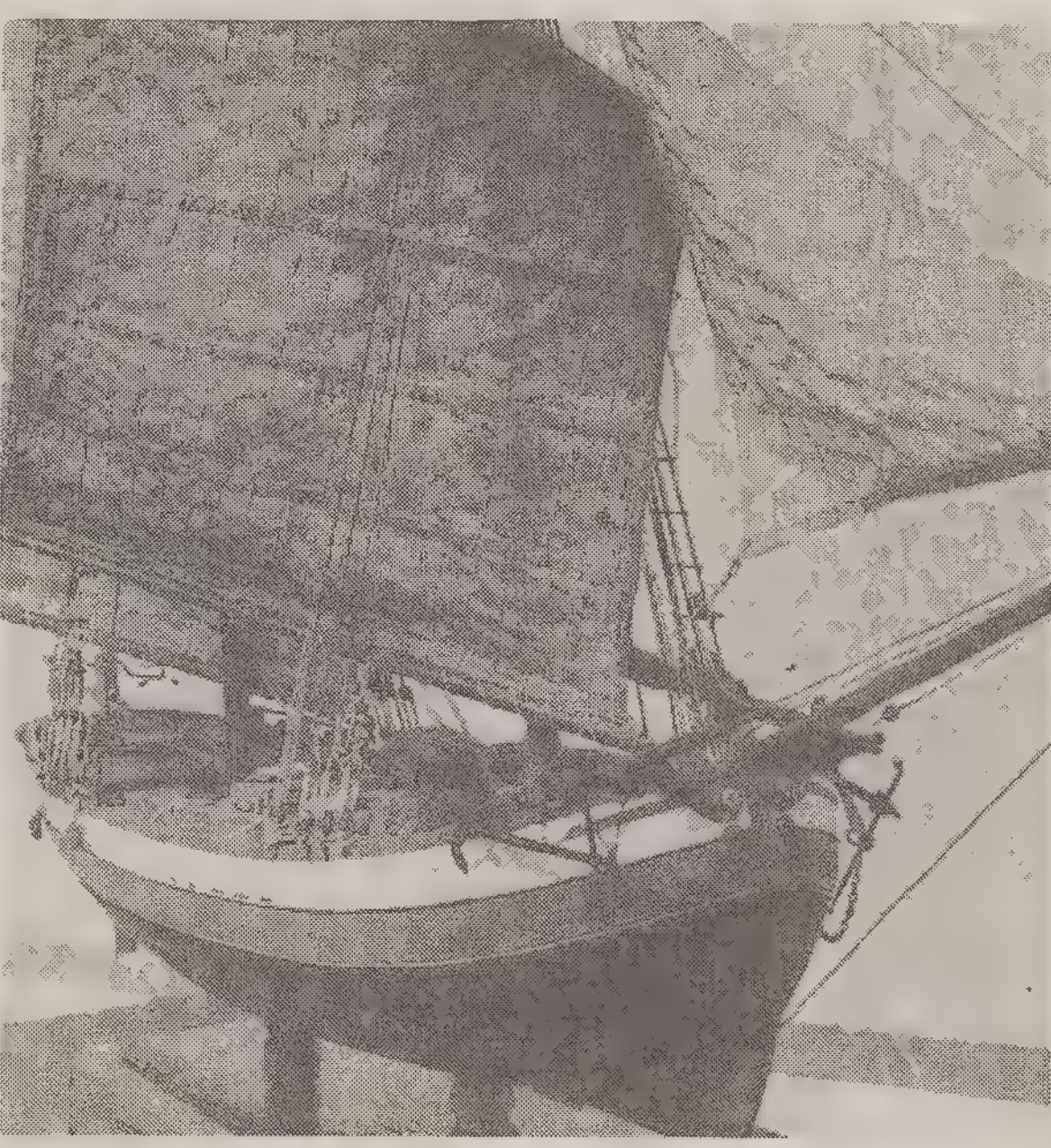
consigliata da Mauro Pelaschier

propone in settembre a Lussino:

- corsi settimanali di vari livelli per ragazzi e adulti su derivate
- possibilità di frequenza con o senza ospitalità
- aperta da maggio a ottobre
- istruttori della Federazione Italiana Vela
- corsi intensivi nei weekend

Visitateci sull'isola più bella e rinomata dell'Alto Adriatico nella splendida baia di Gigale!

INFORMAZIONI: Pro-Sailing Academy Trieste Tel. Fax 040/711199



Qui sopra un modellino; a destra una sala dell'associazione (Foto Sterle)

MUGGIA

Pioggia 'dannosa'

I cittadini di Stramare chiedono di essere risarciti per la nebulizzazione dell'olio Monteshell

**Ai 63 firmatari della lettera
la società risponde che saranno
indennizzati previa denuncia.
L'Usl nega riflessi igienico-sanitari**

«In seguito ai danni materiali causati il 20 agosto scorso dalla nebulizzazione di olio combustibile, provocata dall'improvvisa rottura di una conduttura appartenente all'impianto della Monteshell, i cittadini di Stramare si sono rivolti, con una lettera, al Comune di Muggia, chiedendo «la seria considerazione dei loro attuali problemi, in via di una prossima e decisiva soluzione» degli stessi.

Nella missiva i 63 firmatari — abitanti in via di Stramare, via di Noghère, via di Monte San Giovanni e via della Raffineria — «sottolineano con rammarico il notevole disinteresse nei confronti delle problematiche sollevate dal disastro, da parte del Comune e da parte degli organi competenti in materia di tutela e difesa dei diritti di ogni cittadino».

Gli abitanti di Stramare, nei pressi di Aquilina, oltre a reputare «scarsa la rilevanza attribuita al fatto dal mass media locali», (la «critica» non va comunque al «Piccolo», che ha dedicato al problema un ampio servizio, ndr) lamentano in particolare «la più completa e totale noncuranza da parte dei diretti responsabili, nel non fornire alcuna notizia ai residenti (anche tramite l'Usl, competente) riguardo al tasso di pericolosità tossica oleosa abbattutasi in via di Stramare» in occasione

dell'incidente. Incidente che «ha intaccato numerosi immobili e centinaia di metri quadrati di terreni coltivati a ortaggi commestibili».

All'Ufficio ambiente del Comune di Muggia si ricorda, in proposito, che la Monteshell aveva già reso noto a tutti i cittadini che hanno subito tali disagi, di presentare regolare denuncia per ottenere il risarcimento dei danni tramite assicurazione. Dalla segreteria dell'ente municipale muggesano si afferma inoltre che, dopo l'intervento comunale assieme alla Provincia il giorno dell'incidente, non risulta che ne siano stati effettuati degli altri in zona. E — ricevuta ieri la lettera dei cittadini — si preannuncia che «se ci sono le possibilità tecnico-giuridiche, che valuteremo immediatamente assieme al commissario, ci muoveremo di conseguenza».

L'Usl, da parte sua, sostiene di non avere alcuna competenza in merito all'incidente, il quale non avrebbe riflessi igienico-sanitari. L'accaduto, secondo l'Usl, sarebbe probabilmente da addebitarsi a un mero inconveniente tecnico che avrebbe consentito la fuoriuscita del combustibile dall'impianto della Monteshell. A parte il danneggiamento delle case vicine che sono state sporcate dall'olio, ad avviso dell'Usl non ci sarebbe pericolosità tossica per gli abitanti.



Via di Stramare, ad Aquilina, interessata dalla fastidiosa pioggia di olio combustibile, che ha imbrattato circa 150 metri di carreggiata e una ventina di auto.

MUGGIA / LE RICHIESTE SPI-CGIL

Più assistenza agli anziani con strutture "protette"

Migliorare e potenziare l'assistenza agli anziani con l'impiego di personale specializzato; completare le attese strutture di accoglienza e poter varare finalmente il distretto sanitario locale; realizzare il reparto protetto alla Casa di riposo comunale. Sono le principali richieste ribadite dallo Spi-Cgil di Muggia. «Su quasi tredicimila abitanti nel comune — ricorda il segretario distrettuale del sindacato, Fedele Valentich — 2725 sono gli ultrasessantacinquenni, di cui 1203 hanno più di 75 anni; 101, sul totale, risultano invalidi civili, con relativo grado riconosciuto, superiore ai due terzi; di questi, 32 hanno età superiori ai 75 anni. La situazione quindi va affrontata seriamente. E' necessario — continua Valentich — potenziare l'as-

sistenza domiciliare integrata, specie sotto il profilo infermieristico-sanitario. Qui a Muggia, per fortuna, il servizio sociale di base è uno dei migliori della provincia, però va ampliato per poter operare meglio. Lo Spi-Cgil chiede inoltre il completamento a breve dei lavori di ristrutturazione del vecchio poliambulatorio in via Battisti, che permetterebbe l'attuazione del distretto sanitario locale, attualmente solo sulla carta. Sentito, anche, il problema della Casa di riposo di salita Ubaldini, che dovrebbe essere trasformata in reparto protetto per non autosufficienti. «Mancano ancora i finanziamenti — afferma Valentich —. In ogni caso, se e quando sarà realizzato il reparto protetto, occorrerà trovare delle strutture

dove ospitare successivamente gli anziani che sono invece autosufficienti, e oggi ospitati nella Casa di riposo. Nel frattempo, lo Spi-Cgil rinnova la richiesta all'Usl di accollarsi le spese sanitarie pagate dalle persone ospitate nell'edificio di salita Ubaldini, «diminuendo così le rette, che sono attualmente salate». Oltre al campo socio-sanitario, il sindacato pensionati della Cgil offre assistenza anche nelle questioni inerenti alla nutrizione modularizzata per le tasse da pagare e nel settore previdenziale. A tal proposito, la sede muggesana annuncia la partecipazione alla manifestazione fissata a Trieste per martedì prossimo, contro i tagli del governo; e a quella nazionale prevista in ottobre a Roma.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Dietro la chiusura delle scuole si sospettano 'intrallazzi politici'

Ancora polemiche e prese di posizione sulla vicenda delle scuole chiuse nel comune di Duino-Aurisina. Durissima la reazione della sezione comunale dell'Unione slovena che esprime la propria indignazione «per la leggerezza con la quale il commissario prefettizio ha disposto la chiusura». «Si tratta di un fatto grave — si legge in una nota dell'Usl — e poco chiaro che discreditava le amministrazioni precedenti e costituisce un insulto per la realtà esistente. Le scuole del Comune, che certamente necessitano di manutenzione costante, sono abbastanza decorese da poter organizzare scambi di alunni con le scuole di Graz e Ferlach e ospitare i visitatori della comunità Europea. Ci si chiede — conclude il partito — se l'ordinanza sia stata

detta da ragioni di sicurezza ed effettiva pericolosità oppure da motivi politici poco chiari». Ferma anche la condanna della neonata sezione comunale della Lega Nord che si domanda come mai «l'Usl abbia compiuto ogni verifica soltanto una settimana prima dell'inizio dell'anno scolastico e s'impegna a informare l'assessore regionale alla sanità Asola per sapere se l'Usl abbia operato in tempi utili e segnalare al Prefetto i ritardi con i quali il Comune ha fornito tutte le informazioni necessarie». I sospetti di un qualche interesse politico, in contrasto con le giuste aspettative della cittadinanza vanno tenuti in debito conto anche secondo il Psi che sollecita alcuni interrogativi sul problema. «È vero o no che nei mesi estivi

chiedono i socialisti — la segreteria comunale ha presentato al provveditore una proposta di riduzione dei plessi da sei a due e quale è stata la risposta?». E ancora «chi e perché ha richiesto l'intervento dell'Usl all'ultimo momento?». Notevoli perplessità giungono anche dal Consiglio dei docenti della scuola media statale «De Marchesetti» che sottolinea come l'ordinanza, «oltre ad aggravare la situazione esistente sull'altipiano Ovest, accentui l'immagine di uno stato di precarietà degli edifici che, oltre a non corrispondere alla situazione reale, è comune a gran parte della realtà scolastica provinciale. Analizzando l'iter procedurale adottato in forma palesemente burocratica — concludono i docenti — il Collegio ha la legiti-

tima sensazione di trovarsi coinvolto, suo malgrado, in giochi politici che vanno al di là dei bisogni della scuola e delle famiglie». E mentre proprio per oggi è prevista una manifestazione davanti al Comune, più di un centinaio di genitori denunciano in una lettera l'operato delle ultime amministrazioni comunali dimostratisi prive di ogni programmazione tecnica e protestano contro l'ennesimo esempio di arroganza politica. «Proponiamo a questo punto — scrivono i genitori — una sollecita e puntuale collaborazione con l'amministrazione, affinché tali problemi non si ripetano. In caso contrario porremo in atto tutte le iniziative concrete previste dalla legge a tutela degli interessi dell'intera popolazione scolastica».

Erica Orsini



"Imbottigliamenti" al valico di Rabuiese

Anno, e ancora irrisolto, problema dei camion al valico di Rabuiese. Sprovvisi di idonee aree di parcheggio in attesa delle operazioni di sdoganamento, i mezzi si "imbottigliano" in prossimità del valico. (Foto Balbi)

VERDE / (SEGUE)

L'infiorescenza dello scòtano come un 'cespuglio di nebbia'

La strada statale della Venezia Giulia ricalca il tracciato dell'antica via romana che collegava Aquileia a Tergeste per proseguire poi verso Tarsatica (Fiume). A S. Giovanni in Tuba, borgata del Comune di Duino Aurisina c'è la Chiesa omonima che raccoglie alcuni resti lapidei risalenti a quel periodo. Il luogo era sicuramente conosciuto e frequentato già in epoca pre-romana in quanto le adiacenti Bocche del Timavo da secoli erogavano con generosità preziosa acqua potabile. Ancor oggi l'acqua continua a sgorgare, contribuendo a creare una particolare atmosfera in questo angolo silvestre un po' trascurato. I dintorni dell'antica chiesa sono ombreggiati da alti pini bianchi che in parte sminuiscono le dimensioni dello scòtano (Continus coggryia Miller) che rimane comunque la pianta più importante del giardino. Di solito è un semplice arbusto molto ramificato, più o meno prostrato e dal lento accrescimento. Lo scòtano di San Giovanni in Tuba è più unico che raro per le dimensioni (raggiunge un'altezza di sette metri) e meriterebbe una maggiore cura conservativa, con il taglio dei rami secchi e delle erbacce che ne mortificano l'aspetto. La specie è molto frequente sul Carso, conosciuta pure erroneamente con il nome di sommacco, che andrebbe riservata a Rhus coriaria assente in regione. Alla caratteristica dello scòtano di crescere lentamente si aggiunge un fattore antropico che ne ha contenuto lo sviluppo: il taglio intensivo si è protratto fino all'inizio di questo secolo per estrarre il tannino e gli oli essenziali che fanno capo al gruppo della trentina, sostanza impiegata nelle industrie di vernici. Il tannino era invece usato nella medicina popolare per le sue proprietà astringenti e febbrifughe, ma data la sua tossicità e l'abbondanza in natura di specie più attive e meno dannose, la sua utilizzazione in fitoterapia è abbandonata e attualmente serve alla concia delle pelli. Il paesaggio carsico è un habitat preferenziale e lo scòtano è comunissimo soprattutto nel bosco rado e nei luoghi aridi e rupestri. Il suo ciclo vegetativo presenta variazioni addirittura spettacolari: le foglie obovate vanno da un vellutato verde al rosso fiammante in autunno, e caratterizzano il Carso nei ricordi di chi, su quelle rocce, vive, è vissuto o ha combattuto. La narrazione storica popolare, fra la leggenda e la celebrazione eroica, dice che a ogni cespuglio dal calore infuocato corrisponde il sacrificio di una vita all'amor patrio. Il sommacco selvatico è detto pure «cespuglio di nebbia», per l'aspetto nebbioso che assume in estate per le sue infiorescenze caratterizzate da numerosissimi peduncoli coperti di peli piumosi. Ma è con l'autunno, con la minore insolazione che la natura opera la meravigliosa trasformazione di tante foglie, e di quelle dello scòtano in particolare, che diventano lentamente, con infinite sfumature gialle o rossastre. La clorofilla che domina quantitativamente sugli altri pigmenti viene demolita. Non è così per gli altri pigmenti, come i carotenoidi che quindi, non più mascherati dalla massiccia presenza di clorofilla, possono essere ben visibili. E lo scòtano vivrà la sua stagione di fuoco.

Ignazia Zanzi



Il maestoso scòtano di San Giovanni in Tuba.

S. DORLIGO Si scava per il metano

L'amministrazione di San Dorligo della Valle-Dolina comunica che lunedì avranno inizio i lavori per la realizzazione del quarto lotto della rete di gas metano nelle frazioni di Puglie di Domio e Log. E' prevista la posa della condotta principale lungo la strada provinciale. Le strade laterali verranno metanizzate con un lotto successivo.

GOZZANA Prodotti tipici

Mostra-mercato dei prodotti tipici del Carso al via. A cura del circolo "Krasno Polje" e del Comune di San Dorligo la manifestazione si inaugurerà oggi, alle 16, a Gozzana. In serata musica con gli Happy Day (dalle 20). La vendita della produzione agricola locale è prevista per domani, dalle 11 alle 18, con visita alla Casa delle api di Virgilio Carboni.

VOLONTARIATO / (SEGUE)

Con "Amicizia", "Anni Verdi" e Cepas l'impegno delle Acli a tutto campo

«Scopriamo ogni giorno di più come in realtà la gente non conosca a fondo i propri diritti — sostiene Tarcisio Barbo, presidente regionale delle Acli — e come ci sia una forte richiesta di punti di riferimento sul territorio per un'utenza dalle molteplici esigenze. Accanto alle persone che lavorano con continuità nel nostro patronato operano una decina di volontari che nell'ambito provinciale triestino svolgono gratuitamente il servizio di approccio con chi è bisognoso di aiuto. In realtà ce ne sarebbe bisogno di almeno il doppio in una Trieste dove i problemi non mancano. E' per venire incontro alle esigenze di questo grande bacino d'utenza che all'interno delle Acli si sono sviluppate alcune sezioni di volontariato capaci di attivarsi su diversi fronti. Da un certo punto di vista pure nei nostri circoli rionali (ce ne sono sei; è prevista l'inaugurazione di uno nuovo in quel di Muggia) i responsabili cercano di attivarsi e di promuovere incontri, dibattiti, raccogliendo le richieste della gente. C'è molta mobilitazione attualmente nella promozione di un nuovo approccio educativo con l'ambiente, un recupero, se vogliamo, di quella educazione civica obiettivamente necessaria per una crescita ragionevole all'interno della città. Intorno a queste tematiche è stata attivata «Anni Verdi», una sezione delle Acli formata da



Extracomunitari e volontari al circolo Acli di San Giacomo: con quello di Servola coinvolge circa 500 utenti in progetti di socializzazione. (Foto Balbi)

una quindicina di volontari che cercano di lavorare e approfondire queste tematiche tra la popolazione. Nel quadro del volontariato promosso dalle Acli, si inserisce la sezione denominata «Centro Pace e Sviluppo» (Cepas), una trentina di volontari che a loro volta agiscono coinvolgendo una rete di più di 400 persone, sostenendo economicamente alcuni progetti di intervento nei paesi del terzo mondo. Accanto a questo tipo di intervento, i volontari Cepas gestiscono in prima persona delle campagne di sensibilizzazione locale su queste questioni. Significativa poi la presenza di un'insegnante volontaria che a richiesta, all'interno del

le scuole, cerca di sensibilizzare i ragazzi sui temi della pace nel mondo fornendo consulenza e materiali didattici nonché supporti audiovisivi. I volontari del Cepas hanno dato un loro contributo nel movimento generale di assistenza ai rifugiati dalle terre dell'ex Jugoslavia. A favore degli extracomunitari, infine, i volontari del Centro Pace e Sviluppo hanno istituito dei corsi gratuiti per l'apprendimento della lingua italiana, attivati nella sede del patronato di via S. Francesco 4/1.

«Il gruppo «Amicizia», un altro settore dove il volontariato aclista ha modo di fare e di mettersi a disposizione del prossimo, fa capo a un progetto elaborato nel

1981 — afferma il presidente della sezione Enzo Cutazzo — che si promuoveva di dare spazio alla socializzazione e di rappresentare un punto di riferimento per tutta una serie di persone che, per un motivo o per l'altro, vivono in solitudine. Il progetto, che viene portato avanti da una decina di volontari «animatori» nei circoli Acli di Servola e di S. Giacomo (e che sta incominciando a «crescere» pure negli altri circoli), coinvolge una base di circa 500 utenti. Organizziamo annualmente dei soggiorni estivi e invernali (per 80-100 persone). In linea con questa sezione e suo ulteriore sviluppo è stata istituita la Fap (Federazione anziani e pensionati). La filosofia in questa nuova sezione prevede un nuovo modo di fare politica per l'anziano, il quale tende a farsi soggetto propositivo recuperando, attraverso la solidarietà, un ruolo attivo nella società.

ma. loz.

Dati Cepas:
Presidente: Fabio Marchetti.
Area di intervento: progetti di intervento sul terzo mondo.
Amicizia: Presidente: Enzo Cutazzo.
Area di intervento: socializzazione, ricreazione.
Anni verdi: Presidente: Enzo Pianigiani.
Area di intervento: tematiche ambientali. Tutte le sezioni fanno capo alla sede Acli di via S. Francesco n. 4/1. Telefono 040/370408 o 370525.

MUGGIA Rischiano di saltare i corsi d'agricoltura

Recentemente approvati e finanziati dalla regione, i corsi di agricoltura a indirizzo biologico, giardinaggio e olivicoltura targati Cepas (Centro di formazione agricola permanente), rischiano di trascurare proprio la sede di Muggia, dove l'anno scorso avevano fatto il loro debutto per la prima volta in provincia. «Sembra infatti che i corsi di giardinaggio, a mia opinione auspicabili per il centro istroveneto, siano destinati a «saltare» per mancanza di locali a disposizione — spiega l'ex assessore all'ambiente Gabriella Lenardon, a suo tempo promotrice dell'iniziativa — trasferendosi sull'altipiano carsico, forse negli spazi dell'Ersa regionale, accanto a quelli di agricoltura biologica. A seguito di alcune riunioni a cura della Provincia, la sede prescelta per l'olivicoltura, dovrebbe essere invece quella di San Dorligo della Valle». Intanto però l'amministrazione muggesana ha provveduto ad abbellire il centro e i Giardini Europa con l'impianto di sempreverdi. «Peccato solo che un mini luna park si sia stabilito proprio sugli spazi erbosi appena coltivati — commenta la Lenardon — tanto più che si poteva utilizzare la pista di pattinaggio pochi metri più lontana. Un gesto che reputo altamente diseducativo per i bambini».

b. m.

LA "GRANA"

«I tagli alla scuola non devono abbattersi sugli handicappati»

Care Segnalazioni,

tempi di incertezze anche e, soprattutto, per i più deboli: mi riferisco ai portatori di handicap. È tempo di appalti, di tagli alla spesa pubblica, di commissari, di confusione. Noi genitori sentiamo un grande bisogno di vedere espressa dalla società la volontà di difendere sempre e comunque la sua parte più debole. È assolutamente necessario avere, con un monte ore adeguato, quegli educatori della Cooperativa Duemilauno che in questi anni hanno costruito con i nostri figli preziosi rapporti di amicizia e fiducia che rappresentano la base indispensabile per una loro appropriata integrazione futura nella società.

L'Amministrazione comunale, o chi per lei, sappia dare l'esempio a tutti noi: certezza anche in tempo di incertezze. Un messaggio di speranza.

I genitori
(seguono 19 firme)



Tre generazioni per cinque cognomi

La foto di famiglia è del 1941: vi sono ritratte tre generazioni di tutti parenti con cinque cognomi diversi: Lidia e Nino Dambrosi, Renata con Franco Debelli, nonno Kobez, Ottorino Demarchi e Ada Gatnik con Renato.

Nino Dambrosi

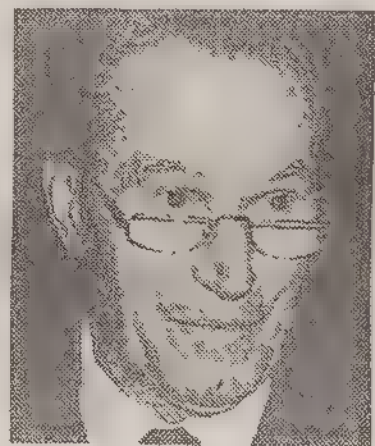
CULTURA / DAL QUATTROCENTO A OGGI, UNA SCHIERA DI NOMI ENTRATI DI DIRITTO NELLE ANTOLOGIE
Dalmazia: l'antico prestigio di una terra di linguisti e letterati

Si ricorda la Dalmazia per il suo mare, le mille isole scolpite nella roccia dal sole e dalla bora, per le sue bellissime città ricche di monumenti, testimonianza di Roma e di Venezia. Si parla della sua gente, delle donne di Dalmazia, come dei suoi artisti. Pochi pensano però alla costa dalmata come luogo legato alle vicende della letteratura italiana. La produzione letteraria degli italiani di Dalmazia è sicuramente la meno conosciuta di quella regionale di ogni altra parte d'Italia.

Rapidamente, a volo d'uccello, basta ricordare nomi di scrittori e anche lessicografi — quello dello studio della struttura della lingua è momento aggregante dei letterati dalmati — come Giovanni Francesco Fortunio e Gian Francesco Biondi, e meno lontano da noi Niccolò Tommaseo, e vivente Aldo Duro. In particolare Giovanni Francesco Fortunio: di questo illustre umanista si conoscono poche notizie. Lo si sa nato in Dalmazia, nei dintorni di Zara (forse nell'isola di Selve), nella seconda metà del Quattro-

cento. Nel 1516 pubblicò le sue «Regole grammaticali della lingua volgare», in pratica la prima opera di grammatica uscita in Italia. Lo studioso dalmata, in anticipo sul Bembo, indicò in Dante, Petrarca e Boccaccio i canoni della nostra lingua inaugurando così quel gusto dei precettisti che doveva perpetuarsi sino a tutto l'Ottocento. Quest'opera di precursore degli studi grammaticali sulla lingua italiana raccoglieva l'umanista Fortunio a un personaggio ottocentesco, l'abate Giovanni Moise, nato a Cherso nel 1820, la cui opera consuntiva «Regole e osservazioni della lingua italiana proposte ai giovinetti studiosi» fu molto diffusa e considerata dal Carducci una delle più complete grammatiche del tempo.

Tra il 1500 e la fine del secolo l'Umanesimo ebbe in Dalmazia un'eccezionale fioritura. Il romanziere e storicografo Gian Francesco Biondi si colloca al centro di questo momento. Biondi si può considerare l'iniziatore del romanzo italiano di impronta realistica. A proposito



Aldo Duro

dell'«Eremita» scrisse il suo biografo A. Just-Verdus: «La trama si dipana su uno sfondo reale. Ogni forma e ogni forza risultano assolutamente naturali: nessuna magia, nessun incantesimo, nessun gigante, nessun mostro. Tutto è teoricamente possibile...».

Nel 1627 uscì a Venezia il secondo romanzo del Biondi, «La donzella desterrata» (in linguaggio moderno «La ragazza esiliata»), che continuò la prima opera. Biondi concepì una sorta di trilogia, ma «Il Corallo» si arrestò al terzo libro o capitolo e fu continuato, in maniera arbitraria, da Carlo Boer. Se vi furono critiche ai romanzi del Biondi, ritenute

troppo sentenziose (in ogni modo ci fu chi pubblicò una raccolta di tutti i moti, frasi sentenziose e proverbiali dei tre romanzi), in ogni modo fu universalmente lodato per aver scritto un'opera come «La donzella desterrata» che all'Italia mancava.

Il Tommaseo studiò dapprima nel seminario di Spalato, dove si era formato fanciullo il Foscolo, poi si recò a Padova dove si laureò in giurisprudenza. Ritornato a Sebenico, si diede a febbrili ricerche sui classici, che continuò a Rovereto, dove fu amico dell'abate Rosmini, e a Milano, dove ebbe la stima del Manzoni. Privilegiando, nel Tommaseo, lo studioso della lingua, uno dei suoi primi scritti fu «Il Peticari confutato da Dante», strenua difesa della lingua viva, del popolo toscano, contro il purismo libresco del genere del Monti. Nel soggiorno fiorentino nacque il «Dizionario dei sinonimi», geniale opera di lessicografia. A quest'opera va aggiunto il grande «Dizionario della lingua italiana» (1859-1879, uscì l'ulti-

mo tomo postumo) e aggiungiamovi il «Dizionario d'estetica».

Tradizione di amore e studio della lingua italiana che giunge sino ai giorni nostri, il vocabolario della lingua Treccani è organizzato e realizzato da Aldo Duro, dalmata di Zara, personalità eminente nel difficile campo della lessicografia, tanto da emergere per originalità e profondità scientifica del suo lavoro nel settore della linguistica in ambito nazionale e internazionale. Dal 1950 è stato redattore principale per il lessico del «Dizionario Enciclopedico» presso l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Treccani) e dirige l'Ufficio dei dizionari bilingui dell'Istituto per la collaborazione culturale. Oltre a scritti minori, scolastici e recensioni di alto livello, vanno ricordati anzitutto il «Prontuario etimologico della lingua italiana» in collaborazione con il Migliorini e assieme a E. De Felice il «Dizionario della lingua e civiltà italiana contemporanea».

Tra la saggistica del prof. Duro da citare «Linguistica e poetica

del Tommaseo», scritto denso di acute e nuove intuizioni e conclusioni sull'opera del grande dalmata; seguiti da «Grammatica italiana», la formazione della lingua; «Peccatori e peccatrici»; «Studi danteschi»; l'«Indice analitico dell'Epistolario di G. Leopardi» e infine il capolavoro, l'opera che lo pone nella scia del Tommaseo ed è destinata a perpetuare il suo nome per lungo tempo: i quattro volumi e cinque tomi, Roma 1966 e seguito, del suo «Vocabolario».

Da notare ancora come lo studioso zaratino sia socio dell'Accademia della Crusca e per l'Accademia che tutela la purezza della nostra lingua abbia curato il «Vocabolario storico della lingua italiana».

A questo punto mi auguro di incontrare nuovamente Aldo Duro, innanzitutto ai raduni nazionali dei Dalmati, all'appuntamento di quest'anno a Grado e Trieste (oggi e domani) per porgere a uno dei più autorevoli linguisti dell'Italia contemporanea il saluto e i sensi di ammirazione dei Dalmati e di Trieste.

Serenio Detoni

BALCANI / UN'OASI NELLA GUERRA

«Istria, speranza interetnica»

Nel suo ultimo articolo sul «Viaggio in Dalmazia» (29 agosto), Paolo Rumiz racconta una sua intuizione fondamentale sull'odio che sconvolge da alcuni anni la Balcanica, un odio che ha la sua radice profonda in motivi prima sociali che etnici: una lotta feroce di poveri contro ricchi — com'è scritto nel sommario di questo servizio — campagna contro città, pastori guerrieri contro intellettuali e borghesi, il tribalismo primitivo contro la tolleranza. Paolo Rumiz sottolinea alcune affermazioni dello scrittore di Zagabria Drazen Letica, già consigliere del presidente croato Tudjman: «Il fondamentalismo nazionalista in Serbia, ma in parte anche in Croazia, è iniziato con la conquista del potere da parte dei dinarici, capipopolo segnati da un istinto animale del potere. Milosevic, Bulatovic, Karadzic e il famigerato capitano Arkan vengono da quel mondo. Lo stesso vale per Boban o Vukovic da parte zagabrese».

Dietro al loro successo e alla loro carica di rivalità c'è il ghetto in cui gli erzegovesi furono tenuti per un quarantennio dal maresciallo Tito. Gli uomini provenienti dalla terra degli «Ustascia» e dei «Cetnici», ferocemente anticomunisti e religiosi, si videro sbarazzare ogni accesso alla politica e alle professioni intellettuali.

Molti di questi emigrarono — riflette sempre Rumiz — e ora sono ritornati con il portafoglio pieno di denaro e la loro vendetta si realizza in mezzo ad un deserto di rovine, con una violenza insidiosa che sfugge da tempo al controllo dei due presidenti, Tudjman e Milosevic.

Sul filo di questi ragionamenti, io ripenso alla sorte e al destino della mia terra, dell'Istria, dove pure l'odio si scatenò violento, ma cinque anni fa, e spazzò via una parte notevole del mondo istro-veneto che nell'Istria e nel Quarnero viveva da secoli e si sviluppava insieme all'ascesa della repubblica di Venezia. Ma in questi anni delle nuove «patrie» — croata e slovena — tutto qui è stato attutito: perché, secondo il mio punto di vista, è mancata la molla fondamentale dello scontro, la lotta fra la

città e la campagna, che nelle svolte della storia istriana è stata ancora più lacerante della Balcanica. Le città, in gran parte venete, si sono quasi vuotate con gli esodi degli anni quaranta e cinquanta e sono state riempite non solo dai nuovi venuti di tutte le regioni della Jugoslavia, ma soprattutto da istriani della campagna, che sono diventati i nuovi cittadini dell'Istria, però tutti con un piede nella loro terra natale: anche da questo travaso interno nasce il sentimento forte dell'istrianità, il riconoscersi nella stessa terra, il capire che qui le radici sono complesse e che se una radice — quella italiana, o veneta — dovesse morire, l'Istria diventerebbe un'altra cosa.

Da ciò anche la solidarietà tra i diversi, il senso di tolleranza nella nostra terra, la capacità e l'intelligenza di non essere entrati nella guerra sociale balcanica. Lo strappo di quegli anni feroci ha portato qui da noi una grande lezione della storia, ha certamente reso gli uomini più pensosi, meno fanatici, meno primitivi, ha tolto loro il gusto tribale della vendetta. Ma negli anni dell'odio, con il fascismo, con la guerra e con la disfatta italiana, la vendetta fu profonda, tenace, fino a portare gli sconfitti all'abbandono della loro terra: operai, contadini, pescatori, artigiani, e non solo piccoli borghesi, come avrebbero voluto allora i nuovi padroni.

Ricordavo in questi giorni a Paolo Rumiz che a Pola, a Fiume e in tutta l'Istria e il Quarnero, almeno dal 1945 al '47, mentre si svolgevano le tappe angosciose della conferenza della pace, era un segno «borghese» persino abitare nel centro delle città, o mettersi la cravatta, o avere un bell'abito strato, e quasi una colpa non appartenere alla classe operaria, agli sfruttati, ai poveri. Sembrava una colpa avere un alloggio decoroso, una colpa tremenda schierarsi dalla parte dell'Italia, che in quegli anni feroci e irrazionali non poteva essere che la prosecuzione del fascismo, dell'imperialismo. In quegli anni, chi non si schierò con la Jugoslavia di Tito fu considerato un nostalgico del vecchio regime, un «nemico del popolo», un «servo

degli americani». Da queste aberrazioni verrà l'esodo popolare, insieme a rimescolamento etnico dell'Istria e del Quarnero. Eppure, tutto ciò ha creato nuovi spazi, persino nuove speranze, fino al trionfo della Dieta Democratica Istriana, che si sforza di interpretare l'Istria di tutti, degli slavi e degli italiani, come non era mai avvenuta nella nostra storia drammatica. Senza questa nuova armonia, duramente conquistata, non si spiega l'Istria senza guerra, questa oasi di quasi-pace nel deserto e nella grande paura di tutta la Balcanica.

Con ritardo, purtroppo, anche il presidente Tudjman ha capito la novità e l'originalità che l'Istria può rappresentare ora per tutta la Croazia, se la guerra non si estenderà e non farà morire queste speranze. E ormai discute con i rappresentanti veri dell'Istria con un senso di rispetto e, credo, anche di stima. È importante però, in questa nuova fase della sua storia drammatica e affascinante, che coloro che degnamente rappresentano le nostre terre al di là del confine, operino uniti — la maggioranza slava e la minoranza italiana — per aiutare un processo di rinascita nello stato in cui operano, con lealtà, con forte convinzione: il problema non è modificare i confini del problema è dare benessere, sicurezza e serenità del vivere a tutti coloro che abitano e vivono in queste terre, indipendentemente dalla lingua in cui sono nati, e avere davanti, ogni giorno, le cose che possono unirci e non quelle che vorrebbero dividerci, sempre alla mercé di coloro che comandano.

Guido Miglia

La bandiera della Dalmazia

In occasione del raduno nazionale dei dalmati, che avrà luogo a Trieste oggi, auspico che i dipartimenti nautici alzino a riva, in segno di ospitalità, una bandiera della Dalmazia e raggiungano non con le loro imbarcazioni il punto in cui domenica prossima, 19 settembre, dalla corvetta «Urania» della Marina militare italiana verrà lanciata in mare una corona di fiori in ricordo dei Caduti.

Sergio Bisiani

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE / I DIPENDENTI COMUNALI SI DIFENDONO
'Lavoro sottopagato ma fatto con diligenza'

Egregio direttore, vorremmo ci fosse consentito usufruire dello spazio generosamente messo dal suo giornale a disposizione degli «onesti cittadini lavoratori», quali il signor Oliviero Wai-glein, per rendere pubbliche alcune riflessioni che lo scritto del succitato, pubblicato nella rubrica «Segnalazioni» il 10 settembre, ha inevitabilmente condotto molti di noi ad elaborare. Vero è che in tempi di «caccia alle streghe», quali quelli che stiamo attualmente vivendo, l'uomo della strada ha sempre manifestato la storica quanto penosamente squalida tendenza alla calunnia e alla diffamazione degli anelli più deboli della catena sociale, ed è vero che certamente episodi di maleducazione e di svergognatezza sono riscontrabili nell'ambito degli uffici comunali, né più né meno di quanto accade nelle banche, nei negozi, nei locali pubblici, nelle fabbriche, sui mezzi di trasporto e così via; ma non si vede per quale motivo a questa infelice dimostrazione di scarsa intelligenza, debba fungere da cassa di risonanza un quotidiano, serio e responsabile.

Qualsivoglia individuo che abbia acquisito una educazione di livello medio è consapevole infatti che qualsiasi generalizzazione indiscriminata, applicata a qualsiasi campo o categoria di pensiero, è segno di scarsa prontezza d'intelletto, ignoranza e qualunquismo della più bassa lega. Non potremmo infatti considerare ad esempio tutti i giornalisti dei «venduti» se alcuni di loro avessero messo le loro penne al servizio di poco nobili cause!

Vorremmo pertanto segnalare all'opinione pubblica che molti di questi «corrotti vampiri, massa di tarti senza onore e senza vergogna», sono persone onestissime che svolgono con normale diligenza il loro lavoro quotidiano (ma forse questi non si vogliono notare e poi non fanno notizia!) e che molti uffici funzionano con efficienza e precisione, e con paghe da terzo mondo, che ben poca dignità sopravvivenza assicurano a un padre di famiglia che debba provvedere ai suoi figli!

Si aggiunga che questi «parassiti» vedono de-trarsi ogni mese un ter-

zo all'incirca della loro paga in tasse e sono ben lungi dal poter miracolosamente commutare introiti elevatissimi in ridotti redditi come accade frequentemente per commercianti o liberi professionisti.

E potremmo aggiungere altre considerazioni, quali ad esempio il fatto che molti di noi sono o sono stati utilizzati per anni per lo svolgimento di mansioni superiori al proprio livello di inquadramento, senza alcun compenso economico o alcuna gratificazione di natura morale.

Per concludere, inoltre, ci pare che l'egregio signore in questione abbia le idee molto confuse fra «dipendenti comunali» e «assessori comunali» che sono notoriamente organi politici eletti dalla collettività, forse anche da lui stesso, e che abbia lanciato dissenzatamente strali a destra e a manca senza alcuna seria riflessione di fondo, in linea peraltro con l'imperante clima di «homeinismo» sfrenato, esilarante quanto pernicioso, che sembra fornire ottima valvola di sfogo a tutti quegli individui frustrati che non hanno né l'educazione né l'intelligenza, né il coraggio necessario per colpire obiettivi più mirati e più giustificati.

Seguono 137 firme di dipendenti comunali



Ritratto del '37

L'immagine, che risale al 1937, è stata scattata nello studio Wulz davanti all'obiettivo sorrideva Alba Borsi.

Umberto Pampanini

'Sindacati che non tutelano le posizioni degli operai'

Nonostante la pubblicazione, a mio nome, di una precedente lettera che era però frutto di opinioni di più persone come dimostravano le ulteriori firme, vi chiedo la pubblicazione di questa mia personale valutazione sull'esito dell'incontro dei vertici sindacali e sulle affermazioni che ne sono derivate di cui date conto nel giornale del 2 u.s.

«O con le brutte o con le cattive».

Intervengo in merito a quanto affermato dai dirigenti sindacali nel loro incontro sui problemi della disoccupazione nella provincia di Trieste. Sono iscritto alla Fiom-Cgil da 25 anni. Sono operaio alla Grandi Motori attualmente da mesi in Cassa integrazione senza rotazione nonostante le vigenti leggi, con rischio completo di essere messo «in mobilità», nuovo nome del licenziamento. Sono tra l'altro un abitante del rione di Cittavecchia e uno dei tanti problemi del comitato che contesta i piani di «recupero» esistenti. Un anno e mezzo fa, ben prima di Tangentopoli, abbiamo presentato delle proposte alternative per il recupero della zona in questione, proposte che avrebbero garantito una maggiore occupazione. Nonostante il prolungato dibattito pubblico (giornali, conferenze, prese di posizione di urbanisti e docenti) non si è mai visto né sentito nessun sindacalista. Forse che non c'è stata nessuna presa di posizione perché in questo caso maggiore occupa-

zione poteva significare minori profitti per gli imprenditori? È apparso evidente che a Trieste esiste, come in tutte le altre città, un «comitato di affari» composto da imprenditori e politici, che ha incanalato tutte le risorse della città a proprio vantaggio, avendo come obiettivo il massimo degli utili, ovviamente a scapito di occupazione e migliori condizioni di lavoro. Ora che la parte politica di questo «comitato di affari» è caduta in disgrazia per le asserite «deprecabili persecuzioni personali» attuate dalla magistratura, entrate in campo voi esigendo l'attuazione dei loro programmi in nome dell'emergenza occupazionale. Nel nome della stessa emergenza avete avallato nelle fabbriche «monstruosità» delle nostre proteste: cassa integrazione mascherata da ristrutturazione, riduzione di organico con lavoratori esternalizzati (rivelatisi fallimentari), investimenti miliardari in macchinari pressoché inutilizzati aggravando la crisi esistente. Avete impiegato però tutte le vostre energie a livello nazionale, regionale e provinciale per convincerci che pagando più tasse con minor salario e minori garanzie sul posto di lavoro si tutelavano i nostri interessi ed il nostro futuro. Questa vostra ultima presa di posizione sembra in perfetta linea con i programmi del comitato di affari... Ma voi non dovreste essere dalla nostra parte? Claudio Zecchin

Sposi bambini

I due teneri bambini nella foto sono i nostri genitori Dante e Anita, ancora oggi dopo trentacinque anni di matrimonio felici sposini.

Daniela e Fulvio Primani

IL PICCOLO

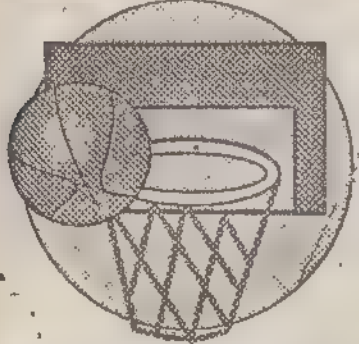
IL PICCOLO il tuo quotidiano

IL PICCOLO

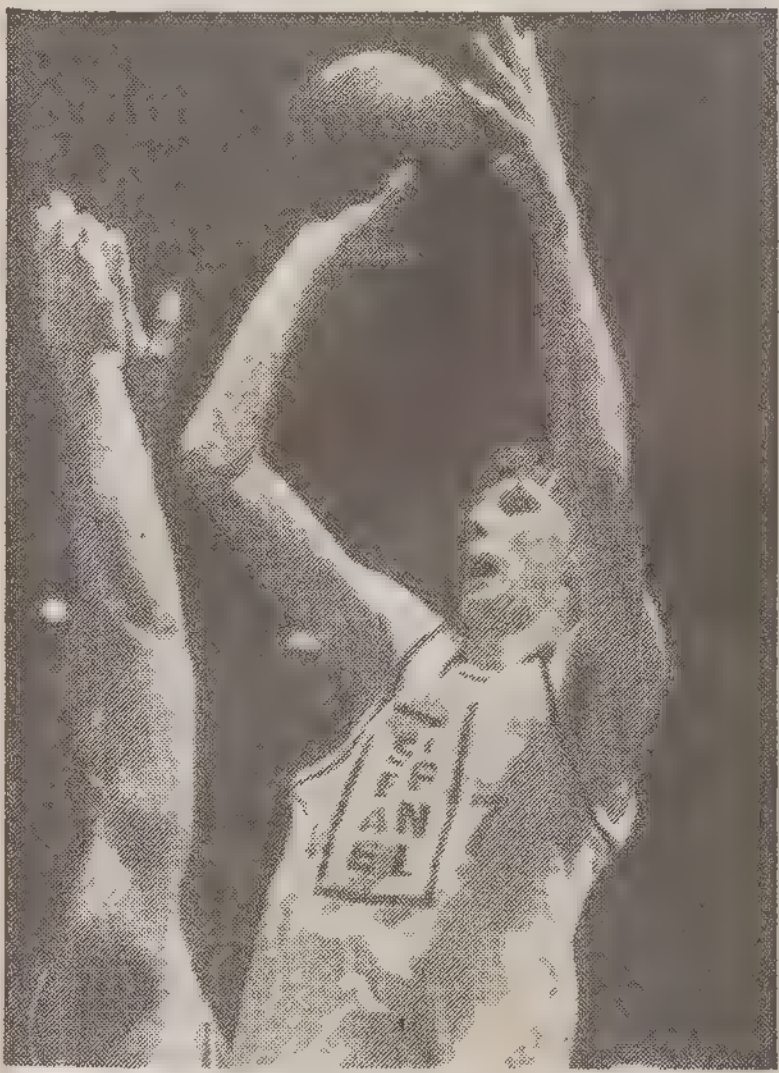
IL PICCOLO

BASKET

STEFANEL / PASSO AVANTI IN COPPA



Squadra sempre completa



Fucka, una grande prestazione come rimbalzista

TRIESTE — Probabilmente l'obiettivo di Tanjevic era stato quello di raggiungere il risultato, ovvero vittoria e passaggio alla fase successiva di Coppa Italia, senza un eccessivo dispendio di energie. In altre parole quello di ottenere il massimo con il minimo sforzo. Le premesse perché ciò si avverasse c'erano tutte: la partita di giovedì scorso al Palafiere di Forlì aveva mostrato un buon Telemarket, ovvero una squadra sufficientemente equilibrata, ma non tale da poter impensierire l'attuale Stefanel; quattordici punti di vantaggio da difendere, oltretutto, fra le mura amiche di Chiarbola, erano un margine più che rassicurante; infine e soprattutto l'incontro aveva mostrato una sostanziale differenza di potenzialità, due gradini di differenza.

Ebbene l'obiettivo del

coach biancorosso è stato raggiunto, ma soltanto in parte: è giunta la vittoria (impensabile, in ogni caso, un esito differente), ovvero il traguardo importante, quello che conta, ma è stato raggiunto con minore facilità del previsto, e con maggiore dispendio di energie del previsto: lo stesso fatto che la partita si sia conclusa con nove punti di vantaggio per la Stefanel è la prova che le cose a Chiarbola sono andate in modo meno liscio rispetto alla partita di andata.

Un pizzico di concentrazione in meno da parte dei biancorossi? Una Telemarket più efficace dell'atteso? Probabilmente un po' di entrambe le cose. La squadra romagnola, per esempio, ha presentato un Rogers totalmente risvegliato, che ha fornito una prestazione del tutto opposta a quella opaca di Forlì: in pratica difficile da controllare (l'americano ha

segnato 30 punti, risultando il top scorer della partita).

La Stefanel era priva di Gentile, mancanza certamente non da poco, ma non sufficiente a giustificare appieno quel momento di difficoltà che la squadra biancorossa ha accusato a metà del primo tempo quando è stata raggiunta, superata e distanziata, sette punti, dai forlivesi: forse i guasti del «troppo facile» provocati magari dalla consapevolezza del livello tecnico dell'avversario e magari da una partenza a razzo e del relativo consistente vantaggio.

Ma proprio queste inattese difficoltà hanno finito per sottolineare ancora una volta, addirittura per esaltare in misura ancora più sensibile alcune delle caratteristiche di maggior spessore acquisite dalla Stefanel di quest'anno: ossia la capacità di reazione, at-

tendendo magari il momento di calo da parte dell'avversario, e la completezza, l'omogeneità dell'organico.

Tanjevic, domenica pomeriggio, si è forse sbizzarrito a mettere in campo una serie ancora maggiore di quintetti, di ogni tipo, di ogni altezza e di ogni potenzialità di ritmo: ebbene, in tutti i casi, il coach biancorosso (al di là delle rimozioni, classiche e pittoresche, per gli umani errori dei suoi ragazzi) ha avuto come risposte sia la voluta reazione sia il mantenimento di ritmo agonistico e di gioco praticamente costanti.

Mancava Gentile, come detto: un vuoto non certo trascurabile. A riempirlo ci ha pensato Bodiroga autore di un secondo tempo magistrale (20 dei suoi 29 punti totali Dejan li ha segnati appunto nella ripresa); Cantarello era occupato nell'ormai tradizionale duello con Dawkins (qua-

is un'eliminazione reciproca): ci ha pensato Fucka, in sostanziale recupero di forma, a trasformarsi in rimbalzista (undici palloni catturati da Gregor sotto i tabelloni).

La Stefanel di domenica non è stata certo la Stefanel più bella, ha avuto qualche rallentamento, qualche vuoto: in ogni caso l'importante è che, nei quaranta minuti della partita, si trovi l'occasione e gli uomini che sono sempre in grado di prendere in mano il gioco e di coprire quei vuoti. Una caratteristica che la squadra biancorossa ha dimostrato, e non solo in quest'ultima occasione, di aver sostanzialmente conquistato.

Passaggio ai quarti di finale quindi. Domenica però le cose saranno diverse: a Chiarbola è attesa la Clear di Cantù, un ostacolo di ben maggior impegno.

A. Cappellini

FLASH

E' morto Petrovic grande dello sci

ZAGABRIA — Rok Petrovic, lo sciatore sloveno che vinse nel 1985-86 la coppa del mondo di slalom, è morto ieri annegato mentre con la telecamera stava effettuando riprese subacquee in apnea lungo la costa dell'isola croata di Korčula. Petrovic, 27 anni, è rimasto incastrato tra le rocce, ma il vice capo della polizia dell'isola ha riferito all'Associated Press che i primi esami necroscopici lasciano supporre che l'ex campione potrebbe essere morto di infarto. Petrovic studiava all'università di Lubiana Scienza dello Sport. Si ritirò dall'attività agonistica nel 1989, dopo lo slalom della coppa del mondo disputata in Giappone che lo aveva visto finire al quindicesimo posto.

**Golf: «Ladies» a Lignano
Amaya Arruti in testa**

LIGNANO — Una giocatrice spagnola al primo anno di professionismo, Amaya Arruti è sorprendentemente balzata al comando del 7.º Bmw Italian Ladies Open al termine della seconda giornata. La manifestazione, che si disputa sul percorso del G. C. Lignano è stata favorita da ottime condizioni climatiche e di campo, che si presenta in perfetta condizione. La Arruti ha giocato le 18 buche odierne in 65 colpi (totale 132, -12) e ha alle spalle una sorprendente giocatrice inglese, Ann Jones, che pur essendo incinta di quattro mesi, ha fatto registrare il record del campo con 63 totalizzando 8 birdies e un eagle. Positiva la prestazione dell'italiana Federica Dashi, che ha riscattato la modesta prestazione sostenuta ieri, con 68 per un totale di 142 colpi, che le permettono di rimanere in gara nelle giornate conclusive. Splendida la prestazione della dilettante azzurra Marika Preti, che con l'odierno 73 ha passato il turno.

**Ippica, la Tris: 7-9-14
Classic Barrera al fulmicotone**

TRIESTE — Purosangue in azione nella prima Tris in diurna disputata alle Cascine fiorentine. In un campo di venti concorrenti, la meglio è toccata a Classic Barrera, soggetto abbonato ai piazzamenti ma poche volte rivelatosi un vincente. Montato alla grande da Fernando Jovine, Classic Barrera, con un finale al fulmicotone, ha piegato di forza il giovane Simon Black, che in dritta aveva preso la meglio sul fuggitivo Vaigly Red, questi l'autentica sorpresa della corsa, poi sono arrivati alla spicciolata Babilano, Celerity Lake e gli altri tutti riuniti. Totalizzatore: 57; 33, 50, 108; (399). Montepremi Tris lire 7.497.077.000, combinazione vincente 7-9-14. Buona la quota, lire 6.907.800 per 738 vincitori.

**Tennis: Andrea Gaudenzi
in semifinale a Bucarest**

BUCAREST — Dopo aver eliminato negli ottavi il finalista di Flushing Meadow, il francese Cedric Pioline, Andrea Gaudenzi ha battuto oggi anche lo spagnolo Francisco Clavet per 6-3 4-6 7-5 guadagnando l'accesso alle semifinali del torneo Atp di Bucarest, montepremi di 500.000 dollari. Prossimo avversario dell'italiano sarà il russo Andrei Cherkasov, testa di serie n. 8, che ha sconfitto lo svedese Tomas Nydahl per 1-6 6-4 6-2. L'altra semifinale vedrà di fronte il croato Goran Ivanišević, n.1, che ha prevalso sul rumeno Dinu Pescariu per 6-1 7-6 (7/4), e l'argentino Guillermo Perez-Roldan, vincitore dello svedese Magnus Gustafsson, n.5, per 7-6 (7/3) 6-0.

OLIMPIADI / LA SCELTA DELLA SEDE

Il peso del dollaro sui Giochi del 2000

Favorita Sjdney che ha offerto la totale copertura delle spese, poi Manchester e Berlino

ATLETICA / I RECORD DISCUSSI

Pechino respinge in pieno le accuse di doping

PECHINO — Le accuse di doping alle cinesi del mozzofondo, che ai recenti campionati di atletica di Pechino hanno frantumato quattro record del mondo in sei giorni con Wang Junxia e Qu Yunxia, sono totalmente infondate. Lo ha detto il ministro degli Esteri cinese respingendo le accuse di Joan Allison, dirigente di primo piano della federazione atletica britannica ed ex mezzofondista, che aveva invitato a non prendere sul serio questi record ritenendo che non è possibile realizzare certi tempi, a maggior ragione poi a vent'anni.

«La Cina ha sempre proibito con severità il doping — ha sottolineato il ministro — e ha effettuato sulle atlete controlli rigorosi. Se una di loro sarà trovata positiva sarà punita». Contrario alla politica dei sospetti è anche il presidente del comitato medico della federazione internazionale, Arne Ljungqvist, per il quale «chi fa simili accuse dà un esempio estremamente negativo di comportamento irresponsabile».

MONTECARLO — Si è aperta ieri mattina la sessione del Comitato internazionale olimpico (Cio) che dovrà scegliere la sede dei giochi del 2000. Le città candidate sono Berlino, Sjdney, Manchester, Pechino, Istanbul. Le capitali australiana e cinese sono le favorite: tra i sostenitori della candidatura di Pechino c'è anche il Vaticano, interessato a un miglioramento dei rapporti con la Cina. Ma il direttore del Comitato olimpico cinese ha accusato il congresso degli Stati Uniti di esercitare pressioni per impedire la candidatura cinese. Il direttore del comitato cinese ha addirittura minacciato di boicottare i prossimi Giochi olimpici di Atlanta. Il voto dei 93 membri del Cio è previsto per le ore 18 di giovedì 23 settembre.

L'Australia — formidabile la sua offerta di 24 milioni e mezzo di dollari per pagare allenamenti, trasporto transoceanico dei team atletici, canoe e cavalli inclusi — è data per favorita. Ha colpito favorevolmente i giudici del Cio non soltanto il tutto pagato — offerto d'altronde anche da Manchester (25 milioni di dollari) e da Berlino (18 milioni di dollari) — ma anche il fascino del paese lontano di «Crocodile Dundee», gli impianti e il pubblico, le australiane anzitutto. A sfavore i fusi orari: mezzo giorno a Sjdney sono le tre del mattino a Roma, Berlino e Parigi e le nove di sera del giorno precedente a New York: «diretta» difficile quindi per gli utenti che pagano il maggior obolo alla pubblicità in tv.

L'ombra di un possibile

Giovedì

prossimo

la decisione

del Cio

scandalo non ha comunque spinto finora il presidente del Cio, lo spagnolo Samaranch, a modificare le regole di gara, per esempio allargando la base dei «selettori» tutori pesantemente condizionati dalla presenza di ricchi businessmen. La scelta, si sostiene da più parti, dovrebbe essere affidata a una giuria più vasta: per rendere il processo più democratico

co e pulito dovrebbe includere anche i diretti interessati, cioè gli atleti.

Nel frattempo, la gara in corso tra Europa e Australia su chi dovrà ospitare i giochi del duemila verrà decisa, ancora una volta, dal mercato.

Quanto alle due città europee, entrambe, sia Manchester che Berlino, si dicono convinte di vincere. «Ci stiamo battendo contro due favorite — ha dichiarato questa settimana il sindaco di Berlino, Eberhard Diepgen — ma non escludiamo di superarle sul traguardo. Perdere costerebbe caro ai tedeschi: non soltanto in immagine — sarebbe la prima olimpiade della Germania unificata dopo quella hitleriana del 1936 vinta dal negro americano Jesse Owens — e in mancati profitti (oltre cento milioni di dollari la previsio-

Arrivano i nostri, sono affari vostri.



Si vede
quando è
Piaggio.

3 ANNI
DI GARANZIA

Adesso è proprio il
momento giusto per
acquistare un nuovo
ciclomotore o
scooter 50 cc. Piaggio.
E se volete, potete

permutare il vostro
vecchio due ruote,
anche se è ridotto da
buttar via.
I concessionari
Piaggio sono pronti

ad offrirvi fino a
L.3.000.000 di
finanziamento che
potrete restituire
comodamente in 12
mesi senza pagare

una lira d'interessi.
Arrendetevi ai
vantaggi Piaggio:
per voi ci sono
anche tre anni di
garanzia esclusiva.



PIAGGIO

«BOZZOLA DAY» / INGRESSO LIBERO STASERA AL PALASPORT (ORE 20)

Principe-Celje, sfida delle stelle



Marco Bozzola gioca oggi la sua ultima partita. Ma non lascia la pallamano: da domani sarà in panchina del Principe assieme a Lo Duca. (Italfoto)

TRIESTE — E' il «Bozzola day». Stasera al palasport con inizio alle 20 — ingresso gratuito — l'addio alla pallamano giocata di Marco Bozzola diventerà una festa per tutti gli appassionati. I campioni d'Italia del Principe e quelli sloveni del Celje daranno vita a una super amichevole. Qualche minuto prima dell'avvio del match il presidente della Federazione italiana handball, Ralf Dejaco, consegnerà agli atleti biancorossi la Coppa Italia e il trofeo del campionato, nonché la fatidica, quanto simbolica, Stella tricolore.

Nel riposo tra il primo e secondo tempo si continuerà con le premiazioni dei giocatori che con la loro esperienza hanno costruito negli anni il cammino verso il decimo scudetto. Saranno presenti pure gli stranieri che hanno costellato il successo della pallamano triestina: Kolscek, Mi-

ljak, Mejavsek, Pusan, Begletz, Nims hanno già dato conferma della loro partecipazione.

Anche Silvio Ivandija sarà presente. Non solo per ricevere quanto gli spetta, ma anche per sfidare assieme ai suoi nuovi compagni del Celje il nuovo sette biancorosso, orfano per questa volta di Terafino e Mestriner, entrambi impegnati oggi a Mosca con la nazionale italiana. I nuovi colleghi di Ivandija sono dei pezzi da novanta in ambito internazionale. Il portiere Busnik per anni ha difeso la porta della nazionale jugoslava, ha dato il suo fondamentale contributo a Zagabria nella conquista di due Coppe dei campioni. Altro elemento di spicco è il pivot Nacinovi, croato, pure lui vincitore lo scorso anno della Coppa dei campioni con la formazione di Zagabria. Accanto a questo terzetto di neoacquisti fanno bel-

la mostra di sé due mancini avvezzi alle conclusioni di potenza dalla lunga distanza: Serbec e Pungartik.

Il Celje ha iniziato da più di un paio di mesi la preparazione, e già a fine agosto è stato impegnato nel pre-torneo di qualificazione della Coppa dei campioni, battendo agevolmente i macedoni del Pelister.

Di fronte a queste credenziali il Principe parte svantaggiato sia dal punto di vista della preparazione fisica, iniziata appena un mese fa, sia da quello tattico, con l'assenza di Terafino e Mestriner. Ma si tratta di una festa, e quindi l'importante è lo spettacolo, che le due squadre sicuramente saranno in grado di offrire. Marco Bozzola vestirà la sua maglia numero 14 per l'ultima volta, per almeno una decina di minuti. Poi la passerà idealmente ad Alessandro Terafi-

no, con la speranza che la promessa della pallamano nazionale faccia sognare i tifosi triestini come aveva fatto il suo predecessore. Arbitreranno il match Slavujac e Turkai, di Fiume.

L'odierno incontro di Mosca con la Russia è valido per le qualificazioni europee. Vittorio Francese, tecnico della nazionale, non nasconde le difficoltà di questo match, ma è anche convinto che la squadra farà di tutto per disputare una grande prova. Per questa partita la probabile formazione è la seguente: Dovere, Fusina, Prantner, Massotti, Terafino, Guerrazzi, Fonti. In panchina Mestriner (2.º portiere), Valli, Boschi, Tabanelli, Bronzo. Arbitreranno i signori Onut e Isgoren della Federazione turca.

E a Roma c'è oggi consiglio federale. La riunione si terrà con inizio alle 9 all'Acqua Acetosa.

an. bul.

AGENDA

Gli appuntamenti di oggi sui campi triestini

PALLAMANO

Partita dei campioni in onore di Marco Bozzola, Principe-Celje, palasport Chiarbola, ore 20.

CALCIO

Juniore: Poniziana-San Giovanni, via Flavia ore 16.30; San Luigi-Portuale, San Luigi, ore 16.30.

TENNISTAVOLO

Serie A1 femminile

Kras-Coccaglio, Rupingrande ore 20.

ATLETICA

Campionati regionali individuali, allievi e allieve, organizzati dal Cral Act, inizio ore 14.30, campo di Cologna.

VELA

Trofeo Rasini per optimist a squadre, Y.C. Adriaco, prima giornata, partenza ore 10.

TENNISTAVOLO / A1 FEMMINILE, B1 MASCHILE E C FEMMINILE

Kras, comincia l'avventura

Ingaggiata la forte slovena Vesna Ojstrsek - Oggi i primi incontri

TRIESTE — Anche quest'anno il circolo sportivo Kras di Sgonico sarà rappresentato da tre squadre ai campionati nazionali di tennistavolo.

Oggi, alle 20, la squadra femminile di A1 del Kras disputerà la sua prima partita stagionale di campionato. Le prime avversarie delle ragazze del Kras saranno le atlete del Coccaglio di Brescia, vincitrici lo scorso anno del titolo nazionale e grandi favorite anche per questa stagione. La squadra di Sgonico gioca nel girone U insieme a Brescia, Verona, Mantova e Angera (Va), compagni che i tecnici del Kras definiscono irraggiungibili per le caroline, e ancora con Muravera

(Ca), Abbadia Lariana (Co) e Messina, squadre alla portata del quartetto del Kras.

La novità nella squadra di A1 di Sgonico sarà la slovena Vesna Ojstrsek, 16.a nelle classifiche europee fino a due anni fa, quando interruppe l'attività. Le altre ragazze della squadra, presenti anche lo scorso anno, saranno Ana Bersan, campionessa nazionale nel singolo e nel doppio femminile juniores e di seconda categoria, Biserka Simoneta, 13.a nella classifica nazionale di seconda categoria, e Monika Radovic, campionessa italiana nel doppio femminile e misto in seconda categoria e juniores del doppio a squadra.

Vince chi per primo fa 6 punti.

Previsto anche

il pareggio

L'obiettivo della squadra di A1 del Kras è di piazzarsi al 5.º e 6.º posto in campionato e di evitare, quindi, la retrocessione.

Anche la serie B1 maschile riprenderà oggi e il Kras giocherà la prima partita con la squadra di Colto (Ro). La compagine di Sgonico, la scorsa stagione esclusa per un pe-

lo dalla possibilità di andare al concentramento per la promozione, quest'anno punta decisamente alla A2. Della squadra dello scorso anno non rimangono che Igor e Marjan Milic. Emigrato al Cagliari Cristian Mersi, che per entrare nella rosa dei nazionali doveva far parte di una squadra di serie A1, a dare man forte ai fratelli Milic sono arrivati a Sgonico il croato Roman Plese, già da alcuni anni in Italia e classificato tra il sesto e il settimo posto in prima categoria, e i triestini Andrea Bortolotti e Bruno Bianchi.

La squadra di serie C femminile sarà composta da Katja e Vanja Milic, già presenti lo scorso anno, rispettivamente

prima e seconda nelle classifiche nazionali allieve, e da Ivana Stubelj. Per le ragazze della C, tutte molto giovani, l'allenatore del Kras, Matjaz Sercer, prevede un campionato tranquillo, di centro classifica, utile per fare maturare le atlete. Le partite della serie C incominceranno il 10 ottobre.

L'ultima novità riguarda la Federazione del Tennistavolo che ha previsto una nuova formula di gioco, da applicare a tutte le gare di campionato, paragonabile a quella della Davis nel tennis, che darà la vittoria alla squadra che per prima raggiungerà sei punti (su 10 disponibili). Da quest'anno, poi, è previsto anche il pareggio.

TENNIS / CIRCUITO «IL PICCOLO» PER N.C.

Kappa Trophy, oggi le semifinali Rivincita di Moselli su Emili

TRIESTE — Oggi sui campi del Tennis Club Triestino verranno disputate le semifinali del «V Kappa Tennis Trophy», circuito «Il Piccolo». Sono previste ben quattro gare: singolare maschili e femminili n.c., doppio maschile e doppio misto sempre n.c.

Nella giornata di ieri la sorpresa più grossa l'ha fornita Christian Moselli che, nella rivincita della finale del torneo conclusosi domenica scorsa alla Polisportiva San Marco, ha sconfitto in due soli set Stefano Emili. Il primo set ha fatto registrare la netta affermazione del giocatore del Tc Muggia (6-1), mentre nella seconda il match è stato più equilibrato e il giocatore dell'At Opicina si è arreso solo per 6-7.

Grosso colpo di scena anche nel tabellone fem-

minile con l'affermazione della giovane Roberta Radin a spese della testa di serie n. 2 Gabriella Matievich che, dopo aver vinto il primo set per scappottori, si è arresa negli altri due con il punteggio di 7-6 6-1. L'arma vincente della giovane giocatrice dell'At è stata la smorzata che ha messo in seria difficoltà la portacolori del Dopelavoro Ferroviario.

La «vedette» del torneo, Oreste Prosdocimo, non ha avuto grossi problemi con Teodoro Guadalupe che ha «raccolto» appena tre game. Paolo Bensi conferme l'ottimo periodo di forma sconfiggendo, con un duplice 6-2, Alfredo Procentese. Edy Visintini soffre più del previsto contro Salvatore Colotti. Il primo set viene vinto dall'over 45 che, dopo essersi

visto annullare tre setball, ha dovuto fronteggiare anche una palla del 5-5. Nella seconda frazione si è imposto Colotti ma nella terza ha prevalso la maggior esperienza di Visintini.

Nel tabellone femminile la n. 1 Giovanna Bellotto soffre nella seconda partita contro Dajša Grčič ma s'impone 7-5. Susanna Vecchiet sconfigge, con un duplice 6-2, l'under 12 Manuela Polli. L'unica sorpresa dai doppi è arrivata da «Mino» Sain e Marco Sillani che, con un periodo 6-3, hanno eliminato Alfredo Procentese ed Enrico Govoni, n. 2 del seeding.

ISULTATI - Singolare maschile (ottavi di finale): Prosdocimo b. Colletta p.r., Guadalupe b. Muro 6-2 2-6 6-3, Bensi b. Cucchi S. 6-0 6-2, Procentese a. b. D'Orso 6-3 6-3, Moselli C. b. Cressi 6-3 7-5, Emili b. Budai 5-7 6-3 6-1, Colotti b. Sillani 5-7 7-5 6-1, Visintini E. b. Staffa L. 6-2 6-1; (quarti di finale): Prosdocimo b. Guadalupe 6-1 6-2, Bensi b. Procentese A. 6-3 6-3, Moselli C. b. Emili 6-1 7-5, Visintini E. b. Colotti 6-4 6-6 3.

Singolare femminile (quarti di finale): Bellotto b. Grčič 6-3 7-5, Vecchiet b. Polli 6-2 6-2, Radin b. Matievich 0-6 7-6 6-1.

Il programma odierno: ore 13.30, Oppenheim/Tononi-vinc. Bensi/Visintini e Nardin/Mezzavilla; ore 14.30, Bellotto-Vecchiet; ore 15, Prosdocimo-Bensi; ore 16, Radin-vinc. Fracella-Milani; ore 16.30, Visintini-Moselli C.; ore 18, semifinali doppio misto.

PALLAVOLO / TORNEO «FRISON»

Anche l'Oma batte lo Sloga Travolgente l'Union Beton

Sloga Koimpex 2
Oma Adria Food 3
(16-14; 15-12; 7-15; 3-15; 6-15)

SLOGA: Sossi, Ukmar, Pertot, Miot, Salom, Erumut, Starc, Spacal, Ciochi, Skerk, Gragor, Ail, Drassich.

OMA: Damiano, Puzzer, Vida, Fatutta, Bojancic, Piccoli, Chian-ducci, Ail, Zianchi.

Union Beton 3
Bor 0
(15-12; 15-11; 15-13)

BOR: Nacinovi, Azman, Gustini, Benevol, Pitacco, Flego, Gregori, Faimann, Zadnik, Vodopivec, Ail, Kalc.

TRIESTE — Reduce dal-

la sconfitta subita nella seconda giornata del torneo «Frison» per mano dell'Alois di Monfalcone, lo Sloga è stato nuovamente piegato in casa, dall'Oma. La formazione di Gianfranco Ziani, che fino ad allora aveva disputato una sola partita andando a perdere contro le cugine della Bor, ha dimostrato nella seconda fase di gioco di essere tecnicamente superiore. Partite in sordina, Damiano e compagne hanno permesso alle avversarie di mettere a segno i primi due set. Richiamate all'ordine da Ziani, sono poi riuscite a capovolgere le sorti aggiudicandosi l'incontro al tie-break.

Buono è apparso l'apporto della palleggiatrice Monica Piccoli proveniente dal Pav Udine do-

po aver militato in B1 nel Pordenone. In evidenza anche l'altra palleggiatrice Chianducci, in prestito quest'anno all'Oma. Intanto è stato confermato il trasferimento della Srichia e della Dean, compagne di scuderia della Chianducci. Per completare la rosa ora manca l'inserimento della Goldoni che attualmente si sta allenando a Reggio Emilia.

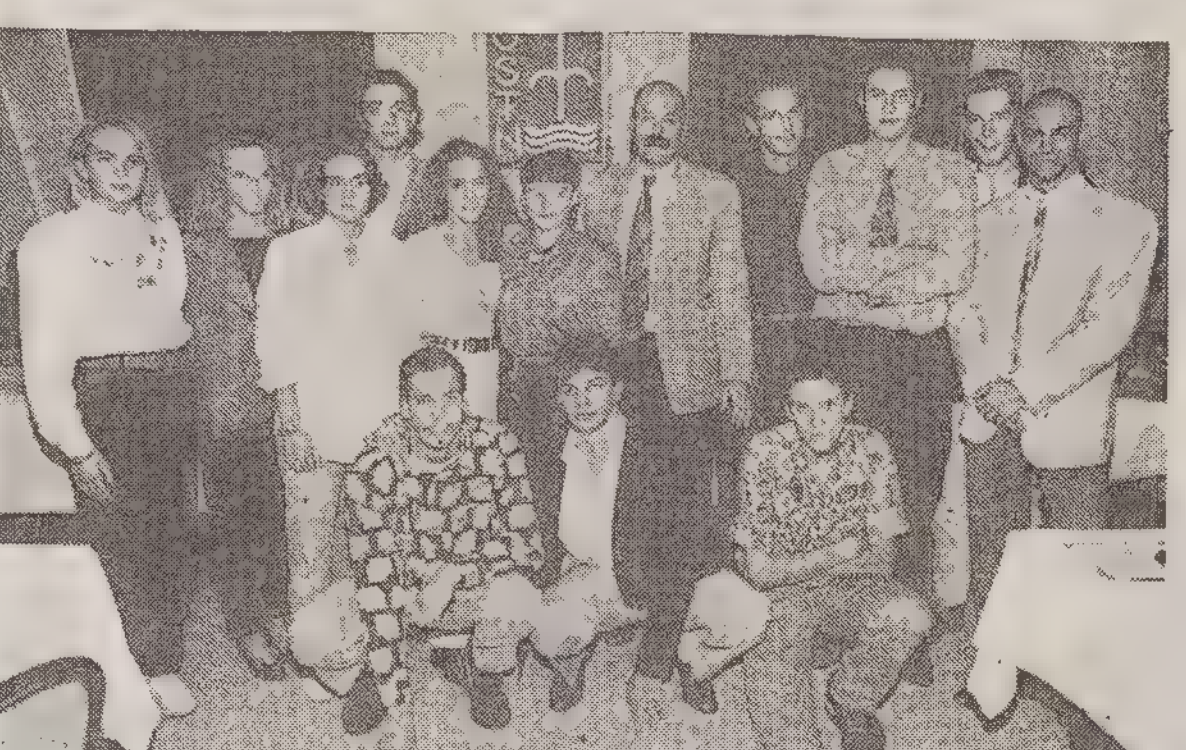
Battute al terzo set, dalla Union Beton Sangiorgina, le ragazze della Bor hanno comunque saputo tenere testa alle avversarie che giocavano in casa, facendo un buon bottino di punti. Il settimo locale, ritornato alla guida di Marco Kalc, ha evidenziato alcune difficoltà in ricezio-

da.maz.

NUOTO / LA TRIESTINA VERSO I 75 ANNI DI ATTIVITA'

«Amarcord» rossoalabardato

Festeggiati i campioni di ieri e di oggi - Sempre in attesa di una piscina da 50 metri



In alto, il presidente della Triestina Nuoto, Jacopo Rossini, assieme ai protagonisti della stagione alabardata. Qui sopra, gli olimpionici Franco Del Campo, Marco Braida, Romana Calligaris e Cesare Rubini. (Foto Balbi)

Amarcordrossoalabardato. La Triestina Nuoto, che si avvia a festeggiare i 75 anni di attività, ha premiato i suoi campioni di oggi e di ieri, tirando il bilancio di una attività che affonda le radici nella storia sportiva locale. Gran cerimonia delle premiazioni, svoltesi in un locale di Muggia, è stato Jacopo Rossini, presidente della Triestina Nuoto da una decina di mesi, che ha ricordato a sé e agli altri, comprese le autorità politiche e sportive, le luci e le ombre di una attività sportiva che ha bisogno del sostegno di tutti per continuare a produrre risultati di grande livello. Per questo, a fianco dei giovani che hanno ottenuto ottimi risultati nel corso della stagione, sono stati proclamati, per la prima volta nella storia della società, i «soci onorari», tutti coloro che hanno partecipato alle Olimpiadi, e i «soci benemeriti», tutti gli ex presidenti e i (rari) «sostenitori» che nel recente passato hanno aiutato economicamente la Triestina Nuoto a sopravvivere.

Davanti al presidente del consiglio regionale, Cristiano Degano, al rappresentante del Coni, Boccari, degli azzurri d'Italia, Marcella Skabar, il presidente Rossini ha svolto una riflessione programmatica ripercorrendo ancora una volta i problemi che assillano il nostro nuoto. Ovvi, ma drammaticamente attuali, i richiami alla mancanza di una piscina da 50 a Trieste, unico capoluogo di regione in Italia a esserne privo, che costringe gli atleti, tecnici e le famiglie a lunghe e faticose trasferte ogni volta che si si gareggia, e la società a notevoli spese finanziarie.

L'aspetto finanziario, poi, è stato sottolineato con forza da Rossini: «Desideriamo tenerci stretti i nostri campioni — ha detto — ed abbiamo quindi bisogno di un forte sostegno finanziario». Appello ai buoni sentimenti, innanzi tutto. La conclusione è stata riservata all'intera città. «Alla città chiediamo le risorse per portare più in alto ancora il nostro nuoto e la nostra pallanuoto di élite, e per vedere dei nostri atleti alle Olimpiadi di Atalanta».

Dopo il discorso, Rossini ha proceduto alla premiazione di tutti i migliori atleti, del nuoto e della pallanuoto, della Triestina che hanno partecipato al campionato di Atalanta. Nella breve «intervista» che Rossini ha fatto agli atleti che sfilavano per il riconoscimento, qualcuno ha annunciato, a bassa voce, di aver deciso di abbandonare l'attività agonistica, come l'olimpionico di Barcellona Marco Braida e la rannista Ivana Siega, ma poi hanno fatto la mezza promessa di ripensarci.

Quasi una confessione la premiazione di Andrea Brazzati, campione mondiale di pallanuoto nella categoria juniores. «Non ho parlato con lui dal giorno che ha vinto

quel titolo prestigioso — ha detto Rossini — ma in compenso ho ricevuto moltissime telefonate da presidenti di club di serie A che lo vorrebbero, ma io spero di non essere costretto a cederlo». Brazzati ha sorriso, ma non ha replicato.

Risultati di prestigio, anche per Luca Giustolisi, quest'anno alla Roma, ma rossoalabardato, nel cuore, che ha vinto il titolo mondiale nella pallanuoto militare, e il giovane portiere Gerbino, nazionale juniores, che non è stato convocato per i Mondiali a causa di un infortunio.

In tutto — ha ripetuto, più volte Rossini in modo che a nessuno sfuggisse dalla memoria — la Triestina Nuoto ha avuto sei presenze in nazionale: Braida, Tersar, Brazzati, Gerbino, Carlini e Fulvio Zetto, tecnico rossoalabardato convocato per i campionati europei Juniores.

E infine gli olimpionici, il legame più importante con una prestigiosa memoria storica che rischia di dissolversi: Alfredo Toribolo e Cesare Rubini (oro con il «settebello» a Londra nel '48), Romana Calligaris, Finc Dragusa e Giorgio Grillo (Helsinki '52), Franco Del Campo (due volte finalista a Mexico '68), Marco Braida (Barcellona '92). E poi gli ex presidenti Bruno Benussi, Alfredo Toribolo, Giuseppe Giustolisi, vicepresidente Ervino Emberger e Fulvio Desenibus, e «sostenitori» Guido Crechici e Roberto Juliano.

f.d.c.

CANOTTAGGIO / ALL'IDROSCALO DI MILANO

Triestini ai campionati italiani

TRIESTE — All'idroscalo di Milano sono in fase di svolgimento in questo fine settimana i campionati italiani di canottaggio. Le società remiere triestine sperano di far ritorno a Trieste con in tasca qualche titolo tricolore. I due atleti di punta del remo giuliano che scenderanno in acqua sono Riccardo Dei Rossi, impegnato nel «due senza» e nel «quattro senza» delle Fiamme Gialle, e Martina Orzan, nel «singolo» senior femminile.

Restando in campo

femminile, sempre nel «singolo» senior, sarà in gara anche Barbara Pelos, della Pullino di Muggia, mentre nelle categorie juniores il Saturnia schiererà il singolo della Rosso, il «quattro di coppia» Bruno-Parenzan-Gorla-Cleria.

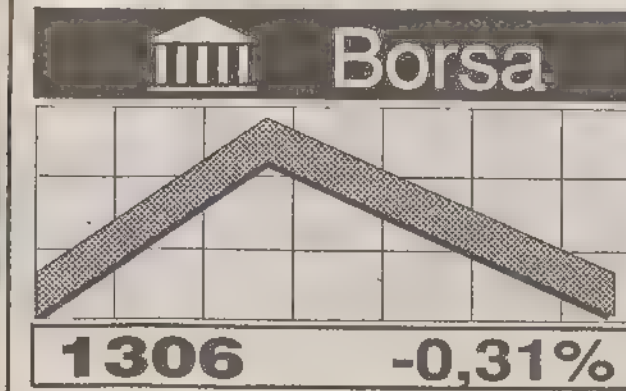
Quadruplo «rosa» anche per il Nettuno, con Ecarelli, Toné-Lokar, Bonco, Poropat, mentre nel senior il club biancoverde schiererà il singolista Enrico Massari, e il «doppio» junior Lovrecich-Fermo. Buone possibilità di medaglia per il

doppio juniores dei Vigili del Fuoco Ravalico, con Vecchiet e Vascotto: è una barca forte e competitiva, che potrebbe stupire.

La Ginnastica Triestina ha portato a Milano il «singolo» junior di Franchi e il «quadruplo» junior Bertoli-Puhali-Pauli-Bidoli.

I ragazzi del Saturnia regaleranno nel «quattro senza» juniores del Pupo-Bliznakoff-Tisi-Fabro, e in quello senior Taccani-Barberis-Montagnini-Hrovatin.

a. b.



Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
ALIMENTARI						
Ferrarelle	22600	22600	0	0	20050	31800
Zanussi	6970	6930	-20	-29	4700	7800

Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
ASSICURATIVE						
Abell	79800	80550	-750	-93	74500	82000
Fata	18900	18530	+370	+2	12800	19500
Fondaria War	14100	14110	-10	-07	12850	14450
Generali War	32130	32125EX	+5	+02	22200	34500
La Fondaria	11950	11700	+250	+08	8790	12500
Latina	4210	4340	-130	-3	4150	5800
Latina Rnc	2150	2180	-30	-1	2050	3000
Lloyd Adri	16300	16490	-190	-11	10400	17500
Lloyd Adri Rnc	10440	10700	-260	-24	8565	11500
Milano Ass Rnc	5760	5800	-40	-07	5020	5900
Milano Ass Rnc	5110	5160	-50	-97	3910	5400
Previdente	13680	13850	-170	-12	11625	14800
Ras Ri Rnc	3490	3350	+140	+18	980	4000
Subalpina	11760	11810	-50	-42	8300	12800
Unipol	12655	12750	-95	-95	9915	13450
Unipol Pr	7040	7040	0	0	4500	7950
Unipol War	7340	7410	-70	-94	5615	8000

Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
BANCARIE						
Banco Chiavari	3340	3430	-90	-26	3000	3850
Banco Laniano	4410	4680	-270	-57	3360	5235
Banco Agricola M	7710	7700	+10	+3	7470	9100
Banco Fideuram	1210	1200	+10	+83	840	1380
Banco Mercantile	8300	8401	-101	-12	4610	9800
Banco Pop Bergamo	16690	16750	-60	-3	14300	17000
Banco Pop Brescia	8230	8210	+20	+24	6780	8430
Banco Legnano	6340	6390	-50	-92	4640	6430
Banco Roma War	154	155	-1	-65	58	400
Banco Sardegna R	12650	12805	-145	-11	10300	16150
Banco Sella	3571	3590	-19	-53	3280	4450
Bna Pr	1250	1300	-50	-38	1180	1590
Bna Rnc	810	820	-10	-122	670	900
Bol Ri	11290	11200	+90	+8	10300	12030
Commerciale	2430	2440	-10	-41	2070	2990
Ci Fondiario	4650	4780	-130	-334	4085	5400
Ci Lombardo	1990	2000	-10	-1	1795	2115
Interbanca Pr	21605	21850	-245	-112	2383	24500
S. Spirito W R	435	431	+4	+3	311	580
S. Spirito W R	260	270	-10	-37	145	497

Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
EDITORIALI						
Burgo	8770	8610	+160	+18	4775	8890
Burgo Pr	7320	7310	+10	+14	5550	8110
Burgo Ri	7600	7600	0	0	5380	8400
Espresso	4850	4820	+30	+62	3790	6300
Fabian Pr	3350	3330	+20	+6	2950	3951
Mondadori	13500	13500	+450	+345	9010	13700
Mondadori Rnc	9500	9550	-50	-497	2755	10080
Poligrafico	4500	4700	-200	-43	3450	5450
Repubblica	3850	3800	+50	+132	2655	4025
Repubblica War	11475	117	-225	-182	40	150

Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
CEMENTI						
Cem Aug War	1475	1710	-235	-134	279	2251
Cem August	2675	2605	+70	+69	1940	2860
Cem Bailetti	5510	5695	-185	-275	3950	6030
Cem Belforte	4420	4550	-130	-3	3200	4750
Cem Sardegna	5305	5425	-120	-21	3500	5850
Cem Siciliana	5435	5595	-160	-286	3500	5950
Cem Sella	1690	1710	-20	-117	1255	1785
Cem Sella Rnc	2000	2090	-90	-431	925	2430
Cem Sella Rnc	2320	2350	-30	-164	2250	2450
Cem Sella Rnc	1900	1900	+100	+556	665	2890
Cem Sella Rnc	1400	1400EX	0	0	1400	3300
Cem Sella Rnc	1560	1700	-140	-788	600	2351
Cem Sella Rnc	9800	10000	-200	-990	1020	10200
Cem Sella Rnc	6640	6640	0	0	4600	7600
Cem Sella Rnc	1800	1740	+60	+345	425	2125

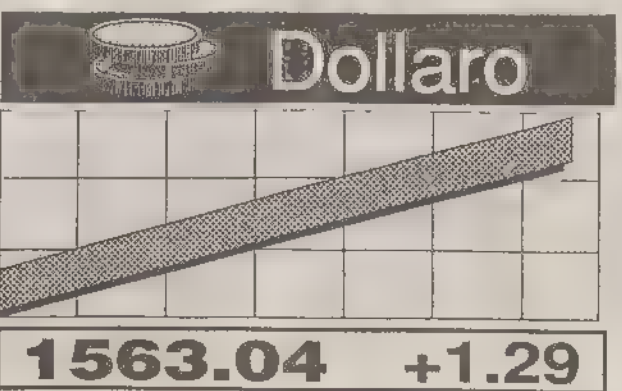
Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
CHIMICHE						
Auschem	1070	1045	+25	+239	890	1350
Auschem Ri	865	865	0	0	550	895
Borgo	8650	8600	+50	+58	7330	8760
Calfo	1455	1500	-45	-1	359	1600
Calfo Ri	1515	1515	0	0	460	2000
Calfo	3355	3310	+45	+36	1290	3890
Enchem	795	780	+115	+12	780	1072
Enchem Aug	1690	1676	+14	+84	1085	1890
Enchem Vetr	1199	1220	-21	-172	1045	1708
Enchem Rnc	1370	1345	+25	+186	1210	1708
Enchem Rnc	2830	2850	-20	-3	2450	3450
Enchem Rnc	3975	3950	+25	+63	2680	4690
Enchem Rnc	874	882	-8	-91	741	956
Enchem Rnc	698	684	+14	+205	632	715
Enchem Rnc	426	430	-4	-83	380	450
Enchem Rnc	1410	1351	+59	+63	810	1590
Enchem Rnc	8780	8200	+580	+73	7500	9980
Enchem Rnc	4295	4290	+5	-18	3600	4890
Enchem Rnc	4150	4200	-50	-119	3300	5390
Enchem Rnc	4090	4090	0	0	3650	4490
Enchem Rnc	2120	2120	0	0	1430	3555
Enchem Rnc	430	449	-19	-433	205	900
Enchem Rnc	1296	1270	+26	+205	868	1463
Enchem Rnc	628	605	+23	+3	549	787
Enchem Rnc	1220	1250	-30	-24	903	1535
Enchem Rnc	505	505	0	0	410	600
Enchem Rnc	900	900	0	0	410	10950
Enchem Rnc	7020	7020	0	0	5400	7020
Enchem Rnc	2580	2391	+189	+79	2100	2650

Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
COMMERCIO						
Standa	23850	23900	+790	+272	27550	31450
Standa Rnc	11050	10650	+400	+376	5500	11050

Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
COMUNICAZIONI						
Alitalia	790	780	0	0	734	985
Alitalia Pr	580	580	0	0	525	785
Alitalia Ri	660	664	-4	-611	610	840
Ausilare	9290	9250	-20	-22	8900	11750
Auto To M	9700	9620	+70	+4	6900	10400
Autoside Ri	1455	1450	+5	+34	789	1490
Coada	2190	2190	0	0	1208	2390
Coada Rnc	2150	2120	+30	+142	1208	2390
Coada Rnc	295	294	+1	+387	250	520
Coada Rnc	56975	555	+1475	+266	15	628

Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
ELETTROTECNICHE						
Ansaldo Trasp	4600	4660	-60	-129	2450	4780
Elasig War	207	206	+1	+49	35	350
Elasig Rnc	13210	13110	+100	+84	8780	14080
Elasig Rnc	7000	6950	+50	+72	4700	7000

Titol	Odierni	Preced.	Dif.	Var.	Min 93	Max 93
FINANZIARIE						
Avifin	6130	6012	+118	+136	4290	6600
Bastogi	8025	7875	+150	+63	69	98
Bon Sella	13800	14000	-200	-143	11760	17000
Bon Sella Rnc	2700	2800	-100	-357	2350	3440
Broschi	310	285	+25	+178	245	401
Broggi War	310	285	+25	+178	245	401
Bulon	6150	6300	-150	-238	4230	6405
Carmin	2680	2661	+19	+71	2200	2680
Carmin War	180	175	+5	+286	33	250
Carmin War	175	175	0	0	31	280
Carmin War	3515	3700	-185	-57	31	280
Carmin War	1091	1080	+11	+102	803	1390
Carmin War	11875	120	-125	-104	28	190
Carmin War	612	631	-19	-301	435	780
Carmin War	105	110	-5	-455	33	168
Carmin War	1830	1975	-145	-110	1120	2550
Carmin War	1380	1445	-65	-47	1250	2550
Carmin War	22200	22450	-250	-268	17900	32500
Carmin War	2435	2450	-15	-61	1440	2460
Carmin War	1415	1370	+45	+328	680	1415
Carmin War	65	0	0	0	140	610
Carmin War	5899	5890	+9	-309	3560	5890
Carmin War	4895	4870	+25	+51	2850	5880
Carmin War	2050	2000	+50	+25	1530	4000
Carmin War	1780	1715	+65	+379	1590	2510
Carmin War	658	658	0	0	600	970
Carmin War	410	405	+5	+108	350	410
Carmin War	769	770	-1	-13	680	1005
Carmin War	761	761	0	0	650	990
Carmin War	61	61	0	0	2060	4800
Carmin War	61	61	0	0	1540	2990
Carmin War	209	202	+7	-99	190	400
Carmin War	299	301	-2	-66	265	395
Carmin War	690	690	0	0	590	1490
Carmin War	630	650	-20	-455	569	1410
Carmin War	2625	2625	0	0	1342	3310
Carmin War	1399	1385	+14	+101	1168	1580
Carmin War	1090	1040	+50	+192	250	2157
Carmin War	2098	2224	-126	-651	539	2450
Carmin War	2280	2275	+5	+22	1590	2311
Carmin War	12400	12350	+50	+4	790	14550
Carmin War	21570	21000	+570	+271	2511	24800
Carmin War	661	661	0	0	620	890
Carmin War	6450	6640	-190	-286	5650	7490
Carmin War	18500	19600	-1100	-513	12390	23990
Carmin War	284	280	+4	+143	217	2890
Carmin War	430	430	0	0	240	545
Carmin War	1220	1225	-5	-41	945	1399
Carmin War	440	435	+5	-108	198	480
Carmin War	1295	1275	+20	+157	1100	1610
Carmin War	590	601	-11	-183	490	895
Carmin War	3425	3400	+25	+74	353	4210



PIAZZA AFFARI

SOLTANTO NELLA CEE I DISOCCUPATI SONO 22 MILIONI (DUE MILIONI E TRECENTOMILA IN ITALIA)

Lavoro, problema mondiale

ROMA — La vicenda dell'Enichem di Crotone, con la sua crisi e le soluzioni adottate per risolverla, è la più recente spia di una situazione occupazionale del Paese in continua evoluzione negativa. I disoccupati in Italia, secondo dati Istat, sono circa 2.300.000, con un tasso di disoccupazione pari al 10,3%. Secondo uno studio della Cgil, basato sull'ipotesi di una crescita media annua dell'1,4% del pil, nel periodo '92-'95 il loro numero potrebbe risultare aumentato di 753 mila unità. Governo, imprenditori e sindacati, con l'accordo del 3 luglio sul costo del lavoro, hanno individuato un ventaglio di misure anti-crisi che vanno dai tradizionali strumenti della cassa integrazione e della mobilità ai contratti di solidarietà, a interventi sugli orari di lavoro e al lavoro interinale, la cosiddetta manodopera in affitto.

Soprattutto per le donne i danni maggiori

quella delle giovani donne, il consiglio dei ministri ha presentato in questi giorni il progetto di legge quinquennale sul lavoro, l'occupazione e la formazione professionale. Il progetto mira a incoraggiare la creazione di posti di lavoro, grazie a sgravi finanziari per l'impresa (esonero dai contributi sociali all'assunzione del primo salariato), prevede una nuova ripartizione dei tempi di lavoro e punta a sviluppare l'apprendistato, con la messa a punto di un nuovo tipo di contratto di formazione.

In Germania ci sono attualmente oltre 3 milioni di disoccupati. Alle cifre ufficiali delle liste di collocamento bisogna però aggiungere le zone grigie del mercato del lavoro.

Dietro gli impieghi ad hoc creati dal governo tedesco per favorire l'occupazione (qualcosa di simile ai nostri lavori socialmente utili), tra i lavoratori a tempo determinato (541 mila tra Est e Ovest) e quelli che frequentano i corsi di riqualificazione professionale (650 mila) si nascondono vere e proprie sacche di disoccupazione. Tutti questi programmi sono finanziati dall'Ufficio federale del lavoro di Norimberga (che fa capo al ministero del Lavoro) i cui fondi rischiano però di essere tagliati dal piano di austerità del governo.

Sulla questione dell'orario di lavoro è in corso in Germania un'aspra polemica perché, a causa del peggioramento della situazione economica, governo e imprenditori fanno pressioni affinché si torni dalle 35 ore settimanali (obiettivo che dovrebbe

essere raggiunto entro il prossimo anno) alle 40.

Anche in Gran Bretagna il numero dei disoccupati si aggira intorno ai 3 milioni. Il mercato del lavoro qui, come negli Stati Uniti, è regolato da leggi molto «rilassate». La protezione del lavoratore è minima e licenziare non comporta troppi problemi per gli imprenditori. Il numero di ore lavorative settimanali non è soggetto a restrizioni (nel '90 il 16% dei cittadini britannici ha lavorato più di 48 ore) e lavorare durante la notte o il fine settimana non è una rarità.

Il 20% della forza lavoro è comunque impiegata part-time anche se il costo del lavoro in Gran Bretagna è basso in confronto a quello europeo. Per facilitare l'accesso al mercato del lavoro, il governo offre servizi di collocamento attraverso le agenzie «Jobcentre». Per giovani e disoccupati organizza una serie di programmi (training, prestiti per frequentare corsi professionali, forme di incentivazione per i datori), attraverso i quali, nel biennio '92-'93, quasi un milione e mezzo di persone hanno trovato lavoro.

Oltre oceano le cose non vanno meglio anche se il mercato del lavoro Usa ha compiuto progressi in questi mesi di lenta ripresa economica. Dal secondo trimestre del '91 i nuovi posti di lavoro sono aumentati di quasi due milioni di unità mentre il tasso di disoccupazione ad agosto è sceso al 6,7% contro un picco del 7,6% nella scorsa estate. Il merito dei progressi sul fronte dell'occupazione va principalmente a un aumento dei lavori part-time e temporanei, soprattutto fra i giovani. Le iniziative legislative per arginare la disoccupazione negli Usa sono state minime e due proposte attualmente in discussione al Congresso hanno poche probabilità di essere approvate nel breve periodo: una prevede il rialzo del salario minimo, l'altra un incremento e un'estensione temporale dei sussidi di disoccupazione.

DRAMMATICA SITUAZIONE PER IL PIU' GRANDE GRUPPO TEDESCO

La Daimler taglia 40 mila posti

L'azienda (che tra l'altro produce la Mercedes) ha visto crollare gli utili

STOCCARDA — Il gruppo industriale Daimler-Benz ha registrato nel primo semestre un drastico calo dell'utile netto, a 168 milioni di marchi dagli 1,02 miliardi del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Ma se vengono considerati i nuovi principi contabili adottati in vista dell'introduzione del titolo alla Borsa di New York (il 5 ottobre prossimo), la società ha accusato una perdita netta di 949 milioni di marchi contro un utile di 965 milioni. La Daimler-Benz ha in previsione di sopprimere 40 mila posti di lavoro entro il 1994. I tagli interessano quasi tutti i settori del gruppo, ha detto il presidente del consiglio di gestione, Edzard Reuter.

Il fatturato consolidato della Daimler-Benz, che è il primo gruppo industriale in Germania, si è ridotto nel primo semestre '93 del 13% a 41,6 miliardi di marchi (40.200 miliardi di lire circa) da 48,1 miliardi un anno prima, e dovrebbe attestarsi a fine anno a 100 miliardi di marchi (98,55 miliardi in tutto il '92), soprattutto grazie al consolidamento della Fokker, la casa aeronautica olandese acquisita di recente dalla Dasa. La strategia della Daimler-Benz nei prossimi anni, ha detto il presidente Edzard Reuter, sarà concentrata sui risparmi.

La società ha già approntato un piano di misure di razionalizzazione che porterà a risparmi per 8 miliardi di marchi da qui al 1997. Già nel '93 i tagli alle spese raggiungeranno 4 mi-

liardi di marchi contro 1,3 miliardi del '92. Il pacchetto di misure prevede anche il ricorso al licenziamento, in quanto, ha detto ancora Reuter «la difficile situazione congiunturale attuale ci obbliga a ricorrere a questo tipo di soluzione prima di quanto si pensasse».

Tra il '92 e il '94 la Daimler punta a ridurre del 20% gli organici e i tagli effettivi previsti in tutto il gruppo tra il '93 e il '94 saranno 40 mila, di cui 35 mila in Germania (a tutto giugno '93 la Daimler dava lavoro a 365.027 persone contro 389.370 un anno prima). «Nessun settore di attività sarà risparmiato» ha detto Reuter. La Daimler aveva già preannunciato ad aprile l'eliminazione di 14.800 posti di lavoro nel '93 presso la divisione auto Mercedes-Benz e di altri 3 mila posti presso la filiale aeronautica Dasa, ma non aveva mai fornito una cifra complessiva.

Del totale dei tagli previsti, 27 mila sono ora quelli in cantiere presso la Mercedes-Benz, 6 mila presso la filiale di elettronica Aeg, 10.500 presso la Dasa, poco più di 400 presso la holding Daimler-Benz mentre sarà risparmiata la Debs, la filiale nel settore servizi, che è anche l'unica a livello di gruppo ad aver chiuso il semestre con un utile operativo e un fatturato in aumento.

Nel commentare il bilancio dei primi sei mesi, Reuter si è detto «assolutamente insoddisfatto» dei risultati del gruppo.

Tutte le unità, Debs



L'amministratore delegato della Daimler Benz Edzard Reuter.

chiusa, hanno infatti chiuso il semestre in perdita operativa e con un fatturato in calo. Il valore delle vendite della Mercedes-Benz è sceso del 16% a 29,08 miliardi di marchi, con una flessione del 18% a 17,2 miliardi nel solo settore automobili, dove la produzione si è ridotta a 209.351 auto da 284.466 un anno prima. I veicoli industriali hanno realizzato un fatturato di 11,8 miliardi di marchi (-14% rispetto al giugno '92) a fronte di una produzio-

ne di 116.462 unità (150.448). La Aeg ha realizzato un fatturato in calo dell'8,1% a 4,67 miliardi di marchi mentre per la Dasa la flessione è stata del 10% a 6,31 miliardi.

Il fatturato della filiale servizi Debs è invece aumentato del 9% a 4,45 miliardi. L'utile netto consolidato per 168 milioni di marchi iscritto nel bilancio semestrale, ha detto Reuter, è dovuto esclusivamente al ricorso a riserve accumulate durante gli anni

'80, mentre negli Usa, dove la Daimler farà il suo esordio il 5 ottobre con la quotazione a Wall Street, è naturale accusare perdite operative in tempi catastrofici. Da questo, ha detto Reuter, «dovremmo tutti imparare qualcosa». Le cose continueranno a peggiorare ancora per qualche tempo, ha sottolineato il responsabile alle finanze Gerhard Liener, secondo il quale il bilancio dei primi nove mesi «rappresenterà il punto più nero» per le finanze del gruppo. Le perdite secondo i metodi contabili Usa si amplieranno «notabilmente» rispetto ai 949 milioni di marchi del semestre, soprattutto a causa degli oneri collegati ai 40 mila tagli annunciati ieri.

Il collocamento dei titoli Daimler-Benz sul mercato azionario statunitense potrebbe comportare una riduzione della quota che la Deutsche Bank controlla nel primo gruppo industriale tedesco. La Deutsche è la prima azionista della Daimler con un pacchetto del 28,19% e voci di un'eventuale riduzione della partecipazione circolano da mesi sui mercati finanziari. A Stoccarda Edzard Reuter ha annunciato che la banca intende ridurre «marginalmente» la partecipazione nella Daimler, mettendo a disposizione parte dei titoli che saranno poi collocati a Wall Street (in precedenza la Daimler aveva detto di voler usare parte del capitale già in circolazione).

La Deutsche Bank ha precisato in una nota di voler «sostenere» la Daimler nei suoi sforzi diretti a

internazionalizzare l'azienda.

Dopo il collocamento, previsto per il 5 ottobre, e in ogni caso dopo la prevista fusione della Mercedes holding con la Daimler-Benz Ag, la Deutsche Bank dice di «voler prendere in considerazione» il collocamento di una quota del 3% circa del suo pacchetto a investitori statunitensi.

Un'eventuale decisione in questo senso, aggiunge la Deutsche Bank, «non comporterebbe alcun cambiamento nella politica di partecipazioni della banca». Ogni ulteriore riduzione della quota sarebbe poi esclusa nel breve termine. Il mantenimento di una quota del 25% più un'azione darebbe comunque alla Deutsche Bank la minoranza di blocco nella Daimler. Nell'occasione l'irresponsabile alle finanze Gerhard Liener ha preannunciato la quotazione della Daimler-Benz anche sulle piazze borsistiche di Singapore e di Shanghai nel 1994. Liener ha anche parlato in termini molto positivi del lancio delle due nuove versioni dei modelli della Mercedes-Benz «C» ed «E» che nei quattro mesi tra maggio e agosto hanno registrato un aumento del 30% degli ordini.

Da New York c'è invece da registrare una nota delle due principali agenzie di rating statunitensi, la Standard and Poor's e la Moody's, che, in vista del collocamento a Wall Street, hanno assegnato la prima il rating «AA» e la seconda il voto «AAA» ai debiti a lungo termine della Daimler-Benz.

L'ISVAP DOVRA' NOMINARE IL COMMISSARIO

Maa, l'ombra della Tirrena

Timori di liquidazione coatta per la compagnia, al tredicesimo posto nell'Rc auto

VENEZIA-TREVISO

Una fusione fra Popolari

VENEZIA — La fusione tra Cassa di risparmio di Venezia e quella di Treviso va avanti. Le vicende giudiziarie che hanno coinvolto la Cassa di Venezia non bloccheranno le procedure avviate lo scorso 3 settembre per unificare i due istituti di credito pubblici veneti e costituire la Cassa delle Venezie. Un ulteriore passo avanti è stato compiuto ieri dal consiglio di amministrazione della banca lagunare, che ha deliberato di cooptare, sentito il collegio sindacale, in sostituzione di un consigliere dimessosi, il presidente della Cassamarca Spa, Dino De Poli.

Tale cooptazione è da mettersi in relazione alla decisione assunta di avviare l'iter di fusione delle società bancarie delle Casse di risparmio di Venezia e Treviso — sottolinea in una nota l'Istituto veneziano — l'iter prosegue con periodiche riunioni tecniche tra dirigenti e funzionari delle due banche, mentre viene prendendo corpo il «progetto di fusione» comune previsto dalla vigilanza e dal codice civi-

le. Infatti, lo stesso De Poli sottolinea che non si fa alcuna marcia indietro e le indagini della magistratura veneziana su un presunto «cancro» di crediti per poco meno di mille miliardi, sul quale sta indagando il giudice Carlo Nordio, dopo l'ispezione di Bankitalia, non allarmano più di tanto la Cassamarca perché indiscrezioni sulle «partite incagliate» di Carive e sull'esito dell'ispezione della Vigilanza erano già circolate.

Intanto è stato interrotto ieri, per la terza volta consecutiva, l'ispezione superiore della Banca d'Italia Giuseppe Bray, sentito per oltre tre ore come teste dal p.m. veneziano Carlo Nordio nell'ambito di un'inchiesta sulla Cassa di risparmio di Venezia (Carive). Al termine del colloquio, Bray, coordinatore dell'ispezione che ha evidenziato una differenza di circa mille miliardi di lire tra le valutazioni dell'organo di vigilanza e quelle della Carive relativamente alle voci perdite, incagli e sofferenze, non ha fatto alcuna dichiarazione.

Ecco come si presentano le situazioni di crisi sul mercato assicurativo italiano

IMPRESE IN LIQUIDAZIONE COATTA	
1990 Comar	
1991 Nessuna	
1992 Lloyd Nazionale (ex Assolimpia) - Lloyds Nazionale Italiano - Comitass	
1993 Ambra Assicurazioni - Delta - Gruppo Tirrena (Tirrena, Sida ed Euroamericana, poi confluite nella "Nuova Tirrena")	
IMPRESE IN FASE DI GESTIONE STRAORDINARIA	
Firs, Alpi, D'Eas, Edera, Maa.	

ROMA — Nel mondo assicurativo italiano si profila all'orizzonte un nuovo caso-Tirrena. Per la Maa assicurazioni, la compagnia che fa capo alla famiglia Gorrini e all'immobiliarista Renato Della Valle, è in arrivo il commissario. La commissione consultiva per le assicurazioni ha già dato parere favorevole per l'avvio della fase di gestione straordinaria e ora tocca al ministro dell'Industria, Paolo Savona, firmare il decreto per la nomina del commissario, che deve essere indicato dall'Isvap, l'organo di vigilanza del settore. La Maa ha registrato nel '92 una raccolta premi di 552 miliardi, ha 609 dipendenti e 15 dirigenti, una rete di agenzie articolata in 349 punti ed un portafoglio Rc auto e diversi che incide per l'82% sulla sua attività complessiva.

La compagnia occupa il tredicesimo posto nella classifica delle imprese che esercitano il ramo Rc auto, con una quota di mercato del 2,33%. «La decisione — è il commento del presidente designato della Consap ed ex amministratore delegato dell'Ina, Mario Fornari — non è stata presa all'unanimità, ma a maggioranza, proprio perché da più parti sono state espresse perplessità sulla scelta adottata e sui pericoli che ne conseguono. C'è infatti il rischio di riaprire un nuovo caso Tirrena». Soprattutto da parte dei sindacati sono state espresse perplessità: quando si intraprende la strada del commissario, dietro l'angolo c'è sempre la liquidazione coatta.

Secondo il segretario nazionale della Fiba-Cisl, Giancarlo Pezzanera, «se non c'è una risposta da parte del settore è difficile venire a capo di certe situazioni. «La vicenda della Maa non fa altro, che aggiungersi alla lista delle compagnie in difficoltà e che vede coinvolte imprese come l'Ambra, la Firs, l'Edera e la Delta. Insomma, c'è il rischio — afferma Pezzanera — che in autunno il mercato assicurativo, che pure mostra sintomi di ripresa, possa trovarsi di fronte situazioni di crisi non gestibili».

La Maa assicurazioni aveva accumulato perdite per 172 miliardi a fine '92, cui vanno aggiunte ulteriori perdite dichiarate per 2 miliardi nei primi 5 mesi del '93. Negli ultimi mesi intorno alla compagnia, che ha avuto nel recente passato tra i suoi principali azionisti anche il famoso attore Bud Spencer (Carlo Pedersoli), ci sono stati diversi tentativi di «salvataggio» da parte di Renato Della Valle — l'immobiliarista milanese suonerà nella gestione della Maa la scorsa primavera dopo l'uscita dei francesi dell'Agf (precedenti partner della famiglia Gorrini) — che però non hanno portato a soluzioni concrete, compreso un ultimo tentativo di ricapitalizzazione. La quota azionaria in mano a Della Valle (48%) è stata data successivamente in pegno alla Popolare di Novara, la quale, stando agli ultimi rilevamenti, risulta avere in pegno complessivamente il 79% delle azioni della Maa.

AVVIATA LA RIORGANIZZAZIONE

Una nuova struttura per l'Iri

Nasce il segretariato per le privatizzazioni e ristrutturazioni

ROMA — La creazione di un «segretariato per le privatizzazioni e le ristrutturazioni», l'abolizione di 14 servizi organizzativi, la riduzione da 11 a 7 dei reparti dipendenti direttamente dalla direzione generale, l'eliminazione di 2 posizioni di direttori centrali, la drastica riduzione dei costi di funzionamento generali e lo snellimento delle risorse. Queste, in sintesi, le linee generali della nuova struttura dell'Iri spa varate ieri dal direttore generale, Enrico Micheli, sulla base delle indicazioni concordate con il presidente, Romano Prodi. La nuova struttura — afferma una nota — è stata presentata al consiglio d'amministrazione che ne ha preso atto.

L'Iri spiega che la ragione della riorganizzazione «si trova nella necessità di agevolare il rafforzamento, la ristrutturazione e la privatizzazione dei settori di attività che, come noto, sono gli obiettivi prioritari dell'Iri in questa fase della vita dell'istituto. Le scelte adottate — si legge nella nota — rafforzano ulteriormente, in termini di autorevolezza e di capacità di controllo, il ruolo dell'Iri nei processi decisionali attinenti alle scelte strategiche del gruppo. La riorganizzazione garantisce anche una maggiore efficienza, in termini di rapporto ottimale tra le risorse di struttura e i risultati organizzativi. La nuova struttura dell'Iri, sotto l'asse diretto presiden-

te-direttore generale-vice direttore generale, vede in posizione intermedia il nuovo segretariato per privatizzazioni e ristrutturazioni. Un gradino più sotto figurano le sette direzioni centrali che sono così distribuite: Amministrazione - Ezio Francesco Lepidi, Finanza - Pietro Ciucci, Ispettorato - Marcello Bigli, Affari internazionali, istituzionali e comunicazione - Alessandro Ovi, Pianificazione e controllo - Maurizio Prato, Politiche del lavoro, sviluppo e risorse - Vincenzo Dettori, Affari generali, legali e relazioni pubbliche - Fabrizio Antonini.

L'Iri fornisce quindi in dettaglio tutti gli aspetti principali della nuova struttura dell'istituto. Viene costituito —

si legge nel comunicato — il segretariato per le «privatizzazioni e le ristrutturazioni» che coordinerà un apposito «comitato per la privatizzazione», costituito dalle strutture dell'Iri, e che dovrà partecipare alla gestione delle principali criticità connesse ai processi di privatizzazione e coordinare i relativi progetti. L'Iri ha abolito 14 servizi organizzativi: in prospettiva, tale riduzione è destinata a crescere per effetto degli accorpamenti prevedibili nelle nuove configurazioni dell'esodo del personale direttivo, già avviato. Per quanto riguarda le direzioni centrali, l'Iri spiega che la riduzione da 9 a 7 deriva dall'accorpamento e dalla razionalizzazione delle funzioni preesistenti.

Il ruolo del Mediocredito per la piccola impresa

UDINE — «Avete di fronte un istituto che ha fatto dello sviluppo della piccola e media impresa la sua missione strategica: con in più un fatto nuovo e cioè che vuole essere più vicino alle aziende delle varie province d'Italia tramite gli istituti regionali». Lo ha detto a Udine, dove si è incontrato con una delegazione di imprenditori, il presidente del Mediocredito centrale Gianfranco Imperatori.

Questi ha brevemente illustrato l'attività dell'istituto che può essere considerato lo strumento fondamentale di politica industriale delle piccole e medie imprese. Imperatori si è soffermato sui nuovi strumenti posti in essere dal Mediocredito. Al riguardo si è soffermato sull'attività della Simest, la finanziaria partecipata dal Mediocredito e dal Mincomest, per finanziare le joint venture all'Est. Imperatori ha anche detto che il Mediocredito interverrà sempre di più nel capitale di rischio delle singole imprese.

Ferfin e Montedison, consigli nel segreto

MILANO — Massimo riserbo sui contenuti dei due consigli di amministrazione della Ferfin e della Montedison, che si sono riuniti rispettivamente ieri mattina e ieri pomeriggio: la riunione del consiglio Ferfin, presenziata da tutti i consiglieri (oltre al presidente Guido Rossi e all'amministratore delegato Enrico Bondi, Giorgio Rossi, Francesco Vigione, Umberto Tracanna) è durata circa

un'ora e mezzo, e avrebbe avuto all'ordine del giorno argomenti di ordinaria amministrazione, a quanto si apprende. All'incirca di un'ora e mezzo è stata la durata della riunione del consiglio Montedison nel pomeriggio (Guido Rossi presidente, Enrico Bondi amministratore delegato, Alessandro Ferruzzi vicepresidente, Ariberto Mignoli ed Enrico Pizzi erano tutti presenti).

EMERGENZA OCCUPAZIONE A TRIESTE

Una strategia anti-crisi

Fontanini ai sindacati: piano straordinario della Regione per rivitalizzare l'industria

TRIESTE — I problemi urgenti per rimuovere i punti di crisi aziendale e sostenere l'occupazione; le questioni calde dell'economia di Trieste (Ferriera, Lloyd Triestino, Monteshell ed altri) con particolare riferimento al prossimo incontro con il governo; i confronti bilaterali già previsti nell'accordo Regione-sindacati del 1991; la costituzione della «unità di crisi» a livello regionale; le questioni più urgenti nei settori dei trasporti, dell'assistenza e della sanità: sono stati questi i temi affrontati nel corso del confronto che il presidente della giunta Pietro Fontanini e gli assessori alle finanze Pietro Asquini e all'industria e artigianato Ezio Sedran hanno avuto con la delegazione della federazione regionale Cgil-Cisl-Uil, guidata rispettivamente da Graziano Pasqual, Franco Patuanelli e Adele Pino.

Un incontro — ha affermato Fontanini — che vuole essere non informale ma costruttivo. E proprio in questo spirito, dopo un'ampia panoramica su quelli che sono stati definiti i «punti caldi» sono state illustrate le proposte e le iniziative che si intendono realizzare per affrontare la situazione critica del settore economico.

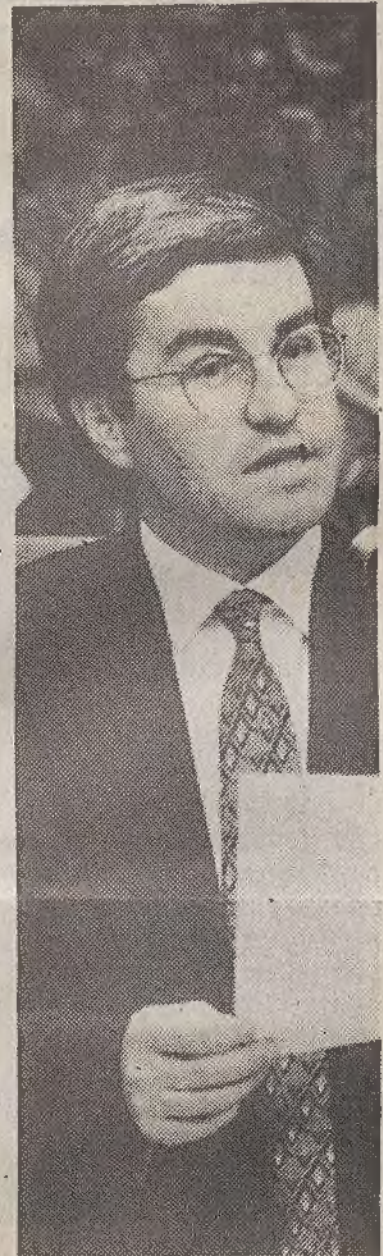
«In questo senso — ha dichiarato Fontanini — la nuova giunta regionale non ha nessuna volontà di modificare la metodologia esistente nei confronti con i sindacati anche perché è necessario che tutti diano un contributo. C'è la nostra apertura massima — ha sottolineato — nel coinvolgimento di tutti nella ricerca delle soluzioni dei problemi».

L'assessore Sedran ad illustrare la istituzione dell'unità di crisi, uno strumento regionale straordinario — ha detto — indispensabile per consentire a tutti i soggetti interessati (istituzionali, sindacali, ma anche finanziari e tecnici) di interagire con rapidità ed efficacia. Sedran ha indicato due livelli: un organo consultivo, che analizza le situazioni di crisi aziendali, che focalizza le tematiche più rilevanti di carattere econo-

**Ferriera,
Monteshell
e Lloyd
punti «caldi»**

mico, sociale e finanziario, che propone strategie e soluzioni operative e che predispone il piano operativo; che riunisce e coordina i soggetti attivi nella soluzione della crisi aziendale. Un organo decisionale che analizza il piano proposto, ne decide l'efficacia, anche analizzando il riflesso di costi/benefici, e coinvolge e stimola tutte le risorse delle forze economiche, sociali e finanziarie sulle strategie adottate.

Una struttura — ha rilevato l'assessore Sedran — ancora da perfezionare (sarà sottoposta



Pietro Fontanini

all'approvazione della giunta in una delle prossime riunioni) anche con il contributo delle organizzazioni sindacali, e degli altri soggetti interessati ed in particolare coinvolgendo al più alto livello il settore del credito, specie gli istituti bancari del Friuli-Venezia Giulia, ma che una volta messo a punto permetterà di fatto di intervenire con rapidità nelle situazioni di crisi che si stanno verificando. Sono stati quindi approfonditi i temi della Ferriera, del Lloyd Triestino, della Monteshell, definiti punti più critici dell'economia regionale, in vista del vertice romano con il governo e sui quali il presidente Fontanini ha ribadito la più ampia disponibilità della giunta per un'azione comune a favore del capoluogo giuliano.

Da parte sindacale si è preso atto della disponibilità della giunta di proseguire con le segreterie regionali in maniera organica il confronto sui temi generali, mentre hanno richiesto una calendarizzazione quanto più rapida possibile per incontri settoriali con gli assessori competenti specie nei settori del trasporto pubblico locale, della sanità e dell'assistenza, della casa nonché un urgente esame della situazione industriale regionale, riservandosi, infine, un approfondimento sullo strumento dell'unità di crisi.

Intanto le federazioni regionali Cgil, Cisl e Uil si sono anche incontrate con il gruppo consiliare regionale della Dc. Fra l'altro è stata ribadita la necessità di rimettere in funzione Agenzia del lavoro, Irfo, Friulia e Osservatorio del lavoro per far fronte all'emergenza. Sostegno ai problemi dell'economia anche in una nota della Lega Nord siglata da Roberto Visentini (Friuli) e Fabrizio Belloni (Trieste) con l'obiettivo di «valorizzare ad ogni livello la piccola e media impresa». Infine «Essere sindacato» chiama alla mobilitazione lavoratori e pensionati a una manifestazione che si terrà il 25 settembre a Roma sui temi dell'occupazione e dei salari.

«MENO ORE DI LAVORO, MENO SALARI» La ricetta dei vescovi

UDINE — Ridurre orari e salari per evitare il fenomeno della disoccupazione e fronteggiare la crisi economica. E' la ricetta dei vescovi italiani subito sostenuta anche dalla curia udinese attraverso il settimanale diocesano «Vita cattolica» che rilancia le proposte dell'episcopato relative all'attuale congiuntura. Intanto la Chiesa friulana, preoccupata dalla crisi in atto, esalta l'attività delle cooperative di solidarietà nate al suo interno quale tentativo originale dei cattolici per rispondere al difficile momento che colpisce seriamente anche i comparti produttivi del Friuli-Venezia Giulia dove i lavoratori iscritti nelle liste di collocamento — come ricorda lo stesso settimanale diocesano — sono

54 mila. Le cooperative sociali della diocesi friulana sono 14 con un migliaio di soci complessivamente, impegnate nell'assistenza, nei servizi, nella lavorazione del legno e in agricoltura. Domenica 5 settembre, presso l'ex ospedale psichiatrico udinese culminerà la Festa della solidarietà, promossa da questi sodalizi anche quale momento di analisi dell'attività svolta da parte degli operatori del settore. Sabato prossimo si terrà un convegno regionale sul tema «Dignità del lavoro e cooperative sociali» al quale interverranno lo stesso presule udinese, l'ex leader della Cisl Marini, relatore in Parlamento della legge 381 sulle cooperative sociali, il presidente della

Regione Fontanini e mons. Nervo, già direttore della Caritas italiana.

Ritengo che sia compito della comunità cristiana che ha a cuore la solidarietà attivarsi per sostenere queste iniziative che al momento sono ancora a livello pionieristico», ha dichiarato a proposito di queste cooperative don Flaviano Veronesi, responsabile della pastorale del lavoro della diocesi udinese. Il sacerdote ha pure sollecitato le parrocchie ad affidare alcuni servizi a queste società e a diffondere sul territorio i servizi che queste possono offrire: «In presenza di una crisi dai contorni tanto incerti — è opinione di don Veronesi — il dovere della solidarietà si fa più urgente».

Sergio Paroni

IL COORDINATORE DELLA TASK-FORCE

Un appello a Borghini per la Trevitex-Olcese

TRIESTE — L'assessore regionale all'Industria, Ezio Sedran, interverrà nei confronti del coordinatore della task force per l'occupazione, Gianfranco Borghini, per scongiurare decisioni che pregiudichino il futuro del gruppo Trevitex-Olcese e per assicurare la continuità del ciclo produttivo delle tre aziende che operano nel Friuli-Venezia Giulia (Fri-Trieste, Tessitura Pordenone, Filati e pettinati-Fiume Veneto).

Questo, in attesa di completare le conoscenze della situazione attuale e di definire le reali prospettive per uscire dalla crisi che ha colpito il gruppo Trevitex-Olcese.

Di tutto ciò se ne riparerà dopo l'incontro che lunedì l'assessore all'Industria avrà con il sindaco di Pordenone, Alfredo Pasini, il presidente della finanziaria regionale «Friulia», Luigi De Puppi e il presidente della Associazione degli industriali di Pordenone, Domenico Moro, dove si potrebbero chiarire anche collegamenti tra le imprese della regione e del vicino Veneto facenti capo alla holding milanese.

E' questo il risultato dell'incontro avvenuto, ieri a Trieste, tra l'esponente regionale e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Il rischio del blocco della produzione, dovuto alla mancanza della liquidità necessaria per l'acquisto delle materie prime, e la complessa composizione societaria del gruppo Trevitex, che estende le ipoteche per il futuro ad una dimensione nazionale, sono stati i principali argomenti presentati ieri mattina all'esponente regionale dai sindacati, i quali hanno sottolineato la necessità di conoscere i programmi per il futuro dell'intero gruppo tessile che interessi non soltanto in regione.

Si tratta di un futuro che coinvolge 26 aziende, tre delle quali operano in Friuli-Venezia Giulia impegnando, con prevalenza femminile, circa cinquecento unità lavorative. Le aziende del gruppo rischiano la chiusura a causa della profonda crisi finanziaria che ha colpito il gruppo tessile, per il quale si prospetterebbe uno smembramento delle diverse attività produttive.

FORTE PRESENZA DALLA REGIONE

Molto made in Italy alla Fiera di Graz

GRAZ — Saranno una quindicina le aziende del Friuli-Venezia Giulia che parteciperanno alla Fiera internazionale di Graz, in programma dal 2 al 10 ottobre: un numero relativamente elevato, se si considera che questa regione è tradizionalmente presente all'edizione primaverile della fiera striana. Quest'anno, dunque, vi sarà una significativa presenza friulana anche all'edizione autunnale e si affiancherà alle numerose aziende del Veneto e di qualche altra regione italiana (Emilia, Alto Adige). Lo spazio espositivo a disposizione dell'Italia sarà conseguentemente raddoppiato rispetto al passato, come hanno spiegato ieri in una conferenza stampa a Udine, ospiti della Camera di commercio, il direttore commerciale della Grazermesse, dott. Herbert Kirchberger, e la responsabile per il mercato italiano, Ingrid Pichler-Marsoner.

Agli espositori friulani non basterà più un solo padiglione. I responsabili della fiera hanno conse-

guentemente messo a loro disposizione l'intero padiglione 9 e parte del 12. I settori su cui puntano le aziende italiane sono l'abbigliamento, le calzature, le pelletterie, la pellicceria, i prodotti alimentari. Gran parte degli espositori hanno già partecipato in passato alla Fiera di Graz e ritornano perché soddisfatti degli affari conclusi. Tra i «nuovi» figura quest'anno Ugo Canon, che ha aperto anche in Austria una catena dei suoi negozi «da Ugo», ma che ha individuato nella Fiera autunnale di Graz — una «vetrina» con 350 mila visitatori — un'eccezionale occasione per promuovere la propria ditta.

Del resto, come ha spiegato Ingrid Pichler-Marsoner e come hanno confermato alcuni espositori presenti alla conferenza stampa, la clientela austriaca apprezza molto i prodotti italiani: non soltanto la moda, anche i prodotti gastronomici. Se a ciò si aggiunge l'effetto svalutazione, che ha accresciuto di un 30% la

competitività dei prezzi italiani, si capisce come il mercato austriaco si presenti estremamente interessante per le aziende italiane.

Queste valutazioni sono state ribadite nel corso della conferenza stampa e negli incontri informali che sono seguiti tra i rappresentanti della Fiera di Graz, i giornalisti e alcuni interlocutori locali (tra gli altri, Guido Fantini della Camera di commercio, Eugenio Rosmann dell'Es, il delegato commerciale austriaco a Trieste Wratschko). Nel 1991 le importazioni dall'Austria nel Friuli-Venezia Giulia sono scese da 333 miliardi a 308 miliardi, mentre le esportazioni si sono mantenute invariate su un livello di poco superiore ai 330 miliardi. La situazione valutaria lascia prevedere un aumento delle esportazioni, cui potrà contribuire anche la Fiera di Graz.

Ieri pomeriggio i rappresentanti della Grazermesse hanno avuto un incontro, a Udine Esposizioni, con i responsabili della fiera udinese.

RASSEGNA TECNOPORT A GENOVA

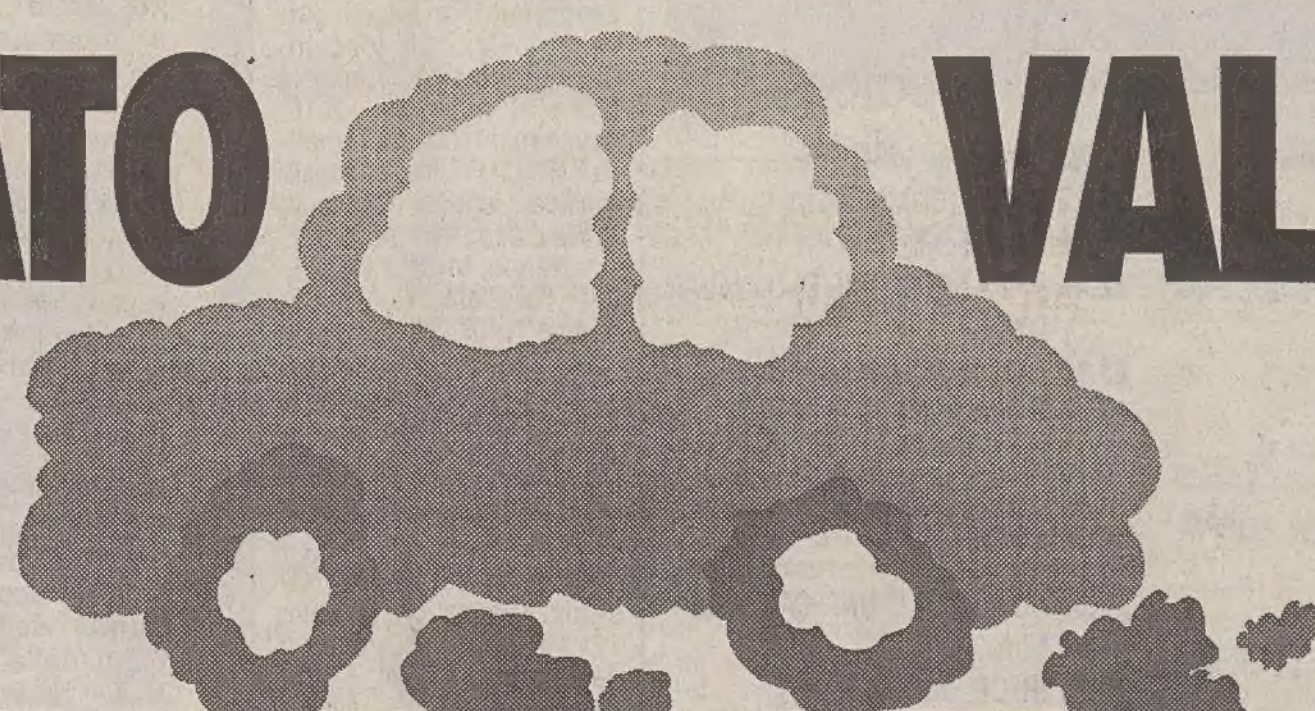
Mercato unico nella Cee: le sfide dello shipping

GENOVA — La seconda edizione di Tecnoport, la rassegna di Genova su porti e tecnologie marittime (21-25 settembre), cade in un anno del tutto particolare per il mondo marittimo e per la portualità europea. E' l'anno di collaudo del mercato unico, l'anno dell'abbattimento delle frontiere, della scomparsa delle dogane — secondo molti — l'anno delle sorprese.

Archiviato il '92 con il Forum marittimo, tenutosi a Genova il 29 ottobre, ideato proprio nel tentativo di trovare standard e idee comuni nel campo marittimo, la Cee si trova ora costretta ad affrontare problematiche non più dilazionabili. I campi di intervento sono molteplici ed è sufficiente citarne solo alcuni per comprendere la portata della sfida in atto: coordinamento di standard di sicurezza della navigazione più severi e di un sistema di controlli nei porti e sulle navi; protezione e prevenzione dall'inquinamento marino attraverso il varo di normative comuni per le navi cisterna.

E inoltre, definizione delle strategie per l'industria cantieristica nel quadro dei negoziati con Corea e Giappone e delle trattative Ose per l'abolizione dei contributi; creazione del registro marittimo europeo Euros e di misure di effettiva omogeneizzazione delle normative fiscali, contributive e salariali per le flotte europee; avvio dell'iter di liberalizzazione dei traffici di cabotaggio. Il tutto nel quadro di una economia sempre più globalizzata che vede i trasporti marittimi e quindi anche i porti agire direttamente sulla linea del fronte dell'interscambio mondiale.

DA FIAT L'USATO VALE DI PIÙ.



FINO AL 30 SETTEMBRE

2 MILIONIPER OGNI AUTO DA ROTTAMARE
PER PASSARE AD UNA NUOVA**UNO**

FINO AL 30 SETTEMBRE

2,5 MILIONIPER OGNI AUTO DA ROTTAMARE
PER PASSARE AD UNA NUOVA**TIPO**

FINO AL 30 SETTEMBRE

3 MILIONIPER OGNI AUTO DA ROTTAMARE
PER PASSARE AD UNA NUOVA**TEMPRA
o CROMA**

Avete un'auto troppo usata? Tanto di guadagnato. Presso le Concessionarie e le Succursali Fiat della vostra regione, le auto senza domani oggi



Il contratto alla luce del sole

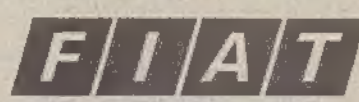
valgono milioni per passare subito alla Fiat nuova che desiderate: per l'acquisto di Tempura o Croma avrete ben 3 milioni; 2,5 mi-

lioni per l'acquisto di Tipo; 2 milioni per l'acquisto di Uno.

E se invece il vostro usato vale di più? Nessun problema: sarà supervalutato.

È venuto il momento di lasciare l'auto vecchia per una Fiat

nuova: un'auto più sicura da guidare e più bella da vedere, più rispettosa non solo dell'ambiente ma anche del portafoglio. Adesso sapete qual è la cosa migliore che potete fare con la vostra vecchia auto: usatela per andare alla Concessionaria o alla Succursale Fiat più vicina.



È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E DELLE SUCCURSALI FIAT DELLE PROVINCE DI PADOVA, VENEZIA, TREVISO, BELLUNO, ROVIGO, UDINE, PORDENONE, TRIESTE, GORIZIA

Speciale offerta riservata ai proprietari di auto immatricolate in data antecedente al 1/7/93 e valida fino al 30 settembre 1993, per tutte le vetture di gamma Fiat (escluse Cinquecento e Panda) disponibili per pronta consegna. Non cumulabile con altre iniziative in corso.

RAIUNO RAIDUE RAITRE

6.00 AMICO FLAUTO 7.00 ORCHESTRA SINFONICA DI TORINO DELLA RAI 7.35 BERNARDO CANE LADRO E BU-GIARDO. F. 8.55 MILANO: CANOTTAGGIO 11.55 CHE TEMPO FA 12.00 MARATONA D'ESTATE 12.30 TG1 FLASH 12.35 MARATONA D'ESTATE. 2a parte 13.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.30 TELEGIORNALE 13.55 TG 1 TRE MINUTI DI... 14.00 PADRI IN PRESTITO. T.F. 14.30 TGS SABATO SPORT 16.30 PAVAROTTI INTERNATIONAL 18.00 TG1 18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.15 PAVAROTTI INTERNATIONAL 18.30 CSIO SAN MARINO 18.50 BIG BOX 19.25 PAROLA E VITA 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO 19.50 CHE TEMPO FA 20.00 TELEGIORNALE 20.30 TG1 SPORT 20.40 UNO, DUE, TRE...RAI. 23.00 TG1 23.05 SPECIALE TG 1 00.00 TG1 - CHE TEMPO FA 00.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA 00.35 SHERLOCK HOLMES. F. 02.25 TG1 02.30 VALZER SU UNA BUCCIA DI BANANA. F. 04.00 LA BATTAGLIA DI FORT RIVER 1954. F. 05.10 DIVERTIMENTI	6.00 HO BISOGNO DI TE 6.30 VIDEOCOMIC 7.05 NEL REGNO DELLA NATURA. T.F. 7.55 SIMPATICHE CANAGLIE. T.F. 8.30 ALBERO AZZURRO 9.00 HEIDI. Cartoni 9.25 VOLPE, TASSO E COMPAGNIA. Cartoni 9.55 FURIA. T.F. 10.25 TAMBURI A TAHITI. F. 1a tempo 11.00 TG2 FLASH 11.05 TAMBURI A TAHITI. F. 2a tempo 12.15 SERENO VARIABILE 13.00 TG2 - ORE TREDICI 13.20 TG2 - DRIBBLING - METEO 2 14.00 HO BISOGNO DI TE 14.15 I RAGAZZI DEL MURETTO. Sceneggiato 15.00 MOMENTI DI CUORE 15.15 CUORE. Dal romanzo di E. De Amicis 16.15 ESTRAZIONI DEL LOTTO 16.20 RISTORANTE ITALIA 17.00 I GIGANTI TOCCANO IL CIELO. F. 18.30 UN CASO PER DUE. T.F. 19.35 METEO 2 19.45 TG2 - TELEGIORNALE 20.15 TG2 - LO SPORT 20.20 VENTIENTI 20.40 TESTIMONE DI MEZZANOTTE. F. 22.20 15a FESTIVAL DEGLI SCONOSCIUTI. Con Rita Pavone e Teddy Reno 23.15 TG2 - NOTTE 23.30 15a FESTIVAL DEGLI SCONOSCIUTI. 2a parte 00.35 METEO 2 00.40 TGS NOTTE SPORT 01.10 TG2 - DRIBBLING 01.45 VALANGA GIALLA. F.	6.30 TG3 EDICOLA 6.50 IL PECCATO DI ROSELLA SAN-CHEZ. F. 8.10 SCHEGGE 9.00 TG3 EDICOLA 9.20 STANISLAV BUNIN ESEGUE FREDERIC CHOPIN. Concerto 10.05 PERMETTE? ROCCO PAPALEO. F. 12.00 TG3 OREDDICI 12.15 HOTEL IMPERIAL. F. 13.35 20 ANNI PRIMA 14.00 TGR. Telegiornali regionali 14.20 TG3 - POMERIGGIO 14.50 SCINAUTICO 16.00 BASEBALL: CAMPIONATO ITALIANO 18.00 TG2 - SCUSATE L'ANTICIPO 18.50 METEO 3 19.00 TG3 19.30 TGR. Telegiornali regionali 19.50 BLOC CARTOON APPUNTAMENTO AL CINEMA 20.30 SABRINA. F. 22.30 TG3 VENTIDUE E TRENTA 22.45 SOTTOTRACCIA 23.20 IL VIAGGIO 00.30 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA - METEO 3 - APPUNTAMENTO AL CINEMA 01.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
--	---	--



Roberto Vecchioni (Italia 1, 17)

RADIO

Radiouno

Ondaveruno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
9: Week-end; 10.15: La grande mela; 11: Ornella Vanoni presenta Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinetastro; 13.20: Estrazioni del lotto; 13.25: Raiuno e Radio France presentano Paolo Conte; 14.01: Oggiavvenne; 14.30: Stasera (e domani) dove. Fuori o a casa; 15.03: Habitat; 15.54: Radiouno-clip; 16: Week-end; 17.01: Le vacanze da due palanche; 17.30: Oblio; 18: Ribalta: chi erano i cetra con Valeria Fabrizio; 18.15: Mezzogiorno e contorni, invito a pranzo col passato; 18.30: Quando i mondi si incontrano; 19.20: Ascolta se la sera, rubrica religiosa; 19.25: Adesso musica; 19.55: La grande mela; 20.35: Ci siamo anche noi; 21.05: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Adesso musica 2; 22.22: Teatrino; 23.01: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

9.46: Soli e accompagnati; 10.25: Frammenti allo specchio; 11.03: Dal parco di via Asiago: Gazebo; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 14: Immagini dall'album di Toti Dal Monte; 14.15: Appassullatella; 15.50: Parliamone un attimo; 15.53: Gazebo (2a parte); 16.05: Spot magazine; 16.36: Estrazioni del Lotto; 16.41: Gazebo (3a parte); 17.32: Invito a teatro; 19.16: Insieme musicale; 19.55: Definire; 20.25: La testata giornalistica sportiva presenta: calcio, Bari-Ancona, campionato nazionale serie B; 22.36: Parliamone un attimo; 22.39: Confidenziale; 23.28: Chiusura.

Radiotre

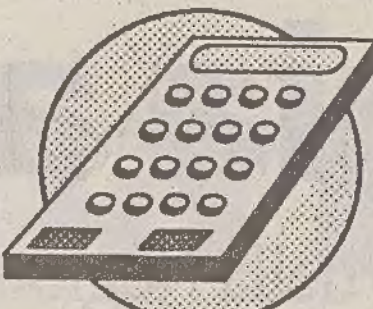
9: Radiotre suite (1a parte); 11.48: Radiotre suite; 14: La parola e la maschera; 15.50: I documentari di Radiotre; 16.35: Dal vivo; 17.45: Laboratorio «Infanzia»; 18.12: In ricordo di Clemente Rebora: Ciel fuso balenava; 19: Scatola sonora; 19.45: Scatola sonora; 23.20: Le sonate per clavicembalo; 23.43: Pagine da...; 23.58: Chiusura.
NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia; Notiziari in italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio Regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Nordestate week-end; 12.30: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.35: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Cameriere, musical; 15.50: L'angolino dei ragazzi; «Nonno, inventa una fiaba»; di Zlati Jurin; 9.35: Pagine musicali: Melodie estive; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Tolstoj: «Guerra e pace», romanzo. Traduzione di Vladimir Levstik. Regia di Mariana Prepeluh. 63a puntata; 11.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; 12: Miti, divinità, credenze degli antichi Slavi; 12.30: Pagine musicali: Revival; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Dalle nostre manifestazioni (replica); 15.10: Pagine musicali; 15.30: Vivere sani; 15.50: Pagine musicali; 16: C'erano un tempo...; 16.15: Pagine musicali; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Mario Ursic: «Franc ed i suoi». Documentario radiofonico a puntate. Regia di Mario Ursic. Vi puntata; 18.30: Pagine musicali; 19: Gr.
STEREORAI
13.20: Stereopiù. Con Luciana Biondi, Gerardo Pannofino, Lindt Cretelli e Davide Lucatelli. Regia di Alex Alongi e Maurizio Moroni; 15: Stereo hit: «Top 20»; 15.30, 16.30: Gr1 Stereo; 18.55: Ondaverde; 19: Gr1 sera, Meteo; 19.20: Classico. Con Marco Basco; 20.57: Gr1 Flash, Meteo; 21.04: Planet rock. Con Rupert, Mixo e Francesco Roccaforte; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

TELECOMANDO

FILM TV



Molto da meditare tra delitti e bugie

Rubrica di

Giorgio Placereani

La bionda Sheryl Lee — che non dimenticheremo mai come Laura Palmer di «Twin Peaks» — non è un viso che si veda molto, dopotutto, nella «fiction» televisiva. Risparmiava, martedì e mercoledì in seconda serata, nel film tv in due puntate «Delitti e bugie», su Canale 5. Anzi, a nostro parere, Sheryl Lee è di gran lunga la migliore fra gli interpreti del modesto «tv movie» diretto da Robert Markowitz: che è tratto da un fatto autentico, e infatti può rivestire qualche interesse esclusivo per il suo argomento.

L'organigramma familiare di «Delitti e bugie» è complicato. David (Clancy Brown), egoista amorale e bugiardo patologico, vive con la moglie Linda assieme alla propria figlia quattordicenne Cenny (Moria Kelly), nata da un precedente matrimonio, e alla sorella di Linda, Patti (Sheryl Lee).

Intessendo una ragnatela di menzogne con relativa abilità — stupefacente più che altro è che le due ci caschino — David riesce a indurre Cenny a sparare a Linda con la complicità di Patti, e a prendersi da sola la responsabilità

dell'omicidio (le promette di fare in modo da farla liberare presto).

Solo dopo oltre tre anni nel carcere minorile Cenny supera il ricatto affettivo e la cortina di bugie rassicuranti del padre (il quale intanto se la spassa con Patti, che aveva sedotta fin da bambina) e racconta la verità, mandando in galera il resto della bella famiglia.

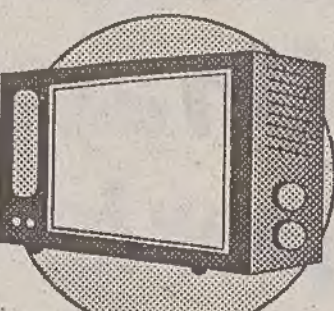
Non sarà solo colpa della sceneggiatura di Danielle Hill se tutte le donne di David — compresa la baby-sitter Cora, con cui il nostro eroe tradisce Patti nei momenti liberi — appaiono delle sequestrate oche: in particolare Cenny, paradigma di un'immaturità che va ben oltre la sua età nel film. Il modo in cui Cenny con Patti casca a capofitto nella trama di bugie poco credibili di David, la quantità assurda di tempo che impiega (e non è più una ragazzina!) a capire di essere stata usata come capro espiatorio, l'assenza di un vero giudizio morale (si «pente» perché il padre l'ha ingannata), hanno in sé qualcosa di vero: la traccia di un elemento di infantilismo che è pericolosamente presente nella gioventù americana. Cenny, la persona eterodiretta per eccellenza, ci ricor-

da la dichiarazione, appena letta sui giornali, di una giovane arrestata per l'omicidio di un turista a scopo di rapina: «ho premuto il grilletto perché il mio ragazzo mi aveva detto di farlo».

Cenny è figura di fantasia o trascrizione ampiamente «fictionalized» di un personaggio reale; ma l'immaturità puerile e irritante che caratterizza lei e altri personaggi del film ci fa riflettere, ci fa riandare a un modello preciso: gli anni Sessanta/ Settanta e il grande disastro educativo americano, quella sorta di bomba atomica culturale che popolarmente è rimasta legata al nome del dottor Spock (il quale poi, fatto il danno, ha fatto presto a pentirsi elegantemente. Ma è pur vero che non si possono dare tutte le colpe a lui).

Ma anche un altro aspetto del film tv fa riflettere. Abbiamo ripensato al caso di Angelo Izzo, evaso grazie alla legge Gozzini, quando nel film il giudice condanna David (una persona che fa orrore) all'ergastolo «senza possibilità di rilascio sulla parola». Un paese sempre pronto a copiar l'America in peggio — quanto lo Spockismo ha colpito da noi! — non potrebbe prendere esempio anche qui dagli States?

TELEVISIONE



RAITRE

Tangenti sul lettino

Gregoretti e il medico di celebri accusati



Aldo Fabrizi e Totò in una scena del film di Steno «Guardie e ladri», che va in onda oggi su Canale 5. A destra, Audrey Hepburn, protagonista di «Sabrina» di Billy Ider, che Raitre trasmette alle 20.30.

gente Derek Flint che, agli ordini di Lee J. Cobb sgommina una banda che vuol mettere in orbita una bomba all'idrogeno.

«1975: occhi bianchi sul pianeta Terra» (1971) di Boris Sagal (Italia 7 - Telepadova, ore 23.55). Riuscita fantascienza antinucleare dal romanzo più bello di Philip Dick, Io, il vampiro. Con Charlton Heston nei panni dell'ultimo uomo contro i mutanti sopravvissuti alla catastrofe radioattiva.

Italia 1, ore 17.05

«Topventi» ospita Roberto Vecchioni

Roberto Vecchioni sarà ospite domani di Topventi, il settimanale di attualità musicali, condotto da Emanuela Folliero. Vecchioni, intervistato da Maurizio Catalani, ripercorrerà le tappe della sua carriera a parlar della sua vita privata e della professione di insegnante, che non ha mai voluto abbandonare.

Sarà inoltre presentato Blumun, un brano che sarà inserito nel nuovo album del cantautore, in uscita a fine settembre. Completeranno il programma le consuete classifiche di vendita dei dischi.

Italia 1, ore 17.30

Il nuovo «Highlander» a «Mitico»

Un servizio su «Boxing Helena» di Jennifer Lynch e un reportage sul serial tv «Highlander» apriranno la puntata di «Mitico», il rotocalco quotidiano di cinema.

Retequattro, ore 16

Vite drammatiche e perdono

La tv dei «buoni sentimenti» arriva su Retequattro: il suo «alfiere» è Davide Mengacci che presenterà storie di vita, spesso con risvolti drammatici. Si comincia oggi e domani con le vicende di Luciano, ex carcerato, Sandro, un truffatore, e Angela, derisa per la sua obesità. I primi due protagonisti della nuova trasmissione che s'intitola «Perdonami», hanno in comune una vita vissuta all'«insegna della illegalità» nella quale hanno coinvolto anche le persone a loro vicine. Luciano Ghignoli, cantante, ex carcerato, 33 anni di La Spezia entra in riformatorio a 13 anni e a 17 finisce in galera per una storia di bancarotta. Ma la vicenda più grave accade nell'85 quando Luciano ferisce un ragazzo a colpi di cacciavite e viene condannato a 16 anni di carcere. In prigione subirà più volte violenza fino a quando, nel '91, Francesco Cossiga gli concede la grazia. Ora l'ex carcerato è da Mengacci per chiedere perdono alla madre, costretta in questi anni a soffrire.

Raidue, ore 12.15

Un documentario su Aquileia

Si parlerà di inquinamento da sostanze tossiche nella puntata di «Sereni variabili», il programma condotto da Osvaldo Bevilacqua. Inoltre, un servizio sulla Calabria con reportage su Tropea, Serra San Bruno, Gerace, Locri, Siderno e Mongione. Patrizia Pellegrino si collegherà da Roma per raccontare le spettacolari applicazioni della realtà virtuale. Quindi, documentari sul Chianti e su Aquileia e un filmato su bacque sul fiume Calore nel Parco naturale del Cilento.

OTMC

CANALE 5

ITALIA 1

RETE 4

7.00 EURONEWS 8.30 L'IMPAREGGIABILE LADY GOMMA. Cartone 9.00 BATMAN. T.F. 9.30 GHOBER. Cartone 10.00 QUALITÀ ITALIA 11.01 I MISTERI DI NANCY DREW. T.F. 12.00 EURONEWS 12.15 CRONO - TEMPO DI MOTORI 13.00 SPORT SHOW ESTATE 14.45 TMC NEWS 19.00 I SOPRAVVISUTI. Documentario 20.00 LA PIU' BELLA SEI TU. F. 22.30 TMC NEWS 00.35 LA CITTA' E' SALVA. F. 02.10 CNN	6.30 PRIMA PAGINA News 8.35 CHARLIE'S ANGELS. T.F. 9.30 ANNI FACILI. F. 11.30 ANTEPRIMA. Rubrica 12.00 SI O NO. Show 13.00 TG 5. News 13.25 FORUM ESTATE 14.00 BUONANOTTEAVVOCATO. F. 16.00 BIM BUM BAM. Cartoni animati 17.59 FLASH TG 5 18.02 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi 19.00 I ROBINSON. T.F. 20.00 TG 5. News 20.30 LA SAI L'ULTIMA? Show 23.00 GUARDIE E LADRI. F. 00.00 TG 5. News 00.15 GUARDIE E LADRI. F. 2a parte 01.30 I ROBINSON. T.F. 02.00 TG 5 EDICOLA 02.30 I ROBINSON. T.F. 03.00 TG 5 EDICOLA 03.30 ANTEPRIMA. Rubrica 04.00 TG 5 EDICOLA 04.30 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. T.F. 05.00 TG 5 EDICOLA 05.30 ARCA DI NOE 06.00 TG 5 EDICOLA	6.20 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI 9.15 IL MIO AMICO RICKY. T.F. 9.45 LA FAMIGLIA HOGAN. T.F. 10.15 MITICO 10.30 STARKY 10.35 HUTCH. T.F. 11.30 A-TEAM. T.F. 12.30 STUDIO APERTO 12.50 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI 14.15 RIPTIDE. T.F. 15.15 UN AMORE DI GENIO. F. prima Tv 17.05 TOPVENTI 17.30 MITICO 17.55 STUDIO SPORT 18.00 T.J. HOOKER. T.F. 19.00 BAYWATCH. T.F. 20.00 CAMPIONISSIMO. Show 20.30 UNA MISSIONE PER DUE. Tv movie 1a visione Tv 22.30 RICATTO AL DIPARTIMENTO DI STATO. Tv movie 1a visione Tv 00.30 STUDIO SPORT 00.40 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE 00.50 BAYWATCH. F. 02.00 A-TEAM. T.F. 03.10 RIPTIDE. T.F. 04.00 STARKY 04.30 HUTCH. T.F. 05.10 T.J. HOOKER. T.F. 06.00 IL MIO AMICO RICKY. T.F.	6.40 LA FAMIGLIA BRADFORDD. T.F. 7.25 I JEFFERSON. T.F. 7.50 STREGA PER AMORE. T.F. 8.10 LA FAMIGLIA ADAMS. T.F. 8.30 MARILENA. T.N. 9.30 TG 4. News 9.45 BUONA GIORNATA. Conduce Patrizia Rossetti 10.00 SOLEDAD. T.N. 10.30 FEBRE D'AMORE. Telematrimonio 11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE. T.N. 11.55 TG 4. News 12.00 CELESTE. T.N. 13.00 SENTIERI 13.30 TG 4. News 14.00 SENTIERI. Telematrimonio 14.30 NATURALMENTE BELLA. Rubrica 15.30 AFFARI DI CUORE. T.N. 15.55 BUONA GIORNATA. F. ne 16.15 PERDONAMI. Attualità 16.45 IO TU E MAMMA. Show 17.15 LINGO. Gioco-quiz 17.30 TG 4. News 18.00 LUI LEI L'ALTRO. Show 19.00 TG4. News 19.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show 20.30 LA SIGNORA IN ROSA. T.N. 23.00 LA VERA STORIA DI JACK. F. tv 23.30 TG4 NEWS 1.00 ANTEPRIMA DEI GIORNALI DI DOMANI 1.15 LA BELLEZZA DI IPPOLITA. F.
---	--	---	---

Programmi Tv locali

RETE AZZURRA

12.30 AMICA PIERA.
15.30 Film.
17.30 PROFESSIONE SUB.
19.30 SANITA' PARLIAMONE.
20.30 PROFESSIONE SUB.
20.45 Film.
23.45 Film.

TV7 PATHE TRIVENETA

16.00 MEDICINA ALTERNATIVA.
17.00 FULL OPTIONAL.
18.30 NONSOLODONNA.
20.00 COMPRA TV.
23.40 Notiziario: NEWS.
24.45 FULL OPTIONAL.

TELEPADOVA

12.30 BENSON. Telefilm.
13.00 IL PROFUMO DEL POTERE. Miniserie.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telematrimonio.
14.30 UNA DONNA IN VENDITA. Telematrimonio.
15.20 ANDIAMO AL CINEMA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 7 IN ALLEGRIA SI RIDE.
17.25 CAMILLO E PALLINA. Cartoni.
17.50 7 IN ALLEGRIA SI CANTA.
18.00 FRAGGLE ROCK. Cartoni.
18.20 7 IN ALLEGRIA CON BRIO.
18.30 L'IMPAREGGIABILE DR. SNUGGLES. Cartoni.
18.50 7 IN ALLEGRIA DAL MONDO.
19.00 BENSON. Telefilm.
19.30 PADRE BROWN. Telefilm.

20.30 A NOI PIACE FLINT. Film.
22.40 MEN. Telefilm.
23.40 ANDIAMO AL CINEMA.
23.55 1975: OCCHI BIANCHI SUL PIANETA TERRA. Film.

TELEANTENNA

15.00 Film: LA PIU' BELLA COPPIA DEL MONDO.
16.30 Cartoni animati.
17.30 Telefilm: IL TENENTE O'HARA.
18.20 Cartoni animati.
19.00 Rubrica: INCONTRO CON IL VANGELO.
19.15 RTA NEWS.
19.40 Telefilm: DETECTIVES.
20.30 Film: SANGUE E ARENA.
22.00 Documentario: DIARIO DI SOLDATI.
22.30 RTA NEWS.
22.55 Film: GENERALE QUANTRILL.

TELEQUATTRO

13.33 Telefilm: PAPER MOON.
14.02 Telenovela: MARIA MARIA.
14.52 ANDIAMO AL CINEMA 1.
15.00 Serie: F.B.I.
15.47 ANDIAMO AL CINEMA 3.
15.55 Cartoni animati: SUPER BOY.
18.32 Documentario: UTILIZZAZIONI FORESTALI.
17.17 Serie: GLI UOMINI DELLA RAF.
18.04 ANDIAMO AL CINEMA 1.
18.08 Mini serie: VISITORS.
19.01 LE PAZZE STORIE DI DICK VAN DYKE.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.03 Cartoni animati: SUPER BOY.

20.43 Mini serie: VISITORS.
21.28 FATTI E COMMENTI.
21.58 Serie: F.B.I.
22.49 LE PAZZE STORIE DI DICK VAN DYKE.
23.16 FATTI E COMMENTI.
23.48 Telenovela: MARIA MARIA.

TELEMARE

16.00 DUE TIGRI E UNA CAROVANA. Film.
18.55 IRFOP. Documentario.
19.15 TELEMARE NEWS. Notiziario.
19.30 UN PUGNO DI VITA. Film.
21.30 IL MONDO DI CAPITAL. Documentario.

TELEFRILU

10.30 MAGO MERLINO.
12.00 Concerto. IL NOSTRO CONCERTO DEL SABATO.
12.30 Rubrica. ARIA APERTA.
13.00 Rubrica. SPORT MARE.
13.30 Documentario. IN GIRO PER IL MONDO.
14.00 TG FLASH.
15.00 Telefilm: MAGO MERLINO.
17.00 Rubrica. ITALIA A CINQUESTELLE.
17.30 JUKE BOX.
18.00 SUPERPASS SPECIALE.
19.05 TELEFRILUSERA.
19.30 Speciale Tg: I FATTI E LE PERSONE.
20.00 Documentario: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 Tv movie: DINASTIA.
22.30 TELEFRILU NOTTE.

MUSICA / FESTIVAL

Liturgia boema

Inaugurata la terza edizione di «Praga Europa»

Servizio di

Carla M. Casanova

PRAGA — Festival Praga Europa Musica 1993. È la terza edizione. Quest'anno (14 settembre-12 ottobre) coinvolge anche Budapest. Coordinato dal Gidim è nato nell'anno di Mozart da un'idea di Italo Gomez, direttore artistico. Oggi celebra Monteverdi e Goldoni. Riservato all'inizio al solo ambito musicale, il Festival comprende ora poesia e letteratura (nei prossimi giorni un Convegno europeo con presenti 50 scrittori di 15 nazionalità) e nel '94 ci saranno anche le arti visive, e chissà cosa c'altro nel futuro, visto che i progetti vanno fino al 1998.

La città (in verità un

prodotto, come Venezia)

è teatro ideale per mani-

festazioni artistiche. La

musica fiorisce per le

strade, nei cortili, nelle

chiese come per germina-

zione spontanea.

L'inaugurazione è avvenuta così, di mattino, nella piazza del mercato della frutta, con una esibizione degli Ottoni di Verona, che poi si sono spostati nella Cappella italiana dell'Assunta e, nel tardo pomeriggio, quando la luce diventa letteralmente d'oro, nel cortile cinquecentesco dell'Istituto italiano di Cultura, a Malá Strana, il magico quartiere delle stradine romantiche e dei palazzi delle Ambasciate.

Intanto, nella «città vecchia» (ma quella «nuova» data del XIV secolo...) si è inaugurata la Mostra «Maschere e Teatri» Goldoni e Monteverdi e il loro tempo: splendidi costumi d'epoca e i modellini del Teatro Ducale (La Scala ante litteram), dello Scientifico di Mantova e del teatro boemo di Ceské Krumlov (1764, verosimilmente il più antico d'Europa), oggi in fase di ri-

strutturazione.

Presentate anche le «tavole armoniche» del trevigiano Stefano Nardi, amplificatori naturali la cui azione si basa sulle vibrazioni del legno ottenendo risultati di volume e qualità nettamente superiori a quelli degli strumenti elettrici.

Alla manifestazione ufficiale, un gruppetto di rappresentanti della cultura ceca, Italo Gomez, il direttore dell'Istituto italiano di cultura Silvio Marchetti, passanti occasionali... tutto in gran semplicità, senza eleganza o formalismi. Dei giovanotti hanno passato vassoi con bicchieri di vino. Fuori, il sole, il vento, l'incredibile splendore di queste linee architettoniche di assoluta armonia rispettata da un'isola pedonale che protegge quasi tutto il centro storico (eppure d'inverno Praga è inquinata 10 volte più di Milano).

La sera, esecuzione della Missa Sancti Wenceslai del boemo Adam Vaclav Michna nella chiesa della Vergine Maria a Týn, per opera della Cappella Regia Musicale; l'indomani, la Schola Hungarica di Budapest nella Basilica di San Giosio al Castello; poi la Cappella Sagittaria di Dresda nella Chiesa di San Gallo.

Nei prossimi giorni, fra i tanti, i Sonatori della Gioiosa Marca di Treviso guidati da Giuliano Carmignola, l'Ensemble Accademia Filarmonica Trentina e la Corale Città di Trento dirette da Antonio Ballista e Roberto Gianotti, il Teatro del Carretto (il Combattimento di Monteverdi) e il Teatro Niccolini di Firenze (La Locandiera).

Al Castello, infine, è aperta una mostra su «L'Architettura di Palladio» e al Museo Nazionale un'altra su «La collezione italiana di Arte contemporanea».

MUSICA / TRIESTE

Una palestra giocosa per giovani musicisti



Il maestro Severino Zannerini (a sinistra nella foto Sterle) durante una delle affollatissime «passeggiate musicali» nel Parco di Miramare.

TRIESTE — Seduto alla sua scrivania di segretario artistico del Teatro Verdi, Severino Zannerini ha ripreso da poco l'attività in vista della prossima stagione. Ma per lui agosto non è stato tempo di vacanze. «Le ferie? Me le mangio con gran piacere, seguendo i ragazzi dell'Opera Giocosa...».

I ragazzi sono i giovani strumentisti che si alternano ai leggendari dell'orchestra che ormai si può definire popolare. Popolare per i suoi concerti, e naturalmente per le «Passeggiate musicali» (in programma anche oggi e domani) offerte ai visitatori del parco di Miramare: turisti e cittadini, giovani e anziani, ascoltatori della domenica ed esperti musicofili...

E sono proprio questi ultimi, i fini palati della musica, quelli che possono dare alla stura alle critiche: musica all'aperto uguale musica disturbata da rumori, da un'acustica non certo ottimale... Ma il direttore dell'Opera Giocosa non se ne preoccupa. «Di musica all'aperto se n'è sempre fatta: basta pensare a Haendel o a Lully. Noi dell'Opera Giocosa pensiamo a quello di Miramare come a un palcoscenico «promozionale», al quale possono avvicinarsi tutti, in un'ottica che coniuga cultura e divertimento». Obiettivi sempre più faticosi da perseguire. Perché «Comune e Provincia sono scomparsi da tempo dalle nostre voci di bilancio. L'orchestra sta in piedi grazie alla buona volontà di tutti: il consiglio direttivo che presta la sua opera a titolo gratuito, i sponsor che elargiscono qualche contributo, i Gesuiti che ci mettono a disposizione la sede di via del Ronco per le prove». Prove che, ci tiene a pre-

cisare Zannerini, impegnano i ragazzi dell'orchestra tre volte alla settimana, indipendentemente dal fatto che ci siano o meno concerti in programma...

Perché per i componenti dell'Opera Giocosa questa è soprattutto un'esperienza formativa. «Dell'orchestra fanno parte ragazzi che stanno concludendo o sono appena usciti dal Conservatorio. Un Conservatorio - si sa - dove mancano gli spazi per un vero apprendistato di musica d'insieme. Quello che facciamo noi, appunto. Ecco, diciamo che la mia soddisfazione è proprio quella di contribuire a far crescere la preparazione e il repertorio dei giovani».

Dove sta andando l'Opera Giocosa? «Anche quest'anno abbiamo in programma il Requiem di Mozart, che eseguiamo nella sede di via del Ronco nella notte fra il 4 e il 5 dicembre. Ci mancano poi solo cinque Messe per completare l'esecuzione di tutto il catalogo mozartiano del genere. E ci stiamo dedicando a un progetto interessante: la proposta di Publio Carmin, un autore quasi del tutto sconosciuto. Progetti da portare a termine per coronare i 10 anni di attività dell'Opera Giocosa, che si festeggerà nel '94. «Per quella data ho in mente qualcosa di particolare, conclude Zannerini: un concerto da proporre chiamando a parteciparvi tutti i musicisti - 170 circa - che si sono susseguiti a far parte della nostra formazione». Un «ritorno», insomma, nel quale confluisce tutto l'entusiasmo che da sempre accompagna l'attività dell'Opera Giocosa.

Paola Bolis

MUSICA / TOUR

Si ricomincia dall'Eros

Con Ramazzotti oggi il via all'autunno dei concerti

Servizio di

Carlo Muscatello

L'autunno della musica dal vivo ricomincia da Eros Ramazzotti. E ricomincia dalle polemiche, visto che per il debutto odierno da Mantova, gli organizzatori speravano di regalare all'artista italiano (più venduto nel mondo) (ormai il cantante romano è conosciuto persino in Sud America...) la splendida Piazza Sordello.

Ma, come qualcuno ricorda, su questo progetto si è abbattuta nelle scorse settimane la scure del ministro Ronchi, che dopo aver vietato l'uso dell'Arena di Verona alla finale del Festivalbar e a tutte le manifestazioni di musica

cosiddetta leggera, stavolta ha metaforicamente «armato la mano» di chi non ha permesso l'utilizzo dell'antica piazza mantovana per gli stessi motivi di salvaguardia delle antiche pietre. Risultato: il tour di Eros Ramazzotti comincia lo stesso dalla città di Virgilio, ma da un umilissimo parcheggio vicino al centro storico. Le prossime tappe del tour che interessano da vicino la nostra zona sono quelle del 14 e del 15 ottobre al Palaverde di Treviso (prevendite dei biglietti già cominciate nei luoghi abituali). La tournée di Ramazzotti proseguirà, da novembre in poi, prima in Europa (dove l'ultimo album «Tutte storie» ha venduto oltre due milio-

ni di copie) e successivamente fuori dal Vecchio Continente.

Ma non si vive di solo Ramazzotti. Nonostante la crisi della stagione estiva, il calendario delle prossime settimane è abbastanza fitto. Si comincia con Nick Cave venerdì 24 a Modena e con i Deep Purple sabato 25 a Forlì, il 26 a Milano (Palatrussardi) e il 27 a Torino.

Si prosegue con Mercedes Sosa il primo ottobre a Milano (e poi il 2 a Firenze e il 4 a Roma), con i James Taylor Quartet il 6 a Milano, con Whitney Houston il 7 e l'8 ottobre a Milano (grande attesa per i due concerti al Forum di Assago), con Terence Trent d'Arby il 21 ottobre al palasport di Pado-

va (23 a Roma, 24 a Firenze e 25 a Milano).

Due soli concerti italiani per Paul McCartney, il cui tour ha toccato nei giorni scorsi Monaco di Baviera: venerdì 22 e sabato 23 al palasport di Firenze. A fine ottobre, appuntamento anche con il vecchio Iggy Pop, che suonerà il 27 a Milano e il 28 a Roma.

Sono stati invece rispettivamente rinviati e annullati i previsti tour dei Duran Duran (doveva svolgersi dal 23 al 28 settembre, slitta di un paio di mesi) e di Madonna (doveva tenersi ai primi di ottobre, ma costava talmente tanto che ci voleva un forte sponsor, che non si è trovato: le date previste sono finite in Locandiera).

APPUNTAMENTI



MADE IN AMERICA

Regia di Richard Benjamin. Interpreti: Whoopy Goldberg, Ted Danson. Usa, 1993.

Recensione di

Paolo Lugh

Lei, Whoopy Goldberg, indossa vesti coloratissime e decine di collane, e ha un raffinato negozio di libri sulla cultura nera che si chiama «African Queen». Lui, Ted Danson, è un vendicatore d'auto, è vestito da cowboy, e ha l'ufficio moquette-a-pelo-lungo e pareti in finto-legno. Lei tratta piuttosto male la clientela, soprattutto i bianchi («politicamente corretti») a caccia di esotismi progressisti. Lui invade i canali delle tv to-

cali con spot stupidissimi. E, soprattutto, lei è nera (e nemmeno tanto sexy), e lui è un bianco atletico e dai tratti «wasps».

In questa piacevole commedia, dal tono più sentimentale che scatenato, Whoopy e Ted (nella foto) si ameranno, nonostante le differenze. Perché scoprono di avere una figlia in comune (una bella ragazza color caffè latte), nata dopo un'inseminazione artificiale voluta da Whoopy. Il padre era rimasto sconosciuto, ma la ragazza, arrivata ai diciott'anni, fa delle ricerche, e con grande sorpresa scopre che ha sangue bianco nelle vene. E Ted e Whoopy scoprono che la cosa più bella nella vita è avere una famiglia superclassica che funzio-



na, padre e madre che guardano la sera la tv, e la figlia fuori col boy-friend, dove le solite raccomandazioni: «mettiti la maglia di lana, non fare tardi, stai attenta a chi frequent...».

Ma la particolarità di «Made in America», come molti sanno, sta al di fuori del film, sta nel vero innamoramento interracial fra Who-

opy Goldberg e Ted Danson che ha suscitato scandalo a Hollywood, e ha mandato la moglie di Danson in clinica psichiatrica. E' accaduto così che l'incredibile ottimismo sociale delle nuove commedie Usa («Roe per caso», il prossimo «Dave») si è trasformato in realtà, e proprio sull'argomento più scottante, ovvero la convivenza

interetnica. Così il film sta incassando alla grande, e apre un nuovo capitolo nelle rigide convenzioni hollywoodiane (svolgimento e finale del film sono sconcertanti, i baci sulla bocca di Ted e Whoopy hanno invece un effetto atomico).

Quasi per compensare la novità, in «Made in America» fanno più bella figura gli attori bianchi. Questi sono più «buffi», caricaturali e sbracati, ma sono anche più autenticamente divertenti (quello che erano di solito i neri delle commedie). Whoopy Goldberg è un po' sottotono e forse un po' disagio nel momento sentimentale, mentre è magnifico Ted Danson («neopapa» per antonomasia come in «Tre scapoli e un bebè»), con la sua ma-

schera un po' attonita, nel raffigurare quel macho ingenuo, tenace e dal cuore d'oro, così disponibile ad andare contro i propri pregiudizi, come lo «scapolo» con il «bebè» nel film precedente.

Allo stesso modo, la figlia di colore (Nia Long), prima della classe al college, è sdolcinata e insopportabile, ed è battuta in simpatia dalle bionde vitaminizzate e bamboleggianti, alla Marilyn, che circondano Ted. E nel trionfo della famiglia in stile clintoniano (simpatia, progressismo, istruzione, spazio alle donne), in questa commedia «automobilistica» compare anche l'auto di casa Clinton, una vecchia Mustang decapottabile color carta da zucchero.

CINEMA Samaritana triestina

FORDENONE — Alle prossime «Giornate del Cinema Muto» di Fordenone verrà presentato il film «Dalia, la ragazza di Trieste», noto anche come «La samaritana», di Armando Brunero, una produzione romana dell'autunno 1915 (Collezione Giovannini di Milano) con lo scopo di sostenere lo sforzo bellico italiano anche attraverso il cinema.

Seconda settimana di TRAVOLGENTE SUCCESSO all'ARISTON

Dalla Mostra di Venezia il THRILLING più emozionante



Ore 15 - 17.30 - 20.00 - 22.30 N.B.: si raccomanda di accedere alla cassa con ragionevole anticipo sugli orari

IL PICCOLO

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI - STAGIONE SINFONICA D'AUTUNNO 1993 - FESTIVAL HORWITZ EUROPA. Venerdì 24 settembre ore 20.30 Sala Tripovich concerto del coro diretto da Ine Meisters. In programma musiche di Britten e Dvorak. La vendita dei biglietti per tutti i concerti inizia martedì 21 settembre. Biglietteria della Sala Tripovich (9-12, 16-19; domenica e lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Stagione di prosa 1993/94. Abbonamenti da 10 a 14 spettacoli presso Politeama Rossetti (8.30-10, 14-19.30; tel. 54331) e Biglietteria Centrale di Galleria Protti (9-12.30, 15.30-19; tel. 630063). Ultimi giorni per conferma turni fissi (scadenza mercoledì 22 settembre).

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Stagione di prosa 1993/94. Riconferma e vendita abbonamenti presso: Utat, Biglietteria Centrale di Galleria Protti 2, Teatro Cristallo (9-12.30, 15.30-19) e presso i circoli aziendali. Conferma turni fissi entro venerdì 24 settembre.

ALPE ADRIA. Puppet Festival. Castello di Gorizia, ore 11.00 sala del Conte tavola rotonda: musica, movimento e drammaturgia. Ore 20.30 Teatro Tenda: Hortus Musicus (Klagenfurt-Austria) presenta «L'Amfiparnaso». Fra madrigali e pupazzi le vicissitudini di due innamorati.

TEATRO MIELA: Oggi ore 11.30 conferenza stampa di presentazione della stagione 1993/94. Martedì 21 inaugurazione della stagione, ore 18: mostra delle tavole originali del fumetto di Altan «Colombo», alla presenza dell'autore. Ore 21: spettacolo della compagnia boliviana «Teatro de los Andes» con «Colon di Altan».

ARISTON. FastFest. Dalla Mostra di Venezia il thriller più emozionante, campione di incassi in America e in Italia. Ore 15, 17.30, 20, 22.30: «Il fuggitivo» di Andrew Davis, con Harrison Ford, Tommy Lee Jones, Sela Ward, Jeroen Krabbé. Grande suspense: vincerà il fuggitivo o l'insuperabile? N.B.: si raccomanda di accedere alla cassa con ragionevole anticipo rispetto agli orari d'inizio degli spettacoli.

SALA AZZURRA. Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Boxing Helena», di Jennifer Lynch, con Julian Sands e Sherilyn Fenn. V. m. 14. Ogni giovedì «Heimat 2», 13 film di Edgar Reitz.

EXCELSIOR. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park» di Steven Spielberg, con Sam Neill, Laura Dern, Jeff Goldblum e Richard Attenborough. Effetti sonori in dolby stereo.

GRATTACIELO. 15.30, 17.45, 20, 22.15: «Jurassic Park».

Un'avventura iniziata 65 milioni di anni fa. Un film di Steven Spielberg.

ELEN. 15.30 ult. 22: «Bella, porca praticamente insaziabile» il nuovo ultra-anal che sta sbalordendo il pubblico del cinema hard di tutto il mondo. Un appuntamento a cui non si può mancare! V.m. 18.

MIGNON. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «I racconti della camera rossa». Raffinatezze erotiche orientali nella morbosa intimità della camera rossa. Presentato al Festival di Cannes '93. V.m. 18.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Made in America». Una risata colossale! Con Whoopi Goldberg (Sister Act) e Ted Danson. Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Tina» (What's love got to do with it). La vera storia di Tina Turner: fuoco, fiamme e musica. In Dolby stereo.

NAZIONALE 3. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Benny e Johnny» con Johnny Depp (Edward mani di forbice) e Mary S. Masterson (Pomodori verdi...). In una favola d'amore per gli anni '90. In Dolby stereo.

NAZIONALE 4. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Stalingrad». Il cinema ritorna al grande spettacolo. 8 mesi di riprese, 25 milioni di \$, finora mai nessuno aveva raccontato la loro infernale odissea. Dolby stereo.

ALCIONE. Ore 18, 20, 22: «L'ultimo dei Mohicani», di Michael Mann, con Daniel Day-Lewis.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22: «Hot Shots 2». D. Jim Abrahams con Charlie Sheen e Valeria Golino. Un film divertentissimo.

LUMIERE FICE. Ore 18, 21.30: il capolavoro di Claude Lelouch: «La belle histoire» con Gerard Lamy, Beatrice Dalle, musiche di Francis Lai. 2.000 anni per contare una storia d'amore.

RADIO. 15.30, ult. 21.30: «La parte erotica di una calda moglie». Ginger Lynn e John Leslie in una bomba pornografica V.m. 18.

GORIZIA

VERDI. Chiuso per ferie. CORSO. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Jurassic Park», un film di Steven Spielberg. L'evento cinematografico dell'anno.

VITTORIA. 17.20, 19.40, 22: «L'età dell'innocenza», di Martin Scorsese con D.D. Lewis e M. Pfeiffer.



CINEMA / RECENSIONE

Trionfo della famiglia clintoniana

«Made in America», piacevole commedia interracial di Benjamin

cali con spot stupidissimi. E, soprattutto, lei è nera (e nemmeno tanto sexy), e lui è un bianco atletico e dai tratti «wasps».

In questa piacevole commedia, dal tono più sentimentale che scatenato, Whoopy e Ted (nella foto) si ameranno, nonostante le differenze. Perché scoprono di avere una figlia in comune (una bella ragazza color caffè latte), nata dopo un'inseminazione artificiale voluta da Whoopy. Il padre era rimasto sconosciuto, ma la ragazza, arrivata ai diciott'anni, fa delle ricerche, e con grande sorpresa scopre che ha sangue bianco nelle vene. E Ted e Whoopy scoprono che la cosa più bella nella vita è avere una famiglia superclassica che funzio-



na, padre e madre che guardano la sera la tv, e la figlia fuori col boy-friend, dove le solite raccomandazioni: «mettiti la maglia di lana, non fare tardi, stai attenta a chi frequent...».

Ma la particolarità di «Made in America», come molti sanno, sta al di fuori del film, sta nel vero innamoramento interracial fra Who-

opy Goldberg e Ted Danson che ha suscitato scandalo a Hollywood, e ha mandato la moglie di Danson in clinica psichiatrica. E' accaduto così che l'incredibile ottimismo sociale delle nuove commedie Usa («Roe per caso», il prossimo «Dave») si è trasformato in realtà, e proprio sull'argomento più scottante, ovvero la convivenza

interetnica. Così il film sta incassando alla grande, e apre un nuovo capitolo nelle rigide convenzioni hollywoodiane (svolgimento e finale del film sono sconcertanti, i baci sulla bocca di Ted e Whoopy hanno invece un effetto atomico).

Quasi per compensare la novità, in «Made in America» fanno più bella figura gli attori bianchi. Questi sono più «buffi», caricaturali e sbracati, ma sono anche più autenticamente divertenti (quello che erano di solito i neri delle commedie). Whoopy Goldberg è un po' sottotono e forse un po' disagio nel momento sentimentale, mentre è magnifico Ted Danson («neopapa» per antonomasia come in «Tre scapoli e un bebè»), con la sua ma-

schera un po' attonita, nel raffigurare quel macho ingenuo, tenace e dal cuore d'oro, così disponibile ad andare contro i propri pregiudizi, come lo «scapolo» con il «bebè» nel film precedente.

Allo stesso modo, la figlia di colore (Nia Long), prima della classe al college, è sdolcinata e insopportabile, ed è battuta in simpatia dalle bionde vitaminizzate e bamboleggianti, alla Marilyn, che circondano Ted. E nel trionfo della famiglia in stile clintoniano (simpatia, progressismo, istruzione, spazio alle donne), in questa commedia «automobilistica» compare anche l'auto di casa Clinton, una vecchia Mustang decapottabile color carta da zucchero.

CINEMA / FESTIVAL

Nuovi e indipendenti in concorso a Perugia

PERUGIA — Una manifestazione sempre più orientata alla promozione del cinema di qualità, con una particolare attenzione verso le produzioni indipendenti: la quinta edizione del Festival del Nuovo cinema europeo si svolgerà da oggi al 25 settembre, a Perugia e Umbertide.

Quest'anno, per la prima volta, è previsto un «Premio opera nuova», assegnato dagli spettatori con il loro voto, al quale parteciperanno opere prime o seconde, sia cortometraggi che lungometraggi. Fra i film in concorso da segnalare l'italiano «Agosto» con Sabina Guzzanti, il serbo «Non siamo angeli», il ceco «Blue black point», il russo «House of the white sables», il francese «Vertical ho-

rizon». Ci sarà anche «Raining stones», di Ken Loach.

Le proiezioni si terranno a Perugia. A Umbertide e Montone è invece prevista

Una delle novità assolute della rassegna sarà la messa in scena teatrale di sceneggiature pensate per il cinema. Gli spettatori potranno così assistere alla prima fase della nascita di un film, recitato dal vivo prima di diventare una pellicola di celluloido. Questa pratica, attualmente molto diffusa in America, è del tutto sconosciuta in Italia.

Nel corso del festival si svolgerà, infine, un seminario sulla scrittura cinematografica in rapporto alle nuove identità politico-sociali europee.

Tra i partecipanti ci saranno Stefano Rulli, sceneggiatore di «Ladro di bambini» e il britannico Terry Gilliam, fondatore dei «Monty Python», che ha anche curato il manifesto della rassegna elaborando un famoso dipinto di Piero della Francesca.

Il progetto degli organizzatori è quello di appropinquare la collaborazione già avviata con il «Sundance film institute» per fare dell'Umbria un luogo di incontro fra il cinema indipendente europeo e quello americano.

Nelle sue passate edizioni, il festival ha presentato pellicole significative e ospitato personaggi come Donald Sutherland, Bruno Ganz, Werner Herzog, Terry Gilliam, il produttore Alfredo Bini.



VINO ROSSO DI QUALITA'

£ 1.400 AL LITRO © (IVA INCLUSA)

ENOTECA DEL BORGO

Via Forum Julii, 2 CORNO DI ROSAZZO (UD)

ORARIO: 9.00-12.00 15.00-18.00 CHIUSO DOMENICA E LUNEDÌ

© NEL VOSTRO CONTENITORE



HARRISON FORD

IL FUGGITIVO

Ore 15 - 17.30 - 20.00 - 22.30

N.B.: si raccomanda di accedere alla cassa con ragionevole anticipo sugli orari

IL PICCOLO

GRANDI FILMS AL GRANDE NAZIONALE

CINEMA MULTISALA

SALA 1 III SETTIMANA

IL PRIMO CAMPIONE D'INCASSI DELLA NUOVA STAGIONE 1993-1994

UN FILM TUTTO DA RIDERE CHE TUTTI VOGLIONO VEDERE

MADE IN AMERICA

SALA 2 FUOCO, FIAMME E MUSICA

LA VERA VITA DI TINA TURNER

TINA

WHAT'S LOVE GOT TO DO WITH IT

SALA 3 JOHNNY DEEP

(Edward mani di forbice) MARY STUART MASTERSON (Pomodori verdi...)

NESSUNO PUO' FERMARE L'AMORE

Benny & Jojo

Una favola d'amore.

SALA 4 UN KOLOSSAL

UNO DEI FILM PIU' COSTOSI DELLA STORIA DEL CINEMA EUROPEO

STALINGRAD

ALLA CASSA SONO IN VENDITA GLI

ABBONAMENTI

10 FILM L. 70.000 SCADENZA 15/6/94

(COSTO DEL BIGLIETTO COME UNA II VISIONE)

VALIDI PER LE 4 SALE DEL NAZIONALE E PER IL CINEMA MIGNON

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 12 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/5, galleria Terzetto 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. **GORIZIA:** corso Italia 74, telefono 0481/537291, fax 531354. **MONFALCONE:** viale San Marco 29, telefono 0481/798828-798829. **MILANO:** viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/577711; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. **BERGAMO:** viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. **BOLOGNA:** via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. **BRESCIA:** via XX Settembre 48, tel. 289026. **FIRENZE:** viale Giovanni Italia 17, telefono 055/2343106-7-9. **LODI:** corso Roma 68, tel. 0371/65704. **MONZA:** corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. **NAPOLI:** via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. **PALERMO:** via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. **ROMA:** via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. **TORINO:** via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda della disponibilità tecnica. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 650 feriali, festivo + feriali lire 1000; numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1600 feriali, festivo + feriali 2400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1850 feriali, festivo + feriali lire 2800. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianale; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblica, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati della efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione di omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/5, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. 34100 Trieste. **PUBBLICITÀ 34100 TRIESTE:** l'importo di nolo cassette è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incassare solo

tanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta, saranno respinte e assicurate o raccomandate.

8 Impiego e lavoro

richieste

SIGNORINA 35enne di nazionalità croata, laureata in economia e commercio, parla bene italiano e inglese offresi per tutto fare e compagnia a coppia anziana o signora anziana. Tel. 040/367736 (orario ufficio). (A595759)

23ENNE diplomata ragioniera con esperienza lavorativa triennale presso ditte di import-export, ottima conoscenza sloveno serbo-croato buona tedesco inglese, valuta proposte interessanti Gorizia e dintorni. Tel. 0481/882114. (B50394)

4 Impiego e lavoro

offerte

A.A. ASSUME donna robusta quarantacinquant'anni discoteca Paradiso per sorveglianza ragazza, pomeriggio domenica. Presentarsi sul posto mattinata. (A3456)

AZIENDA di telemarketing settore arredamento cerca telefoniste part-time. Offresi inquadramento di legge più incentivi richiedesi facilità rapporti interpersonali e sloveno parlato età 25/45. Scrivere a cassetta n. 26/R Publied 34100 Trieste. (A3439)

CERCASI collaboratori anche part-time per sviluppo attività commerciale in forte espansione. Tel. 0481/909306. (A50390)

CONCESSIONARIA importante marca automobilistica tedesca cerca venditore residente provincia di Gorizia. Scrivere Publied cassetta n. 27/R 34100 Trieste. (C00)

CROUPIERI per prossima apertura casinò nel Friuli selezioniamo 30 ambasciatori seriamente motivati intraprendere professione croupiers tecnico di gioco. Presentarsi lunedì 20 o martedì 21 dalle 15.30 alle 20 Hotel Astoria Udine massima serietà. (S52013)

FAMIGLIA carinziana due bambini 7 e 13 anni cerca ragazza alla pari per 1 anno rivolgersi a Werner Kruschitz - Ritzinger Stasse 23 9100 Volkmarkt tel. 004342323636. (A59084)

GORIZIA cercasi banconiera con esperienza ore serali bella presenza telefonare (0481) 520910. (B376)

SIAMO il più importante corriere nazionale cerchiamo per ampliazione organico nella nostra filiale di Trieste padroncini con automezzo o centinato/turionato con portata mq 18 q. 15. Lavoro continuativo, ottimo guadagno. Telefonare ore ufficio al n. 040/280225. (S31379)

11 Mobili e pianoforti

PIANOFORTE tedesco perfetto garanzia accordatura trasporto incluso 950.000 0431/93388 0337/537534. (C00)

12 Commerciali

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3 (primo piano). (A00)

14 Auto-moto-cicli

A.A.A. NUOVA Seat Ibiza, Opel Volkswagen Citroen Audi. Pronta consegna. Prezzi imbattibili. Finanzia-

menti tasso zero. C.A.R. sas via F. Severo 18 tel. 040/660300. (A3338)

19 Appartamenti e locali

offerte d'affitto

A.A.A. affittasi primi ingressi appartamenti uffici negozi via Lazzaretto Venuti Costruzioni. Telef. 040/365412. (A3244)

AFFITTASI appartamento ammobiliato vicinanza scuola interpreti due stanze soggiorno cucina servizi come primo ingresso telefonare pomeriggio 051/252915. (G55482)

20 Capitali - Aziende

CEDO in gestione carrozzeria con attrezzatura tel. 0337/535449 -830816. (A59712)

CERCO socia iscritta al Rec. per attività e vendita articoli casa bomboniere bigiotteria carta d'identità n. 16138266 posta centrale. (A59711)

FINANZIAMENTO fiduciari 60.000.000 aziendali 250.000.000 mutui tempi brevissimi visita gratuita ovunque. Tel. 02/33600933. (S51943)

GORIZIA cedesi e/o alternativa affittasi attività commerciale posizione privilegiata intenso passaggio centralissima. Arredamento perfetto ottimo avviamento. Licenza gioielleria orologeria ecc., tabelle IX X XI e XIV abbigliamento pelle accessori ecc. Tel. ore ufficio 0481/34181. (B384)

21 Case-ville-terreni

acquisti

ACQUISTO contanti da privato appartamento casa signorile zona Coronio. Telefonare ore pasti 040/637014. (A59670)

22 Case-ville-terreni

vendite

GRADO centro adiacenti spiaggia impresa vende ultimi appartamenti signorili finiture da 145.000.000 pronta consegna. 0337/492420-0337/497133. (S22338)

IMPRESA vende Tarvisio Residence direttamente campi golf appartamenti arredati ultime possibilità. Tel. 0428/40170. (G14020)

PRIVATO vende al giusto prezzo luminoso appartamento centralissimo, 160 mq da ristrutturare. Telefonare da lunedì 367936 orario ufficio. (A59587)

PRIVATO vende magazzino 320 mq zona industriale possibilità commerciale tel. 040/335947 ore pasti. (A59712)

SUTRIO monte Zoncolan privatamente vendesi alloggi rifinito al grezzo. Splendida casa in centro ad abitazione + attività commerciale tab. 1-4-7-14. Ottimo reddito dimostrabile. Tel.-fax 0433/778370. (A59653)

VENDETTA DIRETTA DALL'IMPRESA

Ville singole e bifamiliari con finiture di pregio **LEGO** IMPRESA COSTRUZIONI Via Timeus, 7 - TRIESTE TELEFONO 040/365005

VENDESI Tarvisio Residence direttamente da impresa appartamenti varie metrature arredati confinante golf. Tel. 0428/40170. (G14020)

27 Diversi

MALIKA la vostra cartomante aiuta consiglia, riconcilia amori in 48 ore, toglie fatture e malocchi prepara talismani e temi natali. Tel. 040/55406. (A3414)



RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.10
	11.20	17.45
	14.45	17.45
	15.20	21.35
Ancona	15.20	20.20
Bari	07.00	10.20
	11.20	16.20
	14.45	18.20
Brindisi	19.10	23.15
	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Cagliari	19.10	22.20
	07.00	10.50
	11.20	15.15
	14.45	17.55
Catania	19.10	23.15
	07.00	10.05
	11.20	15.20
	14.45	16.55
Genova	19.10	23.30
	07.15	08.20
	18.00	23.40
Lamezia Terme	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Lampedusa	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	07.00	15.10
	11.20	18.05
	14.45	18.05
	18.10	23.00
Olbia	07.00	10.55
	11.20	15.35
	19.10	22.50
Palermo	07.00	10.20
	11.20	14.30
	14.45	16.00
	18.10	23.50
Pantheria	07.00	12.15
Pescara	07.00	21.00
Pisa	07.05	11.45
Reggio Calabria	07.00	10.30
	11.20	18.10
	14.45	18.10
Roma	07.00	08.10
	11.20	12.30
	14.45	15.55
	18.10	20.20
Torino	07.00	08.45
Trapani	07.00	15.05

* escl. sab./dom.

ARRIVI

per Trieste da:	Partenza	Arrivi
Alghero	07.00	10.30
	11.00	14.00
	18.35	22.05
Ancona	07.10	10.30
	08.00	14.30
Bari	07.00	10.30
	09.35	14.00
	14.05	18.20
Brindisi	19.10	22.05
	07.00	10.30
	11.20	18.20
	15.00	22.05
Cagliari	06.55	10.30
	10.25	14.00
	13.55	18.20
	15.20	22.05
Catania	06.55	10.30
	09.30	14.00
	14.45	18.20
Genova	08.40	10.20
	21.00	22.05
Lamezia Terme	07.05	10.30
	11.20	18.20
	18.55	22.05
Lampedusa	12.55	18.20
Milano	14.50	14.50
	22.00	22.50
Napoli	07.00	10.30
	08.15	14.00
	13.10	18.20
	18.55	22.05
	07.15	10.30
	11.20	18.20
Olbia	14.00	18.20
Palermo	06.45	10.30
	10.30	14.00
	15.05	18.20
	18.00	22.05
Pantheria	08.00	14.00
Pescara	12.50	18.20
Pisa	07.35	14.40
Reggio Calabria	12.15	14.40
	07.00	10.30
	11.15	18.20
	19.00	22.05
Roma	09.20	10.30
	12.50	14.00
	17.10	18.20
	20.55	22.05
Torino	20.15	22.00
Trapani	08.15	14.00
	09.15	18.20

* escl. sab./dom.

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Trieste per:	Partenza	Arrivi
Amburgo	15.20	21.15
Amsterdam	07.05	10.40
	15.20	19.20
Atene	14.45	21.40
Barcellona	07.00	11.00
	14.45	18.30
Berlino	15.20	19.15
Bruxelles	15.20	20.40
Cairo	11.20	20.45
Colonia	15.20	21.30
Copenaghen	07.00	12.35
Dusseldorf	15.20	19.05
	07.05	11.35
	15.20	21.15
Frankfurt	15.20	18.30
Ginevra	15.20	19.55
Istanbul	07.00	13.00
Lione	15.20	19.55
Lisbona	07.00	12.20
	14.55	18.30
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
	15.20	19.55
Los Angeles	07.00	11.40
Madrid	11.20	18.25
	15.20	23.00
Malta	11.20	15.15
Marsiglia	07.00	13.20
Mosca	07.05	17.05
New York	07.00	14.00
Parigi	10.55	15.55
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	21.05
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.00	15.05
Vienna	15.20	18.30

* escl. sab./dom.

TUTTO SCONTO

SUPERMERCATI

Finalmente anche a Monfalcone!

Olio Extravergine ITALMEC lt. 1 L. 6.180	25%	L. 4.640
42 Fette Dorate ITALMEC 330 gr. L. 1.750	27%	L. 1.270
42 Fette Integrali ITALMEC 330 gr. L. 1.750	20%	L. 1.400
Latte Intero ITALMEC lt. 1 L. 1.370	20%	L. 1.100
Carta Igienica ovatta CLAR 10 r. L. 3.190	30%	L. 2.240
Olio Oliva DANTE lt. 1 L. 5.380	15%	L. 4.580
Olio Mais CUORE lt. 1 L. 4.980	20%	L. 3.980
Olio semi Soia LARA lt. 1 L. 1.400	15%	L. 1.190
Aceto Bianco PONTI lt. 1 L. 1.090	20%	L. 870
Aceto Rosso PONTI lt. 1 L. 1.090	20%	L. 870
Pasta Semola AGNESI gr. 500 L. 1.490	20%	L. 1.180
Farina 00 BARILLA Kg. 1 L. 1.250	20%	L. 1.000
Tonno MARUZZELLA gr. 80x3 esp. L. 2.980	20%	L. 2.390
SIMMENTAL gr. 140x3 L. 6.290	20%	L. 4.990
Maionese KRAFT gr. 500 L. 2.980	27%	L. 2.180
EMMENTHAL SVIZZERO L. 17.800	25%	L. 13.350
PARMIGIANO PARMIGIANO REGGIANO L. 19.980	20%	L. 15.980
Crudo dissotolato SAN DANIELE Canos L. 45.900	25%	L. 34.500
Prosciutto Cotto Spalla UNIBON L. 24.500	27%	L. 17.900
Mais Dolce BONDUELLE 300 g. esp. L. 1.790	30%	L. 1.250
Giardiniera SACLA L58 gr. 560 L. 2.540	22%	L. 1.980
Crackers G. PAVESI non salati 500 gr. L. 2.990	20%	L. 2.390
Crackers G. PAVESI salati 500 gr. L. 2.990	20%	L. 2.390
Caffè LAVAZZA ROSSA gr. 250x2 L. 6.080	13%	L. 5.280
Fruttaviva ZUEGG gr. 400 L		